



Fondazione ANCI

Agenda digitale e Politica di coesione 2014-2020

Dossier e Manuali



Fondazione ANCI

Agenda digitale e Politica di coesione 2014-2020

Dossier e Manuali

Il dossier è stato realizzato da IFEL
Dipartimento Fondi europei e investimenti territoriali
Osservatorio sulle Politiche di coesione

Coordinamento: *Francesco Monaco*
Cura: *Simona Elmo*

Si ringraziano per la collaborazione nella revisione
preventiva delle bozze gli uffici dell'Area Innovazione
tecnologica, Attività produttive, Cultura e turismo,
Politiche giovanili, Mobilità, Energia, Coordinamento CDR
e Progetti europei - Responsabile dott.ssa *Antonella Galdi*

La pubblicazione si chiude con le informazioni disponibili
a maggio 2016

Codice ISBN 978-88-6650-134-3

Progetto grafico:
Giuliano Vittori, Pasquale Cimaroli, Claudia Pacelli
cpalquadrato.it

Indice

Capitolo 1	
Agenda Digitale Europea _____	5
Capitolo 2	
Agenda Digitale Italiana _____	11
Capitolo 3	
Piani e progetti per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana _____	21
3.1. Piano Banda Larga _____	23
3.2. Piano nazionale Scuola digitale _____	27
3.3. Programma nazionale per la Cultura, la formazione e le competenze digitali _____	30
3.4. Piano Banda Ultralarga e Piano Crescita digitale _____	35
3.5. Altri interventi _____	71
Capitolo 4	
Agenda Digitale nell'Accordo di Partenariato 2014-2020 _____	75
4.1. L'attuazione dell'Agenda Digitale europea e italiana nell'Accordo di Partenariato 2014-2020 _____	77
4.2. Contributo dei Programmi 2014-2020 cofinanziati dai Fondi SIE all'attuazione dell'OT2 "Agenda digitale" _____	81
4.3. Dotazione finanziaria OT2 "Agenda digitale" _____	88
4.4. Integrazione e collegamenti con altri Obiettivi Tematici (OT) _____	90
4.5. Linee di indirizzo strategico - <i>Smart Specialization</i> _____	93
Capitolo 5	
Agenda Digitale nei Programmi Operativi Nazionali 2014-2020 _____	97
Capitolo 6	
Agenda Digitale nei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 _____	119
6.1. Schede tecniche POR FESR 2014-2020 - Regioni meno sviluppate _____	125
6.2. Schede tecniche POR FESR 2014-2020 - Regioni in transizione _____	162
6.3. Schede tecniche POR FESR 2014-2020 - Regioni più sviluppate _____	180

Agenda Digitale Europea

1

L'Agenda Digitale Europea presentata dalla Commissione europea è una delle c.d. 7 iniziative faro della Strategia Europa 2020, ovvero una delle 7 priorità che l'Europa ha individuato per stimolare la crescita e l'occupazione, rispetto alle quali le amministrazioni europee e nazionali sono chiamate a coordinare gli sforzi affinché l'iniziativa risulti più efficace⁽¹⁾.

L'iniziativa faro "Agenda digitale" si propone di sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso⁽²⁾, ovvero per contribuire alla realizzazione degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che l'Europa si è prefissata per il 2020.

Con una maggiore diffusione e un uso più efficace delle tecnologie digitali, l'Europa potrà stimolare l'occupazione e affrontare le principali sfide a cui è chiamata, offrendo ai suoi cittadini una migliore qualità della vita, per esempio assicurando un migliore servizio sanitario, trasporti più sicuri ed efficienti, un ambiente più pulito, nuove possibilità di comunicazione e un accesso più agevole ai servizi pubblici e ai contenuti culturali.

1 Comunicazione COM (2010) 2020 del 3 marzo 2010 "EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva".

2 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 19 maggio 2010, intitolata "Un'agenda digitale europea" [COM(2010) 245 def.

L'Agenda Digitale Europea individua perciò i principali ostacoli che minano gli sforzi compiuti per sfruttare le TIC e indica la strategia unitaria a livello europeo volta al loro superamento, individuando le aree d'azione che gli Stati membri sono chiamati ad attuare.

L'Unione europea deve sfruttare il potenziale offerto dall'utilizzo delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (da ora in avanti, TIC) nei seguenti settori: i cambiamenti climatici; la gestione dell'invecchiamento demografico; la digitalizzazione dei contenuti; i sistemi di trasporto intelligenti. Le seguenti aree d'azione costituiscono pertanto i "pilastri" dell'Agenda Digitale europea:

1. mercato digitale unico e dinamico;
2. accesso a Internet veloce e ultraveloce;
3. standard e interoperabilità;
4. fiducia e sicurezza;
5. ricerca e innovazione;
6. alfabetizzazione informatica e inclusione digitale;
7. vantaggi delle Information and Communication Technologies (da ora in avanti, ICT) per la società.

- ***Mercato digitale unico e dinamico:*** *l'obiettivo principale dell'Agenda digitale europea è sviluppare un mercato unico digitale per condurre l'Europa verso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.*

Si tratta di: rendere facilmente accessibili e distribuibili i contenuti digitali, tutelando al tempo stesso i titolari di diritti d'autore, mediante semplificazione ed armonizzazione dei meccanismi di *licensing* e protezione dei *copyright*; Rendere le informazioni pubbliche liberamente disponibili, in modo trasparente e non discriminatorio, anche per stimolare la crescita e lo sviluppo di nuovi servizi innovativi ed interattivi; Agevolare l'utilizzo di sistemi integrati di pagamento e di fatturazione elettronica nelle transazioni *on line*, proteggendo i diritti dei consumatori; Rivedere la direttiva sulla firma elettronica, per assicurare l'interoperabilità dei sistemi di riconoscimento ed autenticazione dell'identità digitale nei vari Stati; Regolamentare in modo condiviso i

sistemi di protezione dei dati personali e dei diritti dei consumatori per accrescerne la fiducia nei sistemi di *e-commerce* e *shopping on line*; Uniformare le regole di gestione, numerazione ed assegnazione delle frequenze e delle risorse nel settore delle telecomunicazioni.

- **Interoperabilità e standard:** *migliorare l'interoperabilità tra prodotti e servizi delle tecnologie dell'informazione ed usare standard pertinenti.* Si tratta di: revisionare le modalità di elaborazione, produzione ed approvazione degli standard ICT in linea con le dinamiche di sviluppo dei mercati tecnologici; Promuovere e coordinare l'uso di standards condivisi a livello europeo (*European Interoperability Framework*).

- **Fiducia e sicurezza**

Si tratta di: promuovere un coordinamento europeo contro i *cyber-attacchi* e potenziare le regole per assicurare la sicurezza delle reti e la protezione dei dati personali; Internet veloce e superveloce per tutti; Stimolare gli investimenti in banda larga e reti di nuova generazione (NGA) e adottare un programma completo in materia di spettro radio.

- **Ricerca e innovazione**

Si tratta di: investire di più in R&S e aumentare gli sforzi di coordinamento a livello europeo; Incentivare l'utilizzo dei contratti pre-competitivi e delle *partnership* pubblico-private.

- **Migliorare l'alfabetizzazione, le competenze e l'inclusione nel mondo digitale**

Benché Internet faccia ormai parte integrante della vita quotidiana di molti europei, alcuni gruppi della popolazione sono ancora esclusi dall'alfabetizzazione mediatica nell'ambiente digitale. L'UE, inoltre, soffre della carenza di personale competente nel settore delle TIC. Per favorire l'occupazione nel settore delle TIC, la Commissione propone di inserire l'alfabetizzazione e le competenze digitali fra le priorità del Fondo sociale europeo. Essa intende inoltre sviluppare gli strumenti per identificare e riconoscere le competenze dei tecnici e degli utenti delle TIC. Lo scopo è sviluppare un quadro europeo per i professionisti delle TIC. Per rimediare alle disparità tra i cittadini europei nell'accesso all'alfabetizzazione digitale, gli Stati membri devono promuovere l'E-accessibilità, in particolare nel quadro dell'applicazione della direttiva "Servizi di media audiovisivi"

- **Sfruttare l'ICT per le sfide sociali e ambientali**

Ci si propone di sfruttare l'ICT per ridurre i consumi energetici, le emissioni inquinanti e rafforzare le *performance* ambientali e la lotta ai cambiamenti climatici; per migliorare la vita degli anziani e rivoluzionare i servizi socio-sanitari; per promuovere l'Europa (la biblioteca digitale europea) e la produzione di contenuti multimediali creativi e multiculturali; per erogare servizi pubblici di *e-government* qualitativamente migliori a costi più contenuti; per sviluppare sistemi di trasporto e mobilità intelligenti.

In questa cornice di obiettivi, la Commissione ha poi fissato 101 azioni programmatiche che gli Stati membri dovranno attuare entro il 2020. Come riconosciuto dalla stessa Commissione, l'Agenda - che si caratterizza per un'elevata attenzione alla *governance* e alla sua proiezione internazionale - investe tematiche spesso afferenti ad Amministrazioni diverse nell'ambito di ciascun Stato membro; è pertanto particolarmente importante assicurare, non solo una costante interazione tra queste Amministrazioni, ma anche la definizione di un quadro generale entro il quale le singole azioni perseguite trovino una contestualizzazione per la specifica realtà nazionale.

La realizzazione dell'Agenda richiederà perciò un costante impegno a livello comunitario e dei singoli Stati membri (nonché a livello regionale). L'attuazione sarà coordinata da un gruppo di commissari che dovranno coinvolgere gli Stati membri e il Parlamento europeo. Un bilancio periodico dei progressi compiuti nell'ambito dell'Agenda digitale sarà realizzato ogni anno con la pubblicazione di un quadro di valutazione e l'organizzazione di un'assemblea sul digitale.

Agenda Digitale Italiana

2

Proprio al fine di realizzare degli obiettivi stabiliti dall'Agenda Digitale Europea, è stata definita dal Governo italiano l'"Agenda Digitale Italiana"⁽¹⁾, che definisce la strategia nazionale a breve e a lungo termine per accelerare lo sviluppo dell'infrastruttura digitale e promuovere la diffusione sul territorio nazionale dell'uso delle tecnologie, dei servizi e processi digitali.

L'Agenda Digitale Italiana è stata istituita in seguito alla sottoscrizione da parte di tutti gli Stati Membri dell'Agenda Digitale Europea.

Nel quadro dell'Agenda Digitale Europea, dunque, l'Italia ha elaborato la propria strategia nazionale, individuando priorità e modalità di intervento, nonché le azioni da compiere e da misurare sulla base di specifici indicatori.

Il Decreto Legge 9 febbraio 2012 n. 5 ("Semplifica Italia") prevede all'art. 47 che il Governo, nel quadro delle indicazioni dell'Agenda Digitale Europea, persegue l'obiettivo prioritario della modernizzazione dei rapporti tra P.A., cittadini e imprese, attraverso azioni coordinate dirette a:

- favorire lo sviluppo di domanda e offerta di servizi digitali innovativi;
- incentivare cittadini e imprese all'utilizzo di servizi digitali;

1 <http://www.agid.gov.it/agenda-digitale/agenda-digitale-italiana>

- promuovere la crescita di capacità industriali adeguate a sostenere lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi;
- potenziare l'offerta di connettività a larga banda.

Ne è derivato il Progetto strategico "Agenda Digitale Italiana" che si prefigge risultati particolarmente interessanti, tra i quali:

- rendere liberamente disponibili i dati delle pubbliche amministrazioni;
- incentivare comportamenti trasparenti, responsabili ed efficienti del settore pubblico;
- alimentare l'innovazione;
- stimolare una crescita economica più "intelligente" basata sull'informazione e sulla conoscenza, operando su 4 fronti principali: A) Banda larga e ultra-larga, B) *Smart Communities/Cities*, C) Open data; D) *Cloud computing*.

L'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) è l'ente di riferimento nazionale per l'Agenda Digitale nelle materie di competenza, sia in ambito Unione Europea, sia in ambito internazionale, in raccordo con le altre amministrazioni competenti.

Per questo, AgID partecipa attivamente all'attuazione dei Programmi-Quadro di riferimento promossi dalla Commissione Europea, tra cui *Horizon 2020* e promuove partenariati e accordi di cooperazione sia a livello europeo, sia internazionale.

L'Agenzia per l'Italia digitale promuove perciò la definizione e lo sviluppo di grandi progetti strategici di ricerca e innovazione -connessi alla realizzazione dell'Agenda Digitale Italiana e in conformità con il Programma *Horizon 2020* - con l'obiettivo di favorire:

- lo sviluppo delle comunità intelligenti,
- la produzione di beni pubblici rilevanti,
- la rete a banda ultra larga, fissa e mobile e i relativi servizi,
- la valorizzazione digitale dei beni culturali e paesaggistici,
- la salute,

- la sostenibilità ambientale,
- i trasporti e la mobilità,
- la difesa e la sicurezza,

nonché, al fine di mantenere e incrementare la presenza sul territorio nazionale di significative competenze di ricerca e innovazione industriale.

L'AgID ha il compito di garantire la realizzazione di questi obiettivi. La nuova Agenzia svolge attività di progettazione e coordinamento delle iniziative strategiche per la più efficace erogazione di servizi in rete della P.A. a cittadini e imprese; la piena interoperabilità e cooperazione applicativa tra i sistemi informatici della pubblica amministrazione e tra questi e i sistemi dell'Unione Europea; l'uniformità tecnica dei sistemi informativi pubblici destinati ad erogare servizi ai cittadini ed alle imprese.

L'Agenzia per l'Italia digitale è stata istituita con Decreto Legge n. 83/2012, convertito dalla legge n. 134/2012 ed è sottoposta ai poteri di indirizzo e vigilanza del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro da lui delegato. L'Agenzia assicura il coordinamento informatico dell'amministrazione statale, regionale e locale, in attuazione dell'articolo 117, comma 2, lettera r), della Costituzione. E fra l'altro:

- contribuisce alla diffusione dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, allo scopo di favorire l'innovazione e la crescita economica;
- elabora indirizzi, regole tecniche e linee guida in materia di omogeneità dei linguaggi, delle procedure e degli standard per la piena interoperabilità e uniformità dei sistemi informatici della pubblica amministrazione;
- vigila sulla qualità dei servizi e sulla razionalizzazione della spesa informatica della P.A.;
- promuove e diffonde le iniziative di alfabetizzazione digitale.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri inoltre ha istituito il 1 marzo 2012 una Cabina di regia, con il compito di coordinare l'azione delle amministrazioni centrali e territoriali (Ministeri, Regioni, Enti locali e Autorità

indipendenti). La Cabina di Regia è l'organo operativo dell'ADI ed è strutturata in 6 gruppi di lavoro a cui corrispondono 6 assi strategici, ciascuno coordinato da un referente del Ministero maggiormente coinvolto:

1. *Infrastrutture e Sicurezza* (MISE),
2. *E-Commerce* (MISE),
3. *E-Government e Open data* (MIUR),
4. Alfabetizzazione informatica (MIUR),
5. Ricerca e innovazione (MISE),
6. *Smart communities* (MIUR).

La Cabina di regia ha elaborato una serie di iniziative concrete con l'obiettivo di innovare ognuno dei sei ambiti tematici e di implementare gli indirizzi dell'Agenda Digitale Europea in campo nazionale. Accanto alle iniziative, la Cabina ha elaborato delle proposte normative e di riorganizzazione della macchina amministrativa, tenendo conto dei principi di efficienza e risparmio. I progetti previsti nell'ambito dell'Agenda Digitale Italiana sono moltissimi ed è impossibile proporre un elenco esaustivo, ma l'AgID segnala le aree di intervento principale:

- Infrastrutture e Architetture;
- Pubblica Amministrazione;
- Open Data;
- Competenze Digitali;
- Città e Comunità Intelligenti;
- Progetti e Programmi Internazionali;
- Innovazione del Mercato.

Per la definizione degli interventi per l'attuazione dell'Agenda digitale Italiana, il quadro normativo e programmatico è composto dal DL Crescita 2.0 (DL 179/2012 - ottobre 2012 che contiene disposizioni riguardanti sia la P.A., che le imprese e i cittadini) e completato dal Piano nazionale Banda Ultra Larga e dal Piano nazionale Crescita digitale⁽²⁾.

² Per tutti i Piani e gli interventi citati, vedi il capitolo del presente Paper dedicato a Piani/progetti per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana.

L'obiettivo per l'Italia è l'eliminazione del *digital divide* (entro il 2015), nonché dare i 30 Megabit a tutti e i 100 Megabit al 50% della popolazione entro il 2020 (intervenedo nelle zone a fallimento di mercato). Il primo obiettivo è iscritto nel Decreto Legge "Crescita 2.0"; il secondo è dell'Agenda Digitale Europea.

L'obiettivo generale è quello di colmare il ritardo digitale del Paese rispettivamente sul fronte infrastrutturale e nei servizi, in coerenza con l'Agenda Digitale Europea. Fra i diversi obiettivi dell'Agenda digitale europea, infatti, il Programma Horizon 2020 si occupa di promuovere un accesso ad Internet veloce e superveloce per tutti. L'Italia dovrà arrivare a coprire il 50% di suoi cittadini con i 100 Megabit e il 100% con i 30 Megabit entro il 2020. Obiettivi ambiziosi, visto che la banda larga copre solo il 14% del territorio italiano, contro la media del 54% europeo.

Dal quadro del Decreto Crescita 2.0. e dei due Piani Banda Ultra Larga e Crescita digitale emergono i seguenti pilastri di intervento:

- Finanziamenti pubblici per eliminare il *digital divide* entro il 2015 e agevolazioni per mettere fibra ottica;
- Digitalizzazione delle infrastrutture di servizi e delle piattaforme abilitanti;
- Digitalizzazione dei rapporti azienda-cittadino con la P.A. e del lavoro al suo interno (Anagrafe centralizzata, Identità digitale, Fatturazione elettronica, Pagamenti elettronici);
- Spinta alle aziende che fanno innovazione;
- Altri Programmi strategici (Ricerca e Innovazione, *Smart City* e *Community*, Competenze Digitali).

Le principali disposizioni relative all'Amministrazione digitale ed *e-government* introdotte dal Decreto Crescita 2.0. e poi declinate nei Piani nazionali Banda Ultra Larga e Crescita digitale e in altre misure attuative adottate dai Ministeri competenti per le varie materie (in particolare MIUR e MISE) sono relative⁽³⁾ a:

³Tutti gli strumenti e gli interventi sopra elencati sono diffusamente illustrati nel capitolo dedicato ai Piani/progetti per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana.

- Documento digitale unificato;
- Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR);
- Domicilio digitale del cittadino e PEC;
- PEC e indice nazionale degli indirizzi delle imprese e dei professionisti;
- Trasmissione di documenti per via telematica, accordi fra PA ex art. 15 legge 241/1990 e contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture ex d.lgs. 163/2006;
- Open data e riutilizzo;
- Inclusione digitale: rispetto dei requisiti tecnici di accessibilità;
- Acquisizione di software da parte della PA, con introduzione esplicita della fruibilità in modalità *cloud computing*;
- Carta dei diritti con principi e criteri volti a garantire l'accesso universale a Internet senza discriminazioni o censure;
- Pagamenti elettronici (inclusa modifica della norma sui pagamenti elettronici del codice dell'amministrazione digitale (CAD, art. 5 d.lgs. 82/2005).

Accanto alle disposizioni elencate che riguardano Amministrazione digitale ed *E-government*, il Decreto Legge "Crescita 2.0" interviene sulla digitalizzazione in ambiti e settori specifici come sanità, giustizia, scuola, trasporto⁽⁴⁾, in particolare su:

- innovazione dei sistemi di trasporto: biglietto elettronico e sistemi di trasporto intelligenti;
- scuola digitale: fascicolo elettronico dello studente, libri e centri scolastici digitali;
- sanità digitale: certificazioni di malattia e di congedo parentale per i dipendenti pubblici trasmesse in via telematica; fascicolo sanitario elettronico (FSE), prescrizione medica in formato elettronico; cartella clinica digitale;

⁴ Tutti gli strumenti e gli interventi sopra elencati sono diffusamente illustrati nel capitolo dedicato ai Piani/progetti per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana.

- giustizia digitale: digitalizzazione del biglietto di cancelleria, comunicazioni e notificazioni per via telematica; comunicazioni telematiche nelle procedure fallimentari.

In questo contesto, tra le misure già avviate, quelle relative al Piano Banda Larga e al Piano Banda Ultra Larga (i primi bandi sono stati emanati, rispettivamente, nel marzo-giugno 2013 banda larga e giugno-luglio 2013 banda ultralarga); i bandi già pubblicati dal MIUR per le *Smart Cities & Communities*. Infine, alcune misure sono contenute anche nel “Decreto Semplificazioni” e nel “Decreto del Fare” e nelle Leggi di Stabilità 2014 e 2015 (per il dettaglio di tutte le misure elencate, si veda il paragrafo dedicato ai progetti per l’attuazione dell’ADI).

**Piani e progetti
per l'attuazione
dell'Agenda digitale
italiana**

3

3.1. Piano Banda Larga⁽¹⁾

Prima dell'approvazione dei due Piani nazionali Banda Ultra Larga e Crescita digitale, già nel 2009 nasceva il Piano Banda Larga dall'esigenza di avere un'unica strategia nazionale per abbattere il *digital divide*.

L'art. 1 della legge 18 giugno 2009, n. 69⁽²⁾ attribuiva al Ministero dello Sviluppo Economico il coordinamento di tutti i programmi d'intervento avviati nel territorio italiano volti all'implementazione delle reti a banda larga. L'obiettivo era di consentire a 8,5 milioni di italiani - che a fine 2008 si trovavano ancora nelle condizioni di divario digitale - di usufruire di una moderna infrastruttura di telecomunicazioni, eliminando il deficit infrastrutturale presente in oltre 6 mila località del Paese, i cui costi di sviluppo non potevano essere sostenuti dal mercato, poiché economicamente non redditizie.

L'Agenda Digitale italiana, con il Piano Banda Larga, mirava: ad azzerare il *digital divide* (di prima generazione) portando a tutti gli italiani una

1 Piano nazionale Banda Larga, Relazione di attuazione (MISE), ottobre 2011.

2 Legge n.69/2009 "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile", legge approvata al fine di colmare il divario infrastrutturale delle aree non servite da alcun servizio o servite con tecnologie non adeguate di limitata capacità di connessione.

connessione da 2 a 20 Megabit/s (entro il 2014, obiettivo temporale poi slittato al 2015); a garantire ai propri cittadini un'infrastruttura di rete capace e affidabile per poter fruire in modo soddisfacente delle applicazioni nuove; a fare alcuni interventi di copertura con banda ultra larga, sulla base soprattutto della programmazione 2007-2013.

Le misure si concretizzavano in via prioritaria nella realizzazione di infrastrutture, nonché, in via subordinata e in aree a bassissima densità abitativa, a promuovere altre tecnologie quali, ad esempio, le tecnologie satellitari; la realizzazione di queste infrastrutture avrebbe consentito, successivamente, l'implementazione anche su questi territori di reti di nuova generazione (NGAN⁽³⁾).

Le infrastrutture realizzate con il Piano Banda Larga consentiranno agli operatori di sviluppare offerte di accesso a banda larga con diverse tecnologie, mantenendo l'attuale schema competitivo oggi presente nella gran parte del territorio italiano. La tipologia di aree interessate dagli interventi, sono aree bianche e aree grigie, applicando gli "Orientamenti" della Commissione europea⁽⁴⁾:

- **Aree bianche:** sono quelle aree comunali/sub comunali in divario digitale, cioè nelle quali non risultano attivi operatori che erogano servizi a banda larga con velocità di almeno pari a 2Mbit/s e nelle quali possono essere attivi operatori di rete wireless che erogano servizi a banda larga con copertura parziale della popolazione. Sono aree individuate mediante consultazione pubblica, da cui si evince la non presenza di infrastrutture e nessuna intenzione da parte di investitori privati a realizzare le stesse nei 3 anni successivi alla presente relazione⁽⁵⁾.

3 Per NGAN (Next Generation Access Network) si intende una rete di nuova generazione, in grado di abilitare offerte e servizi con velocità molto superiori a quelle offerte oggi dalle tecnologie in campo.

4 Comunicazione "Orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga" (2009/C 235/04).

5 La relazione sulla banda larga è di ottobre 2011.

- Aree grigie: sono quelle aree comunali/sub comunali che risultano in divario digitale perché servite con copertura a banda larga inadeguata, in termini di diffusione o di numero di utenti supportati, o in cui la disponibilità di servizi a banda larga è limitata alla sola utenza residenziale o commerciale. In molti casi sono caratterizzate da situazioni di mercato pregiudizievoli per la realizzazione di condizioni concorrenziali ed efficaci. Per quel che riguarda la scelta delle aree dove effettivamente intervenire, si è proceduto ad una consultazione pubblica preliminare rivolta a tutti gli operatori interessati, al fine di verificare: in quali zone gli operatori non sono presenti; in quali zone, tra quelle candidate, gli operatori sono interessati ad intervenire; i piani di investimento triennali degli operatori al fine di escludere gli interventi nelle aree in cui gli operatori intendono investire nel breve termine; eventuali interessi da parte degli operatori ad utilizzare infrastrutture in fibra ottica pubbliche nelle aree interessate da piano. Sono state prese in considerazione per l'intervento pubblico soltanto le aree grigie rientranti nelle seguenti fattispecie: i. inadeguatezza delle condizioni generali di mercato quali prezzi praticati, tipologia di servizio offerto all'utenza finale; ii. assenza di regolamentazioni ex ante da parte di AGCOM che consenta l'accesso alle infrastrutture di operatori terzi che possano sviluppare una offerta concorrente; iii. esistenza di ostacoli che impediscono l'ingresso di nuovi operatori; iv. nessun provvedimento adottato o misura correttiva emanante dalla competente autorità nazionale di regolamentazione è in grado di risolvere i problemi suddetti. In particolare sono state incluse tutte quelle aree servite con tecnologie wireless con bande non licenziate che a causa della limitazione dello spettro radio impediscono la fornitura del servizio a tutti gli utenti potenzialmente serviti. Inoltre tutti gli operatori che forniscono questi servizi non hanno nessun obbligo da parte di AGCOM di consentire l'accesso ad operatori terzi.

Tre le tipologie di intervento, le cui modalità attuative sono conformi ai sopra citati "Orientamenti" della Commissione europea⁽⁶⁾:

6 COM 2009/C 235/04.

TIPOLOGIA A: realizzazione di infrastrutture di nuova generazione che restano nella titolarità pubblica essendo accertata l'assenza di infrastrutture abilitanti di base nella rete di *backhauling*⁽⁷⁾.

TIPOLOGIA B: avvio di un bando di gara rivolto agli operatori di telecomunicazioni per l'attuazione, in *project financing*, di un progetto di investimento per eliminare i deficit infrastrutturali nella rete di accesso (last mile inteso in senso esteso come l'insieme di apparati attivi e portanti).

TIPOLOGIA C: sostegno agli utenti per l'acquisto di particolari terminali di utente, in quelle aree molto marginali, solitamente montane, dove condizioni geomorfologiche particolarmente difficili e/o la bassissima densità di popolazione rendono gli investimenti infrastrutturali scarsamente sostenibili economicamente o non realizzabili entro il 31 dicembre 2015.

Gli strumenti di finanziamento pubblico attivati col Piano Banda larga sono sia comunitari (FESR e FEASR), sia nazionali/regionali (FAS). Con i finanziamenti privati, il fine è di raggiungere in totale la somma necessaria per azzerare il *digital divide* italiano. Tale somma nel Piano Banda larga (prima dell'adozione del Piano Banda ultralarga) era stata stimata, al 2011, in circa 1.471 milioni di euro⁽⁸⁾.

I 3 bandi di gara per la banda larga sono stati emanati dal MISE tra marzo e giugno 2013 per un ammontare pari a 900 milioni di euro, per lo più risorse comunitarie a valere sul Piano Azione e Coesione (ciclo 2007-2013 della programmazione comunitaria): i bandi erano rivolti agli operatori,

7 Sono le tratte di collegamento tra gli apparati di antenna (NodeB) e gli apparati in centrale, affinché la connettività non costituisca un collo di bottiglia. Le elevate prestazioni abilitate dalle nuove architetture della rete d'accesso in fibra ottica (FTTC o FTTH) dovranno quindi richiedere un nuovo dimensionamento delle reti a monte della porzione propriamente detta "di accesso" (segmenti di *backhauling*, rete metro, rete core, controllo e autenticazione) per evitare che si creino situazioni critiche.

8 Il *budget* è quello indicato dal Piano Banda Larga, relazione di attuazione di ottobre 2011. Al tempo della relazione suddetta, le risorse per la copertura del *budget* non erano state reperite nella loro totalità.

che costruiscono le reti con fondi pubblici e in parte (almeno per il 30 % del totale) con proprie risorse.

I bandi predisposti dal MiSE hanno destinato:

- 353 milioni circa per la rete di accesso contro il *digital divide*, miravano a portare la banda larga a 2,8 milioni di cittadini residenti in 3.600 località in tutta Italia, ancora sprovviste di connettività di base (almeno 2 mbps).
- 547,2 milioni di euro (di cui 383 milioni di finanziamento pubblico) per raggiungere 4 milioni di cittadini residenti in 180 comuni del Sud con tecnologie ultrabroadband (da 30 mbps a 100 mbps). Il progetto - interveniva solo nelle aree dove il mercato, da solo, non avrebbe investito. Di queste risorse, 347 milioni di euro provengono dalla rimodulazione dei programmi cofinanziati attraverso il Piano Azione e Coesione d'intesa con le Regioni interessate (Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Sicilia; la Puglia agisce da sola con un proprio piano).

Il Piano Banda Larga è in via di completamento.

3.2. Piano nazionale Scuola digitale

Sul fronte dello sviluppo delle competenze digitali è promosso e gestito dal MIUR il Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD).

Il *personalized learning*, la formazione alle nuove professioni e competenze, la funzione di centro di aggregazione sociale, di produzione culturale e di offerta di servizi per la comunità locale sono le caratteristiche essenziali della cosiddetta Scuol@ 2.0 e l'obiettivo ultimo del PNSD.

Per favorire e supportare il cambiamento e l'innovazione del sistema Scuola, il MIUR ha avviato, dal 2008 in poi, un processo di digitalizzazione della scuola con il Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), tracciando un percorso strutturato in più azioni, realizzate in modo parallelo e finalizzato a:

- modificare gli ambienti di apprendimento, realizzando sistemi di

educativi vicino ai nuovi linguaggi e processi di apprendimento degli studenti e che ne favoriscano lo sviluppo e il potenziamento delle competenze individuate nella Strategia Europa 2020, con il fine ultimo dell'inserimento nel rinnovato mercato del lavoro;

- formare i docenti a nuove metodologie didattiche, che attraverso l'uso delle tecnologie, consentano il passaggio dalla didattica trasmissiva ad un apprendimento collaborativo ed esperienziale.

Il PNSD, articolato in 35 azioni, prevede, in sintesi:

- Connettività e cablaggi: ogni scuola verrà raggiunta da una connessione in banda larga o ultra-larga, nell'ambito del piano BUL, da qui al 2020, già nel 2015 un primo stanziamento di 90 milioni di euro per il cablaggio di 6 mila scuole, dal 2016 contributo di 1200 euro per il canone per la connessione a Internet,
- Ambienti per la didattica, laboratori, BYOD: 140 milioni di euro dal 2015 per l'innovazione degli ambienti di apprendimento; 2 milioni per premiare le idee più innovative (*"challenge prize"* per la scuola"); da dicembre 2015, politiche e linee guida per aprire le scuole al cosiddetto BYOD (*Bring Your Own Device*); per un'attuazione dal 2016, 45 milioni di euro per i laboratori territoriali per l'occupabilità, 40 milioni di euro per gli atelier creativi per le competenze di base del primo ciclo e 140 milioni per i laboratori professionalizzanti in chiave digitale (es. FabLab); 330 milioni da qui al 2017 per mettere in sicurezza gli edifici scolastici e costruire nuove scuole innovative dal punto di vista architettonico, tecnologico, dell'efficienza energetica e della sicurezza strutturale e antisismica;
- Carta d'identità digitale per ogni studente e docente e razionalizzazione del sistema informativo del MIUR per un sistema di identificazione unico, creazione e diffusione dell'identità digitale per tutti gli studenti (a cui associare la "Carta dello Studente") e dal 2016 per tutti i docenti (a cui associare la "Carta del Docente");
- Digitalizzazione amministrativa e gestionale delle scuole: diffusione già da quest'anno scolastico di fatturazione e pagamenti elettronici; procedura di dematerializzazione dei contratti del personale (supplenze brevi); attuazione completa del registro elettronico (previsti 48

- milioni); dal 2016 pubblicazione *on line* e in formato aperto dei dati principali relativi alle scuole (come bilanci, Sistema nazionale di valutazione, Anagrafe edilizia scolastica);
- Competenze per gli studenti: entro il 2015 avvio del tavolo tecnico per la definizione di un *framework* comune per le competenze digitali degli studenti, creazione e certificazione di format di percorsi didattici (almeno 20) a cui i docenti possano attingere e utilizzare in classe (es. economia digitale; comunicazione e interazione digitale; *making*, robotica educativa, internet delle cose, dati aperti e *big data*); progetti di ricerca; diffusione dell'iniziativa congiunta Miur-Cini "Programma il Futuro"; per l'introduzione del pensiero computazionale nella scuola; aggiornamento del curriculum dell'insegnamento di Tecnologia;
 - Imprenditorialità e lavoro: *curricula* brevi in ogni scuola per stimolare e praticare l'imprenditorialità nelle classi (3 milioni); azioni specifiche per colmare il "divario di consapevolezza" tra ragazzi e ragazze sulle proprie possibilità in ambito scientifico-tecnologico; iniziative per avvicinare al lavoro in ambito del digitale con gli attori dell'ecosistema dell'innovazione, sul modello americano dell'iniziativa "Tech Hire";
 - Contenuti digitali: linee guida con AgID per l'utilizzo delle piattaforme tecnologiche in ambito didattico; promozione delle Risorse Educative Aperte (OER) e una guida per distinguere le varie tipologie di risorse digitali disponibili, in particolare per quanto riguarda l'autoproduzione di contenuti; riqualificazione degli ambienti di apprendimento e un potenziamento della missione delle biblioteche scolastiche (1,6 milioni di euro);
 - Formazione dei docenti: 10 milioni l'anno per la formazione obbligatoria in servizio per il personale docente. Sviluppo di una rete di almeno 300 "snodi formativi" che dovranno assicurare la copertura territoriale; per 1.000 docenti anche formazione all'estero; da marzo 2016 finanziamento per la creazione di "Presidi di Pronto Soccorso Tecnico", formati tra scuole del primo ciclo e scuole secondarie, con lo scopo di gestire piccoli interventi di assistenza tecnica per le scuole (1000 euro l'anno per ciascuna scuola primaria); rafforzamento delle iniziative di formazione per sviluppare le "competenze di innovazione e sperimentazione didattica";

- **Accompagnamento:** istituzione del ruolo di un “animatore digitale” per ogni scuola con un budget di 1.000 euro all’anno per formazione e attività di coinvolgimento e innovazione; accordi territoriali con le reti di scuole; apertura ad attori esterni e collaborazioni con l’esterno (*Stakeholders’ Club*) come la piattaforma “Protocolli in rete”; un sito *web* per la raccolta di pratiche di esempio sull’attuazione del PNSD; censimento e mappatura delle reti di scuole, per formare la “Rete per l’innovazione nella scuola”, con chiamata pubblica aperta a tutte quelle organizzazioni che fanno dell’innovazione e della scuola digitale la loro ragion d’essere; costituzione di un nuovo Osservatorio per la Scuola Digitale che sostituisce l’Osservatorio Tecnologico, e servirà per misurare il grado di innovazione digitale nella scuola; un comitato scientifico come “organo di garanzia” sull’attuazione del PNSD, con lo scopo di proporre modifiche, e allineare l’azione del MIUR alle pratiche internazionali nella sfera educativa; monitoraggio del PNSD da parte del MIUR; un legame palese con il Piano Triennale per l’Offerta Formativa.

3.3. Programma nazionale per la Cultura, la formazione e le competenze digitali⁽⁹⁾

Altro obiettivo dell’Agenda Digitale Italiana a cui prestare particolare attenzione è la diffusione di una cultura digitale tra i cittadini e gli imprenditori delle piccole/medie imprese, per formare nuove competenze. È uno dei punti salienti del programma europeo, che mira a dimezzare la percentuale di cittadini europei che non hanno mai usato Internet dal 30% al 15% nel 2015.

Pochi mesi dopo l’istituzione dell’Agenzia per l’Italia Digitale, uno degli obiettivi strategici più urgenti rispetto delle azioni da perseguire per realizzare l’Agenda Digitale italiana è stato quello di affrontare il tema delle competenze digitali per il Paese. Non si trattava solo di mettere in atto

9 Agenzia per l’Italia Digitale, “Programma nazionale per la cultura, la formazione e le competenze digitali - LINEE GUIDA, Indicazioni strategiche e operative”, maggio 2014

interventi di “alfabetizzazione digitale”, quanto piuttosto di lavorare a un programma più ampio che affrontasse a tutto campo l'esigenza del Paese di accrescere la cultura e le competenze digitali presenti.

Nel settembre 2013 l'Agenzia per l'Italia Digitale ha avviato il “Programma Nazionale per la cultura, la formazione e le competenze digitali”. Ne sono destinatari tutti i cittadini. Si propone di favorire l'innescò di un circolo virtuoso tra la domanda di servizi, di partecipazione, l'offerta da parte delle organizzazioni pubbliche e private e lo sviluppo di professionalità innovative e adeguate per la rivoluzione digitale. Il Programma ha un orizzonte temporale che coincide con la programmazione europea (2014-2020).

Lo sviluppo della cultura e delle competenze digitali è un tema chiave per la crescita del Paese: è urgente creare competenze digitali per rispondere alla domanda crescente di professionisti con alto profilo ICT, ai fabbisogni in continua evoluzione delle imprese e delle industrie e alla necessità che tutti i cittadini, nel corso della loro vita, acquisiscano la necessaria consapevolezza digitale. Una tale impresa richiede responsabilità condivise tra tutti gli *stakeholder* (le istituzioni, a livello nazionale e territoriale, il mondo delle imprese e dei professionisti, il mondo dell'educazione, le organizzazioni sindacali, le associazioni e le organizzazioni della società civile) e si basa su un coinvolgimento ampio che è la condizione necessaria per far sì che tutte le esigenze e le esperienze siano prese in considerazione, e che quindi sia possibile il passaggio dalla logica progettuale ad una logica di sistema.

Una delle principali ambizioni del Programma Nazionale è di “farsi piattaforma”, costruendo le condizioni per realizzare un efficace sistema di *knowledge management* tra le esperienze e le iniziative che già adesso sono presenti nel nostro Paese, ma anche di coordinamento, soprattutto per raggiungere una maggiore efficacia nello sfruttamento delle risorse, nell'interlocazione europea, nelle sinergie progettuali.

A settembre 2013 è stato costituito un Tavolo di Coordinamento che ha il compito di governare l'intero Programma avvalendosi di Gruppi di Lavo-

ro che agiscono sulle diverse aree di intervento e che assicurano l'attuazione di un processo partecipativo con il pieno coinvolgimento anche della società civile. Al Tavolo partecipano i molti *stakeholder* che già operano - in ambito pre-competitivo - su questi temi: tra gli altri, rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e di alcuni suoi Dipartimenti, di Ministeri (dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dei Beni e le attività culturali e turismo, della Giustizia, dell'Economia e Finanze, del Lavoro e Politiche sociali, dello Sviluppo Economico, della Salute), della Camera dei deputati, delle Regioni, del mondo accademico e universitario, dell'INAIL, dell'INPS, del CNR, dell'ENEA, dell'ISTAT, dell'ISFOL, dell'ANCI, della Scuola nazionale per l'Amministrazione, di Formez-PA, dell'ABI, della Confcommercio, di Confartigianato, di Unioncamere, di Confindustria Digitale, di Federmanager, dei principali sindacati, della RAI.

Il Tavolo di coordinamento ha costituito quattro gruppi di lavoro "verticali": a. il primo gruppo si occupa delle competenze per la cittadinanza digitale, della *e-inclusion*, della cultura digitale; b. il secondo gruppo si occupa di competenze professionali specialistiche per professionisti e futuri professionisti ICT; c. il terzo gruppo affronta il tema delle competenze digitali trasversali per tutti i lavoratori (non professionisti ICT) - e della cosiddetta *e-leadership*, che il quarto gruppo approfondisce caratterizzandolo nell'ambito delle Pubbliche Amministrazioni (competenze digitali per la P.A); e alcuni gruppi di lavoro "trasversali" su comunicazione, indicatori, risorse finanziarie.

Il programma nazionale si costruisce sui seguenti indirizzi:

- si articola e si sviluppa territorialmente e si pone come piattaforma di coordinamento, sviluppo delle iniziative e condivisione delle esperienze rispetto a tutti i destinatari individuati;
- favorisce e gestisce l'integrazione e l'interazione con i piani/programmi/progetti correlati (es. piano nazionale banda larga, iniziativa comunità intelligenti, iniziative open data, iniziative *Open Government*, piano nazionale per la *cybersecurity*,...);
- favorisce tutte le iniziative volte a realizzare una maggiore consapevo-

lezza digitale e a ridurre la distanza tra produttori ed utilizzatori di contenuti, da quelle riferibili all'alfabetizzazione informativa (*information literacy*), alla neogeografia;

- favorisce il coinvolgimento e la collaborazione dei privati, delle organizzazioni in generale e delle associazioni di volontariato in particolare, sia come facilitatori del processo di alfabetizzazione sia come partner su iniziative specifiche.

Sono identificate iniziative che si sviluppano:

- sulla centralità della Scuola, anche come luogo di raccordo e di sviluppo culturale del territorio;
- sul ruolo delle università e delle biblioteche non solo come luoghi di apprendimento ma anche come luoghi aperti di incontro e di scambio fisico e virtuale;
- sulla disseminazione sul territorio di "telecentri" e piazze telematiche (soprattutto utilizzando le scuole, le biblioteche, i centri anziani o altri luoghi già parte integrante del tessuto sociale e territoriale), dove possano incontrarsi *coworking* e formazione, attività ICT assistite e iniziative sociali dando vita a processi di innovazione sociale;
- sul ruolo della RAI: il contratto di servizio e la missione RAI devono includere l'impegno pubblico per lo sviluppo e la promozione della cultura digitale. La RAI deve inoltre essere coinvolta non solo come editore in grado di sensibilizzare milioni di cittadini con i suoi programmi, ma soprattutto in qualità di *partner* strategico per specifici progetti di comunicazione per l'Amministrazione nazionale e locale, ovvero per lo sviluppo e l'offerta di contenuti e servizi cross-mediali (programmi TV, *Web contents*, app etc.),
- sul coinvolgimento delle organizzazioni del Terzo Settore nella diffusione della cultura digitale sul territorio, di cruciale importanza per raggiungere capillarmente contesti e cittadini a maggior rischio di esclusione, e per dar vita a processi di sperimentazione di innovazione sociale;
- sulla creazione di imprese sociali dedicate allo scopo;
- sul coinvolgimento delle organizzazioni imprenditoriali e camerali, es-

senziali per raggiungere lavoratori autonomi, imprenditori e addetti alle microimprese;

- sul coinvolgimento di tutti i cittadini anche non associati⁽¹⁰⁾.

Un ulteriore livello di coordinamento operativo riguarda la definizione e attuazione delle azioni per la cultura e le competenze digitali:

- il Programma nazionale per la cultura e le competenze digitali, rispondendo agli obiettivi dell'Agenda Digitale Italiana, definisce le linee guida per le azioni destinate ai cittadini e al sistema economico;

10 Si possono delineare inoltre alcune principali linee di azione in cui articolare il programma e aggregare, correlandole, le iniziative regionali e locali. Per ciascuna di esse sono definite nuove proposte progettuali e/o vengono aggregate le iniziative e i progetti già attivi.

1. *Linea di intervento 1 - Percorsi formativi all'interno delle Istituzioni Scolastiche*
Riconoscere alla scuola il ruolo cruciale, per il territorio e sul territorio, quale centro di produzione di cultura digitale e cittadinanza attiva e consapevole. Linee di azione - Portare a sistema le azioni del Piano Nazionale Scuola Digitale e delle Istituzioni Scolastiche,
2. *Linea di intervento 2 - Percorsi formativi all'interno del circuito educativo non formale*
Valorizzare percorsi formativi orientati al lifelong learning, attraverso metodologie e in luoghi di formazione non formale, cioè contesti formativi fuori del sistema di istruzione formale, al fine supportare gli apprendimenti individuali.
3. *Linea di intervento 3 - Percorso della "strada" - Formazione di competenze digitali e informative sul territorio*
Se la formazione di competenze per lo sviluppo di una società del XXI secolo è una necessità, allora il territorio, i quartieri, le comunità locali e gli spazi pubblici devono prioritariamente accogliere servizi di assistenza per chi ha bisogno di supporto per godere dei propri diritti (servizi, informazioni, partecipazione).
4. *Linea di intervento 4 - Percorso di comunicazione - eventi, mass-media e alfabetizzazione di massa.*
I processi di alfabetizzazione e di sensibilizzazione necessitano di un'attività di comunicazione continua, molto intensa e particolarmente pervasiva. Questo tipo di attività si configura in maniera funzionale e non promozionale, ovvero si utilizzano tecniche e strumenti di comunicazione al fine, in particolare, di facilitare l'apprendimento di conoscenze e di promuovere l'utilizzo delle tecnologie nella vita quotidiana. In questo contesto è fondamentale che vengano messi in evidenza i vantaggi che derivano dal possedere un certo tipo di conoscenze. Ovviamente i benefici vanno ben distinti per ogni categoria sociale che si desidera sensibilizzare. Inoltre, poiché ancora oggi è la televisione il luogo in cui si formano le opinioni di gran parte della popolazione, è essenziale ridefinirne il ruolo.
5. *Linea di intervento 5 - Percorso dell'inclusione digitale.*
Oltre le azioni previste dalle altre linee di intervento e che hanno un impatto anche sull'obiettivo dell'inclusione digitale, è definita una linea di intervento specifica. L'inclusione riguarda in particolare le seguenti macro categorie di persone che rappresentano quindi target prioritari: a) donne non occupate o in particolari condizioni (*digital divide* di genere); b) immigrati (*digital divide* linguistico-culturale); c) anziani senza familiarità con le tecnologie (*digital divide* intergenerazionale); d) persone con disabilità; e) persone detenute.

- le Regioni, sulla base delle Linee guida, individuano nella propria Agenda Digitale (nell'asse o nella linea cultura digitale) le priorità regionali per la cultura e le competenze digitali, i risultati attesi, le azioni e assegnano le risorse economiche;
- il Programma Nazionale raccorda le esperienze nazionali, regionali e locali nel Piano Coordinato delle Iniziative.

Quanto a risorse finanziarie, le risorse per l'attuazione del Programma si articolano in:

- disponibilità dei bilanci regionali e disponibilità derivante dai fondi strutturali della programmazione europea 2014-2020 e per lo sviluppo e la coesione (FSC); in assenza di un PON sull'agenda digitale è necessario il coordinamento sulle iniziative dei POR regionali. Le risorse potenziali sono 760 milioni da attivare sui singoli POR;
- disponibilità dei fondi interprofessionali e dei fondi camerali per le imprese e i lavoratori del privato: il programma tende a stimolare una convergenza dei progetti formativi finanziati dai fondi camerali, dai fondi interprofessionali, e dai fondi bilaterali in genere, verso la considerazione degli sviluppi di competenze digitali ai vari livelli (base, *e-leadership*, specialistiche ICT), secondo le esigenze delle imprese e dei lavoratori.

Saranno attivate, nell'ambito del Programma nazionale, compatibilmente con la ripartizione dei fondi strutturali 2014-2020, delle *task force* territoriali che supporteranno le regioni nella programmazione e attuazione delle azioni e metteranno loro a disposizione i risultati e i prodotti delle diverse attività.

3.4. Piano Banda Ultralarga e Piano Crescita digitale⁽¹¹⁾

Nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, la Presidenza del Consiglio insieme al Ministero dello Sviluppo Economico, all'Agenzia per l'Italia Digitale e all'Agenzia per la Coesione ha predisposto due Strategie

11 Fonte: <http://www.governo.it/approfondimento/banda-ultralarga-e-crescita-digitale-approvati-i-piani-nazionali/2860>

nazionali per il perseguimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale:

- 1. il Piano strategico Banda ultralarga**
- 2. il Piano strategico Crescita digitale**

Le due Strategie sono state approvate dal Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015.

L'obiettivo generale è quello di colmare il ritardo digitale del Paese rispettivamente sul fronte infrastrutturale e nei servizi, in coerenza con l'Agenda Digitale Europea.

Fra i diversi obiettivi dell'Agenda digitale europea, infatti, il Programma *Horizon 2020* si occupa di promuovere un accesso ad Internet veloce e superveloce per tutti. L'Italia dovrà arrivare a coprire il 50% di suoi cittadini con i 100 Megabit e il 100% con i 30 Megabit entro il 2020. Obiettivi ambiziosi, visto che la banda larga copre solo il 14% del territorio italiano, contro la media del 54% europeo.

La Strategia italiana per la Banda ultralarga e la Strategia per la Crescita digitale 2014-2020 contribuiscono -insieme agli interventi previsti nell'ambito dei PON e dei POR cofinanziati dal FESR per il ciclo 2014-2020- al raggiungimento di tali obiettivi.

3.4.1. Piano strategico Banda ultralarga

L'obiettivo della Strategia italiana per la Banda ultralarga è quello di rimediare al gap infrastrutturale e di mercato, creando le condizioni più favorevoli allo sviluppo integrato delle infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili.

In attuazione dell'Agenda digitale europea e nazionale, l'obiettivo del Governo è garantire l'accesso alla copertura a 100 Mbps all'85% dei cittadini italiani entro il 2020 e portare il 100% della popolazione ad almeno 30 Mbps, attraverso il Piano nazionale Banda ultralarga.

Il nuovo Piano nazionale per la Banda ultralarga si propone un mix virtuoso di investimenti pubblici e privati. Qualora i privati investiranno in misura uguale al pubblico, l'obiettivo che si può raggiungere è superiore a quello minimo europeo.

La Delibera CIPE n. 65 del 6 agosto 2015 ha approvato il programma operativo del Piano Banda Ultra Larga e definito l'impianto attuativo del Piano stesso.

Contestualmente la Delibera CIPE ha assegnato 2,2 miliardi di euro, per le annualità 2016-2020, a valere sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020, per gli interventi di immediata attivazione nelle c.d. aree bianche⁽¹²⁾.

Il quadro delle risorse finanziarie, come tracciato dalla Delibera CIPE n.65, è il seguente.

Il Piano Banda Ultra Larga vale complessivamente 7 miliardi di euro di risorse pubbliche⁽¹³⁾ ed è finanziato:

- per 2,1 miliardi di euro nei Programmi operativi regionali (POR) e nazionali (PON)⁽¹⁴⁾, nell'ambito della programmazione dei Fondi strutturali comunitari 2014-2020 (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del Fondo Europeo per l'Agricoltura (FEASR));
- per 4,9 miliardi di euro, con risorse individuate nel bilancio dello Stato nei limiti degli stanziamenti previsti a legislazione vigente, in particolare:
 - a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), per la realizzazione del piano di investimenti per la diffusione della banda ultralarga, per il ciclo di programmazione 2014-2020, sono destinati fino a 3,5 miliardi di euro;

12 Per cui, vedi dettagliatamente di seguito in questo paragrafo.

13 Delibera CIPE 65/2015; la copertura proveniente da risorse degli operatori privati è stimata in 5 miliardi di euro.

14 Di cui 230 milioni programmati attraverso il Programma Operativo Nazionale "Imprese e Competitività" 2014-2020 approvato il 23 giugno 2015 dalla Commissione europea.

- un importo residuo aggiuntivo, fino a ulteriori 1,4 miliardi di euro, secondo le previsioni della Strategia italiana per la Banda Ultra Larga, sarà conferito con successivi provvedimenti normativi, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica e previo reperimento della copertura finanziaria.

A queste risorse, si sommano le risorse del Fondo europeo per gli Investimenti Strategici nell'ambito del Piano Juncker (per un ammontare di circa 1,5 miliardi di euro).

Nel corso della riunione del 29 aprile 2016, il CIPE ha approvato dei finanziamenti in relazione all'avvio del Piano strategico, apportando alcune modifiche alla Delibera n. 65/2015: le modifiche proposte hanno la finalità di rendere coerente il dispositivo della delibera con le esigenze di carattere attuativo rilevate dal competente Comitato per la Banda Ultra Larga (COBUL) e con gli esiti dell'interlocuzione in sede comunitaria per la notifica degli aiuti di Stato⁽¹⁵⁾.

La suddetta Delibera CIPE, a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione, prevede ad una prima assegnazione di 2,2 miliardi di euro⁽¹⁶⁾ per le annualità 2016-2020 per interventi di immediata attivazione da utilizzare nelle aree a fallimento di mercato, ovvero le c.d. aree bianche (cluster C e D)⁽¹⁷⁾, che secondo la definizione della Commissione europea⁽¹⁸⁾, sono aree in cui le infrastrutture a banda larga sono inesistenti o con una capacità di connessione insufficiente, e non si prevede verranno sviluppate nel medio termine e nelle quali l'intervento pubblico è compatibile e auspicabile.

15 Alla data di pubblicazione del presente lavoro, l'esito della seduta non è stato ancora pubblicato.

16 Questi 2,2 miliardi di euro sono assegnati nell'ambito del piano stralcio di cui all'art. 1, comma 703, lettera d), della legge 190/2014. Con successiva delibera, il CIPE provvederà ad assegnare, in relazione agli effettivi fabbisogni, risorse a valere sul FSC nel limite massimo di ulteriori 1,3 miliardi di euro e comunque fino alla concorrenza dell'importo di 3,5 miliardi di euro.

17 Si veda oltre nel presente paragrafo.

18 Comunicazione "Orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga" (2009/C 235/04).

La Delibera CIPE delinea poi il programma operativo per l'attuazione del Piano Banda Ultra Larga, i cui elementi principali sono⁽¹⁹⁾:

- concessione di agevolazioni tese ad abbassare le barriere di costo di implementazione, semplificando e riducendo gli oneri amministrativi;
- coordinamento nella gestione del sottosuolo attraverso l'istituzione di un Catasto del sotto e sopra suolo che garantisca il monitoraggio degli interventi e il miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti;
- adeguamento agli altri Paesi europei dei limiti in materia di elettromagnetismo;
- concessione di incentivi fiscali e credito a tassi agevolati nelle aree più redditizie per promuovere il "salto di qualità";
- concessione di incentivi pubblici per investire nelle aree marginali;
- realizzazione diretta di infrastrutture pubbliche nelle aree a fallimento di mercato.

La tipologia di strumenti - agevolativi e non - da utilizzare è la seguente:

- contributi in conto capitale agli investimenti privati;
- contributi in forma di *voucher* agli utenti finali;
- credito di imposta per gli interventi infrastrutturali;
- garanzia dello Stato sui mutui stipulati o sulle obbligazioni di progetto emesse per il finanziamento degli investimenti finalizzati all'attuazione del piano;
- intervento pubblico diretto, per realizzare con finanziamenti pubblici collegamenti NGA in aree nelle quali gli operatori privati non sono interessati a investire neanche a fronte di contributi pubblici;
- forme di Partnership pubblico-privato (PPP) che prevedano un rapporto di collaborazione tra il soggetto pubblico e uno o più soggetti privati, individuati tramite procedura di evidenza pubblica, che co-investano per la realizzazione delle infrastrutture di accesso.

19 Fonte: <http://www.governo.it/approfondimento/banda-ultralarga-e-crescita-digitale-approvati-i-piani-nazionali/2860>

Quanto alla tipologia di aree interessate dagli interventi, gli interventi previsti si differenziano, in base a 4 cluster rispetto ai quali è stato suddiviso il territorio italiano, con l'individuazione di 94 mila aree omogenee. Si tratta di aree bianche e aree grigie, applicando gli "Orientamenti" della Commissione europea⁽²⁰⁾, classificate secondo quattro tipologie di cluster (denominati A, B, C, D), sulla base dunque di caratteristiche tecniche legate all'esistenza o meno dell'infrastruttura e dell'interesse del mercato a investire nell'area; in particolare:

- il Cluster A corrisponde alle c.d. Aree nere NGA (*Next Generation Access*),
- il Cluster B corrisponde alle c.d. Aree grigie,
- i Cluster C e D alle Aree bianche, intendendo, specificamente, che nel Cluster C rientrano le aree nelle quali è prevedibile o è previsto un co-investimento dei privati solo a fronte della concessione di incentivi; e che nel Cluster D rientrano le aree nelle quali non vi sono le condizioni per investimenti privati neanche a fronte della concessione di incentivi.

20 Comunicazione "Orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga" (2009/C 235/04):

- Aree bianche: aree in cui le infrastrutture a banda larga sono inesistenti o con una capacità di connessione insufficiente, e non si prevede verranno sviluppate nel medio termine e nelle quali l'intervento pubblico è compatibile ed auspicabile;

-Aree grigie: aree in cui la presenza di un operatore di rete in una determinata area non esclude necessariamente un fallimento del mercato o l'esistenza di problemi di coesione. Forniture monopolistiche possono incidere sulla qualità e/o sul prezzo dei servizi offerti ai cittadini. D'altro canto, nelle zone in cui è presente un unico operatore di rete a banda larga, il sostegno pubblico alla costruzione di una rete alternativa può, per definizione, interferire sulle dinamiche di mercato. Pertanto, gli aiuti di Stato a sostegno dello sviluppo di reti a banda larga nelle aree grigie richiedono un'analisi più particolareggiata e un'attenta valutazione della compatibilità. Sebbene nella zona interessata dall'intervento pubblico vi sia già un operatore di rete, è possibile che alcune categorie di utenti non siano adeguatamente servite, nel senso che non risultano disponibili alcuni servizi a banda larga di preferenza dell'utenza oppure che i prezzi praticati siano inaccessibili rispetto a quelli di alcuni servizi offerti in zone o regioni del paese più competitive. Se inoltre è molto improbabile che infrastrutture alternative vengano realizzate da terzi, il finanziamento pubblico potrebbe rivelarsi una misura adeguata per perseguire un tale scopo. Ponendo allora rimedio all'assenza di concorrenza infrastrutturale, gli aiuti ridurrebbero i problemi connessi al monopolio di fatto dell'operatore storico³⁵. Quando concede aiuti in queste circostanze, lo Stato membro deve tuttavia vegliare al rispetto di una serie di condizioni.

- Aree nere: aree in cui operano almeno due fornitori di servizi di rete a banda larga, che operano in condizioni di concorrenza basata su infrastrutture e in cui l'intervento pubblico non è ammissibile.

I Cluster A e B comprendono circa il 65% della popolazione italiana e rappresentano zone in cui gli operatori privati sono già presenti in qualche forma (o hanno piani di investimento, in autonomia o in compartecipazione pubblico-privato), ma solo in minima parte con copertura prevista ad almeno 100Mbps; i Cluster C e D includono una popolazione complessiva pari a circa il 35% della popolazione italiana e sono le zone definite "a fallimento di mercato", totale o parziale.

Infine, nel Cluster A, ovvero i territori dove gli operatori privati sono in grado di fornire la connessione con reti ultraveloci nell'arco di un triennio, senza alcun contributo pubblico, il Governo prevede di intervenire solo sul lato della domanda tramite l'emissione di *voucher* agli utenti finali. Nei Cluster B e C, già forniti di un'infrastruttura per la banda ultra larga a 30 Mbps, per il raggiungimento di reti ultraveloci si pensa a una combinazione di PPP e incentivi pubblici. Nel Cluster D, dove le infrastrutture per la banda larga hanno capacità inferiore a 30 Mbps, è previsto l'intervento diretto dello Stato.

La Delibera CIPE articola l'attuazione della Strategia in 4 fasi:

- Fase 0 - Aggiornamento dei Cluster A, B, C e D, sulla base della consultazione condotta da Infratel per conto del Ministero dello Sviluppo economico;
- Fase 1 - Pubblicazione del progetto di aiuto: in base alle conoscenze acquisite mediante la consultazione, si procede alla pubblicazione della situazione aggiornata delle 94.645 aree territoriali di riferimento, indicando per ciascuna gli obiettivi della strategia e gli strumenti di aiuto previsti;
- Fase 2 - Contrattualizzazione degli impegni dei privati sulla base del progetto di aiuto;
- Fase 3 - Eventuale aggiornamento dei piani di investimento privati;
- Fase 4 - Realizzazione dell'intervento pubblico sulla base delle decisioni del Ministero dello Sviluppo economico e degli Orientamenti del Comitato Banda Ultra Larga.

La delibera anticipa inoltre che, in linea generale, le procedure competitive verranno realizzate esclusivamente con modalità telematiche.

L'11 febbraio 2016 è stato siglato un Accordo⁽²¹⁾ fra Stato e Regioni per l'attuazione della Delibera CIPE n.65/2015.

L'azione congiunta Stato - Regioni è finalizzata:

- al coordinamento delle attività connesse all'attuazione dei piani di infrastrutturazione che consentiranno il raggiungimento degli obiettivi assegnati all'Italia dall'Agenda digitale europea (85% della popolazione con infrastrutture in grado di supportare 100Mbps e oltre; 15% della popolazione velocità di connessione a 30 Mbps);
- alla realizzazione del Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture (SINFI)(22).

In base all'Accordo summenzionato:

- Alle Regioni del Centro-Nord sono assegnate i 2,2 miliardi assegnati al Piano Banda Ultra Larga dalla Delibera CIPE n.65/2015, precisando che saranno utilizzati secondo una ripartizione territoriale che tiene conto del fabbisogno stimato (fabbisogno che sarà periodicamente aggiornato) per gli interventi pubblici nelle aree bianche dei Cluster C e D⁽²³⁾; in realtà i 2,2 miliardi stanziati dalla Delibera CIPE n. 6/2015 sono stati ridotti a 1.567.847.202 euro, a seguito dell'esito della consultazione Infratel che - dopo l'estate 2015- ha rilevato maggiori investimenti da parte delle TELCO (*Telecommunications companies*) e quindi un abbattimento del fabbisogno per le aree a fallimento di mercato. Le risorse rinvenienti saranno accantonate per intervenire laddove i piani annunciati dagli operatori non fossero pienamente rispettati, oppure eventualmente per interventi di *backhauling* o nelle aree grigie.

21 "Accordo Quadro per lo sviluppo della banda ultra larga sul territorio nazionale verso gli obiettivi EU 2020", 11 febbraio 2016

22 Art. 6 bis del D.L. n.133/2014 (convertito con Legge n. 162/2014) "Istituzione del Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture).

23 L'attuazione degli interventi avverrà sulla base dei Regolamenti comunitari che regolano il funzionamento dei fondi FESR e FEASR per il ciclo 2014-2020.

- Alle Regioni del Mezzogiorno - alle quali spetta l'80% delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione - sono assegnati 1.184.022.398 di euro a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) con Delibera CIPE da adottare entro il 30 aprile 2016; le risorse non riguardano però la banda ultra larga *tout court*, bensì si estendono alle opere infrastrutturali di varia natura⁽²⁴⁾.
- Alle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, per completare i piani per la banda ultra larga, sono assegnati 233 milioni di euro a valere sul PON Imprese e competitività 2014-2020, Asse II "Banda ultralarga e crescita digitale" secondo la seguente ripartizione territoriale: Basilicata 11.034.782 euro; Calabria 35.794.025 euro; Campania 67.927.914 euro; Puglia 41.873.577 euro; Sicilia 76.869.234 euro.
- Le Regioni rendono disponibili, per il raggiungimento degli obiettivi di banda ultralarga, le risorse previste nell'ambito dei rispettivi Programmi Operativi Regionali (POR) e Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 per la "Diffusione della Banda ultralarga" (oltre a eventuali risorse proprie o di altra fonte che si rendessero disponibili per interventi locali), precisamente: a valere sui POR FESR si mette a disposizione un ammontare pari a 1.187.711.367 euro; a valere sui PSR FEASR sono resi disponibili 462.011.857 euro.

Le risorse finanziarie complessive ammontano a circa 4,5 miliardi che serviranno a effettuare interventi in 7.300 Comuni.

In base all'Accordo, le Regioni diventano "comproprietarie" delle nuove infrastrutture, insieme con Infratel sulla base delle risorse messe in campo per contribuire al piano e quindi in quota parte pro-capite. Una novità rispetto al passato, frutto della decisione del governo di finanziare totalmente le nuove reti, mentre fino ad oggi si è optato per il modello a contributo che prevedeva l'uso di fondi pubblici insieme a quelli privati per co-finanziare le infrastrutture (di proprietà però degli operatori di TLC).

24 La ripartizione territoriale è la seguente: Abruzzo circa 75 milioni di euro; Basilicata circa 32 milioni di euro; Calabria circa 111 milioni di euro; Campania circa 331 milioni di euro; Puglia 231 milioni di euro; Molise 17 milioni di euro; Sardegna 94 milioni di euro; Sicilia 288 milioni di euro.

3.4.2. Piano strategico Crescita digitale⁽²⁵⁾

Il Piano Crescita Digitale inserisce delle innovazioni importanti, all'interno di un quadro ampio di interventi, soprattutto in ambito di P.A.

Si includono azioni "Infrastrutturali" (come Servizio Pubblico di Identità Digitale, Fatturazione Elettronica, Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente) ed azioni su alcuni settori sociali ed economici, come Sanità, Giustizia, Scuola, Turismo, Agricoltura (c.d. "Piattaforme abilitanti"). L'innovazione di "Italia Login", inclusa tra i "Programmi di accelerazione" è una delle chiavi di un cambiamento nel percorso verso la P.A. digitale e definisce un nuovo modo di concepire il rapporto tra amministrazione, cittadini e imprese trasformando la logica dei servizi. Italia Login sostituisce l'eterogeneità dell'offerta attuale di servizi pubblici digitali e integra i piani verticali avviati (sanità, scuola, giustizia, ecc.) in un'unica piattaforma di accesso.

L'investimento complessivo previsto per il periodo 2014-2020 (in termini di fabbisogno finanziario) è pari a 4.686 milioni di euro⁽²⁶⁾; la copertura avverrà a valere su: a) risorse già stanziare; b) Fondo di sviluppo e coesione (FSC); c) risorse dei Programmi Operativi nazionali cofinanziati dal FESR (Fondo europeo di Sviluppo Regionale) e dal FEASR (Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale); d) risorse dei Programmi Operativi regionali FESR e FEASR.

Gli obiettivi della Strategia sono:

- l'obbligo dello *switch-off* nella PA, con il superamento della tipologia tradizionale di fruizione dei servizi al cittadino;
- un nuovo approccio architettonico basato su logiche aperte, standard, interoperabilità e architetture flessibili e *user-centered*;

25 http://www.agid.gov.it/sites/default/files/documenti_indirizzo/crescita_digitale_nov_2014.pdf

26 Presidenza del Consiglio dei Ministri "Strategia per la crescita Crescita Digitale 2014-2020", 3 marzo 2015, pagg. 117 e ss.

- la trasparenza e la condivisione dei dati pubblici;
- nuovi modelli di partnership pubblico-privato;
- il coordinamento di tutti gli interventi di trasformazione digitale;
- la diffusione della cultura digitale e lo sviluppo di competenze digitali tra imprese e cittadini;
- l'individuazione di soluzioni volte a stimolare la riduzione dei costi e a migliorare la qualità dei servizi;
- la progressiva adozione di Modelli *Cloud*;
- l'innalzamento dei livelli di affidabilità e sicurezza.

Azioni della Strategia

A) Azioni infrastrutturali trasversali

- Sistema Pubblico di Connettività (SPC);
- Digital Security per la PA;
- Razionalizzazione del patrimonio ICT, consolidamento *data center* e *cloud computing*;
- Servizio Pubblico d'Identità Digitale (SPID).

B) Piattaforme abilitanti

- Anagrafe Popolazione Residente
- Fatturazione elettronica PA
- Pagamenti elettronici PA
- Open Data
- Scuola Digitale
- Sanità digitale
- Giustizia Digitale
- Turismo Digitale
- Agricoltura Digitale

C) Programmi di accelerazione

- *Smart City & Communities*
- Programma quadro *"Italia Log In"*
- Competenze digitali

A) AZIONI INFRASTRUTTURALI TRASVERSALI

Tali azioni sono sinergiche e complementari a quelle previste dal Piano nazionale per la Banda ultralarga che ambisce a massimizzare l'offerta del servizio di connettività fino ai 100 Mbps.

La Strategia Crescita Digitale è un piano integrato delle infrastrutture e dei servizi è un punto di forza della strategia, capace di colmare il grave gap dell'offerta. Non basta però garantire la copertura di rete.

Nel caso di edifici pubblici come scuole e ospedali, dove è cruciale fornire connettività a banda ultra larga all'utenza, l'amministrazione ha bisogno di sfruttare le economie di scala, per potersi avvalere di banda ultra-veloce. L'accesso alla banda ultra larga di tutti gli edifici e uffici pubblici non è solo a beneficio dei servizi erogati e delle *performance* del pubblico impiego, ma è anche a sostegno della diffusione di internet fra i cittadini che sono spesso utenza diffusa di questi luoghi.

Il Sistema Pubblico di Connettività a Banda Ultra Larga dovrà prevedere numerosi e diffusi *hot spot WIFI*, soprattutto nei luoghi pubblici di maggiore frequentazione: ad esempio, scuole, ospedali, uffici comunali, ma anche in selezionate zone turistiche. Allo stesso tempo, vanno incentivati i privati (ad esempio esercizi commerciali) che mettano a disposizione *hot spot WIFI* con autenticazione federata a quella pubblica.

Un'infrastruttura adeguata di accesso è, infatti, il requisito di base per la crescita digitale, ma a questo tassello fondamentale occorre definire e aggiornare l'insieme di regole tecniche e di principi del Sistema Pubblico di Connettività (SPC), quale *framework* nazionale di integrazione e sicurezza, che definisce le modalità preferenziali che i sistemi informativi delle P.A. devono adottare per essere tra loro "interoperabili" e sicuri.

Amplissimo infatti il piano di interventi sul fronte "Pubblica amministrazione": la P.A. è un'area in cui è prevista una vera e propria rivoluzione.

La straordinaria portata innovativa del *cloud computing* ha radicalmente modificato le modalità di approccio alle architetture IT, rendendo ineludibile, anche per le P.A., un percorso di trasformazione delle proprie infrastrutture e di razionalizzazione della programmazione e della spesa.

- SISTEMA PUBBLICO DI CONNETTIVITA' (SPC) e predisposizione WI-FI tutti gli edifici pubblici

L'insieme di regole tecniche e di principi del Sistema Pubblico di Connettività (SPC), è il *framework* nazionale di integrazione e sicurezza che, anche attraverso il CERT della PA (*Computer Emergency Response Team* della Pubblica Amministrazione), definisce le modalità che i sistemi informativi delle P.A. devono adottare per essere tra loro "interoperabili". Il SPC è la rete che congiungerà tutte le PA e i relativi servizi.

L'attuale Sistema, se prevalentemente attivato su Banda Ultra Larga (minimo 30 MegaBit e per almeno il 70% in 100 MegaBit), abbinato alla predisposizione all'accesso WIFI per tutte gli edifici pubblici, con priorità per le scuole, gli ospedali e tutti i luoghi ad alta frequentazione, permetterà di ottimizzare l'offerta e di razionalizzare le risorse pubbliche che - da spesa corrente - possono trasformarsi in investimenti pro futuro. L'accesso wifi sarà tendenzialmente offerto ai cittadini per scopi non commerciali a titolo gratuito.

Gli *stakeholders* pubblici coinvolti: AgID, CONSIP; PAC, Regioni, Comuni, scuole.

Ruolo degli *stakeholders* privati: i fornitori di servizi ICT, gli utilizzatori diretti di servizi delle P.A., nonché i realizzatori di servizi - anche utilizzando i dati e *open services* di fonte pubblica o *partner* delle P.A. (es. banche per i pagamenti).

Il fabbisogno finanziario per la realizzazione degli interventi per SPC e WIFI è stimato in 1400 milioni di euro nel periodo 2014-2020.

Tempistica: gare in corso con dispiegamento dei servizi possibile a partire già dal 2015 e futuri aggiornamenti per la predisposizione dell'accesso WIFI graduale in tutti gli uffici pubblici, incluse le scuole.

L'Agenzia per l'Italia Digitale sta lavorando per creare un numero ristretto di *datacenter* centrali (contro gli attuali circa 4 mila Centri Elaborazione Dati - CED da cui la P.A. eroga servizi) e da qui fornire servizi come l'identità digitale, l'anagrafe nazionale della popolazione residente. A tal scopo ha lanciato a maggio 2013 il bando per il nuovo Sistema pubblico di connettività, conclusosi a metà 2015. Nell'aprile 2015 Consip ha infatti aggiudicato la procedura ristretta per l'affidamento dei servizi di connettività nell'ambito del Sistema Pubblico di Connettività (SPC) per le Pubbliche Amministrazioni. La gara, che prevede un valore massimo di 2,4 miliardi di euro in sette anni, riguarda la fornitura di servizi di trasporto dati in protocollo IP, servizi di sicurezza, servizi di comunicazione, e servizi di supporto professionale, il tutto in un quadro coordinato di servizi a suo tempo definito con l'Agenzia per l'Italia Digitale. La gara conclusa consente di connettere le sedi della PA, e soprattutto le Scuole, in modalità "cablata" in fibra o in rame, ed in modalità *wireless* anche via satellite, senza limitazioni di banda dovute all'una o all'altra tecnologia di connessione.

Con il Decreto Legge n.90 del giugno 2014, è stata inoltre avviata un'attività di acquisizione dati che deve portare ad una completa ricognizione degli enti pubblici e all'unificazione delle banche dati delle società partecipate (entro il 2015, la prima scadenza).

- **DIGITAL SECURITY PER LA P.A.**

Il Progetto di *Digital Security* per la P.A. nasce per aumentare il livello di sicurezza delle informazioni e delle comunicazioni digitali per consentire nuovi livelli di servizi per i cittadini e le imprese. Il fine ultimo è di tutelare la *privacy*, l'integrità e la continuità dei servizi della PA. In questo progetto rientra anche il CERT-PA. L'aderenza agli standard di servizio e di pro-

cesso sarà obbligatorio per tutte le Amministrazioni Pubbliche. Il MISE attraverso l'Organo di Certificazione della Sicurezza Informatica, verifica l'aderenza delle soluzioni agli standard.

Nel progetto sono coinvolte tutte le Amministrazioni Pubbliche, nonché tutti quegli attori del settore privato che forniscono soluzioni e servizi alla PA.

Il fabbisogno finanziario per la realizzazione degli interventi per *Digital security* è stimato in 30 milioni di euro nel periodo 2015-2020.

- RAZIONALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ICT, CONSOLIDAMENTO DATA CENTER E CLOUD COMPUTING

Il processo di digitalizzazione della P.A. deve essere accompagnato da una razionalizzazione del suo patrimonio ICT, attraverso:

- standardizzazione ed ottimizzazione delle applicazioni, partendo da un'analisi dell'esistente, in un'ottica di maggiore integrazione fra le diverse amministrazioni;
- centralizzazione degli interventi, della programmazione e delle spese/ investimenti della Pubblica Amministrazione;
- interoperabilità e apertura dati e applicativi;
- coordinamento fra Pubblica Amministrazione centrale e Amministrazioni locali, per una progressiva e drastica riduzione del numero di data center pubblici.

Il *Cloud Computing* offre alle Amministrazioni Pubbliche la possibilità di condividere le infrastrutture IT spostando gli investimenti verso lo sviluppo di nuovi servizi. Si rende necessario porre al centro degli obiettivi di razionalizzazione le soluzioni *cloud*, tenendo conto che la trasformazione dalle architetture attuali ad architetture *cloud* comporta una profonda rivisitazione: delle infrastrutture elaborative dei *datacenter*, degli ambienti di elaborazione nei quali vanno inserite le applicazioni che sottendono ai servizi; delle applicazioni che sottendono ai servizi.

Il percorso prevede, insieme a una maggiore centralizzazione e programmazione degli investimenti della P.A. centrale, un maggior coordinamento nazionale su: infrastruttura ICT e ambienti applicativi ed applicazioni (soprattutto a livello di standardizzazione).

La razionalizzazione del CED P.A. è un processo obbligatorio per legge, avviato però solo da poche Amministrazioni centrali e regionali PAC. È necessario quindi coordinare tutte le iniziative in un'unica direzione anche in base alle Linee guida già emanate da AgID.

Il fabbisogno finanziario per la realizzazione degli interventi è stimato in 950 milioni di euro nel periodo 2015-2020.

Tempistica: i percorsi per l'attuazione della razionalizzazione, secondo una logica *cloud first*, devono privilegiare ogni soluzione che porti a diminuire le localizzazioni, pur nel rispetto delle autonomie delle varie strutture amministrative. Si prevedono i seguenti tempi per conseguire il risultato della razionalizzazione/evoluzione in *cloud* dei *data center*, (avendo quale riferimento è all'insieme dei datacenter della PA, circa 11.000):

- entro il 2015: migrati 5%, trasformati 0%;
- entro il 2016: migrati 20%, trasformati 0%;
- entro il 2020: migrati il 70%, trasformati il 50%.

Gli *stakeholders* pubblici coinvolti: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, Ministero Economia e Finanze, Regioni, Comuni.

A settembre 2014 è partita la seconda fase della gara Consip per la fornitura alle PA centrali e locali di servizi di *cloud computing*. La gara - bandita da Consip in conformità alle linee tecniche definite da AgID e in coerenza con il quadro normativo di riferimento - aveva una base d'asta pari a 1,95 miliardi di euro in cinque anni.

- SERVIZIO PUBBLICO D'IDENTITÀ DIGITALE (SPID)

Il Progetto di Servizio Pubblico d'Identità Digitale (SPID) vuole garantire a tutti i cittadini e le imprese un accesso sicuro e protetto ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione e dei soggetti privati che vi aderiranno, garantendo un elevato grado di usabilità attraverso l'uso di strumenti multiplatforma (*mobile first*).

L'Agenzia per l'Italia Digitale definisce le regole e l'accreditamento di tutti gli attori coinvolti, nonché la vigilanza. I gestori dell'Identità Digitale si occupano di erogare le Identità Digitali ai cittadini e a fornire un servizio di verifica/autenticazione per i gestori di servizi aderenti. I gestori di servizi sono le Pubbliche amministrazioni e quei soggetti privati che decidono di utilizzare SPID per l'identificazione e autenticazione degli utenti. Inoltre partecipano a SPID i gestori di attributi qualificati, ovvero quelle società che per legge certificano specifici attributi (titoli di studio, iscrizione ad albi, ecc.).

Il fabbisogno finanziario per la realizzazione degli interventi per il progetto di SPID è stimato in 50 milioni di euro nel periodo 2015-2017.

Tempistica: il Decreto attuativo è stato pubblicato in G.U. il 9 dicembre 2014. Avviamento del progetto entro il primo semestre 2015, progressivo *deployment* per arrivare alla copertura di almeno il 70% della popolazione entro il 2020.

B) PIATTAFORME ABILITANTI

Il secondo pilastro della Strategia Crescita digitale, accanto al primo pilastro delle Azioni infrastrutturali, è quello degli interventi sulle Piattaforme abilitanti.

Le Piattaforme abilitanti che devono essere realizzate seguendo la logica del *digital first* e progettate con al centro l'esperienza utente. Le piattaforme abilitanti sono la chiave per dotare il Paese di alcuni asset chiave per abilitare lo sviluppo di servizi digitali innovativi con l'obiettivo di:

- digitalizzare i processi e integrare le PA in un'ottica *digital first*;
- aumentare l'utilizzo di servizi digitali da parte dei cittadini;
- favorire lo sviluppo di nuovi servizi e iniziative imprenditoriali da parte delle imprese.

- ANAGRAFE NAZIONALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Attualmente la gestione dell'anagrafe della popolazione è distribuita in 8.057 banche dati presenti in altrettanti Comuni. I Sistemi Demografici operanti sul territorio sono oltre 70, che si moltiplicano per le rispettive versioni, gestiti da un mercato formato da oltre 40 *Software House*.

L'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR), entro il 2016, prenderà il posto delle oltre 8.000 anagrafi dei comuni italiani, costituendo un riferimento unico per la Pubblica Amministrazione, le società partecipate e i gestori di servizi pubblici.

L'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) intende rappresentare una risposta a questa frammentazione con una banca dati centralizzata che subentrerà alle Anagrafi comunali e all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE).

ANPR renderà disponibili: lo scambio di informazioni tra Comune e Comune, nell'ottica di semplificazione dei processi amministrativi; l'allineamento delle basi dati locali; il censimento continuo comprensivo della toponomastica; i servizi anagrafici centralizzati per pubblici servizi; altri servizi e basi dati, in ottica di integrazione nazionale dei sistemi informativi di interesse pubblico, come, ad esempio, quello dello Stato Civile.

Stakeholders: il Ministero dell'Interno è il responsabile del progetto. L'Agenzia per l'Italia Digitale ne coordina l'attuazione con il Dipartimento della Funzione Pubblica. Il fornitore dei servizi *hardware* e *software* è la Sogei Spa, *in-house* del Ministero dell'Economia e Finanze. L'ANCI partecipa all'iniziativa per garantire il necessario raccordo con i Comuni.

Per permettere la realizzazione dell'ANPR sono stati emanati:

- il DPCM del 23 agosto 2013, n.109 con le modalità di funzionamento dell'ANPR;
- il DPCM 10 novembre 2014, n. 194 che riporta: modalità di subentro; campi relativi ai dati contenuti nell'ANPR misure di sicurezza servizi messi a disposizione dei Comuni.
- dal 18 agosto 2015 è in vigore il nuovo Regolamento Anagrafico della popolazione residente che ha recepito le modifiche apportate dal DPR 17 luglio 2015, n. 126.

A seguito dell'analisi del gruppo dei Comuni pilota, sono state approvate dal Tavolo di coordinamento le specifiche tecniche e sono iniziate le attività che hanno permesso ai Comuni (26 Comuni pilota) di avviare la sperimentazione a partire da dicembre 2015. E' previsto il dispiegamento presso i tutti i Comuni entro dicembre 2016.

Per l'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente sono stati stanziati 20 milioni di euro per il biennio 2014-2015; 10 milioni di euro sono stanziati per il 2016 e 5 milioni per il 2017.

- FATTURAZIONE ELETTRONICA

Il 6 giugno 2014 è scattato l'obbligo per Ministeri, agenzie fiscali ed enti di previdenza ed assistenza sociale di utilizzare esclusivamente la fatturazione elettronica. E' diventata obbligatoria dal 31 marzo 2015 verso tutte le pubbliche amministrazioni: dal 31 marzo 2015 non possono ricevere più fatture se non in formato elettronico. Dal 6 settembre 2015 è inoltre impossibile pagare fatture che non sono pervenute in via elettronica.

L'Agenzia delle Entrate gestisce, per il tramite della Sogei, il Sistema di interscambio che riceve le fatture elettroniche e provvede a destinarle alle P.A.. La Ragioneria Generale dello Stato (Ministero Economia e Finanze) gestisce il Sicoge (Sistema di contabilità generale integrata dello Stato) che supporta le amministrazioni centrali nella ricezione gestione e con-

servazione a norma delle fatture elettroniche. Dipartimento Affari Generali del MEF gestisce, per il tramite di Consip, gli strumenti gratuiti messi a disposizione nel Mercato Elettronico della P.A.. AgID coordina il gruppo di lavoro interministeriale composto da RGS, Agenzia Entrate, Dipartimento delle finanze del MEF, Dipartimento Affari Generali del MEF, ANCI e Cisis per il monitoraggio, la gestione l'assistenza e il supporto alle PA.

Il fabbisogno finanziario per l'attuazione della fatturazione elettronica 2014-2018 (a valere su risorse ordinarie) è pari a 10 milioni di euro.

- **PAGAMENTI ELETTRONICI**

Le P.A. permetteranno dai propri siti, i pagamenti elettronici, ovvero di pagare a distanza (tasse, multe): via bonifico (dovranno pubblicare l'iban sul proprio sito) o carta di credito via internet. Il Sistema si basa su di un'infrastruttura tecnologica a *governance* pubblica (il Nodo dei Pagamenti-SPC) che standardizza il colloquio tra PA e prestatori di servizi di pagamento. Dal 2015 la piattaforma PagoPa è stata avviata sulle amministrazioni (enti creditori) che finora lo hanno adottato (alcune centinaia). Infatti, il Sistema è già operativo e immediatamente utilizzabile da qualsiasi Ente beneficiario. Ad es., un caso d'uso in esercizio è il pagamento delle spese di giustizia nell'ambito del Processo civile telematico.

Tempistica:

- 2014 - 12/2015 completamento dell'adesione dei Ministeri e delle Regioni che si propongono anche come gestori di servizi (intermediari) verso gli enti territoriali per l'adesione al sistema.
- 1/2016 -12/2016 completamento della diffusione del sistema su tutte le altre amministrazioni (switch off).
- 1/2017- 12/2018 completamento delle attività per il funzionamento a regime dell'infrastruttura e applicazioni di sanzioni a chi non utilizza strumenti di pagamento elettronici.
- Entro il 2016 è prevista la diffusione su tutte le amministrazioni centrali e locali.

Il fabbisogno finanziario per l'attuazione della fatturazione elettronica 2014-2019 (a valere su risorse ordinarie) è pari a 5 milioni di euro.

- OPEN DATA

Le Pubbliche Amministrazioni ancora faticano a pubblicare dati aperti (e a tenerli aggiornati). Per questo motivo s'intende attuare una strategia che prevede:

- l'adozione di linee guida nazionali che definiscano modelli e metodologie comuni, facilitando l'interoperabilità semantica attraverso descrittori e ontologie;
- la definizione di un'agenda nazionale in cui sono definiti obiettivi e tempistiche entro cui le diverse amministrazioni sono obbligate a rilasciare i dati, con la previsione di un sistema premiale per favorire la pubblicazione di *open data* da parte delle amministrazioni;
- la promozione di requisiti "open data" a tutti i nuovi *software* e alla manutenzione evolutiva degli esistenti.

L'Agenzia per l'Italia Digitale tra l'altro, redige e pubblica le Linee guida nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo e predispone la bozza di agenda annuale contenente gli obiettivi di valorizzazione del patrimonio informativo. La Presidenza del Consiglio dei Ministri: approva l'agenda nazionale sulla valorizzazione del patrimonio informativo. Le singole Pubbliche Amministrazioni pubblicano i dati aperti secondo le regole definite da AgID e le scadenze previste nell'agenda nazionale per la valorizzazione del patrimonio informativo⁽²⁷⁾.

Il fabbisogno finanziario per gli interventi *Open data* per il periodo 2015-2020 è pari a 12 milioni di euro (a valere sui PON e POR FESR 2014-2020).

27 www.dati.gov.it: portale nazionale dati aperti.

- **SCUOLA DIGITALE**

Passando ai servizi digitali di settore, di rilievo il piano di interventi per la "Scuola Digitale". La legge "La buona scuola" (Legge 13 luglio 2015, n. 107), contiene solo alcuni elementi di indirizzo sul tema della scuola digitale (es. obiettivi didattici ampliati con il tema del pensiero computazionale, formazione obbligatoria per gli insegnanti), lasciando gli interventi di innovazione al nuovo Piano Scuola Digitale, pubblicato il 27 ottobre 2015 sul sito del MIUR, che contiene anche una dettagliata analisi delle misure precedenti e della situazione attuale.

Le proposte contenute nella riforma "la Buona Scuola" insieme al Piano Scuola Digitale del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca devono essere corroborate da una piattaforma di servizi interoperabili coordinati.

L'Agenzia per l'Italia Digitale sosterrà e promuoverà con il MIUR tutti gli interventi di digitalizzazione del sistema scolastico, anche attraverso la realizzazione di interventi tesi a coordinare una piattaforma di servizi on line per miglioramento del rapporto scuole - famiglie.

Il budget per l'attuazione degli interventi per il periodo 2015-2016 è pari a 30 milioni di euro (a valere sui PON e POR FESR 2014-2020).

- **SANITÀ DIGITALE**

Sul fronte della "Sanità digitale", è nato il Fascicolo sanitario elettronico, per ciascun cittadino, a scopi di:

- prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione;
- studio e ricerca scientifica in campo medico, biomedico ed epidemiologico;
- programmazione sanitaria,
- verifica delle qualità delle cure e valutazione dell'assistenza sanitaria.

Un qualunque ospedale italiano farà una ricerca in un database e saprà

i nostri problemi presenti e passati, così non dovremo portare in giro la cartella medica cartacea con gli esami fatti. Il Decreto del Fare ha chiesto a Regioni e Province Autonome di presentare un piano di realizzazione del Fascicolo sanitario elettronico. A fine 2015 è stata rilasciata da AgID l'infrastruttura di interoperabilità, a cui a fine gennaio (dati dal sito AgID di monitoraggio) hanno aderito 3 Regioni.

Nascerà anche un'anagrafe nazionale degli assistiti che si inserirà nell'anagrafe nazionale della popolazione residente.

La Strategia di Crescita Digitale prevede 750 milioni in tutto nel periodo 2014-2020 per:

- Fascicolo sanitario elettronico: si intende procedere alla realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) del cittadino, inteso come l'insieme di documenti clinici (patient summary, referti, prescrizioni, ecc.) inerenti al proprio stato di salute e derivanti dal proprio rapporto con i diversi attori del Servizio Sanitario Nazionale.
- Ricette digitali: occorre completare la sostituzione delle prescrizioni farmaceutiche e specialistiche cartacee con gli equivalenti documenti digitali, in modo uniforme e con tempi certi su tutto il territorio nazionale.
- Dematerializzazione dei referti medici e delle cartelle cliniche: per migliorare i servizi ai cittadini, riducendone i costi connessi, è necessario accelerare il processo di dematerializzazione dei referti medici, rendendoli disponibili anche on line, e delle cartelle cliniche.
- Prenotazioni *on line*: accelerare la diffusione dei Centri Unici di Prenotazione (sia *on line* sia attraverso intermediari, es. farmacie) delle prestazioni sanitarie a livello regionale e sovra territoriale, al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse e ridurre i tempi di attesa.

Il completamento è previsto entro il 2017, mentre si è in attesa di alcuni decreti attuativi. Le ricette digitali gradualmente devono sostituire quelle cartacee, entro il 2016. Dematerializzazione referti e cartelle cliniche entro il 2016. Le prenotazioni e i pagamenti *on line* saranno diffusi completamente entro il 2017. Fascicolo sanitario entro il 2016-2017.

- GIUSTIZIA DIGITALE

Tra le attività di maggior rilievo nell'ambito della digitalizzazione della giustizia: il completamento dell'iniziativa Processo Civile Telematico con la definitiva telematizzazione di Giudice di Pace ed UNEP (Ufficio unico ufficiali giudiziari); il potenziamento del Registro Penale Informatizzato (integrazione ed interoperabilità) con massima condivisione dei dati tra i soggetti coinvolti; la digitalizzazione degli atti, gestione documentale, gestione delle notifiche.

Promotore del progetto è il Ministero della Giustizia che ne coordina anche l'attuazione, anche attraverso il Tavolo Permanente per l'attuazione del Processo Civile Telematico. L'Agenzia per l'Italia Digitale e il Dipartimento della Funzione Pubblica hanno già sostenuto e finanziato il Piano straordinario per la digitalizzazione della Giustizia e ne coordinano il completamento dell'attuazione.

Sono previsti anche progetti organizzativi come l'ufficio per il processo, gli sportelli di prossimità, e il *datawarehouse*. La diffusione del telematico va infatti supportata anche da alcune azioni progettuali a carattere più spiccatamente organizzativo si stanno avviando progetti sperimentali sul territorio per la creazione, in collaborazione con enti locali, di "sportelli di prossimità", nei quali potranno essere fornite agli utenti e a tutti i cittadini - anche con l'utilizzo di tecnologie e delle banche dati del Ministero della giustizia - informazioni sullo stato della causa o rilasciati certificati.

Tempistica: 2014-2020. Per i nuovi atti dal 30 giugno 2014 obbligatorio il processo civile telematico (dal primo gennaio 2015; *idem* per quello amministrativo); per quelli pendenti, dal 31 dicembre 2014.

Finora stanziati 8 milioni di euro a questo scopo, a cui si aggiungono quelli della Strategia Crescita Digitale (15 milioni fino al 2017) con l'estensione al processo penale.

- TURISMO DIGITALE

Tra le azioni previste, anche Turismo Digitale, con la promozione di Ecosistemi in ambito di Cultura Digitale e Turismo, oltre che interventi per il riuso e la *brand reputation* dell'Italia. In tutto sono previste risorse per 6 milioni per il triennio 2015-2018, con un intervento sostanzialmente di coordinamento da parte di AgID insieme a MiBACT ed ENIT.

Nel settore turismo, l'Italia sconta un ritardo fortissimo nei confronti di quasi tutti i principali *competitor* rispetto al tema dell'innovazione tecnologica, della cultura e dell'economia digitale. Le attitudini ed i comportamenti dei viaggiatori sono infatti sempre più "*social*" e "*digital*". Si creano così nuovi segmenti di clientela che è possibile intercettare solo dotandosi di strumenti tecnologicamente avanzati che permettano, in particolare al turista straniero, di conoscere e "acquistare" l'Italia. L'innovazione tecnologica dovrebbe permeare anche settori fondamentali per il turismo italiano come quello dei beni culturali che purtroppo sconta un forte ritardo sui modelli di offerta, che si trova alle prese con problemi di connettività e diritti d'uso dei contenuti digitali.

Perciò le azioni che la Strategia Crescita digitale individua come "urgenti" riguardano:

- Ecosistema digitale turistico, ovvero l'insieme di regole e convenzioni, competenze e professionalità, infrastrutture e sistemi tecnologici che permetteranno di gestire la digitalizzazione e la promocommercializzazione nazionale adottando specifiche operative condivise che possono condurre alla standardizzazione degli elementi informatici;
- Ecosistema Digitale della Cultura per valorizzare il patrimonio culturale italiano attraverso la digitalizzazione di dati e servizi con una mappatura e digitalizzazione punti e siti d'interesse storico-artistico può consentire un riuso efficiente delle informazioni sul patrimonio storico, artistico e culturale.
- Riuso per stimolare la collaborazione, lo scambio di best practice e il riutilizzo di tecnologie applicate dalle singole Regioni sui propri portali.

- *Brand reputation*, ovvero sviluppare la *brand reputation* digitale dell'Italia, ponendo attenzione a tutti i livelli ai temi della *brand recognition*: istituzionale - presenza del *brand* riconoscibile e coerente su tutti i canali; amministrativo - definizione e adozione di regole e metodi per l'utilizzo del *brand*; operativo - definizione e adozione degli strumenti per l'uso del *brand* Italia.

I due ambiti di intervento prioritari sono:

- Sviluppo digitale: per definire le proposte di azione per la digitalizzazione degli operatori pubblici e privati del settore turistico, al fine di accrescerne la competitività.
- Promozione digitale: per definire le proposte di soluzioni e strumenti avanzati di marketing strategico digitale del prodotto turismo "Italia".

A tal fine l'Agenzia per l'Italia Digitale promuoverà con il MiBACT e ENIT interventi a favore della digitalizzazione della filiera industriale turistica, in coordinamento e in supporto al livello regionale.

Tempistica: 2015-2020.

- **AGRICOLTURA DIGITALE**

Agricoltura Digitale, con la previsione di misure specifiche per l'anagrafe delle aziende agricole (Agricoltura 2.0), per il sistema integrato Stato-imprese (per agevolare le interazioni incluse le domande di contributi) e Servizi d'innovazione per l'Amministrazione e per le imprese agricole, con vari Portali tra cui portali per servizi *e-commerce*, oltre che servizi di comunicazione e innovazione (InformAzienda, *Open Data*).

Il fabbisogno finanziario per il periodo 2014-2020 è stato stimato in 33 milioni di euro.

Oggi i Fondi comunitari - pari a circa 7 miliardi di euro/anno - rappresentano la più consistente fonte di finanziamento per le imprese agricole e per circa l'80% di essi (ossia i "piccoli agricoltori" che percepiscono fino

a 5.000 € annui) è vitale. Pertanto, il miglioramento e la semplificazione nell'accesso a questi Fondi sono obiettivi primari delle politiche agricole.

A queste sollecitazioni l'Amministrazione agricola ha risposto con iniziative d'indirizzo e normative volte a semplificare gli adempimenti per le imprese agricole e a migliorare l'efficienza della macchina amministrativa.

Il 18 novembre 2014 il Ministero delle Politiche Agricole ha presentato il "Piano Agricoltura 2.0 - Amministrazione digitale, innovare per semplificare" che prevede interventi basati sulla innovazione tecnologica e sulla semplificazione amministrativa e di processo, finalizzati ad eliminare (ovvero ridurre al minimo) il carico burocratico per gli agricoltori ed il ricorso a processi non informatizzati.

A livello normativo la Legge di stabilità 2015 prevede l'inserimento dell'anagrafe delle aziende agricole tra le banche dati di interesse nazionale individuate dal Codice della Amministrazione Digitale.

Nell'ambito della Strategia Crescita Digitale, il Ministero per le Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali, l'ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) e l'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) sono impegnate in un programma comune che, in attuazione delle norme e del piano sopra citati, prevede la realizzazione per il triennio 2015-2017, di una serie di interventi di innovazione e semplificazione basati sulla digitalizzazione. Gli interventi previsti sono stati progettati per agire in maniera integrata su tutto il dominio agricolo: P.A., Imprese, Centri di Assistenza Agricola (CAA), Organismi Pagatori, Autorità di Gestione dei PO 2014-2020, Regioni.

Il Piano si riferisce ai seguenti ambiti di intervento:

- a) Agricoltura 2.0: Domanda PAC pre-compilata *on line* a marzo 2015; Pagamento anticipato fondi europei a giugno 2015; Integrazione Fascicolo Aziendale, Piano di Coltivazione e Quaderno di Campagna; Anagrafe unica delle aziende agricole: "sincronizzazione" dei sistemi

regionali con il SIAN (Sistema Informativo Agricola Nazionale); Banca dati unica dei certificati da presentare a carico del produttore; Domanda unificata (unica domanda di aiuto dal 2016); Sistema Informativo integrato Stato-Regioni.

- b) Servizi d'innovazione per l'Amministrazione e per le imprese agricole.
- c) Servizi di innovazione per l'Amministrazione: Domanda Grafica di richiesta Fondi (semplificazione e trasparenza); Semplificazione Piani di Sviluppo Rurale (sistema ex ante di verifica dei bandi regionali); Semplificazione Piani di Sviluppo Rurale (sistema unico per la gestione delle domande di aiuto regionali); Semplificazione e automazione del Piano Assicurativo Individuale (Rischi coperti, copertura assicurativa, localizzazione dell'oggetto assicurato, perizia georeferenziata); Innovazione dei processi (Enterprise Architecture, Comunicazione Multicanale, Interfaccia in Linguaggio Naturale)
- d) Servizi di innovazione per le imprese agricole: *Carta AgriPay* integrata con identità digitale e firma elettronica a 1.500.000 agricoltori senza oneri aggiuntivi a carico della Amministrazione; Servizi a valore aggiunto per le imprese (*Farmer's Tool Managing Support System, Business Plan*); Portale DOP-IGP, anagrafica produttori, attività di controllo e certificazione; Portale e servizi *e-commerce* > Comunicazione e innovazione (*InformAzienda, Open Data*).

Tempistica: 2015-2017.

C) PROGRAMMI DI ACCELERAZIONE

Creare il contesto adeguato allo sviluppo della trasformazione digitale, mediante l'implementazione di infrastrutture e architetture trasversali e piattaforme digitali, i programmi di accelerazione saranno il fattore chiave per il maggiore impatto, in termini di ricadute socio-economiche e diffusione della cultura digitale.

I Programmi di accelerazione hanno come obiettivi cardine:

- innovare il rapporto cittadini/imprese con la Pubblica Amministrazione

ne, migliorando l'accesso ai servizi pubblici, attraverso una piattaforma unica, usabile e accessibile in un'ottica *user-centred* e fruibile anche in mobilità;

- promuovere la trasformazione delle città e dei territori e il loro uso sostenibile ed innovativo da parte di cittadini e imprese;
- rafforzare il "sistema di competenze" del Paese per favorire la diffusione della cultura digitale, migliorare il benessere sociale e l'inclusione dei cittadini, la competitività delle imprese, e lo sviluppo di un contesto favorevole all'impresoria innovativa.

- CITTÀ E COMUNITÀ INTELLIGENTI

Il progressivo spostamento della popolazione verso le città e nelle aree metropolitane ma anche la necessità di garantire a piccoli centri ed agglomerati produttivi uno sviluppo sostenibile attraverso l'implementazione di tecnologie innovative, efficienti e *user friendly* richiedono l'adozione di un approccio integrato.

La sfida è costruire un nuovo genere di bene comune: infrastrutture tecnologiche e immateriali che mettano in comunicazione persone e oggetti, integrando informazioni e generando intelligenza, producendo inclusione e migliorando la vita del cittadino ed il *business* per le imprese, anche attraverso azioni di promozione della *social innovation*.

Per accelerare il processo di realizzazione di *Smart city* e *Communities* favorendo la nascita e la replicazione di buone pratiche, l'art. 20, 20 bis, 20 ter del DL 179/2012 (convertito dalla legge dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221) definisce un modello di *governance* ed una serie di azioni tecniche sotto il coordinamento dell'Agenzia.

Governance degli interventi:

- AgID è responsabile della definizione del modello di architettura e della piattaforma nella quale sono descritti i metadati, i riferimenti geospaziali, i servizi.

AgID, attraverso il lavoro del Comitato, definisce le Linee guida per le Regioni per avviare ulteriori progetti di trasformazione che creino presupposti per migliorare le condizioni di vita e sviluppare un'economia sostenibile, sfruttando le condizioni favorevoli e la sinergia con altre azioni sistemiche (sviluppo competenze digitali, reti a larga banda, *cloud computing*). Anche in attuazione a quanto previsto dal Decreto Legislativo 179/2012 che ha attribuito a AgID infatti la "pianificazione e attuazione delle attività di ricerca finalizzate allo sviluppo di servizi e prodotti innovativi... utilizzando lo strumento dell'appalto pubblico precommerciale anche per conto delle regioni e di altre amministrazioni", il piano prevederà un approccio di *partnership* pubblico privata per la realizzazione degli interventi.

- Il Comitato per le Comunità intelligenti propone il recepimento di standard, la definizione del sistema di monitoraggio, la definizione dello statuto e partecipa alla definizione della proposta di piano annuale per lo sviluppo delle comunità intelligenti. Il Comitato per le Comunità intelligenti di AgID definirà le specifiche per la piattaforma per le comunità intelligenti che metterà a valore gli interventi già finanziati e definirà attraverso appositi gruppi di lavoro le azioni di sviluppo.
- Il MISE collabora attraverso suoi specifici interventi. Nella precedente programmazione, Il MIUR con due distinti bandi ha stanziato sui fondi di ricerca oltre 850 milioni € in ambiti strategici quali ed es. mobilità, salute, *education*, *cloud computing technologies per smart government*, Culture e Turismo, energia rinnovabile e *smart grid*, logistica, *Sustainable natural resources (waste, water, urban biodiversity)*.

Nell'attuazione degli interventi sono coinvolte tutte le amministrazioni locali in prima battuta e i ministeri competenti per materia (MISE, MIUR).

I privati potranno essere partner con formule anche innovative di finanza di progetto, fra cui: fornitori di servizi e soluzioni ICT, utilizzatori diretti di servizi delle PA, realizzatori di servizi a partire dalla disponibilità di dati e *open services* di fonte pubblica.

L'investimento complessivo 2015-2020 ammonta a 400 milioni di euro.

- PROGRAMMA QUADRO ITALIA LOGIN

Nel documento "Strategia Italiana per la Crescita Digitale" viene introdotta l'iniziativa *Italia Login*, poi riformulata come Programma-quadro in cui si inseriscono tutte le principali iniziative. La piattaforma "Italia Log In" sarà una struttura aperta dove i vari attori della PA contribuiscono per la propria area di competenza e ogni cittadino, con la propria identità digitale, può ottenere tutte le informazioni e accedere ai servizi che lo riguardano.

Ogni cittadino italiano avrà un profilo civico *on line* dal quale potrà accedere alle informazioni e ai servizi pubblici che lo riguardano, in maniera profilata. Attraverso il Servizio Pubblico di Identità Digitale (SPDI) ogni cittadino avrà un accesso personale a servizi in rete basati sulla tecnologia *cloud*: i dati relativi alle proprie pratiche saranno cioè accessibili da qualsiasi computer connesso a Internet. La piattaforma di accesso alla PA, agli appalti pubblici, alla propria cartella clinica elettronica, alle scuole, sarà unica per tutti i servizi e ha un nome: "Italia Login". Scadenze e avvisi arriveranno direttamente sul proprio pc e i pagamenti si potranno fare *on line*. Ogni cittadino ha una chiave d'accesso ai servizi digitali pubblici, ha un'identità digitale garantita da un sistema standard, ha un domicilio su Internet e un sistema facile e sicuro per i pagamenti e per ricevere scadenze ed avvisi. Tra qualche anno non esisteranno più sportelli fisici.

Per la realizzazione a regime di Italia Login dovranno perciò essere in esercizio sia il Sistema Pubblico di Identità Digitale, sia l'Anagrafe Nazionale Unica e dovranno essere previsti i seguenti interventi.

- Sistema di Gestione dei Procedimenti Amministrativi (SGPA): realizzerà il modello organizzativo e strumentale di riferimento con l'obiettivo di: mappare i servizi a cittadini e imprese sui procedimenti amministrativi di una stessa PA e tra PA diverse; reingegnerizzare, standardizzare e digitalizzare i principali procedimenti amministrativi interni e trasversali; ricondurre ad unitarietà la gestione dei dati, degli eventi e dei documenti informatici non strutturati; favorire l'impiego - ed il riconoscimento in campo amministrativo - di elementi documentali

ampiamente usati nel settore privato, quali le registrazioni degli eventi di sistema ed applicativi (log); definire il modello funzionale di riferimento che garantisca multicanalità di accesso; creare un ambiente interoperabile, cooperante, scalabile e realmente aperto in termini di dati e trasparenza dell'azione amministrativa; ridurre i tempi di adeguamento dei processi alle sollecitazioni normative e regolamentari; introdurre modalità di erogazione in modalità SaaS (Software as a Service) propria dei servizi del *Cloud Computing System*.

- Piattaforma internet *corner*: al fine di superare il *digital divide* culturale e consentire, anche alle fasce più deboli della popolazione, di fruire dei servizi di Italia Login, viene realizzata in collaborazione con gli enti territoriali, una piattaforma per l'allestimento sul territorio di punti di accesso pubblici assistiti. Verranno utilizzati spazi sociali già presenti (scuole, biblioteche, centri anziani, centri commerciali, uffici comunali, etc.). Tali strutture saranno funzionali all'alfabetizzazione dei cittadini attraverso azioni di coordinamento svolte dai *digital champion* territoriali d'intesa con AgID e gli enti territoriali.
- Sistema di *notification*: ogni servizio applicativo, sia che esso sia rivolto ai cittadini, sia che esso sia rivolto ad altre pubbliche amministrazioni, genera degli eventi al variare dello stato dei processi. A dette transizioni di stato è necessario associare una comunicazione di informazione che uno stato si è modificato e/o che sono richieste azioni da intraprendere. Il sistema di *notification* - anche integrato con il Sistema Pubblico di Connettività - potrà prevedere forme multicanale di comunicazione, anche con eventuale *fallback* a sistemi tradizionali già esistenti.
- Sistema di identificazione documentale: sempre più i documenti tendono a dematerializzarsi perdendo la loro forma cartacea ed assumendo una forma di struttura dati in un sistema informativo. Per ragioni di *user experience*, questi dati vengono normalmente rappresentati agli utenti, non in forma di dati o di schemi XML ma in forma grafica con una rappresentazione "tradizionale" analoga a quella dei documenti tradizionali, seppure il dato con valore legale sia quello presente nei sistemi informativi. E' quindi opportuno realizzare una infrastruttura che consenta di collegare la rappresentazione ai dati per il tramite di un URI (*Uniform*

Resource Identifier) da includere nella rappresentazione, dotato di una opportuna struttura di metadati che potrà includere informazioni da altri sistemi quali SPID, il sistema di notification ed il sistema dei pagamenti. Lo spazio dei nomi di detti URI dovrà essere oggetto di coordinamento centrale ed il sistema potrà disporre di un *repository* di supporto.

Tempistica: ogni amministrazione pubblica dovrà portare i propri servizi all'interno di questa "casa" *on line* del cittadino: Prima fase: prima release dell'applicazione entro settembre 2015; Seconda fase: profilazione e login tramite SPID e anagrafe unica e accesso ai primi servizi dicembre 2015; Terza fase: incremento servizi disponibili, progressiva da 2016 a 2017. Esercizio a regime: 2017.

Ruolo del settore pubblico: AgID progetta e realizza la soluzione e emana gli standard e le regole tecniche per tutte le amministrazioni; tutte le amministrazioni partecipano e si integrano, anche attraverso il supporto di AgID, attraverso l'esposizione del loro patrimonio informativo e di servizio.

L'investimento complessivo 2015-2020 ammonta a 750 milioni di euro.

- LE COMPETENZE DIGITALI

Il divario tra la domanda e l'offerta di *e-skills* potrà essere superato solo attraverso una formazione orientata alle competenze digitali sia nel settore pubblico che nel settore privato. Poiché gli effetti delle politiche educative non sono immediati, sarà necessario ricorrere anche a risorse private per rispondere in tempi brevi alla domanda di competenze digitali.

Per questo è necessario rilanciare la Coalizione nazionale per le competenze digitali, allargando la cornice del progetto europeo "*Grand coalition for Digital Jobs*"; nel quale l'Agenzia per l'Italia Digitale è referente italiano.

La Coalizione Nazionale per le Competenze Digitali ha la missione di sviluppare l'alfabetizzazione digitale e favorire una diffusa consapevolezza

sull'innovazione tecnologica nel paese, con particolare riguardo alle nuove professioni e al mondo delle piccole imprese, in modo da sostenere la società italiana nella sua interezza e complessità ad affrontare al meglio le sfide della trasformazione digitale. La Coalizione si fonda sulla collaborazione tra istituzioni, a livello nazionale e territoriale, mondo delle imprese e dei professionisti, mondo dell'educazione, organizzazioni sindacali, associazioni e organizzazioni della società civile.

Per raggiungere questi obiettivi la Coalizione opera attraverso la promozione, il supporto, l'integrazione di progetti nazionali e territoriali finalizzati allo sviluppo delle competenze digitali, correlandoli alle iniziative dell'Agenda Digitale, favorendo lo scambio delle esperienze e il riutilizzo delle buone pratiche, nell'ambito di un piano coordinato e di metriche ben definite.

Tra le misure di incentivazione proposte per accelerare il processo di digitalizzazione sono state introdotte misure di agevolazione negli artt. 25-32 del DL 179/2012 per le *Start-up* innovative, ove tali imprese presentino un progetto imprenditoriale caratterizzato da un significativo contenuto tecnologico e innovativo, e/o mirato allo sviluppo di prodotti, servizi o soluzioni nel campo dell'economia digitale, e/o finalizzato alla valorizzazione economica dei risultati del sistema della ricerca pubblica e privata.

Per la prima volta, infatti, nell'ordinamento del nostro Paese viene introdotta la definizione di impresa innovativa (*startup*) e stabilite agevolazioni fiscali e semplificazioni che toccano tutte le fasi del ciclo di vita di una *startup*; dalla nascita alla fase di sviluppo, fino alla sua eventuale chiusura. Tali norme danno anche seguito a quanto indicato nel Programma Nazionale di Riforma e rispondono a raccomandazioni specifiche dell'Unione Europea che individuano nelle *startup* una leva di crescita e di creazione di occupazione per l'Italia. Con la Legge 33/2015 viene ampliata l'area delle imprese che godono di norme specifiche per agevolarne lo sviluppo, aggiungendo alle *startup* innovative anche le PMI innovative⁽²⁸⁾.

28 Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della normativa a sostegno delle startup

L'organizzazione delle attività della Coalizione per le competenze digitali è sotto la responsabilità dell'Agenzia per l'Italia Digitale, che promuove, supporta e coordina i vari progetti portati avanti dai vari componenti. AgID ha pubblicato il Piano di Azione della Coalizione⁽²⁹⁾.

I *partner* pubblici del progetto sono molteplici: amministrazioni centrali (AgID, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari regionali, le autonomie e lo sport, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero della Difesa), locali (ANCI, Regioni/Cisis), enti pubblici (es. ISTAT, ISFOL, Unioncamere, RAI), enti per l'istruzione, la formazione e la ricerca (es. Scuola Nazionale dell'Amministrazione, FormezPA, CNR, CINI-GII-GRIN).

Tempistica: 2014-2020.

e delle PMI innovative, MISE, settembre 2015; Scheda di sintesi della policy a sostegno delle startup innovative, MISE, 26 agosto 2014.

29 <http://www.agid.gov.it/notizie/competenze-digitali-consultazione-aperta-il-piano-dazione>

Il budget crescita digitale 2014-2020											
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	copertura			
	fabbisogno in milioni di euro							già stanziata	nuove risorse nazionali e PON FESR-FEASR	nuove risorse regionali e PON FESR-FEASR	TOTALE
SPC e WIFI	10	60	260	450	450	170	0	1.200	150	50	1.400
DIGITAL SECURITY PA	0	5	5	5	5	5	5	5	15	10	30
RAZIONALIZZAZIONE PATRIMONIO ICT	0	50	200	300	200	100	100	100	200	650	950
SPID	0	20	20	10	0	0	0	0	30	20	50
ANPR	1	19	10	5	0	0	0	20	10	5	35
PAGAMENTI ELETTRONICI	0,5	1	1	1	1	0,5	0	5	0	0	5
FATTURAZIONE ELETTRONICA	0,5	4	4	0,5	0,5	0	0	10	0	0	10
OPEN DATA	0	3	3	3	1	1	1	0	4	8	12
SANITÀ DIGITALE	0	150	200	100	100	100	100	50	100	600	750
SCUOLA DIGITALE	0	10	10	10	0	0	0	0	20	10	30
TURISMO DIGITALE	0	2	2	1	1	0	0	4	0	2	6
AGRICOLTURA DIGITALE	0	12	11	11	0	0	0	33	0	0	33
GIUSTIZIA DIGITALE	1	5	5	4	0	0	0	0	15	0	15
ITALIA LOGIN	0	100	150	150	150	100	100	50	600	100	750
COMPETENZE DIGITALI	0	20	20	20	20	20	20	0	50	70	120
SMART CITIES AND COMMUNITIES	0	25	100	100	100	50	25	0	50	350	400
TOTALE	33	468	993	1.158	1.026	546	351	1.477	1.244	1.875	4.686

Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Strategia Crescita Digitale 2014-2020

3.5. Altri interventi

3.5.1. Ricerca e innovazione

Nel Decreto Crescita 2.0, (DL 179/2012) 170 milioni di euro per finanziare i progetti di ricerca e innovazione (commi 6 e 7, art. 19).

Nell'art. 19 si prevede che l'Agenzia promuova la definizione e lo sviluppo di grandi progetti strategici di ricerca e innovazione connessi alla realizzazione dell'Agenda digitale italiana e in conformità al programma europeo Horizon2020. MIUR, MISE e Agenzia per l'Italia digitale decideranno i progetti da finanziare.

I grandi progetti strategici connessi alla realizzazione dell'Agenda Digitale hanno un duplice obiettivo:

- incidere sullo sviluppo di prodotti e servizi innovativi rilevanti, quali la rete a banda ultralarga, fissa e mobile, tenendo conto delle singole specificità territoriali e della copertura delle aree a bassa densità abitativa, la valorizzazione digitale dei beni culturali e paesaggistici, la salute, la sostenibilità ambientale, i trasporti e la mobilità, la sicurezza, la difesa, le comunità intelligenti;
- mantenere ed incrementare la presenza sul territorio nazionale dei grandi player nazionali ed internazionali dell'ICT coinvolgendoli in iniziative di R&I di lungo periodo.

Per sostenere i grandi progetti di ricerca, selezionati sulla base di manifestazioni di interesse sollecitate dall'Agenzia per l'Italia digitale da parte di imprese singole o in partenariato o anche in associazione con enti di ricerca verranno utilizzati:

- un meccanismo di finanziamento con ripartizione del rischio (*Risk Sharing facility*), per l'innovazione digitale per l'implementazione del quale il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministro dell'Università e il Ministro per la Coesione territoriale stipulano un accordo quadro di collaborazione con la Banca europea degli investimenti, con Cassa depositi e prestiti e con altri investitori istituzionali;

- specifiche intese o accordi di programma con le regioni e altre amministrazioni pubbliche competenti che definiscano gli ambiti territoriali e l'oggetto dei possibili progetti, individuino le risorse pubbliche eventualmente necessarie e provvedano alla definizione e allo sviluppo dei servizi o dei prodotti innovativi mediante appalti precommerciati.

I singoli appalti sono aggiudicati dall'Agenzia, quale centrale di competenza della regione o della diversa amministrazione pubblica competente alla relativa gestione. Le attività connesse alle specifiche intese stipulate con l'Agenzia per l'Italia Digitale sono svolte dalle regioni e dalle altre amministrazioni pubbliche competenti, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

3.5.2. Trasporto pubblico locale

L'innovazione investe anche il trasporto pubblico locale: al fine di incentivare l'uso degli strumenti elettronici per migliorare i servizi ai cittadini nel settore del trasporto pubblico locale, riducendone i costi connessi, le aziende di trasporto pubblico locale promuovono l'adozione di sistemi di bigliettazione elettronica interoperabili a livello nazionale, compresi i pagamenti via cellulare (art. 8 del DL 179/2012 convertito con modd. dalla Legge 221/2012).

La norma intende migliorare i servizi ai cittadini nel settore del trasporto pubblico locale, riducendone i costi connessi attraverso l'uso degli strumenti elettronici. A tal fine le aziende di trasporto pubblico locale promuovono l'adozione di sistemi di bigliettazione elettronica interoperabili a livello nazionale. Le aziende di trasporto pubblico locale e le amministrazioni interessate nel rispetto della normativa comunitaria, anche in deroga alle normative nazionali di settore, consentono l'utilizzo della bigliettazione elettronica attraverso strumenti di pagamento in mobilità, anche tramite qualsiasi dispositivo di telecomunicazione. Il titolo digitale del biglietto è consegnato sul dispositivo di comunicazione.

Al fine di assicurare la massima diffusione di sistemi di trasporto intelligen-

ti sul territorio nazionale, assicurandone l'efficienza, la razionalizzazione e l'economicità di impiego e in funzione del quadro normativo comunitario di riferimento, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i Ministri competenti per materia, sono adottate le direttive con cui vengono stabiliti i requisiti per la diffusione, la progettazione, la realizzazione degli Istituti Tecnici Superiori, per assicurare disponibilità di informazioni gratuite di base e l'aggiornamento delle informazioni infrastrutturali e dei dati di traffico, nonché le azioni per favorirne lo sviluppo sul territorio nazionale in modo coordinato, integrato e coerente con le politiche e le attività in essere a livello nazionale e comunitario.

**Agenda Digitale
nell'Accordo
di Partenariato
2014-2020**

4

4.1. L'attuazione dell'Agenda Digitale europea e italiana nell'Accordo di Partenariato 2014-2020

Come diffusamente descritto nei paragrafi precedenti, nell'ambito dell'Accordo di Partenariato dell'Italia per il ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020, la Presidenza del Consiglio insieme al Ministero dello Sviluppo Economico, all'Agenzia per l'Italia Digitale e all'Agenzia per la Coesione ha predisposto i Piani nazionali Banda Ultralarga e Crescita Digitale.

Strategia Italiana per la Crescita Digitale e Strategia Italiana per la Banda ultralarga indirizzeranno le iniziative effettuate nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 e cofinanziate da risorse a valere sui Fondi SIE (strutturali e di investimento europei) 2014-2020.

Come già detto, l'Agenda Digitale Europea, prima tra le iniziative faro previste dalla strategia Europa 2020, individua gli ambiti di azione sui quali l'UE deve concentrare il proprio impegno per sfruttare tutto il potenziale delle ICT e creare le condizioni per lo sviluppo dell'economia digitale innescando un circolo virtuoso tra dotazione infrastrutturale in banda larga e ultra larga, utilizzo delle ICT (*e-skills digital literacy, digital experts, ecc.*) e servizi on line pubblici (*e-Government, eHealth, e-Education, e-Learning, e-Culture, etc*) e privati (*e-Commerce etc*).

L'Agenda Digitale Europea fissa obiettivi e target ambiziosi e trasversali alle diverse politiche che spaziano, dunque, dalla diffusione della banda larga e ultra larga (accesso da parte di tutti i cittadini ad internet a una velocità di almeno 30Mbps e 50% della popolazione collegato a 100Mbps entro il 2020), all'interoperabilità e la sicurezza dei sistemi e dei servizi, all'utilizzo dei servizi digitali, all'inclusione e alfabetizzazione digitale, alla ricerca e sviluppo in campo ICT, all'utilizzo delle tecnologie in settori specifici in risposta ai bisogni della società.

Rispetto ai traguardi europei, l'Italia presenta una situazione disomogenea e mostra gravi ritardi, soprattutto per il *deficit* infrastrutturale nella copertura a banda ultra larga e una generalizzata debolezza della domanda (utilizzo delle tecnologie e competenze digitali, a sua volta dovuta, almeno in parte, a competenze digitali ancora insufficienti per garantire quella massa critica indispensabile a imprimere un'accelerazione sull'offerta di servizi digitali) che riguarda sia i cittadini che le imprese. L'analisi territoriale evidenzia divari geografici, situazioni di particolare arretratezza in aree interne, rurali o marginali e potenzialità inesprese nelle aree industriali legate alla carenza di copertura in banda ultra larga.

L'attuazione dell'Agenda Digitale Europea e dell'Agenda Digitale Italiana assume quindi un ruolo centrale, sia per conseguire obiettivi di crescita, come conseguenza di un miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della pubblica amministrazione, sia di inclusione sociale e libertà sostanziale dei cittadini, in termini di opportunità diffusa di partecipazione ai benefici della società della conoscenza. Tale rilevanza strategica trova radici non solo negli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea, ma anche nell'importanza crescente riconosciuta alle *General Purpose Technologies* (GPT), in particolare alle ICT, nel discorso corrente sull'innovazione nelle imprese anche nei settori tradizionali (*ICT-using sectors*), che si riflette sulla c.d. Strategia di Specializzazione Intelligente nazionale (declinata in attuazione degli Obiettivi Tematici⁽¹⁾ "Ricerca, sviluppo tecnologico e in-

1 Gli obiettivi tematici (comuni a tutti i Fondi individuati dai dal Regolamento generale sui

novazione" (OT1) e "Competitività dei sistemi produttivi" (OT3)).

Tra i pilastri della Strategia europea in materia di ICT, l'*e-Government*, è quello in grado di incidere direttamente sulla capacità di innovazione dei territori. Infatti, i servizi di *e-Government* costituiscono un modo economico per migliorare il servizio ai cittadini e alle imprese, favorire la partecipazione e promuovere un'amministrazione aperta e trasparente. Possono ridurre i costi e permettere ad amministrazioni pubbliche, cittadini e imprese di risparmiare tempo. In questo ambito, l'Agenda Digitale Italiana assume il target europeo come riferimento, pur nella consapevolezza che il percorso da realizzare richiede un particolare impegno a livello nazionale: infatti, è pari a solo il 18,9% il dato relativo ai comuni che offrono servizi on line pienamente interattivi.

Per quanto riguarda l'utilizzo delle applicazioni ICT in settori quali sanità, giustizia e istruzione, i dati a disposizione mostrano i ritardi dell'Italia rispetto alla situazione europea ed un rilevante fabbisogno di investimento: gli interventi finanziati dalla politica di coesione e dalla politica di sviluppo rurale rappresentano un importante contributo al raggiungimento di obiettivi, cui però dovranno far fronte soprattutto i fondi nazionali.

fondi strutturali) in base ai quali gli Stati membri dovranno declinare gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali nel ciclo 2014-2020 si riferiscono agli obiettivi di Europa 2020 di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e sono:

1. Ricerca e innovazione
2. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)
3. Competitività delle Piccole e Medie Imprese (PMI)
4. Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio
5. Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi
6. Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse
7. Trasporto sostenibile e rimozione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete
8. Occupazione e sostegno alla mobilità dei lavoratori
9. Inclusione sociale e lotta alla povertà
10. Istruzione, competenze e apprendimento permanente
11. Potenziamiento della capacità istituzionale e amministrazioni pubbliche efficienti.

In relazione alla dotazione tecnologica delle scuole, per es., l'Italia è agli ultimi posti in Europa per presenza di connessione in banda larga nelle scuole, numero di studenti per computer, numero di studenti per computer portatile connesso in rete, mentre è più vicina alla media europea per quanto riguarda la presenza delle Lavagne Interattive Multimediali (LIM). L'Italia presenta ritardi anche nella dislocazione dei computer: la maggioranza (più del 75 %) è nelle aule informatiche, mentre è bassa la presenza di computer in classe, fattore essenziale per l'integrazione degli strumenti digitali nella didattica quotidiana. Si pone, inoltre, un problema di malfunzionamento di una parte della tecnologia presente nelle scuole e di necessità di innovazione del parco delle dotazioni tecnologiche per renderle perfettamente coerenti con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e dell'Agenda Digitale Italiana, intervenendo in direzione di una maggiore semplificazione e digitalizzazione del mondo dell'istruzione e sostenendo l'evoluzione dalla classe 2.0 alla scuola 2.0.

In tema di edilizia scolastica, infine, l'azione del PON FESR "Ambienti per l'apprendimento" 2007-2013 ha fornito un iniziale contributo al miglioramento degli ambienti scolastici, ancora molto marginale a fronte di fabbisogni particolarmente concentrati nelle regioni meno sviluppate ed estremamente diffusi sul territorio nazionale. Con le risorse disponibili nell'ambito della programmazione 2014-2020 si stima un tasso di copertura degli edifici scolastici che potrà arrivare a non oltre il 50% degli istituti, con una concentrazione nei contesti maggiormente problematici, localizzati nel Mezzogiorno. Tale tasso sarà raggiungibile solo attraverso un'opportuna specializzazione, dimensionamento e selezione delle operazioni, che andranno quindi ad intervenire su aspetti circoscritti e delimitati dell'infrastruttura scolastica e non sulla sua interezza.

Negli ultimi anni sono stati avviati interventi complessi coordinati a livello nazionale per lo sviluppo dell'economia digitale che oggi sono in via di completamento, come il Piano nazionale banda larga del 2008, definito per garantire a tutti i cittadini l'accesso a Internet e il Programma Nazionale (FEASR-Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) per la banda larga per le aree rurali del 2009.

Nell'ambito della più ampia azione di governo, l'approccio strategico complessivo alla definizione delle priorità di intervento per il settennio 2014-2020 mira ad assicurare lo sviluppo bilanciato di tutte le componenti dell'Agenda Digitale, evitando possibili disequilibri:

- a) tra gli investimenti in infrastrutture di ICT e quelli per lo sviluppo di servizi,
- b) tra interventi in favore dell'offerta (creazione di public eServices e reti in banda ultra larga) e quelli in favore della domanda (diffusione delle ICT tra le famiglie, creazione di competenze digitali, ecc.).

L'obiettivo complessivo dell'Accordo di Partenariato (AdP) 2014-2020 per l'attuazione dell'Agenda Digitale, tiene conto delle priorità territoriali e settoriali, in linea con l'esigenza di offrire le medesime opportunità nelle diverse aree del Paese e rispondere a bisogni specifici con più prontezza e favorendo la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti. Il livello nazionale, attraverso l'Agenzia per l'Italia digitale, assume un ruolo determinante:

- nel proporre obiettivi e target misurabili, priorità e interventi coordinati di carattere nazionale (*open data, data center, cloud computing, ecc.*),
- nell'indirizzare e coordinare le scelte tecnologiche, la definizione e l'adozione di standard comuni (autenticazione, accesso, anagrafica ecc.) per la diffusione di soluzioni pienamente interoperabili nei vari settori di intervento (es. sanità, istruzione, giustizia, *e-procurement, ecc.*),
- nell'adottare un sistema comune di monitoraggio e di indicatori che misurino il livello di implementazione delle misure.

4.2. Contributo dei Programmi 2014-2020 cofinanziati dai Fondi SIE all'attuazione dell'OT2 "Agenda digitale"

La Politica di coesione 2014-2020 contribuisce alla realizzazione dell'Agenda digitale italiana ed europea, attraverso gli interventi dei Programmi Operativi Regionali (POR) e Nazionali (PON) focalizzati su tre aree di intervento principali, in linea con le priorità individuate a livello nazionale nell'AdP:

1. infrastrutture,
2. servizi digitali
3. stimolo alla domanda di ICT.

Gli interventi per raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea per il 2020 si innestano nel quadro strategico generale prima descritto e sono sinergici con i piani settoriali nazionali definiti a questo scopo, *in primis*, il Piano Strategico Banda Ultra Larga il cui coordinamento è in capo al MISE, ma anche i piani settoriali quali Piano Nazionale per la Scuola Digitale, Piano per la Sanità Digitale, Piano per la Giustizia Digitale, ecc.....).

Per evitare l'eccessiva frammentazione degli interventi sperimentata in passato, le azioni da realizzare nell'ambito della Politica di coesione e cofinanziate da Fondi strutturali, devono essere utilmente sistematizzate con le misure finanziate con risorse ordinarie pubbliche e dovranno, quindi, garantire il necessario coordinamento con le indicazioni, gli standard e le strategie definite a livello centrale, nel quadro complessivo di *governance* definito nella Strategia nazionale per la Crescita digitale.

A tal fine, è prevista presso l'Agenzia per l'Italia Digitale l'istituzione di un luogo di coordinamento (Cabina di regia) degli interventi per attivare un confronto costante che assicuri la loro più efficace attuazione e coinvolga, oltre all'Agenzia stessa, le Autorità di Gestione dei Programmi operativi regionali, l'Agenzia per la Coesione, le Amministrazioni centrali responsabili di Programmi operativi nazionali, nonché altre Amministrazioni centrali.

Nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 2 (OT 2) "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime"⁽²⁾ saranno sostenute le azioni per le infrastrut-

2 Gli obiettivi tematici (comuni a tutti i Fondi individuati dai dal Regolamento generale sui fondi strutturali) in base ai quali gli Stati membri dovranno declinare gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali nel ciclo 2014-2020 si riferiscono agli obiettivi di Europa 2020 di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva:

1. Ricerca e innovazione

ture di connettività, altri servizi infrastrutturali e abilitanti (es. razionalizzazione dei *data center* e SPID, *cloud computing*, *open data*), iniziative di *e-government* e *e-procurement* e in particolare i servizi nei settori della sanità, della scuola, della giustizia, del turismo, dei beni ed attività culturali, nonché dei servizi alle imprese.

Risultati attesi previsti dall'OT2 "Agenda digitale"

Gli interventi previsti dalla Politica di coesione, nell'ambito dell'Obiettivo tematico 2, mirano al conseguimento dei seguenti Risultati attesi.

RA 2.1 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga

Dal lato dell'offerta infrastrutturale, i fabbisogni di investimento pubblico per copertura in banda ultra larga ad almeno 30Mbps sono pari a circa 1,9 miliardi di euro, concentrati in prevalenza nel Centro-Nord, mentre il fabbisogno per una copertura ad almeno 100Mbps per il 100% dei cittadini è stimato in circa 14 miliardi. La Politica di coesione contribuisce a farvi fronte attraverso la realizzazione degli interventi di infrastrutturazione, a partire dalle aree prioritarie, quali le aree interne, le aree rurali e le aree produttive, per poi estendere la copertura al resto del territorio. L'identificazione delle aree e il tipo di infrastruttura saranno decise sulla base dell'analisi del contesto regionale, prendendo in considerazione gli

-
2. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)
 3. Competitività delle Piccole e Medie Imprese (PMI)
 4. Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio
 5. Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi
 6. Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse
 7. Trasporto sostenibile e rimozione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete
 8. Occupazione e sostegno alla mobilità dei lavoratori
 9. Inclusione sociale e lotta alla povertà
 10. Istruzione, competenze e apprendimento permanente
 11. Potenziamento della capacità istituzionale e amministrazioni pubbliche efficienti.

obiettivi del Piano nazionale NGN⁽³⁾ e le esigenze di recupero della competitività. Le aree produttive sono individuate tra le aree prioritarie per la realizzazione di infrastrutture ad almeno 100 Mbps.

Gli interventi del FESR saranno attivati prevalentemente attraverso il Piano Strategico Banda Ultra Larga, o comunque in stretto coordinamento con lo stesso, laddove si registri un fallimento del mercato, sulla base di un'analisi economica che stabilisca i criteri per la prioritizzazione delle azioni definiti con le Regioni. Attraverso la stipula di appositi accordi e convenzioni operative con le Regioni, il Ministero per lo Sviluppo Economico coordina l'attuazione degli interventi, considerandoli nel loro insieme, secondo i criteri di priorità definiti e i modelli di intervento scelti in base alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali. Gli interventi dovranno essere *future-proof* e designati con una prospettiva di lungo termine (per evitare le duplicazioni) volta a colmare il gap di competitività e attrattività rispetto alle aree più avanzate in Europa e nel mondo. Nelle aree rurali, il FEASR concorre, assieme al FESR, a garantire infrastrutture per il raggiungimento degli obiettivi NGN di Europa 2020 in coordinamento con gli interventi finanziati con i fondi nazionali e/o regionali. In particolare, nell'ottica di assicurare una concentrazione delle risorse nei territori rurali più deboli dove le carenze infrastrutturali sono maggiori, il FEASR assegnerà una priorità di intervento alla copertura dei fabbisogni dei comuni rurali di piccole e medie dimensioni e a più bassa densità abitativa, anche attraverso l'aggregazione della domanda all'interno di grandi interventi integrati. Inoltre, il FEASR finanzia l'ultimo miglio, sempre in tali aree - in caso di fallimento di mercato - e a completamento degli investimenti già realizzati nelle aree rurali per le infrastrutture,

3 *Next Generation Networking* (sigla NGN) si indica l'evoluzione delle reti di telecomunicazioni verso una tipologia di rete integrata nei servizi

in linea con gli obiettivi NGN europei. Le aree interessate dagli interventi del FESR, FEASR e del Fondo di Sviluppo e Coesione sono mappate nell'ambito del Piano nazionale NGN⁽⁴⁾ per assicurare la complementarità dei differenti interventi ai fini del raggiungimento degli obiettivi EU NGN - Next Generation Networks entro il 2020.

RA 2.2 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili

Occorre intervenire per consolidare e razionalizzare l'infrastruttura ICT pubblica, necessaria a garantire l'erogazione di servizi innovativi di qualità adeguata da parte della PA in un contesto di sicurezza e *business continuity*. L'obiettivo è di trasformare l'infrastruttura tecnologica pubblica in un asset strategico su cui concentrare, grazie anche al contributo dei Fondi strutturali, azioni, investimenti per il rafforzamento e l'adeguamento tecnologico, nonché per la gestione di dati e servizi in *cloud computing*. Nella progettazione degli interventi sarà fondamentale il raccordo con le iniziative attuate nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 11 "Rafforzamento capacità amministrativa". Iniziative per la realizzazione e la razionalizzazione di data center vanno sviluppate parallelamente alla progettazione e realizzazione di nuovi servizi e banche dati da implementare nella nuova infrastruttura, in modo che si possano apportare fin da subito vantaggi diretti nel rapporto tra PA, cittadini e imprese. Esse sono realizzate nel pieno rispetto delle linee guida e degli obiettivi per la razionalizzazione dell'infrastruttura digitale della PA definite a livello nazionale e in coerenza con il Piano di razionalizzazione elaborato dall'Agenzia per l'Italia digitale. Inoltre, la piena interoperabilità dei sistemi e dei ser-

⁴ Il Piano nazionale Banda Ultra Larga prevede, fra l'altro, la realizzazione di nuovi investimenti in reti di accesso di nuova generazione (NGAN): in particolare, interviene esclusivamente nelle "aree bianche NGN", dove le infrastrutture di accesso di nuova generazione sono inesistenti e non si prevede verranno sviluppate nei prossimi tre anni.

vizi è da considerarsi requisito prioritario per garantire la qualità dei servizi erogati a cittadini e imprese. In tal senso, vanno portate avanti opportune iniziative di adeguamento dei sistemi informativi regionali e locali a standard comuni, nell'ambito dell'infrastruttura nazionale di connettività e cooperazione, procedendo quindi verso un'operatività reale e completa dei sistemi, con riguardo non solo ai servizi erogati sul territorio, ma anche ai processi tra le Amministrazioni, sia centrali che regionali e locali. In particolare, gli interventi sono volti a favorire la diffusione dei servizi *e-Government*, la costruzione di piattaforme integrate e interoperabili laddove non sono state finanziate nel passato e la condivisione delle banche dati pubbliche. I servizi vanno sviluppati secondo la logica del riuso per sostenere l'adozione di applicazioni informatiche, di pratiche tecnologiche/organizzative comuni e condivise fra più Amministrazioni, promuovendo lo scambio di ogni utile informazione ai fini della piena conoscibilità delle soluzioni adottate, dei costi, dei benefici e dei risultati ottenuti. Date le condizioni di contesto e l'evidente valore in termini di risultati conseguibili, è considerato prioritario intervenire in particolare nell'ambito della sanità elettronica, della giustizia e in generale in direzione di un miglioramento dei servizi alle imprese. La politica di coesione sostiene a tale scopo i progetti nazionali e regionali complementari. Gli interventi sono coordinati nell'ambito della Strategia Nazionale sulla Crescita Digitale. In particolare, la realizzazione di piattaforme di *e-procurement* viene sostenuta in linea con la strategia nazionale sul tema che sarà definita nel rispetto della legislazione comunitaria.

Relativamente agli obiettivi di sviluppo urbano, va favorita la proposta di soluzioni intelligenti al fine di migliorare la qualità della vita dei cittadini, anche attraverso politiche di sostegno alla costruzione di capacità specifiche nel perimetro delle tecnologie per le *smart communities*, facilitando la realizzazione di città intelligenti e valorizzando gli specifici asset locali (patrimonio culturale, cen-

tri storici, attrattori turistici, risorse naturali, ecc.). Tali soluzioni rappresentano un fattore abilitante della "crescita verde" nei più svariati settori dell'economia e saranno sviluppate in raccordo con gli altri Obiettivi Tematici (ad esempio, sono previsti, nell'Obiettivo Tematico 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori", il supporto all'infomobilità e gli interventi relativi alle smart grid e, nell'Obiettivo Tematico 3 "Competitività dei sistemi produttivi", la modernizzazione del sistema imprenditoriale logistico a sostegno dell'intermodalità).

RA 2.3- Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete.

Nel periodo 2014-2020, più che nelle passate programmazioni, è determinante l'attenzione ai profili di domanda, in un approccio integrato tra offerta di infrastrutture e servizi e miglioramento delle capacità di utilizzo da parte di cittadini, imprese e PA. Il risultato atteso 2.3 mira a colmare i gap esistenti da parte di cittadini e imprese in relazione all'uso di servizi digitali, a rendere inclusivo l'accesso ai benefici della società della conoscenza e a favorire la partecipazione attiva dei cittadini alla vita democratica.

Il FESR contribuisce alla realizzazione di soluzioni tecnologiche a supporto dello sviluppo delle competenze, in particolare delle competenze digitali (ad esempio per la formazione dei giovani e per la creazione delle nuove professionalità digitali), gli interventi di alfabetizzazione digitale per l'inclusione sociale e l'acquisizione delle competenze avanzate per l'innovazione e lo sviluppo economico, (ad esempio e-skills dei giovani imprenditori complementari con interventi finanziati negli Obiettivi Tematici 8, 9, 10 e 11). Verrà altresì supportata la creazione di piattaforme e altri strumenti digitali per l'*open government* e l'*open data* (complementari con interventi

finanziati nell'Obiettivo Tematico 11), come ad esempio le iniziative per la trasparenza, collaborazione, co-progettazione dei servizi pubblici e il monitoraggio civico delle politiche pubbliche.

Inoltre, sono inclusi interventi diretti a valorizzare le competenze e il contributo della cittadinanza, delle istituzioni locali, delle imprese e delle associazioni territoriali alla soluzione di problemi sociali (*smart citizenship*) attraverso la diffusione di iniziative che facilitino la messa in rete di informazioni e servizi (es. *crowdsourcing* e nuove forme di collaborazione con la PA) e, nel contempo, stimolino l'utilizzo dei servizi pubblici digitali. Risponde allo stesso obiettivo, ad esempio, la costituzione di luoghi pubblici di condivisione e innovazione, il supporto al wi-fi pubblico e il sostegno alla diffusione di spazi di *co-working*.

Il FEASR integrerà le azioni del FESR e del FSE sulla domanda con interventi specifici per la formazione e l'alfabetizzazione, l'innovazione e l'adozione delle TIC nelle imprese agricole e dell'agroindustria, e per le PMI nelle aree rurali nell'ambito dell'OT 10 "Istruzione". Gli interventi FEASR per promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali saranno in linea con gli obiettivi della strategia sulla crescita digitale nazionale e saranno implementati seguendo il quadro comune di monitoraggio nazionale tenendo conto degli indicatori e obiettivi dell'Agenda Digitale Europea.

4.3. Dotazione finanziaria OT2 "Agenda digitale"

Gli interventi per Agenda digitale saranno attuati nel quadro di una condivisione tra il livello centrale e regionale in merito alla distanza dai target da raggiungere e alle azioni esistenti o da intraprendere per colmarli con le risorse della politica di coesione o altre risorse (quali ad esempio il Fondo di Sviluppo e Coesione).

Il contributo all'OT 2 della politica di coesione nel suo complesso sarà di 2.103,4 milioni di euro, di cui

- 257,9 milioni di euro di FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale); tali risorse potranno essere aggiornate sulla base dell'analisi dei fabbisogni delle singole regioni e degli investimenti che saranno realizzati a valere su altre risorse finanziarie;
- 1.845,6 milioni di euro di risorse FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) di cui:
 - 1.410,8 milioni di euro nelle Regioni meno sviluppate;
 - 349 mln di euro nelle Regioni più sviluppate
 - 86 mln di euro nelle Regioni in transizione

L'allocazione finanziaria FESR per risultato atteso e categoria di regione è invece la seguente:

- RA 2.1 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea):
 - Regioni più sviluppate 196 mln di euro
 - Regioni meno sviluppate 722 mln di euro
 - Regioni in transizione 26 mln di euro

- RA 2.2 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili
 - Regioni più sviluppate 139 mln di euro
 - Regioni meno sviluppate 511 mln di euro
 - Regioni in transizione 26 mln

- RA 2.3 - Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete
 - Regioni più sviluppate 178 mln di euro
 - Regioni meno sviluppate 34 mln di euro
 - Regioni in transizione 14 mln di euro

Tale contributo assume un ruolo determinante negli interventi di infrastrutturazione per la banda ultralarga, in particolare nelle Regioni meno sviluppate, dove le risorse allocate consentono di coprire i fabbisogni esistenti per garantire la copertura ad almeno 30 Mbps a tutti i cittadini e sufficiente a fornire un contributo decisivo alla copertura infrastrutturale a 100 Mbps. Gli interventi saranno attuati in coordinamento con azioni finanziate con le risorse nazionali (a partire da quelle relative al Fondo di Sviluppo e Coesione, la cui programmazione degli interventi e l'assegnazione delle relative risorse finanziarie, è stata oggetto della Delibera CIPE, n.65/2015, dell'agosto scorso) e/o regionali per raggiungere gli obiettivi NGN (*Next Generation Networks*) di Europa 2020.

La dimensione complessiva dell'intervento è tra l'altro volta a consentire di accelerare selettivamente le necessarie operazioni in alcune aree, tra cui quelle rilevanti per la strategia sulle Aree interne (in cui la presenza di tecnologie abilitanti e servizi digitali effettivamente funzionanti è un prerequisito essenziale per il potenziamento dell'attività economica e dei servizi ai cittadini) e a potenziare le applicazioni.

Risultati e azioni previsti nell'OT2 si pongono, in modo assai più forte che in passato, anche obiettivi di diretto potenziamento della domanda di utilizzo delle tecnologie e delle loro applicazioni da parte della PA e dei soggetti privati, considerando un ampio orizzonte di pratiche e ambiti in linea con l'impostazione dell'Agenda digitale italiana. Con l'esperienza degli ultimi anni, si è inoltre riconosciuta l'importanza di definire un'azione di governo delle iniziative e degli investimenti che risulti univoca, ancorché partecipata dai diversi centri di responsabilità, per garantire coerenza di direzione e adeguato sostegno alle scelte operative.

4.4. Integrazione e collegamenti con altri Obiettivi Tematici (OT)

La natura stessa dell'ambito di *policy* dell'OT2 "agenda digitale" lo rende fortemente trasversale agli interventi di diversi Obiettivi Tematici.

In particolare, in relazione alle aree tematiche "Ricerca, sviluppo tecnolo-

gico e innovazione" (OT1) e "Competitività dei sistemi produttivi" (OT3), la strategia delineata si integra con la *Smart Specialization Strategy*,⁽⁵⁾ ivi inclusi gli interventi a supporto del commercio elettronico, del *cloud computing* e della modernizzazione del sistema imprenditoriale logistico per l'intermodalità (anche in raccordo con l'Obiettivo Tematico 7 "Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete").

La strategia ICT si articola e si relaziona, inoltre, con diverse altre azioni dell'Accordo di Partenariato.

Gli interventi in materia di infomobilità in aree urbane e per le *smart grids* sono inclusi nell'Obiettivo Tematico 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori".

Le competenze digitali e gli interventi complementari a loro sostegno sono articolati in più Obiettivi Tematici: le azioni di alfabetizzazione e di inclusione digitale rientrano nella *mission* dell'Obiettivo Tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione", mentre l'Obiettivo Tematico 8 "Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori" include interventi riguardanti l'acquisizione di eSkills per le nuove professioni legate al digitale.

E' di tutta evidenza, inoltre, il legame stringente tra l'OT 2 e le azioni in cui è articolata la strategia di capacitazione amministrativa (OT11) che va dalla diffusione e utilizzo degli *open data* e pratiche di *open government*, alla digitalizzazione e diffusione dei processi amministrativi e servizi digitali, elementi chiave per la partecipazione attiva e l'inclusione digitale. Infine, non meno rilevante, è il sostegno alla diffusione della società della conoscenza nella scuola e nella formazione, nonché all'adozione di strumenti didattici innovativi anche *on line (e-Learning)*, entrambi previsti nell'OT10 "Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le

⁵ Vedi il successivo paragrafo 4.5..

competenze e l'apprendimento permanente". Il miglioramento dei livelli di apprendimento degli allievi può essere favorito e rafforzato, infatti, dalla diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola della formazione e dall'adozione di approcci didattici innovativi, attraverso il sostegno all'accesso a nuove tecnologie e la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati. Tali azioni si collocano in continuità con quanto realizzato nel corso della programmazione 2007-2013 che ha visto il potenziamento delle dotazioni tecnologiche e degli ambienti di apprendimento delle scuole e il rafforzamento delle competenze digitali di studenti e insegnanti. La scuola italiana, come recentemente sottolineato dall'OCSE nel rapporto *"Review of the Italian Strategy for Digital Schools"*, presenta infatti importanti ritardi nel processo di diffusione delle tecnologie digitali e notevoli fabbisogni di intervento. La programmazione 2014-2020 potrà fornire un apporto essenziale all'accelerazione dei processi di innovazione della scuola e della formazione italiana, in linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e della strategia dell'Agenda Digitale Italiana, intervenendo in direzione di una maggiore semplificazione e digitalizzazione del mondo dell'istruzione e della formazione e sostenendo l'evoluzione dalla classe 2.0 alla scuola 2.0 anche attraverso azioni di formazione rivolte ad insegnanti e formatori.

Le applicazioni ICT sono poi prioritarie nell'ambito delle **politiche più strettamente territoriali quali l'Agenda urbana (nella declinazione smart city & communities) e Aree interne (accessibilità ai servizi essenziali)**. E' considerata la rilevanza strategica della disponibilità di banda ultra larga e lo sviluppo di servizi on line per migliorare la qualità della vita dei cittadini prioritariamente nelle aree interne e rurali, in particolar modo in quelle più remote, per compensare l'isolamento fisico e per consentire l'accesso ai servizi e a mercati diversi da quelli locali. Le azioni di *policy* tengono anche conto della necessità di garantire lo sviluppo delle aree produttive del Paese che presentano ancora un ritardo a livello sia di infrastrutturazione che di utilizzo effettivo delle nuove tecnologie.

Alcune priorità dell'Agenda urbana (declinate nel PON Città metropolitane per le 14 Città metropolitane e negli Assi/Investimenti integrati terri-

toriali previsti dai POR) sono naturalmente riconducibili all'OT 2 e contribuiscono direttamente al raggiungimento dei risultati attesi più generali definiti nell'Accordo di Partenariato. Il PON Metro, ad es., si concentra su alcuni tra i risultati attesi previsti dall'Obiettivo Tematico 2 "Agenda digitale", e precisamente con interventi di (a) Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili; (b) Potenziamento della domanda di ICT dei cittadini in termini di utilizzo dei servizi *on line*, inclusione digitale e partecipazione in rete). Sono infatti esclusi dagli obiettivi del PON Città metropolitane interventi attinenti all'estensione della banda ultra larga e delle *smartgrid*, che hanno trovato, invece, nei POR FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) o in altri PON la loro fonte di programmazione e copertura finanziaria. In altri termini, il PON "Città metropolitane" intende concentrarsi sull'applicazione del paradigma della *smart city* per il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città. L'applicazione di soluzioni "intelligenti" per migliori servizi urbani, intesa non solo in senso tecnologico, costituisce, infatti, un ambito unificante delle questioni che le diverse Città metropolitane si trovano ad affrontare e, insieme, caratterizzante la responsabilità primaria di governo urbano.

4.5. Linee di indirizzo strategico - *Smart specialization*

L'Italia ha recepito ed interpretato in modo coerente con le proprie caratteristiche l'approccio alla politica di sviluppo *innovation-driven* indicata dalla Commissione europea per il ciclo di programmazione 2014 - 2020 e definita *Smart Specialisation*⁶.

6 Per Strategia di "Smart Specialization" si intende la definizione di una "traiettoria di sviluppo del territorio", integrata e *place based*, attraverso la individuazione delle risorse/competenze e del potenziale innovativo dei propri territori, e la selezione di priorità, in termini di settori produttivi e di ambiti tecnologici, su cui concentrare i propri investimenti. La strategia è orientata a costruire un vantaggio competitivo durevole basato sulla capacità di diversificazione produttiva e specializzazione tecnologica per l'adattamento dei sistemi produttivi territoriali al rapido e costante mutamento delle condizioni del sistema economico e del mercato.

Le Strategie di Specializzazione Intelligente (di seguito S3), regionali e nazionale, rappresentano il quadro strategico esclusivo per il disegno e l'attuazione degli interventi delle politiche di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione previsti dall'OT1 "Ricerca e Innovazione"; inoltre, per la loro natura di strategie di sviluppo, esse interessano, in termini di indirizzo, anche le politiche di riferimento di altri Obiettivi Tematici, in particolare dell'OT 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime" e dell'OT 3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura".

A livello nazionale, la S3 si pone l'obiettivo di sistematizzare e valorizzare le S3 regionali in un quadro strategico unitario, di migliorare la cooperazione istituzionale nella definizione delle politiche e nella gestione degli strumenti in materia di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione attraverso un più efficace coordinamento tra i livelli e responsabilità decisionali.

L'elaborazione delle S3 regionali ha consentito la messa a punto di una ricognizione puntuale degli ambiti tecnologici emergenti, delle competenze disponibili nei territori collegate alle KETs (Key Enabling Technologies) e la ricostruzione del quadro delle diverse produzioni a cui si applicano. Tale mappatura è stata condotta nell'ambito di un progetto di analisi e sostegno dedicato alle S3 regionali, con il coinvolgimento delle Amministrazioni Regionali e Nazionali, ed ha consentito di individuare e razionalizzare le specializzazioni regionali più promettenti, anche sulla base della densità locale di competenze scientifiche, imprese e progetti innovativi, definendo le direttrici verso le quali orientare il potenziale innovativo dei territori.

La mappa delle specializzazioni regionali è stata realizzata attraverso un'analisi del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, con la finalità di evidenziare le competenze di ricerca industriali sedimentate sul territorio, lo stato dell'arte tecnico scientifico, le tendenze globali dei mercati e della società, la capacità progettuale e la solidità (tecnica, economica, commerciale e industriale) delle iniziative progettuali proposte o

in corso da parte di soggetti regionali (enti di ricerca e imprese) a partire dalla ricognizione dei bandi nazionali (MIUR) e regionali. Tale analisi è stata integrata con il contributo di testimoni privilegiati, che hanno consentito un approfondimento sulle aree di specializzazione emerse sotto il profilo istituzionale, della ricerca e dell'impresa.

Gli ambiti di specializzazione tecnologica più diffusi, ancorché con caratterizzazioni e intensità diverse, sono risultati essere: Scienza della vita (in 18 Regioni), Agrifood e Smart Manufacturing (in 14 Regioni), Energia e Ambiente (in 11 Regioni). A livello nazionale, alla luce delle sfide del Programma europeo Horizon 2020 e nel confronto con la tassonomia delle *emerging industries* identificate a livello europeo, le specializzazioni emergenti sono state classificate in 5 aree tematiche prioritarie⁷⁾ (tra le quali "Agenda digitale") che raggruppano ambiti a traiettoria innovativa già avviata (e in cui sono stati già diretti più di recente alcuni investimenti in R&S) e ambiti in cui sono state rinvenute potenzialità o necessità di trasformazione.

7 Si tratta delle seguenti macroaree tematiche: 1. Industria intelligente e integralmente sostenibile; 2. Salute, sicurezza e qualità della vita, alimentazione e benessere; 3. Agenda digitale, smart communities, sistemi di mobilità intelligente, ecologica e integrata; 4. Patrimonio culturale, design, made in Italy e industria della creatività; 5. Aerospazio e difesa.

**Agenda Digitale
nei Programmi Operativi
Nazionali 2014-2020**

5

Come già detto, la natura stessa dell' ambito di *policy* dell'OT2 "agenda digitale" lo rende fortemente trasversale agli interventi di diversi Obiettivi Tematici, ma anche di molti degli 11 Programmi operativi nazionale 2014-2020⁽¹⁾, di carattere settoriale.

Il Quadro programmatico delineatosi per il ciclo di programmazione 2014-2020, non prevede un PON dedicato all' "Agenda digitale" (OT2); la Politica di coesione 2014-2020 contribuisce dunque alla realizzazione dell'Agenda digitale italiana ed europea, attraverso gli interventi dei Programmi Operativi Regionali (POR) e Nazionali (PON).

Gli interventi dei POR e dei PON per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea per il 2020 si innestano in un quadro strategico generale, che li mette in forte sinergia con i Piani settoriali nazionali definiti a questo scopo, *in primis*, il Piano Strategico Banda Ultra Larga il cui coordinamento è in capo al MISE, le misure individuate nella Strategia di Cre-

1 Si ricorda che nel contesto della programmazione comunitaria per il settennio 2014-2020, sono da considerare anche le risorse finanziarie messe a disposizione dai c.d. fondi diretti. Grazie a fondi europei a gestione diretta dal 2014 al 2020 saranno disponibili per l'attuazione dell'Agenda Digitale 2,6 miliardi di euro, pari a 376 milioni di euro l'anno. Ci si riferisce ai fondi erogati direttamente dalla Commissione Europea attraverso la gestione dei c.d. programmi comunitari (come, ad es. *Horizon 2020, Creative Europe, Health for Growth, Active Assisted Living Programme*, ecc...) ed erogati attraverso bandi comunitari e *call for proposals*.

scita Digitale, ma anche i piani settoriali quali Piano Nazionale per la Scuola Digitale, Piano per la Sanità Digitale, Piano per la Giustizia Digitale, ecc.....). Per evitare l'eccessiva frammentazione degli interventi, le azioni da realizzare nell'ambito della Politica di coesione e cofinanziate da Fondi strutturali, devono essere sistematizzate con le misure finanziate con risorse ordinarie pubbliche e dovranno, quindi, garantire il necessario coordinamento con le indicazioni, gli standard e le strategie definite a livello centrale, nel quadro complessivo di *governance* definito nella Strategia nazionale per la Crescita digitale.

A tal fine, è prevista l'istituzione presso l'Agenzia per l'Italia Digitale di una Cabina di regia che coinvolgerà, oltre all'Agenzia stessa ed all'Agenzia per la Coesione, le Autorità di Gestione dei Programmi operativi regionali e le Amministrazioni centrali responsabili di Programmi operativi nazionali.

Quanto ai PON che contribuiscono all'attuazione dell'OT2, alcuni di essi prevedono Assi prioritari dedicati all'OT2 "Agenda digitale", in altri sono previste singole Misure nell'ambito di Assi dedicati ad altri temi di *policy*. Sono naturalmente riconducibili all'OT 2 e contribuiscono direttamente al raggiungimento dei Risultati attesi definiti nell'Accordo di Partenariato i seguenti interventi nell'ambito dei PON 2014-2020 (di seguito, le schede dettagliate di ciascun PON).

1. **PON Metro 2014-2020** si concentra su alcuni tra i Risultati Attesi previsti dall'OT2 "Agenda digitale", e precisamente con interventi di:
 - a) Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili;
 - b) Potenziamento della domanda di ICT dei cittadini in termini di utilizzo dei servizi *on line*, inclusione digitale e partecipazione in rete.

Sono infatti esclusi dagli obiettivi del PON Città metropolitane interventi attinenti all'estensione della banda ultra-larga e delle *smartgrid*, che hanno trovato, invece, nei POR FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) o in altri PON la loro fonte di programmazione e copertura finanziaria. In altri termini, il PON "Città metropolitane" intende concentrarsi

sull'applicazione del paradigma della *smart city* per il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città. L'applicazione di soluzioni "intelligenti" per migliori servizi urbani, intesa non solo in senso tecnologico, costituisce, infatti, un ambito unificante delle questioni che le diverse Città metropolitane si trovano ad affrontare e, insieme, caratterizzante la responsabilità primaria di governo urbano.

2. PON "Scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020

incide in misura diretta o indiretta al raggiungimento degli obiettivi per una crescita intelligente, in particolare al Risultato atteso "Rafforzamento delle applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health", agendo:

- sull'innalzamento ed adeguamento delle competenze di giovani e adulti: le risorse umane qualificate, mediante la qualità dell'istruzione e del capitale umano, fanno la differenza dati i nuovi equilibri per la competitività internazionale;
- sul contrasto alla dispersione scolastica;
- sul miglioramento della qualità del sistema di istruzione e della attrattività degli istituti scolastici,
- sul potenziamento degli ambienti per l'apprendimento, favorendo processi di innovazione e digitalizzazione della scuola.

Nell'ambito dell'Asse II dedicato a "Infrastrutture per l'istruzione" sono previsti interventi per l'attuazione dell'agenda digitale come centri scolastici digitali, piattaforme web e risorse per apprendimento *on line* o interventi "*smart school*", per la creazione di una scuola in rete con il territorio e innovativa nell'utilizzo di spazi, tecnologie e approcci didattici.

3. PON "Legalità" 2014-2020, nel contesto degli interventi volti al rafforzamento del sistema delle prefetture e delle P.A., con le azioni relative alla "tutela del sistema amministrativo e socio-economico legale"; il PON Legalità contribuisce alla realizzazione del Risultato atteso "Rafforzamento delle applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health".

Le azioni sono previste nell'ambito dell'Asse prioritario 1 "Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata" per quanto riguarda le prefetture, in connessione alle attività di *empowerment* previste nell'ambito dell'Asse prioritario 5 "Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata".

4. **PON "Imprese e Competitività" 2014-2020** dedica all'attuazione dell'OT2, l'Asse prioritario II "Banda ultralarga e crescita digitale".

L'Asse II, in coerenza con la Strategia italiana per la banda ultralarga, è finalizzato a contribuire alla realizzazione dell'obiettivo 3 dell'Agenda Digitale Europea di raggiungere entro il 2020 il 50% della popolazione europea per capacità ad almeno 100 Mbps.

È dedicato alle Regioni meno sviluppate, nell'ambito della priorità di investimento di "estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale". Obiettivo specifico dell'Asse è la riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea), attraverso interventi di infrastrutturazione passiva relativi alla banda larga ultra veloce.

5. **PON "Governance" 2014-2020**, nell'ambito dell'Asse prioritario 2 "Sviluppo dell'e-government, dell'interoperabilità e supporto all'attuazione dell'"agenda digitale" (FESR), prevede interventi per lo sviluppo, da parte dei Comuni, di modelli per la gestione associata di servizi avanzati e di soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di *e-Government*, anche in forma integrata (*joined-up services*) e coprogettata. Le azioni collegate al Risultato atteso "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili" riguardano:
- la realizzazione di una piattaforma unica per l'erogazione dei servizi on line della PA, accessibile attraverso identità digitale, che ponga l'accento sulla fruibilità e l'usabilità per l'utenza
 - interventi e programmi abilitanti (già avviati in ambito Agenda Digitale) su: anagrafe nazionale; identità digitale; pagamenti elettronici; fatturazione elettronica.

SCHEDA 1 - PON Città Metropolitane 2014-2020

AUTORITÀ DI GESTIONE

Agenzia per la coesione territoriale - Dirigente della Divisione IV della DG PRUC

RISORSE TOTALI PON

Euro 892.933.334,00, di cui 588.100.000 euro Fondi strutturali (445.723.942 euro a valere sul FESR e 142.376.058 euro a valere sul FSE).

Totale risorse finanziarie per Categoria di Regione

*Regioni più sviluppate:

73.204.992,00 di euro [FSE + Quota Cofinanziamento nazionale]

212.395.008,00 di euro [FESR + Quota Cofinanziamento nazionale]

*Regioni meno sviluppate:

135.117.048,00 di euro [FSE + Quota Cofinanziamento nazionale]

431.416.286,00 di euro [FESR + Quota Cofinanziamento nazionale]

*Regioni in transizione:

8.871.552,00 di euro [FSE + Quota Cofinanziamento nazionale]

31.928.448,00 di euro [FESR + Quota Cofinanziamento nazionale]

Il Programma si inserisce nell'Agenda Urbana Nazionale ed è indirizzato a sostenere uno sforzo comune e cooperativo, nel merito e nel metodo, tra 14 Città che sono destinate, dai percorsi normativi in essere, a divenire il perno dell'area metropolitana circostante, e finalizzato ad ottenere modalità di approccio più coerenti e risultati concreti nel miglioramento di qualità ed efficienza dei servizi urbani e dell'integrazione della cittadinanza più fragile, considerando quindi opportunità e problemi che le accomunano su questioni di fondo, pur nella diversità concreta con cui tali questioni si manifestano.

Per quanto riguarda Obiettivi tematici e Risultati attesi della programmazione 2014-2020, per il PON METRO vengono identificati due driver di sviluppo progettuale dei tre costitutivi dell'Agenda urbana nazionale:

- ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città utilizzando metodi e tecniche innovative, anche legate allo sviluppo di servizi digitali (smart city);
- promozione di pratiche e progetti di inclusione sociale per la popolazione e i quartieri in condizioni di disagio, attraverso la riqualificazione degli spazi e la previsione di servizi e percorsi di accompagnamento.

Le aree interessate dal PON Metro 2014-2020 sono 14:

- le 10 Città metropolitane individuate con legge nazionale (Bari, Bologna, Genova, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia e Reggio Calabria);
- le 4 Città metropolitane individuate dalle Regioni a statuto speciale (Cagliari, Catania, Messina e Palermo).

ASSE PRIORITARIO 1. "AGENDA DIGITALE METROPOLITANA"

La Strategia è declinata in 4 Assi tematici, l'Asse prioritario "1. Agenda digitale metropolitana" sfrutta le opportunità rese disponibili dall'innovazione tecnologica nel campo dell'informatica e delle telecomunicazioni per migliorare l'accesso di cittadini e imprese ai servizi erogati dalle Amministrazioni locali attraverso canali digitali e soluzioni tecnologiche innovative proprie del paradigma *Smart city*, realizzando azioni integrate di open data e digitalizzazione delle procedure amministrative.

*Risorse finanziarie Asse 1 "Agenda digitale metropolitana"
(FESR + cofinanziamento nazionale): Euro 147.982.832.*

*Regioni più sviluppate: 55.657.728,00 euro

*Regioni meno sviluppate: 88.374.000,00 euro

*Regioni in transizione: 7.951.104,00 euro

Gli interventi programmati nell'ambito dell'Asse 1 sostengono il potenziamento dell'offerta di servizi digitali da parte della PA e ne supportano l'evoluzione in un'ottica di miglioramento continuo, da perseguire anche attraverso il coinvolgimento di cittadini. Gli interventi riguardano, fra l'altro, l'acquisizione e messa in esercizio di sistemi tecnologici e gestionali (piattaforme multi-canale, centrali di elaborazione dati, reti di sensori e sistemi di telecontrollo, ecc.). Il programma si focalizza sia sull'efficientamento dei servizi digitali già in uso che sullo sviluppo di nuovi servizi, favorendo la valorizzazione e l'integrazione degli asset tecnologici esistenti risultato di investimenti pregressi.

Alcune tipologie di azione riguardano la digitalizzazione dei processi amministrativi interni agli enti e l'integrazione tra banche dati qualora strettamente funzionali all'implementazione di servizi telematici a favore di target definiti di beneficiari. In particolare, il PON METRO favorisce i processi di integrazione informativa tra enti dell'area metropolitana che contribuiscano ad estendere analoghi livelli e modalità di servizio ai cittadini dei comuni di cintura. I processi di digitalizzazione possono riguardare un differenziato set di servizi erogati dagli enti (ad esempio edilizia, attività produttive, scuola e formazione, monitoraggio del territorio, sviluppo urbano, sicurezza urbana, beni culturali, turismo, sanità e servizi sociali, giustizia, ecc). Allo scopo di massimizzare l'accessibilità ai servizi digitali e consentire il trasferimento di dati all'interno di sistemi di tele-controllo l'Azione può sostenere il rafforzamento delle

infrastrutture per la connettività Wi-Fi, con particolare riferimento al potenziamento di servizi o di area vasta e/o in quartieri e territorio marginali e disagiati. Infine, nell'ambito delle azioni integrate il Programma sostiene lo sviluppo di strumenti funzionali a pratiche di democrazia digitale (*e-democracy*), che migliorino la possibilità di accesso dei cittadini all'informazione e al processo decisionale.

Target d'utenza: tutta la cittadinanza;

Tipologia di beneficiari: Autorità Urbane, altre amministrazioni comunali o loro società di scopo interamente pubbliche.

SCHEDA 2 - PON per la Scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento 2014-2020

AUTORITÀ DI GESTIONE

MIUR - Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali - Direzione generale per interventi in materia di edilizia scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per l'istruzione e per l'innovazione digitale.

RISORSE TOTALI PON

Euro 3.019.300.000,00 (FESR, FSE + quota di cofinanziamento nazionale), di cui:

*Regioni più sviluppate: 714.000.000 euro

*Regioni meno sviluppate: 2.111.500.000 di euro

*Regioni in transizione: 193.800.000 euro

In relazione alla Strategia Europa 2020 per una crescita inclusiva, intelligente e sostenibile, il PON per la Scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento (da ora in avanti PON Scuola) incide in misura diretta al raggiungimento degli obiettivi per una crescita intelligente, agendo:

- sull'innalzamento ed adeguamento delle competenze di giovani e adulti: le risorse umane qualificate, mediante la qualità dell'istruzione e del capitale umano, fanno la differenza dati i nuovi equilibri per la competitività internazionale; sul contrasto alla dispersione scolastica;
- sul miglioramento della qualità del sistema di istruzione e della attrattività degli istituti scolastici,
- sul potenziamento degli ambienti per l'apprendimento, favorendo processi di innovazione e digitalizzazione della scuola.

La Strategia principale del PON Scuola sarà focalizzata sul concetto di scuola quale "centro civico", polo di aggregazione per la popolazione e si fonderà sui seguenti fattori:

- l'ampliamento degli orari di apertura; la diversificazione delle tipologie di attività offerte dalla Scuola, in grado di erogare attività didattiche, ricreative e sociali, ma anche di sensibilizzare su temi legati al cambiamento climatico;
- interventi di edilizia scolastica e potenziamento delle dotazioni tecnologiche;
- adeguamento della Scuola a nuovi metodi di apprendimento e approcci didattici innovativi.

ASSE II "INFRASTRUTTURE PER L'ISTRUZIONE

L'Asse II "Infrastrutture per l'istruzione", cofinanziato dal FESR, è finalizzato a promuovere e sostenere l'istruzione, la formazione e la qualificazione professionale, nonché la formazione permanente, con azioni volte: ad aumentare l'attrattività della scuola attraverso la qualificazione delle infrastrutture in chiave di sostenibilità ambientale; a potenziare le dotazioni tecnologiche, dei laboratori e degli ambienti di apprendimento, garantendo spazi architettonici adeguati agli approcci innovativi della didattica nonché alla sensibilizzazione verso le buone pratiche in materia di clima.

Risorse finanziarie Asse II "Infrastrutture per l'istruzione"
(FESR + cofinanziamento nazionale): Euro 460.532.952

*Regioni più sviluppate: 203.575.680 euro

*Regioni meno sviluppate: 602.030.880 euro

*Regioni in transizione: 55.256.680 euro

Nell'ambito di questo Asse, le tipologie di interventi programmate per l'attuazione dell'OT2 "Agenda digitale" sono:

- interventi per l'attuazione dell'agenda digitale e l'apprendimento delle competenze chiave: potenziamento degli ambienti per la formazione, centri scolastici digitali, piattaforme web e risorse per apprendimento *on line*;

- interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi e connettività), anche per facilitare l'accesso a persona con disabilità;
- *smart school*, per creazione di una scuola in rete con il territorio e innovativa nell'utilizzo di spazi, tecnologie e approcci didattici.
- *Tipo di territorio*: grandi aree urbane, piccole aree urbane (meno di 5000 abitanti); aree rurali.

Tipologia di beneficiari: Scuole, Enti locali MIUR, Enti strumentali MIUR.

SCHEDA 3 - PON Legalità 2014-2020

AUTORITÀ DI GESTIONE

MINISTERO DELL'INTERNO - Dipartimento della Pubblica Sicurezza
- Vicedirettore Generale della Pubblica Sicurezza preposto all'attività di coordinamento e di pianificazione delle forze di polizia

RISORSE TOTALI PON

Euro 377.666.668 di cui € 195.330.000 (69%) di contributo FESR e € 87.920.000 (31%) di contributo FSE

Territorio: Regioni meno sviluppate

Il quadro delle azioni ruota attorno alle competenze istituzionali affidate al Ministero dell'Interno, con una significativa concentrazione di risorse in un ambito ristretto di interventi, nelle Regioni c.d. meno sviluppate (Calabria, Campania, Sicilia, Puglia, Basilicata). Il PON Legalità rappresenta lo strumento attraverso cui rimuovere i freni eccezionali allo sviluppo che caratterizzano i territori delle regioni "meno sviluppate" per favorire il completo dispiegamento degli effetti della politica di coesione europea, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di sicurezza e legalità e quindi di conseguenza anche la coesione economica e sociale dei territori in questione.

ASSE 1 "RAFFORZARE L'AZIONE DELLA PA NEL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE E ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA"

ASSE 5 "MIGLIORARE LE COMPETENZE DELLA PA NEL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE E ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA"

Nel contesto degli interventi volti al rafforzamento del sistema delle prefetture e delle P.A., con le azioni relative alla "tutela del sistema amministrativo e socio-economico legale", il PON Legalità persegue il Risultato atteso "Rafforzamento delle applicazioni delle TIC per l'*e-government*, l'*e-learning*, l'*e-inclusione*, l'*e-culture* e l'*e-health*".

Questi risultati sono perseguiti nell'Asse 1 per quanto riguarda le Prefetture, in un'ottica di intervento che riguarda anche le azioni previste nell'Asse 5 "relative alla qualificazione ed *empowerment* delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders, negli ambiti degli appalti pubblici e dei Piani anticorruzione": è previsto ad es., il completamento delle banche dati esistenti nell'ottica di evitare la duplicazione degli strumenti informativi già in uso e lo sviluppo di *software* di analisi delle informazioni esistenti più che la costruzione di banche dati nuove che possono rivelarsi ridondanti. La Prefettura sarà quindi in grado di intervenire, attraverso apposite *task force* di esperti, con mirate azioni preventive o correttive presso le stazioni appaltanti più deboli.

Infatti, tra i risultati attesi: 27 sistemi TIC per la prevenzione e la lotta alla corruzione nel settore degli appalti pubblici; 1 sistema TIC per l'elaborazione dei dati per accedere al fondo a sostegno delle vittime dell'usura; 4 banche dati per il monitoraggio dei sistemi produttivi così da monitorare gli illeciti penali; Pubblicazione del 100% dei dati sui beni confiscati come dati aperti; aumento dal 23 al 35 % del tasso di partecipazione dei cittadini ad attività sul Web collegate alla società civile e all'elaborazione delle politiche.

All'obiettivo tematico 2 al quale fa diretto riferimento l'Asse 1 sono destinate risorse pari a € 90.769.334,00 (di cui risorse FESR 68.077.000,00).

Tale allocazione di risorse è adeguata alla realizzazione dell'obiettivo prefisso, ovvero incrementare la capacità di azione della P.A. e in particolare del sistema delle Prefetture territoriali di prevenire e contrastare i tentativi di infiltrazione criminale e i fenomeni di corruzione nel contesto amministrativo e socio-economico legale.

SCHEDA 4 - PON IMPRESE E COMPETITIVITÀ 2014-2020

AUTORITÀ DI GESTIONE

MISE - Direzione Generale per gli incentivi alle imprese

RISORSE TOTALI PON

Euro 2.419.000.000,00

*Regioni meno sviluppate: 2.266.000.000,00 euro

[FESR + Quota Cofinanziamento nazionale]

*Regioni in transizione: 153.000.000,00 di euro

[FESR + Quota Cofinanziamento nazionale]

Territorio: Regioni in Transizione e Meno sviluppate

Il Programma intende contribuire all'obiettivo di portare il peso relativo del settore manifatturiero sul PIL europeo dal 15,6% del 2011 al 20% entro il 2020, sostenendo un processo di riposizionamento competitivo del sistema produttivo del Mezzogiorno, invertendo il marcato processo di ridimensionamento e disinvestimento in atto e valorizzando, al contempo, in una situazione economica di generale scarsità, le opportunità di mercato per la filiera industriale legate all'uso efficiente delle risorse energetiche, al potenziamento delle infrastrutture per la trasmissione e la distribuzione dell'energia e alle innovazioni a esse collegate.

Gli interventi a carattere innovativo saranno guidati e implementati nell'ambito della strategia di specializzazione intelligente (S3, Smart Specialization Strategy) definita a livello nazionale, al fine di concentrare gli interventi di policy rispetto a "ambiti applicativi"/"traiettorie di sviluppo" - intesi come combinazioni settori/tecnologie/mercati/bisogni, suscettibili di generare processi di crescita basati sull'innovazione.

ASSE II "BANDA ULTRALARGA E CRESCITA DIGITALE"

L'obiettivo generale dell'incremento di competitività delle aree territoriali del Mezzogiorno avviene sia in maniera diretta, attraverso le azioni intestate agli OT 1 e 3, che agiscono dal lato dell'offerta fornendo sostegno finanziario alle imprese, sia in maniera indiretta, attraverso le azioni intestate agli OT 2 e 4.

Le specifiche azioni di natura infrastrutturale intestate all'OT2 offrono sostegno a gestori di reti telematiche per la diffusione della banda ultralarga nelle aree a maggiore rilevanza industriale o intensità imprenditoriale, mediante investimenti in reti e infrastrutture a fibra ottica ≥ 100 Mbps, come prerequisito fondamentale per l'ammodernamento e lo sviluppo del settore produttivo (OT2), dall'altra mirano a contribuire alla riduzione dei costi dell'energia connessa al pieno dispiegamento degli effetti della incisiva politica a favore delle rinnovabili attuata nel precedente periodo di programmazione.

A tali azioni e dunque all'attuazione dell'OT2 è dedicato l'Asse prioritario II - Banda ultralarga e crescita digitale.

La dotazione finanziaria (per le sole Regioni meno sviluppate) è pari a 230.000.000 di euro, di cui FESR 172.500.000 di euro.

L'asse II, in coerenza con la Strategia italiana per la banda ultralarga, è finalizzato a contribuire alla realizzazione dell'obiettivo dell'Agenda Digitale Europea di raggiungere entro il 2020 il 50% della popolazione europea per capacità ad almeno 100 Mbps.

L'Asse è dedicato alle Regioni meno sviluppate, nell'ambito della priorità di investimento di "estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale". Obiettivo specifico dell'Asse è la riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea), attraverso interventi di infrastrutturazione passiva relativi alla banda larga ultra veloce:

- rivolti esclusivamente ad aree di rilevanza industriale/ad alta densità di imprese, e/o al collegamento tra diverse aree di rilevanza industriale/ad alta densità di imprese anche a livello interregionale, con priorità verso quelle aree oggetto di accordi di programma Stato/Regioni, al fine di stimolare gli investimenti delle imprese in collegamento con l'economia digitale;
- riconducibili prioritariamente ad aree ricomprese nei cluster B e C;
- finalizzati alla realizzazione dell'infrastruttura passiva che permetta di ottenere velocità di connessione a 100 Mbps (e oltre, ove lo stato delle tecnologie, la richiesta del mercato e l'ammontare delle risorse lo consentano), migliorando la velocità, la qualità e la banda passante, e favorendo la connettività e l'utilizzo di applicazioni in tempo reale tra imprese;
- con un livello di profondità preferibilmente di tipo FTTB/FTTH, laddove le condizioni tecnico-economiche e di mercato lo consentano e comunque in coerenza con le indicazioni della Strategia Italiana per la banda ultralarga.

SCHEDA 5 - PON GOVERNANCE E CAPACITÀ ISTITUZIONALE 2014-2020

AUTORITÀ DI GESTIONE

Agenzia per la Coesione territoriale

RISORSE TOTALI PON

827.699.996,00 euro [di cui FESR/FSE 583.799.997,00 euro; quota di cofinanziamento nazionale 243.899.999,00 euro]

*Regioni più sviluppate: 102.000.094 euro

*Regioni meno sviluppate: 679.800.000 euro

*Regioni in transizione: 45.900.002 euro

Il Programma intende contribuire alla crescita del Paese e al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, attraverso il sinergico investimento su **due obiettivi tematici**:

- “Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un’amministrazione pubblica efficiente” (Obiettivo Tematico n.11);
- “Migliorare l’accesso alle Tecnologie dell’informazione e della comunicazione, nonché l’impiego e la qualità delle medesime” (Obiettivo Tematico n. 2).

La strategia del Programma è finalizzata al rafforzamento della capacità istituzionale delle amministrazioni pubbliche e delle parti interessate che realizzi un’effettiva modernizzazione del sistema amministrativo e implementi un nuovo modello di *governance*, nell’attuazione delle politiche di sviluppo.

A supporto dell’attuazione dei provvedimenti di riforma e modernizzazione della Pubblica Amministrazione, occorrerà intervenire sulle dimensioni fondamentali che caratterizzano la capacità istituzionale ed amministrativa.

L'utilizzo sia dell' FSE sia del FESR consente un approccio integrato, che punta a massimizzare l'efficacia degli interventi mirati agli obiettivi di *e-government* e agenda digitale.

Gli interventi previsti sono rivolti, oltre che alle amministrazioni pubbliche di tutto il territorio nazionale, anche agli *stakeholders*, sia come leva per contribuire ai processi di modernizzazione, riforma e sviluppo digitale del settore Pubblico, sia come co-destinatari di processi di *capacity building*.

ASSE 2 - SVILUPPO DELL' E-GOVERNMENT, DELL'INTEROPERABILITÀ E SUPPORTO ALL'ATTUAZIONE DELL' "AGENDA DIGITALE"

Nel PON Governance, il tema della riorganizzazione degli enti locali, regioni e città metropolitane è innanzitutto declinato negli Obiettivi Specifici 1.3. e 2.2 degli Assi 1 "Sviluppo della capacità amministrativa e istituzionale per la modernizzazione della pubblica amministrazione" e 2 "Sviluppo dell' *e-government*, dell'interoperabilità e supporto all'attuazione dell' "Agenda digitale"; i cui obiettivi specifici riflettono i fabbisogni principali del contesto nazionale in termini di disponibilità di una *smart public administration*, di miglioramento delle prestazioni della PA, con un articolato mix di azioni indirizzate a rendere disponibili strumenti, metodologie e capacità indispensabili per la piena efficienza nella gestione dei processi e nell'erogazione dei servizi.

Quanto al peso finanziario sul budget totale del Programma degli interventi dedicati all'OT2 , circa il 12% della dotazione del PO sarà destinato allo sviluppo di tecnologie d'informazione e di comunicazione (TIC), al fine di migliorare le procedure amministrative e la loro diffusione tra i cittadini e le aziende (sviluppo di prodotti TIC, e-commerce, e-government, e-learning, e-health e altri servizi digitali).

Risorse finanziarie Asse II "Infrastrutture per l'istruzione"

(FESR + cofinanziamento nazionale): € 95.763.562

*Regioni più sviluppate: € 11.755.036

*Regioni meno sviluppate: € 78.720.840

*Regioni in transizione: € 5.287.686

L'Asse 2 contribuisce all'attuazione del Risultato atteso "Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health" ed è articolato in 2 obiettivi specifici (OS):

- L'OS 2.1 si concentra sullo sviluppo di soluzioni tecnologiche per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità, interoperabilità dei dati pubblici favorendo la partecipazione civica, il controllo sociale e la valorizzazione economica dei dati pubblici.
- L'OS 2.2 punta, da un lato, all'implementazione dei processi di digitalizzazione coerenti con le strategie per la crescita digitale; dall'altro, a realizzare interventi di sviluppo delle infrastrutture digitali funzionali all'implementazione degli interventi di riforma delle amministrazioni pubbliche, volti a rendere più efficiente la gestione del personale e il sistema della dirigenza pubblica, a riorganizzare le strutture e la gestione dei servizi di supporto nonché a rafforzare i sistemi di management. Inoltre l'OS 2.2 mira ad assicurare la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili nel settore della giustizia.

L'Asse 2 prevede dunque interventi a supporto dell'Agenda digitale e dell'e-governement con un approccio necessariamente su vasta scala nazionale. La piena interoperabilità dei sistemi e dei servizi viene assunta quale requisito prioritario per garantire la qualità dei servizi erogati a cittadini e imprese.

In tal senso l'Asse sosterrà iniziative di adeguamento dei sistemi informativi, nell'ambito dell'infrastruttura nazionale di connettività e cooperazione per una operatività reale e completa dei sistemi di cooperazione, con riguardo anche ai processi tra le Amministrazioni, sia centrali che locali, nonché interventi volti ad un significativo aumento della disponibilità in formato aperto del patrimonio informativo settoriale della PA.

Gli interventi previsti a questo riguardo, sono in grado di determinare trasformazioni di sistema nelle amministrazioni pubbliche di tutte le aree del Paese considerando tuttavia le differenti caratteristiche dei fabbisogni regionali, in relazione alle tipologie di intervento previste.

Beneficiari: Amministrazioni centrali, regionali e locali - e in forma collegata - associazioni della società civile, università e centri di ricerca, professionisti, imprese, startup, giornalisti amministrazioni centrali, regionali e locali, autorità doganali.

**Agenda Digitale
nei Programmi Operativi
Regionali 2014-2020**

6

Con il contributo della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, la Strategia italiana per la Crescita digitale è stata elaborata enfatizzando la complementarità tra il livello nazionale e quello regionale, nonché l'integrazione tra le stesse iniziative regionali.

Il livello regionale e locale rappresenta, infatti, un ambito fondamentale per la definizione, la concertazione e l'attuazione della Società dell'informazione e della conoscenza, in quanto consente di coniugare un obiettivo europeo ad un'unica progettualità ed un'unica regolamentazione a livello nazionale, con le azioni programmatico - legislative proprie delle Regioni, valorizzandone le funzioni e le esperienze, e consente l'utilizzo sistemico dei Fondi strutturali europei, nazionali e regionali, operando ad un livello locale per rispettare le specificità, ma adeguato alla valorizzazione delle economie di scala e delle possibili sinergie di rete.

L'Agenzia italiana per Agenda digitale sta lavorando con le Regioni per la definizione delle Agende digitali regionali⁽¹⁾. Il lavoro è coordinato lato re-

1 Ad oggi, le Regioni che hanno deliberato le proprie Agende Digitali nonché approvato e pubblicato dei documenti specifici per il digitale sono: Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria, Veneto, Sardegna, Lazio. Le Regioni Abruzzo, Piemonte e Sicilia hanno incardinato le proprie Agende Digitali all'interno di altri documenti programmatici, come la *Smart Specialization Strategy*; il Friuli Venezia Giulia lo ha incardinato nel "Piano triennale (2014-2016) per l'Ict, l'e-government e le infrastrutture telematiche" e la Regione Liguria nel Programma Triennale di sviluppo della Società dell'Informazione 2012-2014. La Regione Puglia ha di recente approvato il "Piano Smart Puglia", mentre la Valle d'Aosta ha adottato le

gioni dal CISIS - Centro Interregionale per i Sistemi informatici, l'organo tecnico delle Regioni per le tematiche dell'agenda digitale.

Le Regioni e Province Autonome negli ultimi anni hanno, infatti, orientato il proprio operato all'attuazione dell'Agenda Digitale, consolidando una visione sistemica interregionale. In particolare, nel 2014 è stato presentato un documento di posizione delle Regioni sull'Agenda digitale⁽²⁾ nella programmazione regionale dei Fondi SIE 2014-2020, "Agire le agende digitali per la crescita nella programmazione 2014-2020" che in coerenza con la Strategia nazionale Crescita Digitale individua quattro azioni leader:

- centri interregionali per le competenze digitali,
- infrastrutture digitali,
- fascicolo digitale del cittadino
- servizi *on line*.

Nell'aprile 2015 è stata inoltre istituita la Commissione speciale Agenda Digitale, in seno alla Conferenza delle Regioni e Province Autonome, che completa il quadro della *governance* interregionale e crea una linea diretta sul tema tra il livello tecnico e quello politico, per avere una efficace e proficua collaborazione sia tra di regioni che con la Pubblica amministrazione centrale (principali interlocutori su partite fondamentali per la crescita, come la banda ultra larga, competenze digitali, pagamenti elettronici, *smart city*, scuola digitale, ecc...).

La Commissione speciale Agenda Digitale è il punto di concentrazione di tutte le istanze che provengono sia dal centro che dal territorio, con una struttura di supporto organizzata su 4 temi verticali e 2 trasversali:

1. Reti di conoscenza per le trasformazioni digitali: l'azione nasce con l'obiettivo di governare l'azione interregionale sulla rete sovra regionale per la diffusione della cultura e delle competenze digitali e per

Linee guida Agenda digitale nell'ambito del Piano pluriennale 2014-2018.

2 "Agire le agende digitali per la crescita, nella programmazione 2014-2020", agosto 2014; vedi anche "Conferenza delle Regioni per un'agenda digitale al servizio della crescita del Paese nella programmazione 2014-2020", luglio 2013.

presidiare i tavoli tecnici nazionali ed interregionali che vi fanno riferimento (programma nazionale sulle competenze digitali in AgID, Piano nazionale Scuola digitale etc etc);

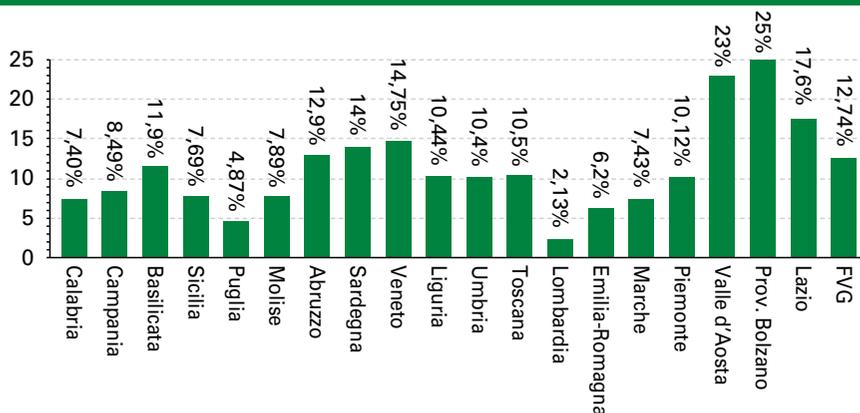
2. Infrastrutture digitali: ha l'obiettivo di governare l'azione interregionale sulle infrastrutture digitali (BUL, *datacenter*, *cloud*, ecc.); ha come principale interlocutore il Ministero dello Sviluppo Economico;
3. Cittadinanza digitale: ha l'obiettivo di governare l'azione interregionale sui servizi digitali on line della PA a favore di cittadini e imprese (SPID, ANPR, Fatturazione elettronica, Pagamenti elettronici, Italia-login, Gestione e conservazione documentale, FSE, *Open data*); ha come principale interlocutore l'Agenzia per l'Italia Digitale;
4. *Internet of thing, big data e smartness*: ha l'obiettivo di strutturare un'azione interregionale sull'internet delle cose (IoT). E' un gruppo sperimentale, di visione del futuro, che intende individuare modelli e strumenti che contribuisca al continuo sviluppo del "fare in maniera intelligente" dei cittadini e delle imprese;
5. Monitoraggio: ha la finalità di garantire il coordinamento interregionale sull'attuazione dell'azione di realizzazione ed implementazione di un sistema unitario di monitoraggio delle agende digitali italiane;
6. **Programmazione 2014/2020**: ha la finalità di garantire il coordinamento interregionale sull'attuazione delle agende digitali all'interno della programmazione 2014-2020, sia all'interno dei POR, sia all'interno dei PON e favorire ove possibile la partecipazione delle Regioni e Province Autonome ai progetti europei.

Nel quadro dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020, gli investimenti nell'ambito dell'OT2 "Agenda digitale", come detto nel paragrafo precedente, sono cofinanziati dalle risorse finanziarie del FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).

Gli investimenti nei POR FESR sono realizzati prioritariamente nell'ambito di un Asse dedicato all' "Agenda digitale"; (con l'unica eccezione del PO FESR del Friuli venezia Giulia che programma gli interventi per l'attuazione dell'OT2 esclusivamente nell'ambito dell'Asse sviluppo urbano, senza prevedere un Asse dedicato).

Tuttavia, trasversalmente, sono programmati anche interventi OT2, negli Assi tematici dedicati a “Ricerca e innovazione”, “Imprese e competitività”, “Efficientamento energetico e mobilità sostenibile nelle aree urbane”. L’OT2 è poi obiettivo prioritario nell’ambito delle politiche più strettamente territoriali quali l’Agenda urbana (nella declinazione *smart city & communities*) e la Strategia Aree interne⁽³⁾ (accessibilità ai servizi essenziali); infatti, in molti POR FESR è prevista una “riserva” di risorse a valere sull’Asse 2 “Agenda digitale” per il finanziamento della c.d. Strategia per le Aree interne e degli Investimenti Integrati Territoriali urbani, oppure la declinazione dell’OT2 nell’ambito dell’Asse dedicato allo sviluppo urbano. Qui di seguito, si propone un’illustrazione degli interventi e degli Assi dei POR FESR che contribuiscono all’attuazione dell’OT2 e che vedono come soggetti attuatori/beneficiari/destinatari i Comuni.

Percentuale risorse finanziarie allocate sull’OT2 a valere sul totale risorse PO FESR 2014-2020*



*La Provincia autonoma di Trento (caso unico nel panorama dei POR 2014-2020) non prevede interventi per l’attuazione dell’Agenda digitale nell’ambito dei POR FESR.

3 L’Italia, già nel Piano Nazionale di Riforma (PNR), aveva adottato la “Strategia nazionale Aree interne” per contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi di queste aree, attraverso fondi ordinari della Legge di Stabilità e fondi comunitari. Si tratta di aree distanti da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali e con forte potenziale di attrazione. Tale Strategia interpreta il territorio delle aree interne italiane come un insieme di aree-progetto, ossia di sistemi locali intercomunali, ciascuno con una propria identità definita dall’intersezione di caratteri socio-economici, geografici, demografici, culturali e ambientali.

6.1. Schede tecniche POR FESR 2014-2020 - Regioni meno sviluppate

SCHEDA - POR FESR REGIONE BASILICATA

Per quanto riguarda l'OT 2 - "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione" (TIC), nonché l'impiego e la qualità delle medesime (obiettivo banda larga) - la Regione Basilicata ha in atto un piano per il superamento del *digital divide*, oltre all'attivazione di una *Task Force* per la definizione del documento di Visione Strategica 2020 dell'Agenda Digitale della Basilicata.

L'OT 2 (alla cui attuazione è dedicato l'Asse II) dispone del 11,9 % delle risorse del PO per contribuire al superamento delle difficoltà di accesso alla rete, atteso che il digital divide sul territorio regionale rispetto alla banda larga è del 20,5% in rete fissa (tale dato è il secondo più grave fra tutte le regioni italiane), che quasi l'11% dell'utenza lucana viene coperta solo in modalità wireless e che l'accesso in banda ultra larga è praticamente nullo.

Asse 2 "Agenda digitale"

La dotazione finanziaria dell'Asse II è pari a 98.300.000,00 euro (di cui FESR 49.150.000,00 euro).

A) *Nell'ambito dell'obiettivo specifico "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (Digital Agenda europea)", considerando che per le città di Potenza e Matera sono previsti interventi di copertura per la banda ultra larga da parte degli operatori del libero mercato, il Programma intende intervenire per assicurare una connessione in banda ultralarga ad almeno 30Mbps sulla restante parte del territorio, in particolare per le aree interne, e una connessione a 100 Mbps per le aree produttive e le sedi della Pubblica Amministrazione, in pieno raccordo con il Progetto Strategico Nazionale Banda Ultra Larga. Per tale motivo sarà realizzata la copertura capillare dell'infrastruttura di rete attraverso la posa di cavi in fibra ottica*

fino ai cabinet stradali (FTTC), nonché fino agli edifici pubblici (FTTB), eventualmente anche utilizzando le infrastrutture già presenti sul territorio (es. cavidotti esistenti, rete elettrica etc).

Tipologie indicative di beneficiari: Regione Basilicata, Altre Pubbliche Amministrazioni, operatori di settore.

B) *Nell'ambito dell'obiettivo specifico "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili"*, in raccordo con la Strategia Nazionale per la Crescita Digitale, si intende rafforzare il sistema territoriale mediante la realizzazione di soluzioni tecnologiche funzionali all'attivazione e qualificazione di servizi on line per cittadini ed attori economici e sociali. L'intervento del PO mira a migliorare standard e piattaforme comuni: sia per l'interoperabilità (sicurezza, trasparenza dei dati), sia per la valorizzazione dell'identità digitale intesa quale strumento di accesso unitario del cittadino ai servizi on line, anche in *cloud computing*. Il contributo dell'obiettivo è di assicurare il potenziamento dei servizi digitali mediante la qualificazione dell'offerta tecnologica esistente e lo sviluppo di nuove funzionalità sia dal punto di vista dell'offerta che della domanda di servizi digitali. Si tratta di migliorare la capacità d'azione della PA (interazione interna e cooperativa), favorendo una maggiore semplificazione ed accessibilità dei servizi (interazione esterna). La Regione intende guardare all'ICT come fattore abilitante trasversale (S3) in grado di favorire l'interoperabilità dei sistemi di *e-government* ed attivare politiche settoriali nei principali comparti del sistema pubblico regionale, in particolare Sanità e PA locale, ed in raccordo con il PON Governance e Capacità Istituzionale.

In particolare con l'attivazione di questo obiettivo la Regione intende:

- contribuire al miglioramento della gestione, conservazione e sicurezza dei dati mediante la realizzazione di un data center;

- contribuire al miglioramento della sanità digitale mediante la realizzazione completa del Fascicolo Sanitario elettronico;
- creare piattaforme a servizio della Regione, degli enti strumentali regionali e degli enti locali finalizzate ad una più efficiente gestione dei procedimenti amministrativi per migliorare e standardizzare i servizi agli utenti ed elevare il livello di interazione *on line* della P.A. locale; nonché a servizio della costituenda Stazione Unica Appaltante, anche per rispettare le disposizioni normative sull'*e-procurement* e del Codice dell'Amministrazione Digitale.

Una serie di interventi si focalizzerà dunque sulla realizzazione della cosiddetta "P.A. digitale" attuando soluzioni tecnologiche per l'innovazione dei processi interni ai vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività. L'attenzione sarà focalizzata sull'innovazione dei processi incentrati sull'utilizzo estensivo dell'ICT, al fine di ottimizzare l'efficienza e la dinamicità degli stessi, con interventi che saranno messi in campo prevalentemente in settori quali la sanità e la P.A. Locale. Sebbene le iniziative ipotizzate riguarderanno prevalentemente i processi interni alla P.A., esse avranno significativi benefici anche nei rapporti tra amministrazione e cittadino. A titolo esemplificativo si fa riferimento alla realizzazione di soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e la dematerializzazione dei processi amministrativi anche fondati sull'interscambio di dati e la realizzazione, di azioni connesse allo sviluppo della Sanità Digitale.

Tipologie indicative di beneficiari: Regione Basilicata, PPP.

Altre tipologie di intervento sono riconducibili alla realizzazione di servizi innovativi destinati ai cittadini e al mondo delle imprese. L'azione intende agire sul fronte della domanda e dell'offerta di servizi digitali, realizzando interventi a favore dell'*e-procurement* e dell'*e-government* finalizzati a ridurre costi e tempi dei procedimenti ed a

semplificare il rapporto con la PA. L'azione si concentrerà innanzitutto sulla realizzazione di servizi in rete pienamente interattivi connessi al data center di cui all'azione precedente, quali:

- sistemi di *e-procurement* sia a favore della costituenda Stazione Unica Appaltante che degli enti strumentali e locali (es. centrali di committenza a servizio di più Comuni);
- sistemi di fatturazione elettronica ed e-payment nei quali la Regione Basilicata possa fungere da HUB infrastrutturale e tecnologico per tutte le P.P.AA. locali;
- sistemi di *e-government* e sviluppo di soluzioni tecnologiche per i servizi a cittadini e imprese, in un'ottica di qualificazione del processo di semplificazione delle relazioni con la P.A. locale (riduzione di tempi e costi delle procedure in materia di edilizia, rilascio titoli abilitativi, digitalizzazione delle procedure per altri servizi locali ai cittadini etc. previste nell'Agenda per la Semplificazione 2015-2017). Si sosterrà anche lo sviluppo delle azioni previste all'interno del Centro regionale di competenza (in fase di costituzione) finalizzate a supportare le amministrazioni locali nella realizzazione di soluzioni orientate ad una piena digitalizzazione e dematerializzazione dei processi organizzativi e delle procedure amministrative, nell'ottica di migliorare e standardizzare i servizi agli utenti (certificazioni, autorizzazioni, deposito richieste, flussi documentali ed elevare il livello di interazione on line fra P.A. locale, imprese e cittadini);
- implementazione del documento informatico unico del cittadino, mediante diffusione e potenziamento dell'identità digitale del cittadino.

Tipologie indicative di beneficiari: Regione Basilicata, Enti locali e territoriali, Aziende sanitarie e ospedaliere.

Assi “trasversali” all’OT2

Nell’ambito dell’Asse 4 “Mobilità urbana sostenibile”, sono riconducibili all’attuazione dei risultati attesi dell’OT2, gli interventi previsti sui “Sistemi di trasporto intelligenti”, mirati ad attivare, nelle due Città di Matera e Potenza, sistemi tecnologici di monitoraggio e controllo del traffico, di indirizzamento ai parcheggi, di informazione all’utenza rispetto al servizio fornito dai mezzi di trasporto pubblici, di controllo e gestione della flotta dei mezzi di trasporto pubblici attraverso la realizzazione di modalità di pagamento interoperabili (es., infomobilità, controllo dei semafori, strumenti antielusione, sistemi per il controllo degli accessi e della domanda). Tali interventi saranno realizzati in tutte e due le Città capoluogo di provincia.

SCHEDA POR PLURIFONDO CALABRIA

Il POR Calabria 2014-2020 è un programma plurifondo FESR/FSE. La strategia per Agenda Digitale formulata nel POR Calabria è volta a contrastare il ritardo molto consistente della Calabria nell'adozione delle tecnologie dell'informazione e comunicazione.

Nell'ambito dell'OT 2 "Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime", la strategia regionale persegue prioritariamente il completamento delle infrastrutture telematiche, con l'estensione della banda ultra larga e l'aumento della copertura dei collegamenti in particolare nelle aree interne e marginali. Si punta, inoltre, ad un deciso miglioramento dell'efficienza dei processi amministrativi e della capacità di erogare servizi nelle amministrazioni pubbliche della Calabria. Si intende, infine, potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete. Tra l'altro, attraverso tale obiettivo si prevede anche il completamento di un progetto "a cavallo" avviato nella programmazione 2007-2013, che consentirà di dotare tutti i Comuni calabresi di 30 Mbps. Sarà, realizzato anche un grande progetto "Calabria 100 Mbps", che consentirà alla Calabria di essere tra le regioni maggiormente sviluppate dal punto di vista dell'ITC in Italia, assicurando al 50% dei cittadini calabresi e a tutte le aree industriali di navigare ad oltre 100 Mbps.

Asse prioritario 2 "Sviluppo dell'Agenda digitale"

La dotazione finanziaria dell' Asse 2 ammonta a 150.961.822 di euro (di cui: FESR: 113.221.367 di euro; quota nazionale 37.740.456 di euro).

A) *Nell'ambito dell'obiettivo specifico "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (Digital Agenda europea)", è da segnalare che nella programmazione 2007/2013 la Regione ha già avviato due progetti per la realizzazione dell'infrastruttura a banda ultra larga che sono tuttora in corso di attuazione: 1) "Modello Incentivo" che prevede una*

contribuzione pubblica (fino al 70 %) per la realizzazione di collegamenti a banda ultra larga che copre 223 comuni. Il progetto si concluderà entro il 2015. Il costo è pari a 101 milioni di euro (di cui 65 di contributo pubblico); 2) "Modello Intervento diretto" che prevede la realizzazione dell'infrastruttura ottica (cavidotti e reti in fibra ottica) in 182 comuni. I lavori dovrebbero concludersi entro la metà del 2016. La rete rimarrà di proprietà regionale e verrà concessa in uso agli operatori per l'erogazione dei servizi, il costo è di 38 milioni di euro e afferisce ad un progetto "a cavallo" della programmazione 2007-2013.

A seguito di tali progetti, la Regione Calabria si trova nella condizione di vedere già in attuazione il completamento dell'estensione della banda ultra larga a 30 Mbps in tutti i comuni (405 su 409) a fallimento di mercato, con un obiettivo finale a fine 2016 (con finanziamenti del POR 2014-2020) di coprire tutti i 405 Comuni a fallimento di mercato e il 97% circa del totale della popolazione regionale. Con riguardo all'estensione della banda a 100 Mbps, a fronte della copertura attualmente prossima allo 0%, era programmato con finanziamenti del POR 2007-2013, l'obiettivo di collegare direttamente con tale banda 915 sedi PAC/PA (PAL, scuola, sanità, forze di polizia). In considerazione del livello infrastrutturale le misure sono finalizzate a completare, potenziare e migliorare il funzionamento delle reti BUL ad almeno 30 Mbps, nonché ad avviare la copertura del territorio con la rete BUL a 100 Mbps a partire dai comuni più popolosi e dalle aree industriali regionali (in stretto coordinamento con il PON Competitività).

Le azioni previste sono finalizzate a contribuire all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.

Tipologie indicative di beneficiari: Enti pubblici e privati, imprese.

B) *Nell'ambito dell'obiettivo specifico "Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete", il risultato che ci si propone di raggiungere è una maggiore diffusione, sia in termini geografici che per categorie di utenti, dell'uso delle tecnologie nell'intero territorio regionale, anche grazie agli stimoli forniti tramite la creazione di servizi innovativi, di competenze digitali e di imprese innovative, nonché al supporto per il passaggio alla BUL.*

La Calabria mostra un divario significativo in termini di utilizzo delle ICT. Le famiglie che usano internet sono il 48% del totale, rispetto ad una media nazionale del 58%; mentre i comuni che forniscono punti di accesso wi-fi gratuiti sul territorio sono il 18% (28% in Italia). Relativamente più alta è la quota di cittadini che usano Internet per esprimere opinioni su temi sociali o politici (25% a fronte del 20% dell'Italia). Nell'ottica di sviluppare la domanda e l'uso di ICT, in coerenza con le disposizioni L'AgID, la priorità contribuirà a ridurre il gap nell'offerta di servizi avanzati a cittadini e imprese rispetto al contesto nazionale ed europeo e a ampliare e potenziare i sistemi informativi regionali, adeguandoli ai nuovi standard nazionali e al paradigma del *cloud computing*.

Una serie di interventi si focalizzerà dunque sullo sviluppo di una piattaforma civica digitale, con collegamenti ai media sociali attualmente più diffusi, per incrementare la partecipazione democratica di cittadini e associazioni ai processi decisionali. Per aumentare impatto ed efficacia, questa azione (che è in linea con gli obiettivi del 2° Piano d'azione italiano per l'*open government*) sostiene la messa a disposizione, di tutte le Pubbliche Amministrazioni presenti nella regione, della piattaforma realizzata e l'accompagnamento alle stesse nelle prime fasi di utilizzo.

Un altro gruppo di interventi riguarderà iniziative di *codesign* e *coworking*, anche facendo ricorso agli Open Data orientati, tra l'altro, al coinvolgimento dei cittadini in iniziative di monitoraggio pubblico, giornalismo basato sui dati (*data journalism*), produzione di dati e contenuti da parte degli utenti (*crowdsourcing*), e contribuire, così, allo sviluppo di una cittadinanza digitale nonché alla creazione di imprese innovative e allo sviluppo di nuovi servizi digitali. Si procederà inoltre all'installazione di apparati Wi-Fi per l'accesso gratuito ad Internet nelle piazze, biblioteche, edifici pubblici in grandi centri e località turistiche, con creazione di un sistema di autenticazione semplice e federata nell'ambito dell'intera Regione, interoperante con la rete Free Italia Wi-Fi. E' prevista la predisposizione di un protocollo semplificato, con bassi oneri di associazione, per condividere tale sistema di autenticazione con altre Amministrazioni e con esercizi pubblici e privati, su apparati montati su postazioni fisse o su mezzi di trasporto.

Infine, sono previsti interventi per la diffusione di centri per la riduzione del *digital divide* tramite supporto e accompagnamento dei soggetti esclusi (anche in accordo con OT9 e OT1); tali centri saranno, anche, impegnati nella diffusione tra gli utenti altrimenti esclusi delle iniziative in termini di *e-participation*, *e-culture* e *e-health* varate con altre linee di azione.

Tipologie indicative di beneficiari: Enti pubblici e privati, imprese.

C) *Nell'ambito dell'obiettivo specifico "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili"*, gli investimenti che saranno realizzati hanno come finalità principale il miglioramento dell'efficienza e della qualità di specifici servizi pubblici, in particolare quelli negli ambiti della Sanità e dei servizi alle imprese, oltre ad un ridotto numero di interventi abilitanti e/o resi necessari da direttive centrali per

favorire l'interoperabilità, come: identità digitale, trasferimento dei sistemi sul *cloud*, ecc.

L'utilizzo delle ICT e il livello di digitalizzazione della pubblica amministrazione in Calabria risultano più bassi rispetto al resto del Paese. Ad esempio, le imprese che utilizzano servizi di *e-government* sono il 49,4% nel 2013, a fronte di una media nazionale del 58,0%; i cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico nel 2014 in Calabria rappresentano l'1,8% (7,6% per l'Italia); il numero di comuni con servizi pienamente interattivi sono il 14% del totale (18,9% in Italia). Per ridurre tali criticità, è necessario rafforzare e migliorare, attraverso l'uso delle ICT, l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici e incrementare il livello di conoscenza, partecipazione e condivisione dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese utilizzando linguaggi ed applicazioni digitali.

L'obiettivo è, pertanto, teso ad un deciso miglioramento in termini di estensione della capacità di erogare servizi efficaci di *e-government* e dell'efficienza di funzionamento dei processi amministrativi nelle amministrazioni pubbliche della Regione Calabria, a partire, soprattutto, dalla stessa Amministrazione regionale nelle sue diverse articolazioni. Gli investimenti riferibili alla realizzazione di strumenti in grado di portare efficienza nell'Amministrazione, saranno accompagnati da azioni di qualificazione e potenziamento delle istituzioni sostenute attraverso l'Obiettivo Tematico 11.

Le tipologie di azioni previste nell'ambito di questo obiettivo specifico si riferiscono a:

1. interventi destinati a sviluppare, completare, integrare, e adeguare ai nuovi standard i sistemi informativi dell'Amministrazione regionale finalizzati a specifici ambiti di servizio, sia con riferimento all'innovazione dei processi interni, che all'offerta di servizi essenziali nelle aree sanità e cultura. L'azione viene attuata in complementarità con l'Asse 13 per quanto riguarda le attività di rafforzamento delle capacità e accompagnamento alla

progettazione, e in stretto coordinamento con le azioni previste nell'ambito del PON *Governance*. *Tipologie indicative di beneficiari*: Enti pubblici e privati

2. migliorare l'interazione tra cittadini e imprese e Amministrazione regionale, a dotare l'Amministrazione di alcuni sistemi essenziali per migliorare la qualità dei servizi, l'efficienza e interoperabilità, nonché alla messa a disposizione dei giacimenti di dati disponibili presso l'Amministrazione e alla creazione di strutture e protocolli per diffondere e semplificare l'accesso alla rete. *Tipologie indicative di beneficiari*: Enti pubblici e privati, imprese.

SCHEDA - POR FESR CAMPANIA

La Regione Campania ha adottato un Piano per l'Agenda Digitale Regionale che prosegue il percorso già avviato verso la piena digitalizzazione e per offrire azioni integrate volte a massimizzare i benefici economici e sociali derivanti dall'utilizzo delle tecnologie informatiche, promuovere la *Internet Economy*, sviluppare progetti ed iniziative di innovazione e digitalizzazione in stretto raccordo con l'Agenda digitale italiana ed europea.

Quanto all'OT 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime", l'Asse II "ICT e Agenda Digitale" darà attuazione al Piano per l'Agenda digitale della Regione Campania che, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e della strategia nazionale Agenda Digitale Italiana intende promuovere lo sviluppo -attraverso un miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della pubblica amministrazione -anche con riguardo all'inclusione sociale, in termini di opportunità di partecipazione diffusa ai benefici della società della conoscenza. L'identificazione delle aree e il tipo di infrastruttura saranno decise sulla base dell'analisi del contesto regionale e degli obiettivi del piano nazionale NGN (*Next Generation Networks*) soprattutto in aree a fallimento di mercato) e le esigenze di recupero della competitività.

L'Asse II porrà particolare attenzione ai profili di domanda, favorendo un approccio integrato tra offerta di infrastrutture e servizi e il miglioramento delle capacità di utilizzo da parte di cittadini, imprese e PA.

Riguardo l'offerta infrastrutturale, l'Asse II curerà:

- la realizzazione degli interventi programmati per la banda larga e il Piano Strategico nazionale per la Banda Ultralarga, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne;

- il Sistema Pubblico di Connettività ed il *Digital Security* per la Pubblica Amministrazione;
- la razionalizzazione del patrimonio ICT, il consolidamento del Data Center e l'offerta di servizi di cloud computing e disaster recovery/business continuity;
- il Servizio Pubblico d'Identità Digitale.

Sul fronte della domanda e dell'offerta di servizi digitali, gli interventi dedicati all'attuazione dell'OT2, favoriranno la diffusione dei servizi interoperabili di *e-government*, il ricorso all'*e-procurement* e agli appalti pre-commerciali, la diffusione dell'*e-commerce*. Le Piattaforme abilitanti impatteranno su: Anagrafe Popolazione Residente; pagamenti elettronici verso le pubbliche amministrazioni e i gestori di servizi di pubblica utilità, fatturazione elettronica e Open Data della PA; sanità, scuola e giustizia digitale; *Intelligent Transportation Systems* e logistica digitale; Servizi *Software as a Service* (Saas) e *Cloud Computing* per le imprese; *Smart Grid* ed efficienza energetica; valorizzazione del turismo e fruizione del patrimonio culturale.

Asse II- ICT e Agenda digitale

La dotazione finanziaria dell'Asse II è pari al 8,49% sul totale del programma e ammonta a 349.083.667 di euro, di cui 87.270.917,00 è la quota di cofinanziamento nazionale e 261.812.750 di euro a valere sul FESR.

A) *Nell'ambito dell'Obiettivo specifico " Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)", in continuità con i risultati già ottenuti, la Regione Campania intende assicurare la connettività in banda ultralarga a 30 Mbps per tutta la popolazione residente campana e la connessione in banda ultralarga a 100 Mbps per il 18% della popolazione, per circa 1600 aziende (non incluse nei piani di investimenti degli operatori privati) appartenenti alle aree produttive*

di interesse strategico (anche sulla base dei domini tecnologici strategici individuati nel RIS3) e per circa 1400 sedi di PPAA. (con priorità per le scuole). L'intervento proposto mira a sviluppare infrastrutture di rete a 100 Mbps per le aree produttive limitatamente a quelle a fallimento di mercato, individuate secondo i meccanismi delineati nel Progetto nazionale Strategico Banda Ultra Larga.

I risultati attesi sono:

- la disponibilità di una rete a banda ultralarga ad almeno 30 Mbps per il 23% della popolazione campana residente nelle aree bianche a fallimento di mercato (distribuite in 421 comuni e appartenenti ai cosiddetti cluster C e D); nei comuni ricadenti nelle aree rurali si opererà in maniera complementare con il fondo FEASR il cui valore di investimento è circa 20 M€ Si evidenzia che gli operatori privati dovranno contribuire autonomamente allo sviluppo della rete ad almeno 30 Mbps per coprire il restante 10% della popolazione residente in aree non a fallimento di mercato (aree nere e grigie). In totale si avrà quindi una disponibilità di una rete a 30 Mbps per un ulteriore 33% (23%+10%) di popolazione che sommato al 67% attuale porterà ad una copertura a 30 Mbps del 100% dei cittadini campani.
- la disponibilità di una rete a banda ultralarga ad almeno 100 Mb/s per 1600 aziende (non incluse nei piani di investimenti degli operatori privati) appartenenti alle aree produttive di interesse strategico (anche sulla base dei domini tecnologici strategici individuati nel RIS3), 1400 sedi di PPAA. (con priorità per le scuole), e per l'8% della popolazione residente campana che, partendo da un valore base del 9,6% di popolazione già raggiunta nelle aree nere e grigie, porterà ad una copertura complessiva a 100 Mbps del 18% dei cittadini campani.

Inoltre, la realizzazione di connettività in banda ultralarga sul territorio fungerà anche da driver per il collegamento delle pubbliche am-

ministrazioni campane con la rete pubblica delle Università campane (RIMIC) e lo sviluppo della *Community Network* pubblica regionale.

Tipologie di Beneficiari: Regione Campania, PP.AA.

B) *Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete,"* anche la strategia regionale per la Smart specialization attribuisce un ruolo centrale alla promozione di tali temi puntando sul miglioramento e maggiore efficienza dei servizi offerti dalla PA, e pertanto si propone di stimolare, in stretto raccordo con le azioni del FSE, la collaborazione e partecipazione civica in rete dei cittadini (*open government ed e-participation*) promuovendo il ruolo attivo delle istituzioni locali, delle imprese, delle reti sociali e delle associazioni territoriali, stimolando al contempo l'utilizzo dei servizi on line da parte dei cittadini.

A tal fine si intende:

- accrescere la disponibilità di internet free tramite nuove connessioni WiFi in luoghi pubblici ad almeno 30 mbps, ovvero presso le aree/sedi pubbliche già connesse in banda ultralarga e creare luoghi fisici e virtuali che possano rappresentare centri di, sviluppo e partecipazione per l'intera collettività, (come ad esempio e-participation per attività di open government); luoghi fisici e virtuali per attività di co-design e co-working atti a promuovere l'uso di internet seguendo le nuove forme di comunicazione;
- creare piattaforme per stimolare lo sviluppo di nuove competenze in collaborazione con l'OT 10 (FSE).

Tali centri saranno realizzati dalle PP.AA. che si avvarranno della collaborazione dei principali portatori di interesse territoriali, questi

ultimi fungeranno anche da driver di diffusione per affrontare le nuove sfide della trasformazione digitale e per offrire nuovi strumenti e servizi digitali all'intera collettività. In tal modo si creano le condizioni affinché le persone, nelle diverse sfere della loro vita - privata, lavorativa, di interazione con la PA - trovino risposta ai loro fabbisogni e alle loro aspirazioni in modo più veloce, efficace e meno costoso.

Tipologie di Beneficiari: Regione Campania, PPAA.

C) *Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili", il contributo dell'obiettivo è assicurare il potenziamento dei servizi digitali mediante la qualificazione dell'offerta tecnologica esistente e lo sviluppo di nuove funzionalità sia dal punto di vista dell'offerta che della domanda di servizi digitali.*

Si tratta di migliorare la capacità d'azione della PA (interazione interna e cooperativa) e favorire una maggiore semplificazione ed accessibilità dei servizi (interazione esterna), mediante razionalizzazione ed ottimizzazione dei data center delle PPAA in logica *cloud*, la reingegnerizzazione e digitalizzazione integrata dei processi della Regione Campania, la promozione dell'implementazione di servizi di *e-gov*, quali sanità digitale, *e-procurement*, *e-payment*, open data, rapporti tra PA e imprese/professionisti/cittadini, ecc. nonché la valorizzazione dell'identità digitale in coerenza con la Strategia nazionale "Crescita Digitali". In particolare, si favorirà la migrazione dei servizi in logica *cloud* in *data center* pubblici, privilegiando le PPAA che hanno già nella precedente sessione di programmazione 2007/13 sviluppato prodotti che possano essere standardizzati e offerti a larga scala. Tale azione consentirà di avviare il processo di razionalizzazione per un numero di PPAA locali pari a 50, svilup-

pando un percorso tecnologico ed organizzativo che consenta la completa razionalizzazione di tutte le PPAA campane. Inoltre, anche per rispettare le disposizioni normative in materia e del Codice dell'Amministrazione Digitale, si procederà a creare piattaforme a servizio della Regione, degli enti strumentali regionali per una efficiente gestione di tutti i procedimenti amministrativi.

Le tipologie di azione previste si riferiscono a:

- *Sanità Digitale*: l'azione intende intervenire sulla diffusione dell'innovazione digitale nei processi sanitari così come intesa nel documento di Strategia Nazionale per la Crescita Digitale 2014-2020. In particolare, per tutte le 7 ASL campane, si prevede la realizzazione completa del Fascicolo Sanitario Elettronico, l'introduzione del taccuino dell'assistito, la realizzazione di sistemi di prenotazione e pagamento multicanale; la dematerializzazione e la conservazione della documentazione sanitaria a supporto degli assistiti e degli operatori sanitari e della medicina di base (referti, dossier clinici, dossier ospedalieri, dossier farmaceutici, dossier di patologia, etc), l'implementazione di strumenti per la razionalizzazione dei sistemi informativi sanitari orientati al *disaster recovery*, anche in correlazione a quanto previsto dall'intervento sul "data center federato per servizi in cloud delle PPAA locali".
- *Data center federato per la PPAA locali*: implementazione dei servizi digitali mediante un percorso di razionalizzazione e definizione di un data center avanzato e distribuito, funzionale alla condivisione di dati tra Amministrazioni pubbliche, alla gestione associata delle funzioni ICT delle PA locali, nonché alla conservazione digitale in piena sicurezza ed alla possibilità di erogare servizi secondo il paradigma del *cloud computing* e della circolarità anagrafica. Tutto questo consentirà alle PPAA campane di avviare progressivamente il processo di completa razionalizzazione dei propri *data center*, attraverso la migrazione nel *data center* federato dei servizi IT da loro erogati con particolare rife-

rimento a quelli *e-gov*, privilegiando settori maggiormente critici quali servizi territoriali, tributi, gestione documentale, servizi ai cittadini e alle imprese, etc..

- *Sistema informativo regionale integrato*: la riorganizzazione dei procedimenti e dei processi interni di *back office*, come base per la realizzazione di un sistema informativo innovativo (intervento Tecnologico) in cui tutti i *software* risultino integrati e cooperanti.
- *Adozione di soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government* interoperabili, integrati (*joined-up services*) e progettati con cittadini e imprese e soluzioni integrate per le *smart cities and communities* (non incluse nell'OT 4): [i servizi valorizzeranno la logica del riuso e sostenendo l'adozione di applicazioni informatiche comuni fra più amministrazioni. L'azione intende agire sul fronte della domanda e dell'offerta di servizi digitali, realizzando interventi a favore dell'*e-governmet* finalizzati a ridurre costi e tempi dei procedimenti e a semplificare il rapporto con la PA. In particolare l'azione si concentrerà nella realizzazione di servizi (*front office*) in rete pienamente interattivi, erogati tramite il data center in modalità *cloud* di cui all'azione precedente.
- *Diffusione di soluzioni intelligenti integrate per l'affermazione delle smart cities and communities* anche attraverso la sperimentazione diffusa presso le PA, di soluzioni tecnologiche rispetto alle seguenti emergenze sociali regionali: -mobilità sostenibile, sicurezza del cittadino e del territorio, efficienza delle risorse energetiche, gestione del ciclo integrato dei rifiuti e miglioramento della fruibilità del territorio. Attraverso questa azione si intende favorire l'applicazione, in modo diffuso ed integrato, di servizi ICT ad alto valore aggiunto e su scala territoriale nei centri urbani per valorizzare gli *asset* locali e/o supportare la crescita intelligente delle comunità rispetto alle principali sfide sociali. L'azione presterà particolare attenzione al rispetto degli standard e delle soluzioni individuate a livello nazionale, nonché

alla valorizzazione della logica del riuso, sostenendo l'adozione di applicazioni informatiche comuni fra diverse pubbliche amministrazioni.

Tipologie di Beneficiari: Regione Campania, PRAA.

Assi trasversali e dimensione territoriale dell'OT2

Quanto al carattere trasversale dell'OT 2 rispetto ad altri Assi prioritari.

L'Asse 9 *"Infrastrutture per il sistema regionale dell'istruzione"*: in complementarietà ed integrazione con la strategia messa in atto dal PO FSE 2014 - 2020 e dal PON Istruzione 2014 - 2020, l'Asse mira ad incidere sulla qualità complessiva del sistema di istruzione prevedendo interventi in materia di edilizia ed attrezzature scolastiche (scuole, università) per migliorare la sicurezza, la fruibilità, l'ammodernamento degli edifici, in considerazione di alcuni elementi come la vetustà delle strutture, la vulnerabilità sismica, la messa a norma dell'impiantistica, etc. Si intende, in tal modo, rafforzare l'attrattività e la funzionalità degli istituti scolastici al fine di ridurre il tasso di abbandono scolastico e facilitare l'accesso al mercato del lavoro. In particolare, il PO Campania, in linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e della Strategia dell'Agenda Digitale Italiana mirerà a diffondere meccanismi ed esperienze innovative, attraverso il ricorso alle nuove tecnologie in direzione di una maggiore semplificazione e digitalizzazione del mondo dell'istruzione in complementarietà con il PON nazionale.

L'OT2 risulta trasversale anche agli interventi integrati che declinano specificamente la "dimensione territoriale" del POR FESR.

Quanto alla dimensione urbana, l'Asse 10 *dedicato allo Sviluppo urbano* delle 19 città medie che finanzierà interventi volti a: contrastare la povertà ed il disagio (OT9-OT3); Promuovere la compe-

titività delle piccole e medie imprese (OT3); valorizzare l'identità culturale e turistica delle città (OT6); migliorare la sicurezza urbana (OT9-OT4); migliorare l'accessibilità dei servizi per i cittadini (OT9). In questo contesto, il POR prevede che le Città, nella declinazione delle azioni integrate di sviluppo urbano potranno attivare ulteriori risorse su temi quali innovazione e ricerca (Asse 1), ICT e agenda digitale (Asse 2) energia sostenibile (Asse 4).

La *Strategia Aree Interne* è perseguita attraverso la definizione di un ITI per ognuna delle 4 aree interne selezionate: Cilento Interno, Vallo di Diano, Terno Tammaro e Alta Irpinia. La dotazione finanziaria indicativa degli ITI è pari a 40.000.000 di euro e di questi 8.638.446 di euro sono "riservati" a Tale ITI a valere sull'Asse 2 - ICT e Agenda digitale.

SCHEDA - POR PLURIFONDO PUGLIA

La Regione Puglia ha adottato per il ciclo 2014-2020 un Programma Operativo Plurifondo - FESR e FSE.

La Smart Puglia 2020, in unione con Agenda Digitale Puglia 2020, offre alla strategia regionale una proposta di visione prospettica che incide nelle scelte del programma operativo, proponendo una stretta integrazione delle politiche "trasversali" per l'innovazione, la competitività, l'internazionalizzazione, con le politiche "verticali" dell'ambiente, dei trasporti, del *welfare* e della salute, del patrimonio culturale; un supporto fondamentale e costituito dalla ricerca industriale, dalla formazione del capitale umano, e dalle azioni di connessione. Lo sviluppo di strategie proprie della specializzazione intelligente prevede una politica di pianificazione e sostegno delle *smart community* che punti attraverso connessioni e competizione a prefigurare la graduale creazione di un ecosistema capace di utilizzare al meglio le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per lo sviluppo di servizi integrati nell'ambito di un'architettura di sistema complesso e al tempo stesso adattivo.

Le strategie Smart Puglia 2020 e Agenda Digitale Puglia 2020 offrono, quindi, al POR un aggregato di priorità che ne indirizza le politiche e le azioni, riconducendole alle tre Aree di Innovazione individuate che descrivono perimetri aperti e attraversano traiettorie tecnologiche flessibili: - Manifattura sostenibile (fabbrica intelligente, aerospazio, mecatronica); - Salute dell'uomo e dell'ambiente (green e blu economy, agroalimentare, edilizia sostenibile, beni culturali e turismo); - Comunità digitali, creative e inclusive (industria culturale e creativa, servizi, *social innovation, design*, innovazione non R&D).

In coerenza con l'Agenda Digitale Europea e con la corrispondente ADI (Agenda Digitale Italiana), con l'Agenda Digitale Puglia 2020 e con il PNR 2014 in materia di banda larga e ultra larga, la priorità d'investimento consente di giungere al definitivo azzeramento del

digital divide di 1° livello e alla diffusione della banda ultra larga per cittadini e imprese attraverso la costruzione di reti NGN. La diffusione della banda ultra larga abiliterà l'erogazione di servizi *on line* per cittadini e imprese ad elevato valore aggiunto, la diffusione della conoscenza, la partecipazione dei cittadini nella vita amministrativa, l'adozione di TIC per il cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico, con benefici diffusi in termini di incremento della produttività delle aziende e di efficienza della PA.

In accordo con la Strategia per l'Europa Digitale 2020 e come descritto nella Smart Puglia 2020 e nell'Agenda Digitale Puglia 2020, un'altra priorità è il rafforzamento del settore delle TIC, in termini di contenuti, applicazioni e servizi on line (commercio elettronico), poichè sono considerate quali innovazioni abilitanti per innescare processi di rinnovamento dei prodotti/servizi, per migliorare la qualità della vita e la partecipazione sociale, nonché per innalzare la competitività del sistema produttivo, la partecipazione attiva alla rete e l'inclusione digitale. Si privilegia un approccio integrato e di sistema, basato sulla diffusione di Laboratori digitali del futuro dove sperimentare nuovi modelli di co-progettazione dell'innovazione attraverso il coinvolgimento di stakeholder eterogenei. Interventi specifici sono inoltre previsti per l'alfabetizzazione digitale, come previsto dalla Grande Coalizione Italiana per le Occupazioni Digitali. Infine, in accordo con la Strategia per l'Europa Digitale 2020 e come descritto nella Smart Puglia 2020 e nell'Agenda Digitale Puglia 2020, si intende intervenire per potenziare la qualità dell'offerta pubblica di servizi digitali contribuendo al processo di innovazione e di innalzamento dei livelli di qualità della vita e di competitività del territorio e delle imprese. Le principali aree d'intervento riguardano:

- la completa digitalizzazione delle funzioni all'interno della PA, per rispondere in maniera ottimale alle esigenze di cittadini e imprese e contribuire al contenimento della spesa pubblica;

- l'incremento nell'offerta di applicazioni e servizi di egov per cittadini, imprese, *smart city & community* con particolare riferimento alla domanda di ICT nei settori dell'amministrazione pubblica, dell'istruzione, dell'inclusione sociale, dell'occupazione, della cultura, del turismo, dell'ambiente, dei trasporti e della salute.

Asse II "Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC"

La dotazione finanziaria dell'Asse II risulta pari a 271.777.004 euro (135.888.502 euro a valere sul fondo FESR (e pari quota di cofinanziamento nazionale pari a 135.888.502).

A. *Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Ridurre i divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga", si intende giungere al definitivo azzeramento del digital divide infrastrutturale e alla diffusione della banda ultra larga nelle aree urbane e industriali. In particolare, si intende proseguire con il dispiegamento di quanto già avviato sul territorio regionale in armonia con il quadro strategico nazionale in materia di banda larga e ultra larga.*

Gli interventi per la riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultralarga, riguarderanno il completamento delle reti di accesso di nuova generazione nelle città e nelle aree industriali, proseguendo nel dispiegamento della BUL sulle aree urbane assicurando connettività ad almeno 30 Mbps; e la costruzione delle reti di accesso di nuova generazione nei maggiori centri urbani, al fine di avviare il dispiegamento della BUL con riferimento alla copertura del 50% della popolazione residente con rete ultra larga ≥ 100 Mbps, con particolare attenzione ai benefici anche economici nell'accesso derivanti per le comunità dei cittadini e delle imprese pugliesi.

Tipologie di beneficiari: Enti locali e imprese.

B. *Nell'ambito dell'obiettivo specifico "Digitalizzare i processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili", il fine è di contribuire al più ampio processo di innovazione socio-economica del territorio, proseguendo con la condivisione e la diffusione di standard per l'evoluzione e razionalizzazione delle infrastrutture cooperanti e lo sviluppo di servizi e contenuti ad alto valore aggiunto.*

Nell'ambito di questo obiettivo specifico si promuovono soluzioni tecnologiche di digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, riguardanti in particolare: la giustizia, la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali. In questo quadro, sono state individuate 3 macro-aree di intervento: infrastrutture e servizi per l'efficienza della PA; servizi e contenuti digitali pubblici per lo sviluppo sostenibile; banche dati pubbliche interoperabili.

- Infrastrutture e servizi per l'efficienza della PA: si intende pervenire ad un sistema di *e-government* regionale in grado sia di rispondere in maniera ottimale alle esigenze dei cittadini e delle imprese che di contribuire al processo di revisione della spesa pubblica. Tale risultato sarà conseguito agendo su due elementi fondamentali quali: la standardizzazione e l'integrazione di sistema. In particolare, si individuano i seguenti risultati specifici da conseguire: procedure e procedimenti efficienti e trasparenti, servizi *on line* interoperabili, razionalizzazione del sistema dei *datacenter* regionale, razionalizzazione del sistema di *cloud computing* regionale.
- Servizi e contenuti digitali pubblici per lo sviluppo sostenibile: si intende rendere disponibili servizi ad alto valore aggiunto in diversi ambiti fondamentali per la crescita e la sostenibilità del territorio. In particolare, si intende intervenire in settori che costituiscono importanti sfide sociali per gli anni a venire: sanità e

giustizia. Accanto ad essi si intende far evolvere servizi a scala territoriale nei centri urbani per supportare la crescita intelligente delle comunità. Servizi ad alto valore aggiunto saranno inoltre dispiegati a scala sovraterritoriale in ambiti strategici regionali tra cui di riguardo i settori: Sanità elettronica (FSE, cartelle cliniche, interventi in telemedicina); giustizia digitale (notifiche digitali nei processi civili, tributari, penali); Turismo e beni culturali; *Smart cities & communities*.

- Banche dati pubbliche interoperabili: si intende rendere disponibili sia banche dati fondanti per il monitoraggio, la pianificazione, il controllo e la crescita del territorio che banche dati tematiche per la valorizzare e razionalizzare, anche al fine della crescita economica, del sistema di informazioni e conoscenze a disposizione.

Un'altra serie di interventi riguarda il potenziamento di servizi, contenuti e applicazione per lo sviluppo sostenibile sovraterritoriale: si intende promuovere interventi caratterizzati dall'esigenza di un forte coordinamento sovra territoriale in ambiti di diretto interesse per la qualità della vita e la sostenibilità ambientale e dello sviluppo sostenibile; particolare attenzione sarà posta alla dimensione transnazionale, alla governance partecipativa e allo sviluppo di soluzioni in ambiente *open source*.

Ed infine, sono previsti interventi per l'evoluzione e potenziamento del sistema informativo regionale. Si intende agire su due ambiti del sistema informativo regionale: l'uno riferito a banche dati di supporto a carattere trasversale, l'altro riferito a banche dati a carattere tematico. In particolare, nel primo caso si intende operare sulla creazione, il rafforzamento e l'interoperabilità di sistemi di dati indispensabili al monitoraggio, pianificazione, controllo e crescita del territorio (ad esempio: Sit, Catasto del sottosuolo, Demanio, *Open data*, *Business intelligence*, Patrimonio pubblico regionale, etc.). Nel secondo caso, sempre assicurandone l'interoperabilità, si intende

valorizzare e razionalizzare, anche al fine della crescita economica dei territori, il sistema di informazioni e conoscenze a disposizione (ad esempio: *culture heritage*, prodotti agroalimentari, etc.).

Tipologie di beneficiari: Regione Puglia, Amministrazioni pubbliche.

C. *Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete"*, il risultato atteso è intervenire in maniera integrata su cittadini e imprese al fine di migliorarne la qualità della vita e la partecipazione sociale tramite l'impiego di servizi digitali, nonché per incrementare l'adozione e il potenziamento d'uso dell'Ict presso le aziende per innalzarne la competitività.

Con riferimento all'intero territorio regionale la Puglia presenta un numero di persone (riferimento di età superiore ai 6 anni per 100 persone con le stesse caratteristiche) che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi pari al 49%. Questo primo dato, al pari di altri valori (pagamenti multicanale, servizi pubblici digitali di prenotazione, etc.) riscontrati nel quadro di riferimento esposto nel documento di Agenda Digitale regionale, indicano che nel nostro territorio c'è ancora una parte statisticamente significativa di uomini e donne lontana ed esclusa dalla rivoluzione digitale già in corso da anni.

Sul fronte industriale (il solo ambito ICT in Puglia consta di oltre 3.200 e circa 16.000 addetti a supporto della competitività del territorio) tutte le imprese pugliesi (aziende con più di 10 addetti) registrano risultati interessanti in termini di orientamento alla digitalizzazione nel 2012 per cui troviamo un alto grado di diffusione di personal computer (>95%) o un discreto indice di diffusione dei siti web (>55%) a fronte di una situazione ben più critica in termini ad esempio di servizi *e-commerce* utilizzati (acquistato/vendite < 10%). Nell'ambito di questo obiettivo specifico si intendono attivare solu-

zioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (*open government*) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali.

Si intende pervenire, presso cittadini e imprese, ad un incremento significativo dell'utilizzo di contenuti, applicazioni e servizi on line, partecipazione attiva in rete, inclusione digitale. In particolare, si intende innescare nei cittadini un processo che determini due fondamentali risultati: dal un lato il definitivo superamento del divario digitale, dall'altro l'attivazione dei cittadini quali attori e motori di innovazione. In tal senso, presso tale segmento di destinatari si intende garantire: a) l'uso sempre più diffuso di internet presso le famiglie pugliesi; b) l'incremento del grado di utilizzo dei servizi *on line* pubblici ad alto grado di interattività; c) l'incremento dell'uso di servizi e contenuti avanzati *on line*; d) il significativo potenziamento dell'innovazione sociale che ponga l'accento sulle relazioni, in termini di collaborazione e cooperazione, che essa stessa produce. Sul fronte delle imprese si intende pervenire a due fondamentali risultati: da un lato incrementare il ricorso all'ICT e alle opportunità messe a disposizione dalla società della conoscenza per innalzare la competitività delle imprese ivi comprese quelle dei settori tradizionali, dall'altro qualificare l'offerta di contenuti, applicazioni, servizi on line.

Assi trasversali all'OT2 e dimensione territoriale

Interventi in tema di Agenda digitale sono previsti nell'ambito dell'Asse X ('OT 10) "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa". Il sistema dell'istruzione è al centro delle politiche di sviluppo re-

gionale in quanto fattore essenziale per il raggiungimento dei livelli di benessere e coesione sociale. Le politiche di intervento sono finalizzate a contrastare l'abbandono scolastico per un crescita economica e sociale del territorio e a migliorare il sistema di istruzione e formazione regionale anche con politiche di prevenzione, ad innalzare i livelli di competenza e delle capacità di apprendimento degli studenti. Il raggiungimento di queste priorità presuppone il miglioramento della qualità delle infrastrutture scolastiche quale ambiente per l'apprendimento. Il sistema educativo pugliese necessita di importanti interventi infrastrutturali per far fronte a emergenze funzionali e fabbisogni che emergono dal territorio, nonché di interventi aventi un carattere innovativo per una modernizzazione più completa dell'intero sistema.

Nell'ambito dell'Asse VI "Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali" sono previste politiche per la valorizzazione delle risorse culturali ed il riposizionamento delle destinazioni culturali, per cui si realizzeranno interventi di sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate. Le tipologie di soggetti beneficiari sono Regione Puglia, Enti ed Amministrazioni Pubbliche ed Imprese. Agli interventi di protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale, dei servizi culturali e turistici pubblici sono destinati nell'ambito dell'Asse 6 circa 300 milioni di euro (FESR e cofinanziamento nazionale).

SCHEDA - POR FESR SICILIA

Il Programma delinea con puntualità le azioni rivolte alla Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione nonché gli interventi afferenti all'Agenda Digitale, in modo da diffondere i vantaggi connessi all'innovazione al sistema regionale nelle sue molteplici dimensioni. In particolare, in attuazione dell'OT n. 2 su Agenda Digitale, sono previsti interventi diretti al potenziamento della domanda di servizi nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) da parte dei cittadini e imprese. A fronte di questi interventi, il cambiamento atteso nel sistema regionale riguarda la qualità e quantità dell'utilizzo dei servizi on line, l'inclusione digitale, la partecipazione in rete, la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA a vantaggio di cittadini ed imprese. Ci si attende inoltre la riduzione dei divari digitali nei territori e la diffusione della connettività in banda larga.

Asse 2 "Agenda digitale"

La dotazione finanziaria dell'Asse 2 è pari a 342.590.297 euro, di cui risorse FESR 256.942.723 euro e cofinanziamento nazionale 85.647.574 euro.

A. *Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("digital agenda" europea); nell'ottica di una diffusione capillare dell'innovazione sul territorio, funzionale al perseguimento degli obiettivi individuati dalla Strategia regionale per la specializzazione intelligente, il Programma in accordo con l'Agenda Digitale regionale promuove un adeguato *policy mix* tra gli investimenti in infrastrutture di telecomunicazioni (banda larga e ultralarga) e quelli per lo sviluppo di servizi avanzati. Il Cambiamento atteso è quello di dare continuità agli interventi avviati attraverso un piano di investimenti nelle aree a fallimento di*

mercato, garantendo entro il 2020 una copertura ad almeno 30 Mbps al 100% dei cittadini ed a 100 Mbps all'85% della popolazione (permettendo una penetrazione di servizi basati su accessi a 100 Mbps per il 50% delle abitazioni).

Con un Accordo di Programma con il MISE, ha avviato nel ciclo di programmazione 2007-2013, nell'ambito del Piano nazionale Banda Larga, un programma d'investimento finalizzato all'azzeramento del *digital divide* per tutta la popolazione del territorio regionale e pertanto anche nelle zone rurali non coperte dagli interventi finanziati dal FEASR. Al contempo, la Regione, nell'ambito del "Progetto Nazionale Banda Ultra Larga" ha avviato un primo piano d'investimenti finalizzato all'adeguamento tecnologico ovvero a nuova implementazione della rete di trasmissione dati, in vista dello sviluppo dei servizi digitali avanzati nella Pubblica Amministrazione, nel sistema sanitario regionale, nelle aree produttive e negli istituti scolastici. Attualmente il territorio regionale presenta una copertura NGAN (Next Generation Access Network) a 30 Mbps pari al 10,39% e a 100 Mbps prossima allo 0% e limitata ai clienti business).

Tipologie di Beneficiari: Pubbliche Amministrazioni e operatori di TLC.

B. *Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete,"* nella cornice della strategia regionale per la Smart specialization, l'Agenda Digitale regionale attribuisce un ruolo centrale alla promozione della cultura digitale e all'accrescimento delle competenze digitali dei cittadini, delle imprese e dei gestori di servizi digitali avanzati. Il quadro di contesto regionale rivela, accanto a vincoli riconducibili alla debolezza della domanda di TIC da parte del sistema delle piccole e micro imprese e di intere fasce di popolazione, ulteriori ostacoli al pieno sviluppo della società della conoscenza a livello regionale

connessi ad una capacità istituzionale e amministrativa e ad un livello di alfabetizzazione digitale della popolazione non adeguati alle sfide poste dall'Agenda Digitale. L'Agenda Digitale Regionale punta, anche attraverso il miglioramento dell'efficacia ed efficienza dei servizi pubblici e all'accrescimento della fiducia dei cittadini, attraverso la partecipazione attiva alla vita democratica, alla nascita di un ecosistema favorevole all'innovazione tecnologica e, più in generale, alla crescita competitiva della Regione. Occorre pertanto stimolare, in stretto raccordo con le azioni del FSE, la collaborazione e partecipazione civica in rete dei cittadini (*open government ed e-participation*) promuovendo il ruolo attivo delle istituzioni locali, delle imprese, delle reti sociali e delle associazioni territoriali, stimolando al contempo l'utilizzo dei servizi on line da parte dei cittadini.

Le tipologie di azione previste, a titolo esemplificativo, potranno riguardare la costituzione di piazze telematiche (sostenendo il free Wi-Fi), centri di democrazia partecipata e aree pubbliche di co-working, luoghi, cioè dove l'utilizzo della rete diventi anche momento di condivisione, di innovazione e di partecipazione attiva dei cittadini nella progettazione servizi on line utili alla collettività, e rispondenti a fabbisogni reali con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati. Le azioni sono rivolte all'intero territorio regionale con focus sulle aree urbane e aree interne.

Tipologie di beneficiari: PA.

C. *Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili"; si intende promuovere la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione di servizi digitali pubblici interoperabili e aperti offerti alle imprese ed ai cittadini in ambiti di intervento ad elevato impatto sul miglioramento della qualità della vita, quali la sanità e l'accesso ai servizi digitali della PA.*

L'analisi di contesto ha messo in luce come il livello medio di interattività dei servizi *on line* offerti dalle pubbliche amministrazioni locali sia tendenzialmente inferiore alla media nazionale. Esistono innumerevoli banche dati e servizi informativi in vari ambiti tematici ancora non pienamente interoperabili. Nell'ambito dell'*E-Health*, per esempio, si è rilevato che buona parte della progettualità realizzata nei precedenti cicli di programmazione attiene a componenti ICT sviluppate solo con iniziative a carattere pilota, che interessano porzioni di territorio. Oggi quindi è necessario da un lato estendere a tutta la Regione l'uso dei sistemi creati e validamente sperimentati in ottica costo-efficacia, dall'altro integrarli e renderli interoperabili. Nel settore dell'*E-Government*, l'analisi di contesto evidenzia che il 63,1% dei Comuni siciliani utilizza soluzioni open source, registrando una percentuale più elevata rispetto all'Italia che presenta un valore pari al 54,4%. Il 100% delle P.A. locali siciliane, comunque, assicura la propria presenza su Internet mediante siti web istituzionali, portali tematici e siti esterni accessibili dal sito, garantendosi la possibilità di interagire, a vari livelli, con famiglie, imprese e istituzioni, non erogando, se non in pochi casi, servizi pienamente interattivi: solo il 5,6% di amministrazioni locali con sito web permette a cittadini e imprese di effettuare pagamenti online. L'analisi di contesto, pertanto, ha individuato una realtà variegata in cui la PA, nell'interesse, fruisce e cerca di offrire servizi online che, però, non sono di tipo avanzato né pienamente fruibili dai cittadini in quanto non sono adeguati ai nuovi paradigmi dell'Agenda Digitale. In coerenza con le indicazioni strategiche dell'Agenda Digitale Regionale, l'obiettivo è finalizzato alla promozione di azioni di innovazione tecnologica dei processi delle Pubbliche Amministrazioni e alla diffusione di servizi pubblici avanzati offerti alle imprese ed ai cittadini.

Le tipologie di interventi previsti riguardano :

- Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche: gli interventi comprendono prioritariamente le grandi

banche dati pubbliche -eventualmente anche nuove basi dati, nonché quelle realizzate attraverso la gestione associata delle funzioni ICT, in particolare nei piccoli Comuni ricorrendo, ove opportuno, a soluzioni *cloud*), in particolare nei piccoli comuni, valorizzando ove possibile il “riuso” di soluzioni e prassi comuni ricorrendo anche a partnership pubblico private, per garantire il *Business Continuity* e il *Disaster Recovery*.

- Interventi finalizzati alla digitalizzazione per l’innovazione dei processi interni nei vari ambiti della Pubblica Amministrazione, e alla implementazione e diffusione di servizi interoperabili nel quadro del Sistema pubblico di connettività, che includano anche soluzioni integrate per le smart cities and communities (in raccordo con il PON Città Metropolitane).
- Interventi di sostegno alla dematerializzazione dei procedimenti amministrativi delle PP.AA. regionali, in prevalenza negli ambiti dell’*e-Health* e dell’*e-Government* ed *E-Justice*, con interventi più puntuali anche negli ambiti *e-Culture* ed *e-Procurement* in complementarietà con il PON *Governance*.

Quanto all’*E-Health*, gli interventi contribuiranno, fra l’altro, all’attuazione degli obiettivi per la sanità digitale, che discenderanno dal Patto della Salute 2014-2016 - Ministero Salute e Regioni e dal documento Strategia per la crescita digitale (SCD)

Sul fronte *E-Government*, la Regione promuoverà e potenzierà l’attribuzione dell’identità digitale ai cittadini per l’accesso ai servizi digitali avanzati mediante l’utilizzo della Tessera Sanitaria/Carta Nazionale dei Servizi (TS/CNS), ovvero del Documento Digitale Unico (DDU) non appena il quadro normativo statale verrà definito. Si sosterranno, altresì, azioni volte alla modifica dei sistemi informativi delle PP.AA. regionali per consentirne l’accesso mediante l’utilizzo della TS/CNS e/o DDU, in complementarietà con gli interventi previsti dal PON *Governance*.

Per l'*E-Culture*, i settori di intervento sono quelli relativi ai Piani paesistici, alla tutela monumentale ed al patrimonio librario e documentale. Pertanto, in modo integrato con il PON Cultura, gli interventi potranno riguardare, a titolo esemplificativo: Sviluppo e implementazione di biblioteche ed emeroteche digitali; degli archivi cartografici digitali di beni paesaggistici, archeologici, architettonici isolati, centri e nuclei storici e delle relative schede informative; Sistemizzazione e normalizzazione degli archivi cartografici esistenti relativi al patrimonio culturale; Sviluppo del sistema digitale già in uso presso l'amministrazione della notifica dei Piani Paesistici agli EE.LL. attraverso l'incremento della dematerializzazione delle procedure relative alle osservazioni e/o controdeduzioni ai piani da parte dei cittadini e amministrazioni; Sviluppo di un sistema informatico capace di sistematizzare tutta la documentazione inerente ai vincoli relativi alla proprietà privata.

Per l'*E-Justice* si interverrà sull'informatizzazione del processo civile e penale, in complementarietà con gli interventi previsti dal PON *Governance, E-Procurement*, gli interventi pertanto riguarderanno l'implementazione e diffusione delle piattaforme di e-procurement e la fatturazione e pagamenti elettronici da e verso la PA.

Territorio di riferimento: Le azioni sono rivolte all'intero territorio regionale con focus sulle aree urbane e aree interne.

Tipologie di beneficiari: Pubbliche Amministrazioni.

Assi trasversali all'OT2 e dimensione territoriale

L'Agenda Urbana (AU) del Programma coinvolge le 18 città ammissibili, ma ciò non comporta l'istituzione indistinta di tutte le relative Autorità Urbane. Le considerazioni svolte sull'armatura urbana regionale e l'orientamento alla crescita dell'efficacia nell'attuazione indirizzano verso un massimo di 10 ITI urbani. L'AU si concentra strategicamente sui seguenti OT:

- OT2 "Agenda digitale": penultima regione tra le meno sviluppate con il 10,3% di Comuni con servizi pienamente interattivi;
- OT4 "Energia e ambiente": generale deterioramento delle condizioni di servizio del TPL con una riduzione di circa il 40% dei passeggeri trasportati nei Comuni capoluogo, rispetto al 2007;
- OT9 "Inclusione sociale": incremento complessivo della quota di popolazione in condizioni di marginalità/disagio (11,2% vive in abitazioni sovraffollate, prive di servizi e con problemi strutturali).

Gli ITI urbani valgono complessivamente 315.068.334,67 (risorse FESR e FSE) e devono attivare da due a quattro OT, di cui almeno due su tre degli OT cardine: 2 "Agenda digitale"; 4 "Efficienzamento energetico"; 9 "Inclusione sociale". A valere sull'Asse 2, per l'Investimento territoriale integrato - urbano, sono "riservati" 13.931.263 euro.

Quanto alla Strategia Aree interne, le AI selezionate sono: Calatino, Madonie, Nebrodi, Terre Sicane e Simeto - Etna. Per l'attuazione della SNAI sono state individuate quale area sperimentale di rilevanza nazionale l'Area Simeto-Etna; l'Area Madonie quale area progetto prototipo da candidare alla SNAI nella prima fase di attuazione della programmazione 2014/2020. Saranno dunque attivati 5 ITI: quattro ITI sui territori selezionati a livello regionale, il quinto sull'area sperimentale nazionale (Simeto- Etna). Il PO FESR intende contribuire all'attuazione della Strategia principalmente attraverso lo strumento dell'ITI prevedendo una riserva finanziaria per un importo pari a 106.754.305 euro, articolati negli Assi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9 e 10 del PO, per un totale in quota FESR di 116.511.258 euro. A valere sull'Asse 2 "Agenda digitale" è riservata una quota FESR pari a € 6.003.624.

L'OT "Agenda digitale" risulta inoltre trasversale e declinato in altri due Assi, l'Asse 1 "Ricerca e innovazione" e l'Asse 4 "Energia sostenibile e qualità della vita", l'Asse 10 "Istruzione e formazione".

Interventi connessi all'Agenda digitale, sono previsti nell'Asse 1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, nell'ambito della priorità "Promozione di nuovi mercati per l'innovazione". Il *policy mix* della Strategia regionale per la specializzazione intelligente, nel cui ambito l'obiettivo si inquadra, anche alla luce dell'analisi di contesto del territorio siciliano, prefigura l'attivazione di servizi e soluzioni innovative a scala urbana e nelle aree marginali specificatamente rivolte ad affrontare i più pressanti bisogni sociali insoddisfatti. L'obiettivo mira a sostenere da una parte l'uso diffuso delle innovazioni (anche non tech) in risposta alle sfide sociali emergenti negli ambienti urbani e marginali e, dall'altra, la nascita di nuove categorie di innovatori sociali e di creativi culturali. In tal modo si punta a sfruttare al meglio la propensione all'innovazione nei settori ad alta tecnologia, caratterizzati da una spiccata propensione verso la ricerca e sviluppo, quali fattori su cui far leva per realizzare un incremento della produttività del sistema e, indirettamente, un miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Tale obiettivo verrà perseguito sia attraverso interventi di tipo infrastrutturale legati anche all'agenda digitale che saranno finanziati mediante le azioni previste nell'OT 2, sia mediante interventi volti alla promozione di servizi e soluzioni smart da parte di una vasta platea di innovatori. Per tale motivo la strategia punta alla creazione ex novo di un tessuto di imprese native innovative, mobilitando risorse finanziarie e strumenti di attuazione in maniera coerente e conferendo centralità al ruolo delle ICT come tecnologia trasversale. Si intende per questa via sostenere la creazione di un ambiente favorevole all'innovazione, sia attraverso l'organizzazione e la messa a disposizione di un sistema di servizi avanzati (KIBS) sia attraverso lo strumento della domanda pubblica di innovazione (*precommercial procurement*).

Nell'ambito dell'Asse 4 "Energia sostenibile e qualità della vita" a valere sulla priorità d'investimento "Sviluppare e realizzare sistemi

di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione”, si svilupperanno azioni per la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell’energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari e volti ad incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle “città” e delle aree periurbane. Con questa azione si intende realizzare un insieme coordinato di soluzioni innovative finalizzate alla realizzazione di reti di trasporto dell’energia e apparati complementari provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio (*smartgrids*).

Infine, l’obiettivo di colmare il deficit di domanda di ICT da parte dei cittadini in relazione all’uso di servizi digitali (non solo pubblici) e all’esigenza di rendere inclusivo l’accesso ai benefici della società della conoscenza, è perseguito in complementarietà con l’Asse 10 “Istruzione e formazione”(OT10), che -al fine di promuovere l’alfabetizzazione e l’inclusione digitale- sostiene l’innovazione tecnologica nel sistema scolastico per l’apprendimento delle competenze chiave e promuove lo sviluppo di piattaforme web e risorse di apprendimento *on line* a supporto della didattica nei percorsi di istruzione e formazione professionale, il presente obiettivo si propone di stimolare la collaborazione e partecipazione civica in rete dei cittadini (azioni di *open government* ed *e-partecipation*), in stretto raccordo con le azioni del FSE. La Regione promuoverà il ruolo attivo delle istituzioni locali, delle imprese, delle reti sociali e delle associazioni territoriali, stimolando al contempo l’utilizzo dei servizi on line da parte dei cittadini (con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati in stretto raccordo con le azioni del FSE).

6.2. Schede tecniche POR FESR 2014-2020 - Regioni in transizione

SCHEDA - POR FESR ABRUZZO

Il POR sviluppa le ICT, di fondamentale importanza per la ripresa dell'economia, l'attuazione della S3 e il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea (ADE). Ciò in continuità con quanto già intrapreso dalla Regione a partire dal 2002 con la sottoscrizione con il MISE di un Accordo di Programma Quadro (APQ) finalizzato allo sviluppo della Società dell'Informazione. Tale atto, più volte integrato, prevede attualmente 56 interventi, alcuni in fase di attuazione per la realizzazione di infrastrutture tecnologiche, di servizi ICT per la Pubblica Amministrazione Locale (PAL) e per il completamento della banda larga a 12 Mbps.

Il 15/7/2014 la Regione ha approvato l'"Agenda Digitale Regione Abruzzo 2014-20" che costituisce il Piano di intervento per l'annullamento del *digital divide*, sia per lo sviluppo della rete che per la crescita digitale.

Il POR contribuisce allo sviluppo delle ICT (OT2) con risorse allocate rispettivamente:

- sull'Asse II "Diffusione servizi digitali" 19 milioni per la banda ultralarga; 6 milioni per la crescita digitale;
- sull'Asse VII "Aree urbane": 2 milioni su servizi per la crescita digitale.

In tale contesto, la Regione intende perseguire l'obiettivo dell'Agenda digitale europea per il 2023 e cioè consentire il collegamento a internet a tutta la popolazione e realizzare una rete fissa a banda ultralarga a 30 Mbps che copra l'intero territorio e una rete in fibra ottica NGN a 100 Mbps che copra l'85% del territorio e garantisca una penetrazione del 50% delle famiglie, mediante l'utilizzo di tutti gli strumenti finanziari che saranno disponibili a livello nazionale e regionale.

L'OT 2 "Agenda digitale" nel POR ha una dotazione finanziaria pari al 12,09% delle risorse, di cui l'11,23% nell'Asse II e il 0,86% nell'Asse VII "Sviluppo urbano sostenibile".

Asse II “Diffusione servizi digitali”

La dotazione finanziaria dell’Asse II è pari 26 milioni di euro, di cui 13 milioni FESR e 13 milioni di euro cofinanziamento nazionale.

A. *Nell’ambito dell’Obiettivo specifico “Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (Digital Agenda Europea)”*, si prevede di portare a termine il percorso, già avviato, per colmare il divario digitale, attraverso una serie di interventi sul territorio in sinergia con la Strategia italiana banda ultra larga, nel rispetto della strategia delineata nell’Agenda Digitale regionale

Il quadro di diffusione della Banda larga nel contesto abruzzese alla fine del 2014 vede la quasi totalità del territorio coperta dal servizio di prima generazione, sono in corso gli interventi di completamento che si prevede che finiscano entro il 2016. Parallelamente sono stati avviati i primi interventi NGN (30 Mbps) che vedono coinvolti 94 comuni rurali del territorio regionale. La strategia regionale ha come obiettivo principale quello di promuovere la diffusione estesa della banda larga sul territorio regionale tale da garantire l’abilitazione e l’erogazione di servizi on line per i cittadini e le imprese, la diffusione dell’informazione, la condivisione ed accessibilità del patrimonio regionale, l’inclusione dei cittadini nella vita amministrativa regionale, l’adozione di nuove tecnologie a supporto dell’innovazione, del cambiamento e della *Smart Specialisation*. La Regione Abruzzo intende recuperare, entro il 2016, il gap residuo del 3% di popolazione non ancora connessa alla *broadband base* (12 Mbps) e raggiungere, entro il 2023, l’obiettivo di connettere almeno il 50% della popolazione a 100 Mbps.

Il progetto prevede la realizzazione di una infrastruttura passiva a Banda Ultra Larga con architettura neutrale, aperta e ottimizzata, che possa consentire a tutti gli operatori di fornire i propri servizi senza alcun vincolo nella scelta delle tecnologie e architetture di rete.

Tipologie di beneficiari: Regione Abruzzo e altri soggetti pubblici e privati.

B. *Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili"*, la Regione intende sviluppare l'offerta regionale di servizi digitali della PA.

Il risultato atteso al 2023 è un incremento del numero di imprese, pari almeno al 10% del totale (dal 50% al 60%), che si avvale dei servizi di *e-gov*, nonché un incremento di cittadini, pari almeno al 37% dell'intera popolazione che utilizzino il Fascicolo Sanitario Elettronico (dal 3,1% al 40%).

Le azioni strategiche portate avanti dalla Regione Abruzzo, insieme agli interventi sviluppati in ambito locale, hanno innescato un processo di crescita dell'uso dell'ICT negli ultimi anni. In particolare nell'ambito *e-government* sono stati sviluppati diversi servizi messi a disposizione di cittadini ed imprese, come lo Sportello Unico Attività Produttive, il Sistema Informativo Territoriale, il sistema dei certificati *on line* per la PA Locale, etc. In ambito di sanità elettronica è stata realizzata l'infrastruttura abilitante il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) ed il sistema di interscambio informativo con i medici di medicina generale. I sistemi informativi già realizzati necessitano di adeguamenti tecnologici che tengano conto dell'evoluzione delle strategie per la crescita digitale dell'Italia. Attraverso i progetti, che si realizzeranno con la presente linea di azione, ci si attende una migliore efficienza amministrativa della PA (semplificazione), l'interoperabilità tra le amministrazioni, una maggiore trasparenza dei procedimenti, una riduzione di costi e di tempi sia per la PA che per le imprese. Le tipologie di azione previste sono legate a soluzioni tecnologiche per la realizzazione dei servizi di *e-government* interoperabili, integrati (*joined-up services*) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le *smart cities and communities* .

Con l'azione saranno finanziati progetti di *e-government* e di *e-health*, realizzati in parallelo agli interventi di razionalizzazione e consolidamento in logica cloud del Centro Tecnico Regionale. Per quanto attiene i servizi di sanità elettronica, infatti, si rende necessario completare l'interoperabilità tra il sistema regionale del FSE già realizzato con i sistemi *legacy* (ADT, PS, Servizi Diagnostici, ecc..) presenti all'interno delle singole strutture sanitarie regionali.

In ambito *e-government*, i servizi già disponibili per cittadini ed imprese necessitano degli adeguamenti tecnologici che tengano conto dell'evoluzioni introdotte dalle strategie di crescita digitale dell'Italia. Si procederà all'adeguamento tecnologico di tutti i servizi di *e-gov* in esercizio (riscrittura totale dei moduli o dei *plugin*), necessari per le interazioni con i sistemi infrastrutturali centrali. L'intervento prevede l'integrazione con "Italia Login" per un accesso univoco ed omogeneo a tutti i servizi offerti dalla PA a cittadini ed imprese, l'allineamento con l'ANPR (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente) per l'accesso sicuro alle informazioni e l'utilizzo del servizio SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale) quale sistema di autenticazione unico per l'accesso ai servizi della PA. Il crescente utilizzo dei servizi digitali unito al processo di digitalizzazione della PA, determinerà l'esigenza da parte di cittadini ed imprese di conservare e gestire in modalità sicura la documentazione elettronica prodotta. L'intervento prevede anche la realizzazione del "Fascicolo digitale del Cittadino".

Tipologie di beneficiari: Regione Abruzzo.

Dimensione territoriale - Asse VII "Sviluppo urbano sostenibile"

La priorità di investimento che si intende realizzare è quella di "rafforzare le applicazioni delle TIC per l'*e-government*, l'*e-learning*, l'*e-inclusion*, l'*e-culture* e l'*e-health*"; per l'attuazione dell'obiettivo

specifico “Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili, in particolare l’azione strategica “intelligenza diffusa nelle città ed aree interne” per sostenere i processi di smart city e smart community.

Nel contesto regionale, pur a fronte di residue necessità di completamento delle reti regionali, in particolare nelle aree rurali e montane, il livello di dotazione tecnologica a disposizione delle famiglie, delle imprese e della PA abruzzesi risulta allineato con la media nazionale. Sotto il profilo della disponibilità di punti di accesso wi-fi gratuiti la situazione dei comuni abruzzesi risulta ancora lontana dai livelli delle regioni più performanti, con solo il 20% dei comuni contro la media nazionale pari al 27%. Il risultato atteso è quello di garantire l’interoperabilità e la cooperazione applicativa tra i sistemi informativi delle Pubbliche Amministrazioni, operanti a livello centrale, regionale e locale, è diventato quindi un requisito di primaria importanza al fine di realizzare il pieno ed efficace sviluppo dello svariato portafoglio di servizi rivolti ai cittadini. Nelle città questa esigenza si incrementa considerando le molteplici funzioni che queste devono assolvere e l’interazione continua che ormai sussiste tra luoghi fisici e flussi informativi, resa ancora più intensa dalla recentissima diffusione delle applicazioni georeferenziate. La fruizione della città diventa un’esperienza che non finisce a quello che è direttamente osservabile, ma che viene arricchita da comunicazioni, annotazioni e segnalazioni che provengono dalle comunità in rete. Il risultato atteso è quello di incrementare lo sviluppo dell’offerta di servizi e l’utilizzo di ICT negli ambiti sopra indicati e in stretta connessione con i luoghi urbani e con i beni oggetto dell’intervento infrastrutturale, in modo da favorire un significativo progresso della qualità della vita dei cittadini e dei city users all’interno dei 4 capoluoghi abruzzesi.

A tali interventi è destinato lo 0,86% delle risorse finanziarie dell’Asse, per un totale di poco meno di 200 mila di euro circa

SCHEDA - POR FESR SARDEGNA

Strettamente integrate nell'approccio di Smart Specialization sono le politiche per lo Sviluppo Digitale, alle quali è dedicato l'Asse II " Agenda digitale", per rispondere alle criticità evidenziate sotto il profilo delle infrastrutture di rete, dell'alfabetizzazione digitale e dei servizi della PA e delle imprese.

La strategia coordinata con le azioni dell'Agenda Digitale Italiana sarà orientata a promuovere:

- la definizione e l'attuazione del Progetto Strategico Banda Ultra Larga in Sardegna (BULS) e degli interventi correlati di consolidamento ed evoluzione dell'infrastruttura informatica regionale in termini di cloud, disaster recovery e continuità operativa;
- il sostegno della domanda e dell'offerta di servizi digitali da realizzarsi digitalizzando i processi amministrativi e la conseguente erogazione di servizi in rete;
- un dispiegamento completo dei Public Sector Information secondo gli standard più evoluti (linked open data), anche in un'ottica di riuso e di stimolo per una economia basata sui dati (APP, Big Data, Open Data);
- la riduzione del divario di cultura digitale, specie nei territori delle aree interne, attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche e organizzative che favoriscano l'alfabetizzazione digitale di cittadini e imprese, la diffusione e l'utilizzo di Internet, la crescita delle competenze ICT, a partire dalla scuola;
- la generazione di valore aggiunto attraverso lo sviluppo di innovazioni di mercato attraverso soluzioni organizzative e tecnologiche caratterizzate da un'alta capacità innovativa (start-up, nuove applicazioni, iniziative a favore della conoscenza e della creatività);
- l'impulso a strumenti di dialogo e partecipazione civica in rete (open government), di inclusione sociale.

In tema di trasparenza, come richiesto dalla strategia UE e dall'Agenda Digitale Italiana, è prevista l'implementazione di politiche e piani

per l'apertura e la valorizzazione dei dati delle pubbliche amministrazioni (Public Sector Information) di qualità - Open Data - a tutti i livelli del territorio, anche per le ricadute economiche che essi promettono. L'OT 2 "Agenda Digitale", strettamente integrato a quanto programmato con l'OT 1 "Ricerca e innovazione", dispone del 14% della dotazione complessiva del PO.

Asse II "Agenda digitale"

La dotazione finanziaria dell'Asse è pari a 65.168.000 si risorse FESR, e corrispondente quota di cofinanziamento nazionale, per un totale pari a 130.336.000.

A. Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("digital agenda" europea); l'obiettivo è di portare al 100% la percentuale di abitanti (sul totale dei residenti) che può accedere a reti con velocità ad almeno 30 Mbps e almeno al 50% la percentuale di popolazione che ha accesso a reti a 100 Mbps. Gli operatori privati prevedono di rendere disponibili nel 2016 reti a 30 Mbps in 18 Comuni della Sardegna, coprendo così circa il 45% della popolazione dell'isola.

In Sardegna nel 2012 il 99,2% degli uffici della PA e il 96,6% delle imprese con più di dieci addetti avevano accesso alla Banda larga, mentre, per quanto riguarda le famiglie in possesso di un accesso ad internet, con connessioni fisse o mobili, si è passati dal 57,5%, del 2012, al 69,1% nel 2014. La Regione ha investito notevolmente per l'abbattimento del digital divide: con i progetti SICS (reti a Banda larga \leq 30 Mbps), SICS II (completamento rete di backhaul in fibra ottica per consorzi industriali, presidi ospedalieri e centrali di Comuni con più di 1.500 ab), Sardegna 20Mb/s (rete a Banda larga \geq 20 Mbps nelle aree rurali con il completamento rete di backhaul di centrale) arrivando al 48% della popolazione con connessioni a 20 Mbps, al 47% a 7Mbps ed il 4% circa a 640 kbps, mentre, dal punto di vista

territoriale, il 6% dei Comuni hanno connessioni a 20Mbps, il 73% a 7Mbps ed il 21% a 640 kbps. Il progetto (finanziato nel PO 2007-2013) BULGAS/FIBERSAR, avente tecnologia NGAN di tipo Fiber To The Home (FTTH), è stato rallentato per la sospensione del progetto del gasdotto GALSI. Attualmente, circa 13 Comuni, su 377 inizialmente previsti, hanno avviato i lavori, mentre in altri l'avvio è imminente. Nel 2013 sono iniziati i lavori per la realizzazione di oltre 15.000 derivazioni (drop) ai singoli edifici. Il completamento della rete di backhaul in fibra ottica SICS 2007-13 si inserisce in questa cornice, essendo propedeutico alle azioni del nuovo programma. Sui distretti industriali si implementeranno le reti BUL completando gli interventi effettuati. Saranno completati i progetti relativi all'infrastrutturazione delle reti NGN col progetto Banda Ultra Larga Sardegna (BULS) e, in continuità col BULGAS/FIBERSAR, verranno realizzate reti a FTTH 100 Mb/s nei bacini dove i lavori per la metanizzazione sono già partiti o siano imminenti. Verrà perseguito l'obiettivo dell'inclusione digitale, mediante il piano infrastrutturale e tecnologico BUL Sardegna che opererà in sinergia con il Piano Nazionale BUL.

Tipologia di beneficiari: Enti locali, Regione Sardegna.

B. Nell'ambito dell'Obiettivo specifico perseguito è il "Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete"; la Regione si pone l'obiettivo di favorire con la cross fertilization l'utilizzo della ICT come tecnologia abilitante per la creazione di servizi e prodotti innovativi.

La crescita della domanda di ICT da parte dei cittadini è funzionale a un incremento del livello di inclusione sociale. La Sardegna ha creato servizi applicativi on line per cittadini e imprese come, per es., lo Sportello Unico per le Attività Produttive SUAP, usato dai Comuni sardi (40.000 pratiche/anno) e intende potenziare la domanda

di servizi ICT da parte di cittadini e imprese, ottimizzando le azioni di e-government e open government (trasparenza, ascolto e consultazione, accountability). I servizi offerti dalla PA devono adeguarsi ai bisogni emersi, in sinergia con l'ADI, promuovendo un modello di partecipazione attiva e aperta a beneficio di cittadini e imprese. Per rafforzare la crescita economica delle imprese è necessario favorire la diffusione della ICT e promuovere la digital literacy nelle imprese. Il sostegno alla domanda di ICT dei cittadini sarà perseguito con il miglioramento dei servizi on line e la promozione di modalità di acquisto e-procurement (quali il Centro di Acquisto Territoriale); la predisposizione di piattaforme per ottimizzare il dialogo tra PA e utenti; la creazione di strumenti per la messa in rete dei soggetti economici con la PA. La Regione contribuirà ad aumentare entro il 2023 di circa il 39% la quota di persone (di età superiore ai 6 anni) che nell'ultimo anno hanno utilizzato internet rispetto al totale della popolazione. Le tipologie di interventi previsti sono i seguenti.

La Regione Sardegna intende per favorire l'innescare di un circolo virtuoso tra la domanda di servizi ICT e l'offerta da parte della PA attraverso piattaforme tecnologiche.

- Con riferimento ai processi di partecipazione in rete si finanzieranno soluzioni per migliorare la fruizione dei servizi di open government e dei servizi pubblici digitali per i soggetti svantaggiati, in cui il FESR supporterà per ciò che riguarda la tecnologia ICT, gli strumenti di dialogo partecipativo e gestione della conoscenza.
- Con riferimento alla qualità della vita per i soggetti svantaggiati, si finanziano azioni integrate mirate a fornire supporti tecnologici anche per ridurre i costi di assistenza in particolar modo nei territori più svantaggiati.
- In coerenza con il quadro strategico delineato, l'azione sosterrà gli interventi individuati nell'ambito del percorso sperimentale avviato nelle aree urbane. Le azioni saranno realizzate, secondo quanto previsto nell'ambito della strategia regionale su Agenda

Urbana, attraverso il ricorso allo strumento degli Interventi Territoriali Integrati.

Tipologie di beneficiari: Amministrazioni pubbliche regionali, enti pubblici e Unione dei Comuni.

C. Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili", la Regione proseguirà l'opera di digitalizzazione delle procedure e di attuazione di servizi elettronici interoperabili con il sistema pubblico di connettività e di cooperazione per lo sviluppo di sistemi di pagamento elettronico per la PA.

Per consentire a realtà pubbliche diverse di comunicare, siglare protocolli procedurali ed effettuare controlli incrociati più efficienti con ridotto rischio di perdita delle informazioni, è necessario uniformare processi e modalità di trasmissione dati tra le amministrazioni. Le azioni saranno intraprese nell'ambito di tale coordinamento nazionale e secondo quanto stabilito dal Codice di Amministrazione Digitale: completamento degli applicativi connessi all'e-Government, alla sanità elettronica (Fascicolo Sanitario Elettronico), al sistema della giustizia digitale e, in generale, alla semplificazione del sistema di comunicazione tra archivi informatizzati delle PA, predisponendo protocolli digitali condivisi in sede nazionale. Questa offerta di servizi digitali rientra nella logica delle Smart Cities and Communities, cioè nella messa a sistema mediante le nuove tecnologie di servizi e soluzioni in grado di creare un ambiente innovativo integrato che alleggerisca il carico di lavoro degli uffici pubblici anche riducendo il front office. La realizzazione delle azioni programmate contribuisce all'obiettivo di aumentare entro il 2023 di oltre 16 punti percentuali la quota di cittadini (di 14 anni e più) su 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche, che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per accedere al Fascicolo Sanitario Elettronico.

Le tipologie di azione si esplicheranno su più fronti.

- attraverso l'imminente integrazione tra sistema Sportello Unico Attività Produttive e sistema Sportello Unico Edilizia, si realizzerà una nuova piattaforma unificata SUAPE di nuovissima concezione tecnologica-procedurale con le necessarie funzionalità correlate. Essa gestirà i nuovi procedimenti in un'ottica di piena interoperabilità di dati e servizi con altri sistemi regionali e sistemi terzi comunali in favore di cittadini e imprese, attraverso l'utilizzo di tecnologie standard definite dal Sistema Pubblico di Connettività nazionale e di modelli dati Istat, Eurostat, Ocse;
- la realizzazione del progetto Sportello Unico dei Servizi (SUS) per la gestione dematerializzata dei procedimenti amministrativi regionali, al fine di rispondere in modo flessibile alle diverse e future esigenze di semplificazione. Il SUS è integrato con il Fascicolo del Cittadino ("Italia Login" del documento di "Crescita digitale");
- la digitalizzazione dei procedimenti di carattere ambientale e dei procedimenti a questi ultimi comunque interconnessi al fine di garantire l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa regionale attraverso l'equilibrata integrazione di elementi tecnici, organizzativi e tecnologici; il miglioramento della conoscenza del rapporto inquinanti ambientali/salute da realizzarsi mediante l'interoperabilità dei database esistenti e i dati provenienti dall'Osservatorio epidemiologico regionale;
- soluzioni ICT per migliorare la competitività del comparto turistico della Sardegna attraverso una conoscenza aggiornata della offerta degli attrattori culturali, ambientali, agroalimentari, del territorio, finalizzata alla fruizione da parte del turista e degli operatori e una migliore comprensione della domanda per intercettare le opportunità del settore e per abilitare nuovi prodotti turistici. La base di conoscenza sarà esportata in formato open data;
- o sviluppo del settore della giustizia digitale, di cui si richiama il processo di progressiva digitalizzazione degli archivi delle can-

cellerie e la creazione di un fascicolo giudiziario elettronico in grado di sopperire alle criticità delle tempistiche connesse al procedimento legale;

- lo sviluppo dei servizi relativi alla e-health orientati al miglioramento dei processi sanitari, telemedicina ed altri interventi legati alla interoperabilità, alla governance ed alla sicurezza informatica dei servizi di sanità elettronica: Sistema informativo Cartella clinica ospedaliera (CCO), Registri informatizzati di sorveglianza sanitaria, Registri informatizzati di clinical governance, Infrastrutture informatiche e telematiche per la CCO;
- la costruzione di una base dati del catasto del sotto e sopra suolo regionale georeferenziata e cooperabile (INSPIRE), a supporto delle azioni per la BUL, in modalità federata delle infrastrutture secondo gli standard definiti dell'ADI, che includerà anche i dati funzionali al monitoraggio della strategia BULS stessa.

Nei territori e nelle zone svantaggiate saranno promosse soluzioni per le città smart e per le comunità virtuali. L'obiettivo è di costruire uno spazio urbano ben gestito che affronti le diverse sfide che la globalizzazione, l'invecchiamento, la crisi economica, pongono in termini di competitività e di sviluppo sostenibile con un'attenzione particolare alla coesione sociale, alla diffusione e alla disponibilità della conoscenza, alla creatività, alla libertà e mobilità effettivamente fruibile, alla qualità dell'ambiente naturale e culturale.

Tipologie di Beneficiari: Enti locali e gli uffici della Pubblica Amministrazione, con particolare riguardo alle strutture sanitarie e sociali locali, agli uffici scolastici e ai tribunali.

Dimensione territoriale dell'OT2

L'OT 2 è obiettivo trasversale, oggetto di attuazione anche nell'ambito delle azioni previste dal POR per lo sviluppo urbano. Lo sviluppo urbano, riferito ai Comuni di Cagliari, Sassari e Olbia, è attuato

con l'approccio Investimento Integrato Territoriale. I 3 ITI, rivolti ai quartieri disagiati Cagliari, Sassari e Olbia, sono state definite dai Comuni, con il supporto delle Autorità di gestione dei Programmi Operativi FESR e FSE. L'approccio strategico intende incentivare specifiche politiche di rigenerazione urbana con un insieme di azioni organico, integrato e intersettoriale di carattere economico (OT3 e 6), per la riqualificazione degli spazi (OT4 e 9) e per il sostegno ai soggetti più deboli (OT9), con una particolare attenzione rivolta ai temi dell'innovazione (OT1 e 2) e dell'inclusione sociale (OT9). A valere sull'Asse 2 "Agenda digitale" è "riservata" agli ITI urbani una quota di risorse finanziarie pari a circa 2 milioni di euro.

SCHEDA - POR PLURIFONDO MOLISE

La Regione Molise ha declinato la propria strategia in un POR Plurifondo, FESR e FSE.

La strategia regionale dell'Agenda digitale si inserisce nel più ampio scenario della Strategia Europa 2020 e della Digital Agenda europea e dell'Agenda Digitale Italiana istituita nel 2012, ed in corso di attuazione ad opera dell'Agenzia per l'Italia Digitale. L'obiettivo dell'Agenda Digitale MOLISE, che costituisce un'appendice della *Smart Specialization* regionale, è quello di sostenere un processo ampio di innovazione e di crescita della competitività del territorio, agendo attraverso le tecnologie digitali. In particolare, lo sviluppo delle tecnologie digitali ha gli obiettivi strategici di: 1. promuovere l'attrattività dei territori e sostenere la competitività delle imprese; 2. migliorare la qualità della vita delle persone e delle famiglie; 3. accrescere i livelli di efficienza ed efficacia della PA locale;

Il recupero dei ritardi derivanti dal *digital divide*, si persegue attraverso una politica che prevede:

- Interventi infrastrutturali, di completamento e messa a sistema della rete regionale a banda larga, assicurando a tutte le aree della regione, anche le più marginali, almeno i livelli minimi di connessione, anche in assenza di interesse da parte del mercato.
- Servizi telematici di altissimo valore aggiunto; tra essi il completamento delle azioni di partecipazione democratica dei cittadini alla comunità digitale, i servizi evoluti di anagrafe e di sanità.

Il quadro di intervento diretto del PO per l'implementazione dell'Agenda digitale è costituito dall'OT 2, declinato nell'Asse 2 "Agenda digitale" del POR, con la priorità di investimento "Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'*e-government*, l'*e-learning*, l'*e-inclusione*, l'*e-culture* e l'*e-health*" e dispone del 7,58% delle risorse complessive del PO (11% FESR). E' stato fissato l'importo di 11,6 Meuro per la Realizzazione di applicativi e sistemi informativi concernenti prioritariamente l'operatività di servizi di: Anagrafe della popolazione

residente; Open Data; SUAP; Fascicolo sanitario elettronico; Centro Unico di Prenotazione regionale interoperabile; Telemedicina e teleassistenza; *Smart cities and Communities*.

Asse prioritario 2 “ Agenda digitale”

La dotazione finanziaria dell’Asse 2 è pari a 5.824.555 di euro a valere sul FESR, 5.824.555 di cofinanziamento nazionale, per un totale di 11.649.110 di euro.

Nell’ambito dell’obiettivo specifico “Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili”, si intende generare una condizione di maggiore e più agevole interazione tra amministrazione, cittadini e imprese. In linea con la Strategia dell’Agenda digitale Molise quindi, gli ambiti attorno ai quali la Regione intende sviluppare un upgrade dell’offerta pubblica di servizi ai soggetti del territorio sono, in via prioritaria, e-government, open data e semplificazione; Sanità e sociale; “smart cities and communities”. L’obiettivo specifico è pertanto qui assunto nell’accezione di incremento del numero di soggetti pubblici con servizi pienamente interattivi e funzionali alla elevazione delle prestazioni smart delle aree urbane ed al miglioramento della qualità della vita nelle aree interne; di sostegno alla diffusione dell’utilizzo delle prestazioni sanitarie digitali; di creazione di un contesto più favorevole all’innovazione e alle imprese, attraverso prestazioni di e-gov. Lo sforzo messo in atto dalla Regione con il sostegno dell’UE, tende a perseguire risultati che mirano al valore qualitativo dei servizi. Le condizioni di contesto mettono in evidenza una situazione di partenza in miglioramento sotto il profilo infrastrutturale delle reti a banda larga ed ultralarga per effetto degli investimenti messi in campo nel periodo 2007/13 e delle scelte di intervento dei Fondi del periodo 2014/20. Nella regione si riscontrano, inoltre, livelli contenuti nella capacità informativa e nei servizi digitali nella PA; gli ambiti in cui si manifesta una più accentuata esigenza di intervento

sono quelli dell'e-Governance e dell'e-health, anche in considerazione delle caratteristiche morfologiche della regione e della forte dispersione della popolazione sull'intero territorio.

Gli indicatori atti a misurare il cambiamento che si intende perseguire si identificano con:

- "Numero di Comuni con servizi pienamente interattivi". Attraverso il sostegno dell'UE, il 100% dei comuni regionali, entro il 2023, sarà dotato di servizi pienamente interattivi (tra cui, in particolare, i servizi di anagrafe digitale).
- "Cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico". Si ipotizza che il 50% delle persone (di 14 anni e più) accederanno al fascicolo sanitario attraverso internet. In particolare, si ipotizza che almeno l'80% della popolazione tra 25 e 65 anni fruirà dei servizi digitali sanitari.
- "Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese". Il 100% delle imprese con almeno 10 addetti invierà moduli compilati on line alla PA, in esito alla realizzazione degli interventi di digitalizzazione dei processi interni alle PA e del *front-end* verso le imprese.

Le azioni messe in campo riguarderanno soluzioni tecnologiche per la realizzazione dei servizi di *e-government* interoperabili, integrati (*joined-up services*) e progettati con cittadini e imprese e soluzioni integrate per le *smart cities and communities* (non incluse nell'OT4). In particolare, il PO con la presente azione intende sostenere, anche attraverso interventi di ottimizzazione e potenziamento del *Data center* regionale che si dovessero rendere necessari, la realizzazione di applicativi e sistemi informativi concernenti l'operatività di servizi riconducibili prioritariamente a:

- *E-government*, open data e semplificazione: (i) implementazione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente; (ii) implementazione della banca dati Molise Open Data; (iii) SUAP associato;
- Sanità e sociale: (iv) Realizzazione e diffusione sul territorio del fascicolo sanitario elettronico con digitalizzazione del ciclo pre-

scrittivo; (v) CUP (Centro Unico di Prenotazione) regionale interoperabile; (vi) Realizzazione di una struttura di telemedicina e teleassistenza;

- *“Smart cities and communities”*: applicazione di soluzioni “intelligenti” per il territorio e la sua società, con particolare attenzione ai temi dello sviluppo sostenibile, inclusi la lotta al cambiamento climatico e gli strumenti di mitigazione.

Tipologie di beneficiari: Regione/Azienda sanitaria pubblica, Enti locali e anche in forma associata.

Assi trasversali all’OT2 e dimensione territoriale

L’asse 2 “Agenda digitale” contribuisce all’attuazione dell’Agenda urbana regionale e della Strategia Aree Interne.

Alla luce del congiunto sentiero di sviluppo orientato alla sostenibilità economica e ambientale e all’evoluzione intelligente dei servizi alla collettività, il POR dedica infatti ad Aree Urbane e Aree Interne un portafoglio di policy sostenuto dagli Assi: 2 “Agenda Digitale”, 3 “Competitività del sistema produttivo”, 4 “Energia Sostenibile”, 5 “Ambiente, cultura e turismo”, 6 “Occupazione” e 7 “Inclusione sociale e lotta alla povertà”. Nell’ambito dell’Asse 2 “Agenda digitale” è riservata una quota FESR pari a 667.601 euro per i 3 ITI urbani Campobasso, Termoli, Isernia), che valgono complessivamente 9.478.814,56 euro di risorse FESR e FSE.

L’ITI sarà attivato anche per le 4 aree interne della Strategia aree interne. Saranno 4 ITI (uno per ogni area: ITI Mainarde, ITI Alto-Medio Sannio, ITI Matese e ITI Fortore). La dotazione dei 4 ITI è pari a 6.768.543 di euro a valere sul FESR, di cui 473.015 di risorse FESR dell’Asse 2. Sempre a valere sull’asse 2 , è riservata ad altri approcci integrati allo sviluppo rurale sostenibile una quota di risorse FESR pari a 501.985,00 euro.

Infine, per ciò che concerne il sostegno all'offerta produttiva di TIC sotto il profilo della R&S, la strategia rinvia alle risorse dell'Asse 1 "Ricerca e innovazione tecnologica del POR; per quanto riguarda gli investimenti produttivi sul versante dell'offerta produttiva e l'incentivazione della diffusione delle TIC nelle imprese in termini di prodotti e servizi avanzati, sul versante della domanda di TIC, si rinvia all'Asse 3 dedicato alla competitività del sistema produttivo.

6.3. Schede tecniche POR FESR - Regioni più sviluppate

SCHEDA - POR FESR UMBRIA

Per costruire un sistema in grado di sostenere e facilitare l'attività imprenditoriale, il PO FESR sosterrà interventi di infrastrutturazione digitale quali la banda ultra larga, il cloud computing, nonché tutti quei servizi avanzati dell'ICT finalizzati - nell'ottica dell'Agenda digitale - sia all'innovazione tecnologica che organizzativa e commerciale. Ciò con l'intento di rafforzare la capacità di promozione e visibilità sul mercato del tessuto economico e produttivo regionale e garantire nuovi canali commerciali.

L'OT2 "Agenda digitale" dispone del 10,4% delle risorse del PO e risulta una componente trasversale all'intera strategia del Programma, essendo sotteso a tutti gli obiettivi tematici assunti dal PO.

La Regione, mediante l'adozione del Piano Telematico dell'Umbria intende sostenere il completamento della infrastrutturazione del territorio, nonché iniziative atte a garantire la diffusione di servizi di e-government, e-procurement ed *e-commerce*, con l'obiettivo di "mettere in rete" il sistema umbro (minacciato dalla eccessiva frammentazione) e dotare cittadini, imprese e PA di servizi più efficienti ed accessibili.

Asse 2 "Crescita e cittadinanza digitale"

La dotazione FESR dell'Asse è pari a 15.975.840 euro (pari al 9% del PO), pari quota di cofinanziamento nazionale, per un ammontare totale di 31.951.680,00 euro.

A. *Nell'ambito dell'Obiettivo specifico " Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (Digital Agenda" europea)", coerentemente con la strategia nazionale in materia di reti di nuova generazione (NGN) a banda ultra larga (>100 Mbps), la Regione ha realizzato e proseguirà nella realizzazione di una rete di telecomunicazione in fibra ottica (quindi con connessioni sopra i 100 Mbps) denominata RUN*

(“Regione Umbria Network”) totalmente pubblica, realizzata secondo criteri di apertura, neutralità ed efficienza, con il duplice obiettivo di: a) fornire connettività al sistema allargato delle pubbliche amministrazioni; b) abilitare il mercato degli operatori di telecomunicazioni che, attraverso l’utilizzo delle infrastrutture di posa regionali, potranno fornire la connettività di ultimo miglio a cittadini ed imprese private: quindi, la RUN integra e potenzia l’offerta di infrastrutture TLC nel territorio e non può ritenersi sostitutiva delle reti degli operatori privati ma complementare. Alla luce di tale contesto, attraverso il nuovo PO 2014-2020 si intende completare il disegno originario con la posa delle fibre ottiche (100 Mbps) per 32 Comuni umbri, comprese le sedi delle scuole e della sanità, anche con il concorso di risorse FEASR. Il cambiamento previsto (aumento della copertura con banda ultralarga a 100 Mbps del 35% rispetto al valore base) punta a collegare i comuni - le pubbliche amministrazioni umbre - alla RUN (rete in fibra ottica a 100 Mbps) sulla quale saranno veicolati gli accessi ai rispettivi server dei singoli enti, collocati nel *data center* regionale unico connesso direttamente alla RUN. La rete regionale RUN, che sarà collegata alle grandi reti nazionali, sarà poi messa a disposizione degli operatori privati che potranno utilizzarla, in integrazione con le proprie reti, per fornire i servizi cosiddetti di “ultimo miglio” a cittadini e imprese.

Tipologie di beneficiari: Enti pubblici, Regione Umbria, la società *in house* (CentralCom Spa ovvero Consorzio Umbria Digitale), Amministrazioni comunali e loro forme associate, consorzi ed altri soggetti pubblici.

B. *Nell’ambito dell’obiettivo specifico “Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete,”* in linea

con l'Agenda digitale dell'Umbria, attraverso il PO si intende sostenere l'introduzione di soluzioni tecnologiche per lo sviluppo delle competenze digitali e per l'*e-inclusion*.

Il dato umbro relativo al divario culturale sul digitale risulta in linea con la media nazionale: solo la metà della popolazione ha accesso con regolarità ad internet e, tra le imprese con meno di 10 addetti, 7 su 10 usano il web. Quasi la metà della popolazione dichiara di non percepire l'utilità oggi rappresentata dall'accedere ad internet e, anche tra coloro che vi accedono, la mancanza di forti competenze digitali (sia riguardo l'uso che la creazione) si configura come una vera "emergenza", condivisa da tutti i portatori d'interesse del partenariato rappresentato nel Tavolo dell'Alleanza. Risulta inoltre prioritario sviluppare forme di assistenza per coloro che hanno difficoltà nell'uso di strumenti/servizi digitali. In tale contesto, il sistema degli enti pubblici già svolge un importante ruolo di "traino" verso lo sviluppo di tali competenze: la digitalizzazione dei rapporti con la PA spinge verso il digitale cittadini, famiglie, imprese, terzo settore, ecc.

2. Al fine di evitare l'insorgere di nuove forme di marginalità sociale, è decisivo colmare il gap esistente in termini di cultura digitale, tenuto conto dei livelli di ampiezza e profondità nelle diverse fasce della popolazione. La centralità della tematica è stata evidenziata nel percorso partecipato dell'Agenda digitale dell'Umbria ed è stata recepita quale missione C del Piano digitale regionale triennale: per un cambiamento strutturale occorre intervenire nelle PA e nelle scuole rispetto al loro rapporto con i cittadini, per stimolarne la domanda. Tutti gli interventi, seppur di natura tecnologico-organizzativo, dovranno esser tesi unicamente allo sviluppo delle competenze digitali di cittadini/imprese. Si tenderà dunque ad interventi strutturali per:

- Assistere cittadini/imprese nel loro rapporto digitale con le PA e le scuole, sviluppando le loro competenze digitali e facendo evolvere le interfacce dei servizi pubblici (realizzare *killer application* attraverso la coprogettazione ed anche in raccordo alla

pubblicazione di open data negli interventi dell'OT11) ed effettuare lo *switch-off* dei servizi alla sola modalità digitale rendendo i servizi realmente interattivi, più accessibili ed usabili, sfruttando tecnologie e device che permettono anche di superare le più diverse forme di disabilità (e-accessibilità);

- Creare comunità (di apprendimento, di pratiche, di interesse etc.) innescando coi supporti digitali cicli virtuosi di scambio di conoscenze e competenze che rendano protagonisti le persone nella creazione di contenuti, l'artigianato digitale e supportino le categorie sociali più in difficoltà, sostengano la crescita dei processi produttivi e di servizio sviluppando le competenze manageriali sulle opportunità del digitale (*e-leadership*);
- Sostenere un uso consapevole dei *social network*: lo sviluppo in digitale delle reti sociali (*social network*) è già parte della vita di molte persone, in particolare grazie alla diffusione degli *smartphone* connessi ad internet, e non è qualcosa di "virtuale" o "alternativo".
- Sostenere lo sviluppo di un sistema scolastico digitalmente connotato in grado di innovare i processi amministrativi e gestionali in ottica di semplificazione, i processi formativi e di apprendimento sfruttando le piattaforme tecnologiche (e-learning e MOOC), i processi di produzione e scambio di conoscenza attivabili in ambienti collaborativi anche esterni all'istituzione, tra cui i social media, e valorizzando le competenze dei nativi digitali ed anche i servizi che la scuola può erogare al proprio territorio.

Tipologie di beneficiari: Amministrazione regionale allargata (Giunta, Agenzie, ASL/AO, partecipate), gli enti pubblici territoriali in forma aggregata (convenzioni tra EELL, Unioni di comuni, ecc), le istituzioni scolastiche ed universitarie del territorio, la società in house Umbria Digitale.

C. *Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili"; l'Umbria, in linea con quanto previsto nell'Agenda digitale regionale, intende promuovere lo sviluppo e l'utilizzo di servizi pubblici digitali erogati tramite la rete pubblica regionale e la terminazione del "Data center regionale unitario" (DCRU) previsto dalla legge regionale n.9/2014.*

Particolare attenzione si intende prestare all'evoluzione dell'identità digitale e alla diffusione dei servizi infrastrutturali regionali, nonché alla promozione dell'approccio "*open data by default*" per tutti i dati pubblici. Prioritariamente, si interverrà per i servizi legati alla salute e alla scuola. In particolare, l'introduzione del Fascicolo sanitario elettronico potrà fare da driver per favorire lo "*switch-off*" verso servizi dematerializzati ed aumentare le opportunità di accesso ed utilizzo dei servizi di tutte le PA umbre.

Le azioni chiave sono rivolte all'effettiva implementazione dell'amministrazione digitale (*e-government*) secondo la nuova visione emergente dei servizi pubblici che riconosce la centralità dei portatori d'interesse (*stakeholder*) nella co-progettazione (*co-design*) dei servizi e la loro partecipazione responsabile alla realizzazione di attività e processi amministrativi (*co-makership*). Si tenderà ad interventi strutturali per:

- Far evolvere l'infrastruttura tecnologica digitale di tutta la pubblica amministrazione umbra, potenziando anche standard e piattaforme per i servizi infrastrutturali (interoperabilità, identità digitale, continuità operativa, sicurezza informatica, ecc) nella prospettiva sfidante posta dall'Europa e proseguendo nel consolidamento dei data center pubblici come da Piano di razionalizzazione di durata triennale previsto dalla legge regionale n.9/2014;
- Aumentare le opportunità di accesso e utilizzo delle infrastrutture pubbliche da parte di cittadini, professionisti e imprese per ridurre la polarizzazione tra utenti forti e utenti deboli tipica del

territorio umbro, prioritariamente verso tutti i plessi scolastici e le sedi ospedaliere;

- Creare ecosistemi sostenibili, interoperabili e sicuri nei quali tutti gli attori condividano un insieme di regole e standard, in un quadro di forte cooperazione anche tra pubblico e privato, presidiati dalla regolazione pubblica nell'ambito della *Community Network* regionale (CN-Umbria) sviluppando il ruolo regionale di "intermediario infrastrutturale" previsto dalla legge regionale n.8/2014 in chiave "cloud service broker").
- Offrire con il digitale servizi ai cittadini e alle imprese fruibili in modo tempestivo ed efficiente in quanto sostenuti da *back office* dematerializzati, integrati e coordinati in tutti i sottosistemi nell'ambito del "Sistema informativo regionale dell'Umbria" (SIRU) previsto dalla legge regionale n.9/2014, sia nelle sue articolazioni amministrative che di servizio. In particolare occorre spingere verso trasformazioni organizzative di impatto rilevante e misurabile sulla semplificazione e sulla fruibilità dei servizi, prevedendo la diffusione delle buone pratiche già in atto e l'impiego di infrastrutture e servizi nell'ambito della *Community Network* regionale.

Tipologie di beneficiari: Amministrazione regionale allargata (Giunta, Agenzie, ASL/AO, partecipate), enti pubblici territoriali in forma aggregata (convenzioni tra EELL, Unioni di comuni, ecc), istituzioni scolastiche ed universitarie del territorio, la società in house Umbria Digitale.

La dimensione territoriale

L'OT 2 è tematica trasversale a tutto il PO e contribuiscono alla sua attuazione anche gli interventi dell'*Asse 6 dedicato allo Sviluppo urbano sostenibile* (dotazione risorse FESR 15.408.200 euro e pari quota di cofinanziamento nazionale), in particolare con riferimento alla priorità di investimento dedicata al "Rafforzamento delle le

applicazioni delle TIC per l'*e-government*, l'*e-learning*; l'*e-inclusion*; l'*e-culture* e l'*e-health*'.

In Umbria si avverte un forte gap in termini di cultura digitale. Al fine di evitare l'insorgere di nuove forme di marginalità sociale, è decisivo colmare il gap esistente, tenuto conto che la popolazione nei centri urbani individuati è pari al 46% del totale regionale. La centralità della tematica evidenziata nell'Agenda digitale dell'Umbria e nel Piano digitale regionale triennale: evidenzia che per un cambiamento strutturale occorre intervenire nelle PA e nelle scuole rispetto al loro rapporto con i cittadini, per stimolarne la domanda. Pertanto è fondamentale che nei contesti urbani selezionati e più maturi rispetto a queste tematiche, avanzate ed oggi irrinunciabili per la qualità della vita e la crescita economica in connessione alla rivoluzione digitale, si attuino le implementazioni tecnologiche necessarie ad una vera "*smart city*". L'individuazione di questo obiettivo specifico è trasversale alle altre priorità individuate nell'asse "Sviluppo Urbano Sostenibile" in quanto contiene gli strumenti per rafforzare l'innovazione: mobilità sostenibile, illuminazione pubblica e fruizione del patrimonio culturale. Attraverso il PO FESR per i centri urbani individuati si intendono conseguire i seguenti risultati:

- Sviluppare sistemi territoriali intelligenti per gestire, integrare e diffondere dati, migliorare l'efficienza della gestione dei trasporti, della mobilità e di altre infrastrutture complesse e servizi delle città (ottica "*smart cities and communities*" come processo continuo), migliorare la qualità del paesaggio ed il governo del territorio, la fruizione sostenibile dei beni ambientali e culturali, sostenere il policentrismo ed il raccordo tra servizi di comuni limitrofi. In particolare favorire l'apertura dei dati (*open data*) sia in ambito pubblico che privato, e fornire altri supporti che possano stimolare l'impegno sociale e l'innovazione sociale;
- Evolvere il *front office* da un modello a "punto di contatto unico" verso un modello "multicanale" che possa includere, in ottica

sussidiaria, anche intermediari privati, associazioni professionali, organizzazioni di volontariato, e altri tipi di comunità abilitate dai *social network*.

- Evolvere le interfacce dei servizi pubblici (realizzare *killer application* attraverso la coprogettazione ed anche in raccordo alla pubblicazione di *open data* negli interventi dell'OT11) ed effettuare lo *switch-off* dei servizi alla sola modalità digitale rendendo i servizi realmente interattivi, più accessibili ed usabili, sfruttando tecnologie e *device* che permettono anche di superare le più diverse forme di disabilità (e-accessibilità). Gli interventi sono strettamente connessi con le altre azioni previste nell'Asse urbano poiché si sostiene la fattibilità di sistemi tecnologici *smart city* per la mobilità sostenibile, l'illuminazione pubblica e l'accesso ai beni culturali.

SCHEDA - POR FESR TOSCANA

Il POR effettua una scelta di forte concentrazione e di specializzazione delle risorse a sostegno degli interventi a favore del sistema produttivo, per migliorarne la competitività in termini di produttività, per l'innovazione e la sostenibilità. In questo contesto, un altro fattore su cui si concentrano gli interventi del POR sono i fattori di contesto e le azioni di sistema (economie esterne): sistema del trasferimento tecnologico, infrastrutture di banda ultra larga, grandi attrattori museali, attrazione investimenti. La strategia di sviluppo della Regione ha concentrato nel POR FESR le azioni a favore della competitività del sistema produttivo agendo sull'incremento di produttività e anche sulle economie esterne. In tal senso, assume centralità il complesso degli obiettivi per l'innovazione.

Per perseguire questi obiettivi, la Regione ha elaborato una "Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialization in Toscana" che fa leva su tre priorità tecnologiche. Queste ultime rappresentano bacini di competenze nei quali la Toscana esprime eccellenze scientifiche, competenze tecnologiche, infrastrutture di ricerca ed un tessuto produttivo in grado di valorizzare specifici investimenti strategici con ampie ricadute sul territorio. Le tre priorità tecnologiche sono:

- I) ICT-fotonica: in Toscana è presente un concentrato di eccellenze scientifiche e di ricerca oltre che imprese in grado di competere su scala internazionale soprattutto in ambito di biofotonica e telecomunicazioni. Esistono molteplici opportunità di applicazione dei risultati della ricerca ad altri settori, oltre alle applicazioni industriali per il manifatturiero, e cluster emergenti presenti sul territorio, quali infomobilità e aerospazio, che riconoscono nelle ICT e fotonica la tecnologia di riferimento;
- II) fabbrica intelligente: fanno riferimento a questo ambito le tecnologie legate all'automazione, mecatronica e robotica;
- III) chimica e nanotecnologie.

L' Agenda Digitale è parte integrante della Strategia di specializzazione intelligente. Gli interventi afferenti all'Agenda Digitale, presentano una molteplice valenza: i) come ambito applicativo di eccellenze tecnologiche presenti in Toscana; ii) come committenza pubblica e possibile mercato per attività di innovazione nella priorità tecnologica ICT- Fotonica e Fabbrica intelligente; iii) come infrastrutture materiali ed immateriali abilitanti per la competitività del sistema economico, oltre che per l'abbattimento del *digital divide*.

Asse 2 del POR "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime"

La dotazione finanziaria dell'Asse 2 è pari 79.562.432 euro (39.781.216,00 di euro di risorse FESR e pari quota di cofinanziamento nazionale).

Nell'ambito dell'Obiettivo specifico Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea), è quella su cui si concentra l'Asse 2 del POR FESR Toscana, a fronte del bisogno diffuso, sentito dalla popolazione e dalle imprese, di connessione ad alta velocità, i risultati che la Regione Toscana intende raggiungere nell'ambito del presente obiettivo specifico attengono all'estensione della copertura a banda ultra larga a 30 Mbps in modo da raggiungere il 100% della popolazione al 2020 in linea con i target dell'Agenda Digitale Europea; della copertura a banda ultra larga a 100 Mbps in modo da raggiungere il 50% della popolazione al 2020.

Oltre all'effetto di "copertura del territorio" con la banda ultra larga, la Regione promuoverà forme di promozione al suo utilizzo da parte di popolazione e imprese. Tale risultato sarà conseguito attivando, oltre al FESR, diversi canali di finanziamento attinenti al FEASR, ai Fondi nazionali e regionali. Le risorse FESR rappresentano circa

il 12% delle risorse complessivamente previste, mentre il FEASR coprirà circa il 6% del fabbisogno complessivo. La restante parte delle risorse sono di fonte nazionale e regionale.

I fondi FEASR saranno diretti ai territori rurali, mentre il FESR è destinato a garantire la connessione ad alta velocità nella restante parte dei territori. In particolare, il 70% delle risorse FESR sarà indirizzato alla realizzazione di infrastrutture in grado di garantire una connessione ad almeno 100 Mbps.

Guardando all'utenza delle reti telematiche che saranno realizzate, si fa rilevare che il POR fornirà il proprio contributo per garantire la connessione, ad almeno 30 Mbps, a circa il 2,6% della popolazione e a circa 7.400 imprese. Per quanto riguarda invece il contributo che il POR fornirà in relazione alla diffusione della connettività a 100 Mbps, le attese riguardano il raggiungimento del 4,8% della popolazione e di circa 16.300 imprese.

In questo contesto, saranno implementate le "Reti ad Alta Velocità", con l'obiettivo specifico di fornire il proprio contributo per la copertura di tutto il territorio della Regione Toscana con connettività ultra larga. La Regione ha scelto di avviare l'Azione favorendo il mondo delle imprese, per il quale la banda ultra larga rappresenta uno strumento abilitante in grado di aumentare l'efficienza dei processi, generare nuova imprenditorialità e consentire il passaggio da una concezione di *business* incentrato interamente sul prodotto ad un'offerta basata sulla combinazione prodotto-servizio. Successivamente, saranno realizzati interventi nelle aree a fallimento di mercato, puntando alla centralità dell'esperienza e bisogno dell'utenza, con particolare attenzione al coordinamento di tutti gli interventi di trasformazione digitale applicando il principio di "*digital first*", anche attraverso lo *switch-off* della tipologia tradizionale di fruizione dei servizi al cittadino; inoltre, si mira alla diffusione di competenze digitali capaci di sviluppare sia nuova domanda, sia migliore offerta il tutto con un approccio architetturale basato su lo-

giche aperte e standard, che garantiscano accessibilità e massima interoperabilità di dati e servizi”

Tipologia di beneficiari: Regione Toscana, MISE, Operatori di Telecomunicazione.

La dimensione territoriale dell’OT2

L’Asse 2 interviene anche nel cofinanziamento degli interventi programmati nella Strategia Aree Interne. Per quanto riguarda le Aree Interne lo sforzo del POR FESR sarà indirizzato (in linea con la Strategia nazionale) alla realizzazione di Progetti di sviluppo locale imperniati sulla rivitalizzazione economica e l’innovazione produttiva locale (con il concorso di OT1 e OT3), la copertura digitale e il miglioramento dei servizi di informazione e comunicazione (OT2 “Agenda digitale) e l’efficienza energetica (OT4). La Regione ha identificato le aree fragili e periferiche lungo l’arco appenninico (Lunigiana, Garfagnana, montagna pistoiese, Mugello, Casentino) e nella Toscana centro-meridionale (Val di Cecina interna, Colline metallifere, area grossetana interna); molte di queste aree risultano anche ad elevato rischio idrogeologico. La Regione, in coerenza con l’Accordo di Partenariato, prevede che nei PO FESR, FSE, FEASR sarà destinato sino all’1% delle risorse dei rispettivi piani finanziari. Per il POR FESR si tratta di circa 7.924.545 euro.

SCHEDA - POR FESR PIEMONTE

La Smart Specialisation (S3) definisce lo sviluppo del digitale quale irrinunciabile fattore abilitante per conseguire obiettivi di crescita economica, di inclusione sociale. In questa cornice generale, la strategia del POR mira a sostenere il percorso già avviato in termini di diffusione delle ICT sul proprio territorio. Le azioni del POR in ambito Agenda Digitale si sviluppano in coerenza con la strategia nazionale di crescita digitale 2014-2020 e per la banda ultralarga, riducendo i divari digitali e socio-economici tra territori, per assicurare una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree a fallimento di mercato e promuoveranno:

- completamento e potenziamento della dotazione infrastrutturale del territorio al fine di sostenere una più capillare diffusione della cultura digitale nel sistema socio-economico piemontese; il POR e la S3 mirano a contrastare la visione che guarda all'uso dell'ICT solo come strumento a supporto di processi amministrativi e non per favorire le innovazioni sia in termini di prodotti e servizi offerti a cittadini e imprese, sia per quanto riguarda l'organizzazione interna della PA.
- potenziamento e integrazione delle infrastrutture, architetture trasversali e piattaforme volte a migliorare l'accesso ai servizi pubblici dei cittadini e imprese in ottica user-centred, anche grazie allo sfruttamento dei big data favoriti dalla diffusione di soluzioni cloud e di datacenter integrati.

La S3 e il POR FESR mirano a diffondere la cultura digitale, sostenendo la digitalizzazione dei servizi nella sanità (fascicolo sanitario) e dei servizi alle imprese, favorendo l'avvio di nuove attività produttive o la trasformazione di quelle esistenti anche attraverso il potenziamento dei SUAP e MUDE.

L'OT 2 dedicato all'agenda digitale dispone del 10,12% delle risorse del PO (di cui il 9,14% è afferente specificamente all'Asse II "Agenda digitale" e l'0,98% è afferente all'Asse VI "Sviluppo Urbano Sostenibi-

le”). L’agenda digitale rappresenta un’opportunità per conseguire gli obiettivi di crescita attraverso il potenziale delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione. La Regione ha accelerato il percorso di trasformazione volto a rendere il governo del territorio sempre più “digitale, aperto e accessibile”, a tutto vantaggio di cittadini e imprese. Nell’ambito del PO I’OT2 assume rilevanza alla luce della complementarità a favore del miglioramento della produttività delle imprese e dell’efficienza della PA. In tale contesto si cureranno le opportune sinergie con il FSC per il completamento della rete infrastrutturale. Sul fronte delle politiche per il lavoro, formazione e inclusione sociale, le linee strategiche legate all’innovazione, alla competitività, all’agenda digitale e alla capacità istituzionale saranno mirate a creare posti di lavoro sostenibili, nonché a fronteggiare le mutate esigenze delle imprese, che richiedono un adeguamento delle politiche attive per il lavoro e del sistema di istruzione e formazione. La Regione ritiene necessario, ad es., sostenere sinergie per finanziare la modernizzazione dell’istruzione superiore, in particolare il miglioramento di attitudini e competenze degli studenti in materia di ricerca, la formazione dei ricercatori, la messa in rete tra centri di ricerca, istituti d’istruzione ed imprese. Il POR e la S3 intendono favorire la diffusione ed il rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale, anche sostenendo azioni di networking collaborativo fra imprese, operatori del sociale e stakeholders. La S3 sollecita a promuovere, parallelamente all’innovazione economica, l’innovazione sociale ed organizzativa.

Asse II “Agenda digitale”

L’Asse ha una dotazione finanziaria pari a FESR 44.146.110 di euro, pari quota di cofinanziamento nazionale, per un totale di 88.292.236 di euro.

A. Nell’ambito dell’obiettivo specifico “Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (“Di-

gital Agenda” europea), la Regione intende usufruire del sostegno UE al fine di conseguire gli ambiziosi obiettivi della “Digital Agenda for Europe” e contribuire alla realizzazione dell’Agenda digitale italiana.

In Piemonte, al 2013, si rilevano distanze marcate rispetto agli obiettivi posti da Europa 2020 con riferimento alla banda ultra larga: la “Copertura con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps” presenta un valore molto ridotto, pari al 9,89%, e la “Copertura con banda ultralarga a 100 Mbps” risulta pari allo 0,43% (dati MiSE). La copertura attuale è concentrata quasi esclusivamente in alcune aree di Torino. Sono ben 1197 (su 1207) i comuni piemontesi da considerare come “area bianca” (per i quali nessun operatore ha dichiarato interesse ad intervenire con Piani di Sviluppo). La Regione ed il MISE hanno già sottoscritto (14.02.2013) un Accordo di Programma del valore di 90 Meuro per l’attuazione del Progetto Strategico Banda Ultralarga. Il POR FESR si attiverà, soprattutto, per il miglioramento della qualità effettiva della copertura e per l’estensione della banda ultralarga nelle aree a cosiddetto “fallimento di mercato” o in aree grigie (presenza di un solo operatore), nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria. Le azioni si concentrano sulle aree a cosiddetto fallimento di mercato del Piemonte e si suddividono in due sotto-azioni:

- Interventi per la semplificazione dell’utilizzo delle infrastrutture esistenti per rendere disponibili agli operatori di telecomunicazioni le informazioni sulla disponibilità di infrastrutture (es. creazione di una base dati informativa, semplificazione/rivisitazione dei processi amministrativi legati al dispiegamento e all’utilizzo di infrastrutture di telecomunicazioni).
- Interventi mirati allo sviluppo di infrastrutture di dorsale ed, eventualmente di accesso, per consentire il trasporto della banda larga dal punto dove essa è disponibile alle porzioni di territorio o punti di aggregazione ove è presente la domanda di ser-

vizio da colmare e per consentire la distribuzione e l'erogazione della banda fino alle singole utenze finali (PA, Aziende o privati). I destinatari sono i cittadini, le imprese e le P.A.. I beneficiari dell'azione saranno INFRATEL (società in-house del MISE, soggetto attuatore del Piano nazionale Banda Larga) - per la quota parte di interventi che saranno riconducibili all'Accordo tra Regione Piemonte e MISE; la Regione Piemonte, anche per il tramite di soggetti dotati di natura in "house".

B. Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili", il POR FESR, nello specifico, intende contribuire ad incrementare la quota di "Procedimenti SUAP/MUDE gestibili in modo dematerializzato", nonché la quota di "Cittadini che hanno utilizzato il Fascicolo Sanitario Elettronico".

L'AdP - nel rappresentare il "Grado di apertura dei Comuni italiani" in relazione ai livelli di disponibilità on line dei servizi attivati, identifica per i Comuni piemontesi valori ancora poco performanti ed inferiori alla media italiana nell'ambito di servizi di e-gov pienamente interattivi. La S3 regionale rileva, altresì, che il potenziale innovativo delle ICT è poco sfruttato nella PA piemontese. In tale contesto, la Regione intende sfruttare l'effetto leva del sostegno UE al fine di far fronte alle nuove sfide per la PA, derivanti dalla rapida trasformazione della società, dalla rivoluzione generata dal digitale, nonché da una situazione economica impegnativa per i conti pubblici. La PA piemontese oggi è chiamata sia a ridurre i costi dei servizi offerti sia ad essere sempre più efficiente e competitiva, tale da far fronte alle esigenze di maggiore trasparenza ed apertura, nonché di offerta di servizi di migliore qualità, interoperabili ed integrati e più rispondenti alle richieste di cittadini ed imprese.

Il POR - nell'innescare i cambiamenti attesi in termini di "interoperabilità" e "semplificazione" - attribuisce un ruolo rilevante ai servizi digitali nei settori dell'e-health e dell'e-government.

Le tipologie principali di azioni sono:

- Azioni per la semplificazione degli iter procedurali connessi ai servizi per imprese, mirate a supportare i comuni nella semplificazione e offerta di servizi di qualità (fatturazione elettronica, pagamenti in rete, identità digitale) e per sburocratizzare gli iter procedurali connessi all'avvio, esercizio, localizzazione e operatività di imprese e professionisti (completamento e interoperabilità delle piattaforme regionali SUAP Piemonte e MUDE Piemonte), attraverso la realizzazione di servizi digitali integrati ed interoperabili finalizzati alla semplificazione e all'efficientamento delle procedure connesse al rilascio di titoli abilitativi;
- Interventi per la digitalizzazione dei servizi legati alla sanità (ricetta digitale, cartelle cliniche digitali) a partire da quanto già realizzato a livello regionale in materia di Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), Ricetta elettronica e Servizi on line, procedendo, laddove necessario, con le evoluzioni stabilite dalle linee guida nazionali.
- Linee di attività specifiche saranno attivate per il potenziamento della penetrazione dei servizi digitali nei territori più interni e marginalizzati (Focus Aree Interne).
- Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche; tale azione mira a garantire la condivisione del patrimonio informativo pubblico nei confronti di cittadini e imprese attraverso il potenziamento e razionalizzazione delle piattaforme esistenti, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l'autonomia del patrimonio informativo di ciascuna PA. Nel quadro del POR FESR, tale azione si suddivide in due sotto-azioni: a) la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, attraverso il potenziamento di piattaforme tecnologiche cloud pubbliche precompetitive basate su tecnologie open source utili per l'applicazione dei paradigmi di Internet of Things e l'utilizzo dei Big Data, nonché attraverso la

certificazione delle informazioni integrate ed interoperabili prodotte dalla PA; b) - la creazione di una piattaforma di Cloud Computing regionale in grado di aggregare la spesa IT della PA regionale attraverso il consolidamento e la razionalizzazione delle infrastrutture esistenti, garantendo tempi rapidi di provisioning dei servizi disponibili sul Cloud, di adottare le “best solutions” e agevolarne la diffusione a livello regionale.

Tipologie di beneficiari: Regione Piemonte e Enti Locali/Pubblici.

La dimensione territoriale dell’OT 2

Risorse finanziarie dedicate all’OT 2 sono previste anche a valere sull’Asse 6 dedicato allo Sviluppo urbano (pari allo 0,98% della dotazione complessiva dell’Asse, ovvero 480 mila euro circa). La Regione intende promuovere azioni integrate per lo Sviluppo Urbano Sostenibile dei 7 Capoluoghi di Provincia al fine di renderli, secondo il paradigma smart cities, luoghi maggiormente innovativi, efficienti e competitivi; attivando i seguenti drivers: i) promozione di servizi di e-gov ed inclusione digitale (OT 2); ii) riduzione del consumo di energia degli edifici pubblici non residenziali (OT 4); iii) valorizzazione del patrimonio culturale (OT 6). Il sostegno UE sarà indirizzato, fra l’altro al miglioramento, nell’ambito dell’OT2, dell’offerta di servizi digitali della PA (SUAP, Fascicolo Sanitario Elettronico, etc.), con vantaggi sia a favore dei cittadini e delle imprese in essi localizzati sia con effetti diffusi su scala vasta (gli altri interventi sono finalizzati all’attivazione, nell’ambito dell’OT4, di interventi di risparmio energetico su edifici pubblici non residenziali, per favorire l’abbattimento dei costi di gestione e delle emissioni climalteranti; alla valorizzazione, nell’ambito dell’OT6, dei poli culturali che possano rappresentare un volano della promozione turistica del territorio).

La Regione adotta invece lo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI) fine di promuovere la "rigenerazione dei territori montani e di alta collina" ed aderire alla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). La strategia regionale mira a conseguire i seguenti obiettivi: migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi ICT per cittadini ed imprese (FESR); incentivare la nascita e lo sviluppo di micro-filiere nel settore energetico/culturale (FESR); sostenere il risparmio energetico (FESR); valorizzare il patrimonio naturalistico-storico-culturale (FESR); sostenere l'accesso all'occupazione per disoccupati con azioni di riqualificazione, con percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e con percorsi di istruzione/ formazione professionale (FSE). Tali obiettivi saranno conseguiti con le risorse del POR FESR (Assi II-III-IV-V) e del POR FSE (Assi 1-2-3). Le aree interne regionali sono 4: Valli Maira e Grana, Valle Ossola, Valli di Lanzo e Valle Bormida. La Regione attiverà lo strumento dell'ITI - uno per ogni AI - in modo da concentrare in una strategia d'investimento condivisa i finanziamenti provenienti da più Assi e PO. A valere sull'Asse II - Agenda digitale (OT 2) sono destinate agli ITI Aree interne 1.000.000,00 di risorse FESR (il totale delle risorse del POR FESR a disposizione per gli ITI è pari a 6 Meuro in quota FESR e cofinanziamento nazionale, oltre alle risorse del POR FSE pari a 1,5 Meuro, in quota FSE e cofinanziamento nazionale).

SCHEDA - POR FESR LOMBARDIA

Nella declinazione della “crescita intelligente” Regione Lombardia intende investire nella costruzione di un ecosistema dell’innovazione che rappresenti il quadro di riferimento per favorire l’innovazione in modo continuativo. Risultano pertanto cruciali le sinergie tra gli interventi a favore della ricerca e dell’innovazione (OT1), in particolare le iniziative che coinvolgono il settore produttivo, con le strategie delineate per sostenere la crescita dell’innovazione tecnologica attraverso l’attuazione dell’Agenda Digitale Lombarda 2014-2018 (OT2) e per rafforzare la competitività delle imprese (OT3).

Tali policy, infatti, concorrono in maniera diretta e indiretta all’attuazione della *Smart Specialisation Strategy*. Funzionali ad una crescita intelligente sono le tecnologie dell’informazione e della comunicazione (ICT) che rappresentano requisiti fondamentali per la competitività di un territorio in un contesto, in cui le economie nazionali e regionali non possono sottrarsi al confronto con *player* internazionali fortemente competitivi sul mercato globale. L’Agenda Digitale Lombarda 2014-2018, stimolerà l’innovazione e la crescita economica e migliorerà le attività delle imprese e la vita dei cittadini lombardi. L’uso delle tecnologie ICT per stimolare la domanda e la conseguente offerta di servizi privati e pubblici innovativi e interoperabili è condizione fondamentale per rendere smart qualsiasi policy di specializzazione del territorio lombardo. E’ quindi necessario considerare la diffusione in connettività a Banda Ultralarga, come condizione abilitante per l’efficienza delle PA, l’innovazione delle imprese, la qualità di vita per i cittadini e la trasformazione dei processi produttivi.

Asse II “Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione ed alla comunicazione, nonché l’impiego e la qualità delle medesime”.

L’Asse ha una dotazione finanziaria pari a 20.000.000 di euro (di cui 10meuro risorse FESR).

Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultralarga ("Digital Agenda" europea)", l'obiettivo che Regione Lombardia si prefigge è quello di estendere la copertura a banda ultralarga a 100Mbps.

In continuità con il periodo 2007-2013 che ha contribuito alla diffusione della banda larga in Lombardia, che oggi raggiunge il 99,4% della popolazione, si intende ora implementare la connettività in banda ultralarga (BUL), che ha una copertura al 2013 pari al 13,32% della popolazione (MISE). Si intende rafforzare le infrastrutture digitali, incentivando lo sviluppo di reti a banda ultra larga, in particolare nelle aree industriali lombarde, così da consentire a tali territori di attrarre investimenti, favorire insediamenti di nuove realtà industriali e commerciali e stimolare la crescita della competitività delle imprese. Tale obiettivo potrà essere perseguito anche in adesione alla Strategia Nazionale Banda UltraLarga e con possibilità di utilizzo di strumenti di leva finanziaria.

Complementare all'azione del POR FESR, sarà l'azione del Programma di Sviluppo Rurale a valere sulle risorse FEASR che destinerà risorse all'infrastrutturazione del territorio nelle aree rurali.

Gli interventi previsti sono diretti a rafforzare le infrastrutture digitali del territorio lombardo valorizzando i benefici delle nuove tecnologie *cloud* e di comunicazione, incentivando lo sviluppo di reti a banda ultralarga con particolare riferimento alle aree industriali.

Beneficiari: Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Lombardia, operatori delle telecomunicazioni.

Territorio: intero territorio regionale ad eccezione delle aree rurali beneficiarie delle risorse del Programma di Sviluppo Rurale.

SCHEDA - POR FESR VENETO

Le direttrici di sviluppo per migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e promuovere l'economia digitale del territorio trovano in Veneto una programmazione già delineata per il triennio 2013-2015 nelle "Linee guida per l'Agenda Digitale del Veneto". Le ICT rendono possibile un'efficace diversificazione tecnologica degli insediamenti produttivi, in linea con la *Smart Specialization* del Veneto, con ricadute positive sulla crescita. Tale approccio integrato permette di considerare gli aspetti tipici della diffusione della società dell'informazione non solo come "condizioni abilitanti" per l'innovazione nelle imprese, ma anche come elementi chiave di trasformazione dei processi produttivi.

Asse 2 "Agenda digitale"

La dotazione finanziaria è pari a 77.000.000 di euro (di cui risorse FESR 38.500.000 euro).

A. *Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea);* la strategia regionale è orientata alla diffusione di connettività in banda ultra larga (almeno a 100 Mbps) nelle principali aree produttive del Veneto, in quanto "condizione abilitante" per favorire il rafforzamento del sistema produttivo regionale e per l'innovazione nelle imprese.

A livello regionale i dati sulla copertura del servizio di banda larga di base (almeno 2 Mbps) presentano in Veneto una copertura della popolazione compresa tra il 95-100%, mentre, all'inizio del 2014, la copertura del servizio a banda larga a 30 Mbps è pari indicativamente al 7,56% della popolazione del Veneto, in particolare residente nei principali Comuni della Regione. La copertura della popolazione con banda ultra larga a almeno 100 Mbps è pari allo 0,05%, dato che coincide con la percentuale di imprese coperte rispetto al

totale delle imprese regionali, indicatore utilizzato per misurare il grado di sviluppo dell'infrastruttura di diffusione della banda ultra larga. Lo sviluppo di una nuova generazione di servizi fortemente integrati con la multimedialità che riguarda la sfera delle imprese (*web-conference*, progettazione condivisa, cataloghi multimediali, realtà aumentata per progettazione, video-monitoraggio, tele-assistenza, ecc.) richiede la diffusione di servizi di banda ultra larga (sopra ai 100 Mbps). Sulla copertura attuale e sui piani di sviluppo della diffusione dei servizi a banda larga (almeno 30 mbps), al 2016 risulteranno solo 61 i Comuni che sono o saranno oggetto di intervento privato, confermando questa concentrazione dell'offerta che, di fatto, al momento lascia ampie zone del territorio regionale - aree produttive comprese - prive di copertura, anche prospettica. In tale contesto, la sfida che si intende sostenere con questa azione è di sviluppare la diffusione della banda ultra larga (almeno a 100 Mbps) nelle aree produttive del Veneto, e quindi avendo come target prioritario le imprese. Questa azione punta anche a valorizzare le infrastrutture passive (cavidotti, tubazioni, ecc.) già esistenti sul territorio, per favorire il riuso delle stesse. In particolare, l'intervento cercherà di ridurre al minimo i nuovi scavi facendo passare la fibra ottica all'interno di infrastrutture già esistenti (come, per esempio, i cavidotti dell'illuminazione pubblica, i cavidotti presenti nel sottosuolo, ecc.) per permettere l'intervento su un territorio più vasto.

Tipologie di beneficiari: gli operatori di telecomunicazione, l'Amministrazione regionale stessa, gli enti pubblici nelle loro diverse forme (amministrazioni centrali, enti locali, consorzi ed Unione di Comuni).

B. *Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete"*, la strategia regionale è orientata al potenziamento della domanda di ICT di

cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi on line, azioni di inclusione sociale e di partecipazione in rete, in particolare sostenendo l'alfabetizzazione informatica, la diffusione della cultura digitale e l'accrescimento delle competenze digitali dei cittadini, creando le condizioni affinché le persone, nelle diverse sfere della loro vita - privata, lavorativa, di interazione con le PPAA - possano dare risposta ai loro fabbisogni e alle loro aspirazioni in modo più veloce, efficace, meno costoso attraverso le tecnologie digitali. A livello regionale, il grado di utilizzo di internet nelle famiglie negli ultimi 12 mesi (persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età) - indicatore utilizzato per misurare il potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese - è pari al 60,21% della popolazione (2014, ISTAT), dato che si configura superiore alla media nazionale (57,3%), ma che deve essere incrementato per raggiungere il target europeo del 75% della popolazione che usa internet. Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda il potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese.

Gli interventi riguarderanno:

- Diffusione dei punti pubblici di accesso sul territorio regionale per l'accesso, l'acculturazione e l'assistenza ai servizi digitali (c.d. P3@) e la diffusione della cultura e dell'utilizzo degli *Open Data* (dataset pubblici). Nello specifico, si procederà per consolidare e sviluppare il network P3@, i "punti pubblici di accesso", con cui si vuole incentivare un uso attivo e consapevole del web, dei servizi della PPAA e della partecipazione da parte della cittadinanza, sostenendo un'apertura continuativa di tali centri, un loro potenziamento e un ampliamento delle funzioni e attività sia dal punto di vista organizzativo che di infrastruttura tecnologica. Potranno essere programmati interventi mirati ai contesti urbani oggetto dell'Asse Sviluppo Urbano Sostenibile, in una logica di sinergia con le altre azioni previste da tale asse.

- Diffusione della cultura e dell'utilizzo degli *Open Data*, mediante lo sviluppo e l'utilizzo dello strumento del "*kit Open data*" (già utilizzato in forma sperimentale) da parte dell'Amministrazione Regionale, che provvederà a distribuirlo e a condividerlo con le amministrazioni comunali interessate, e poi queste ultime avvieranno il processo di apertura dei propri dati.

Tipologia di beneficiari: Amministrazione regionale e i Comuni in forma singola o associata.

C. *Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili"*, la strategia regionale è orientata ad aumentare il numero delle Amministrazioni comunali venete che offrono servizi completamente interattivi, anche intervenendo a favore di progetti che contribuiscano indirettamente ad aumentarne tale capacità. I servizi di *e-government* proposti dagli enti locali del Veneto presentano livelli di interattività medio-bassi: la rilevazione sulle ICT nella PA locale (2013, ISTAT) mette in evidenza che solo il 30% dei Comuni veneti dispongono di servizi pienamente interattivi (numero di Comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni con sito web - indicatore utilizzato per misurare la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi pienamente interoperabili. L'aumento dei servizi pienamente interattivi da parte delle amministrazioni comunali del Veneto, da una parte, permetterà il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e sosterrà la competitività delle imprese e, dall'altra, favorirà la crescente domanda di ICT da parte dei cittadini e delle imprese. Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili della PPAA offerti a cittadini e imprese, al fine di contribuire al cambiamento desiderato di incremento dei Comuni con servizi pienamente interattivi (60% al 2023).

Tra gli interventi programmati:

- Interventi di consolidamento dei *data center* degli enti locali del Veneto realizzato direttamente dall'Amministrazione regionale;
- Progetti di *upgrade* dei servizi digitali delle amministrazioni comunali e progetti di sistema promossi dall'Amministrazione regionale.
- Interventi di diffusione del circuito CRESCI, attraverso un'azione diretta dell'Amministrazione regionale.
- Interventi di razionalizzazione *Data Center* Pubblici e gestione dati in *cloud computing* tramite soluzioni *green*.

La Regione del Veneto nell'ambito delle attività del "Nodo regionale per lo sviluppo aperto partecipato e condiviso" definisce un catalogo di standard applicativi in collaborazione con Enti e Imprese del suo territorio. La definizione degli standard di colloquio tra sistemi eterogeni è prerequisite ineludibile per la realizzazione di processi di consolidamento hardware e riduzione dei *data center*. L'azione viene realizzata per creare ambienti più sicuri e affidabili; per tenere sotto controllo con maggiore facilità i costi dell'IT (minori *assets* da gestire); per contenere i costi di manutenzione e gestione; per agevolare l'adozione di soluzioni SOA (*Service Oriented Architecture*); per dimensionare in modo più rapido e flessibile le risorse software e hardware per far fronte ad esigenze non prevedibili o non continuative; per prendere decisioni più consapevoli e pro futuro nella scelta di apparati IT e di software; per standardizzare l'*hardware*, le applicazioni *software* e le modalità stesse di gestione dell'ICT; per facilitare la cooperazione applicativa tra Amministrazioni. La presenza di connessione a banda ultra larga rappresenta un importante pre-requisito per scegliere i territori su cui attivare e/o insediare i *data center*. Sono altresì previsti interventi per sviluppare e diffondere servizi di *e-government* interattivi ed integrati sviluppati in una logica di codesign con gli utenti, puntando, ad esempio, ai seguenti servizi digitali evoluti: fascicolo del cittadino, gestione delle istanze, sistema dei pagamen-

ti elettronici, fatturazione elettronica, identità digitale, dematerializzazione, servizi di *open-government*, servizi per le *smart communities and cities*, ecc. In ogni caso gli interventi finanziati devono essere finalizzati ad aumentare i livelli di interattività dei servizi digitali delle amministrazioni comunali del Veneto verso i cittadini e le imprese. Inoltre, per favorire la diffusione e l'utilizzo dei servizi digitali messi a disposizione delle amministrazioni comunali da parte dei cittadini e delle imprese, verrà favorito lo *switch-off* dell'analogico verso il digitale, ovvero per alcune tipologie di servizi verrà incentivata la chiusura della "canalità" analogica (cartaceo) a favore di quella digitale che diventerà esclusiva. Sarà importante, non solo affrontare e gestire la dimensione tecnologica, ma investire e sostenere il cambiamento organizzativo, culturale e comunicativo dentro e fuori alla pubblica amministrazione. Anche di questa azione saranno beneficiari l'Amministrazione Regionale e i Comuni in forma singola o associata, tuttavia, non possono essere beneficiari di questa azione i Comuni parte delle Aree urbane selezionate per l'attuazione dell'Asse Sviluppo Urbano Sostenibile.

Infine, sono previsti interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche: gli interventi comprendono prioritariamente le grandi banche pubbliche - eventualmente anche nuove basi dati, nonché quelle realizzate attraverso la gestione associata delle funzioni ICT, in particolare nei Comuni ricorrendo, ove opportuno, a soluzioni *cloud*. L'azione consisterà in acquisto di *hardware*, *software* e servizi professionali in merito ai seguenti interventi: diffusione del circuito regionale di interoperabilità tra le amministrazioni Comunali; sviluppo di servizi di cooperazione applicativa tra Enti e diffusione dei livelli di utilizzo degli stessi; sviluppo, definizione e utilizzo di standard aperti e condivisi tra gli Enti attraverso la definizione del dizionario delle interfacce applicative a standard regionali e la costituzione del sistema e dei processi per mantenere e sviluppare gli standard regionali di integrazione applicativa regionale.

Tipologie di beneficiari: Amministrazione Regionale e i Comuni in forma singola o associata.

La dimensione territoriale dell'OT2

Per l'attuazione dell'Asse "Sviluppo urbano sostenibile", l'Autorità di gestione del POR selezionerà con 2 bandi 6 Aree urbane, i cui comuni dovranno sottoscrivere tra loro un accordo formale, proponendo una strategia di sviluppo integrata dei tre obiettivi tematici 2 "Agenda digitale", 4 "Energia e ambiente" e 9 "Inclusione sociale" che saranno sostenuti dal FESR.

Quanto alla Strategia Aree interne, il contributo del POR FESR si concentrerà su interventi volti al consolidamento, qualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali e su interventi per la sostenibilità energetica, l'accessibilità ed i servizi al cittadino. Tra le priorità d'investimento, la priorità 2c) Rafforzare le applicazioni delle TIC per *l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health*, a valere sull'Asse 2. La Strategia si attuerà con progetti di sviluppo locale, per i quali si individua una riserva di circa 3% negli Assi del POR. A valere sull'Asse 2, tali risorse ammontano a circa 230.000 di euro (indicativamente le risorse totali ammonteranno a circa 10 M €).

SCHEDA - POR FESR MARCHE

Il Piano Telematico Regionale, che rappresenta il soddisfacimento della condizionalità *ex ante*, sarà lo strumento di coordinamento di tutte le risorse (comunitarie, nazionali e regionali) che confluiranno sulla tematica dell'ICT definendo la strategia di intervento regionale, le priorità di intervento e gli obiettivi da raggiungere per il territorio marchigiano così come il contributo alla realizzazione dell'Agenda digitale nazionale, agli obiettivi della *Digital Agenda for Europe* e all'obiettivo di penetrazione del 50% riguardante i servizi NGN a 100 Mbps.

La dotazione del POR Marche, attualmente pari a 337 milioni di euro, destina all'OT 2 "Agenda digitale" una quota di risorse pari allo 7,44%. L'allocazione prevista per gli interventi volti a ridurre i divari digitali è leggermente diminuita come peso percentuale rispetto al periodo 2007-2013; cambia però la distribuzione delle risorse sui vari obiettivi specifici: in questa programmazione gli interventi sull'infrastruttura saranno più mirati (essendo stata già completata la rete banda larga) e una parte delle risorse sarà utilizzata per introdurre soluzioni tecnologiche basate sul *cloud computing* per consentire di ampliare e migliorare l'offerta di servizi digitali. Va tenuto conto che, il sostegno per la diffusione dell'ICT nelle imprese non è ricompreso nell'OT2, ma si colloca nelle misure a favore della competitività delle PMI per cui in definitiva le risorse destinate all'ICT nel POR non si esauriscono nel 7% dell'Asse 2 ma riguardano un altro 3% circa nell'OT 3.

Asse 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione"

La dotazione finanziaria dell'Asse è pari a 24.337.472 euro (di cui risorse FESR 12.168.736 euro).

A. Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra lar-

ga (“Digital Agenda” Europea)”, il risultato che la Regione intende realizzare con il POR FESR è quello di assicurare la copertura della banda ultra larga nei distretti produttivi la cui competitività sui mercati è maggiormente influenzata dalla presenza di infrastrutture di connettività a 100 Mbp.

La situazione è quella di una copertura del territorio in banda ultra-larga non adeguata rispetto ai fabbisogni del sistema produttivo. Le reti ad alta velocità rappresentano una condizione abilitante per accrescere la competitività del sistema economico. La Regione risulta sostanzialmente allineata alla media nazionale rispetto alla diffusione della *Broadband* base ma ha una copertura marginale di ultra *broadband* ad almeno 30 Mbps (4,7% della popolazione). Le potenzialità connesse all’introduzione di reti sempre più veloci sono particolarmente importanti nel caso della Regione Marche, caratterizzata da un modello di sviluppo “diffuso” su tutto il territorio basato su micro e piccole imprese. Tenuto conto di siffatte caratteristiche, fare rete, mettere a sistema, condividere diventano step imprescindibili nel percorso di rafforzamento del posizionamento competitivo regionale sui mercati nazionali. Sono dunque necessarie infrastrutture tecnologiche che consentano al tessuto imprenditoriale di colmare i gap di innovazione “giocando in squadra” e accedere a mercati diversi da quelli locali. Investendo nello sviluppo di reti di nuova generazione. Grazie agli interventi FESR si attende un incremento del numero imprese che possono usufruire della copertura con banda ultra larga a 100 Mbps situate nelle aree produttive dove verranno realizzati gli interventi.

Gli interventi cofinanziati dal FEASR favoriranno la riduzione dei divari digitali nelle aree rurali, mentre il FSE completerà l’azione sui servizi amministrativi con azioni complementari nel settore della giustizia. Invece il FESR ci si concentrerà sull’obiettivo di ottimizzazione i servizi forniti dalla PA relativamente: 1) all’innovazione e digitalizzazione dei processi amministrativi e delle banche dati pubbli-

che; 2) ai servizi di interazione digitale tra gli utenti pubblici e privati del territorio ed in particolare sui servizi alle imprese anche nell'ottica di stimolarne la crescita digitale (interventi da realizzarsi in stretta interoperabilità con quanto previsto nell'Asse 1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione e nell'Asse 3 - Competitività delle PMI). Nell'ambito di questa priorità di intervento la Regione Marche intende sostenere investimenti selettivi di rafforzamento delle infrastrutture di connettività.

Tipologia di beneficiari: Regione Marche, altri soggetti pubblici o privati, in relazione alla modello attuativo che verrà prescelto.

B. *Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili"*, il cambiamento cui punta il POR Marche 2014-2020 è lo sviluppo di nuovi servizi amministrativi digitali che da un lato, favoriscano l'interazione tra cittadini e PA (riducendo inoltre la marginalizzazione di alcune fasce di popolazione e territori e avvantaggiandosi del contestuale intervento del POR FSE nel settore della giustizia) e, dall'altro, promuovano la progressiva transizione verso l'economia digitale.

Nonostante i progressi compiuti nell'ultimo decennio, anche grazie all'intervento dei Fondi strutturali nelle due programmazioni precedenti, gli indicatori relativi alla diffusione e al peso della società dell'informazione in Regione Marche appaiono ancora lontani dalla media UE e in particolare dagli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. Le famiglie che dichiarano di avere accesso a Internet sono nel 2012 circa il 59% del totale ma il numero di persone che utilizzano internet almeno una volta la settimana è solo il 46%. Per ciò che riguarda in particolare il ruolo di internet sui processi/servizi amministrativi, il 71% dei Comuni ha un sito *web* con possibilità di *download* della modulistica, ma l'indice medio di attrattività dei

servizi offerti è in realtà pari al 26%. Le Marche si situano inoltre al fondo della classifica delle regioni italiane per quanto riguarda l'utilizzo di moduli PA scaricabili *on line* (al 20° posto con riferimento alle imprese e al 12° per i cittadini).

Con particolare riferimento al settore della sanità, solo il 13% dei cittadini ha la carta sanitaria CSN e nessuna zona territoriale consente la gestione *on line* del pagamento dei *ticket*. Sia sul fronte imprese, sia sul fronte cittadini, le maggiori resistenze all'uso dei servizi amministrativi *on line* sono riconducibili alle procedure elettroniche troppo complicate/lunghe e ai timori legati alla sicurezza/riservatezza dei dati. A livello di imprese ostacoli culturali, scarsa propensione all'uso dell'ICT dovuta anche alle dimensioni ridotte delle unità produttive e offerta limitata di servizi digitali per il mondo delle imprese sono le cause per cui nelle Marche l'impatto diretto dell'economia digitale sul PIL è ancora molto basso. A fronte di questa situazione. Le tipologie di azione riguarderanno:

- Realizzazione di un'infrastruttura di *computing cloud* che possa supportare l'erogazione di servizi digitali, moderni ed innovativi e ad alto contenuto tecnologico, ad aziende, istituzioni pubbliche e società civile (*Mcloud*).
- Realizzazione dell'infrastruttura *cloud* cui potranno agganciarsi istituzioni, *stakeholders*, forze sociali, organizzazioni civili che contribuiscono al percorso della Macroregione (*Adriatic Cloud*)
- Realizzazione del sistema regionale per la gestione dei pagamenti e delle fatture elettroniche per consentire alle PA di ridurre i tempi di riconciliazione dei pagamenti effettuati su diversi canali e a cittadini ed imprese di visualizzare tramite una unica interfaccia tutti i pagamenti da effettuare (*Mpay*);
- Realizzazione di una piattaforma comune (*MCube*) per far crescere la propensione all'*e-commerce* e le capacità delle PMI nella commercializzazione dei prodotti dell'economia virtuale (tipicamente di imprese creative, informatiche, del terziario ecc.);

- Sviluppo di strumenti e soluzioni per la gestione del fascicolo del cittadino (quali l'inoltro di istanze e la ricezione risposte in modo interamente digitale, l'accesso dematerializzato alle informazioni pubbliche personali, strumenti per la gestione di *e-polls* e dell'*opinion mining*, etc.)

Saranno infine realizzati interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche.

Tipologie di beneficiari: Regione Marche, altri enti pubblici

La dimensione territoriale dell'OT2

La dotazione finanziaria dell'OT 2 interviene a sostegno dell'ITI Area in crisi di Fabriano: le azioni previste riguarderanno infatti: l'OT 1 (Creazione di un centro di ricerca e trasferimento tecnologico), l'OT 2 (Miglioramento della dotazione infrastrutturale ICT con introduzione della banda ultra larga); l'OT 3 (rilancio degli investimenti produttivi, riposizionamento competitivo delle PMI e diversificazione dei modelli aziendali, sostegno alla nuova imprenditorialità anche attraverso la rifunzionalizzazione delle aree dismesse con destinazione a incubatori di impresa, spazi co-working per giovani imprenditori/professionisti creativi ecc.), l'OT 4 (riqualificazione energetica delle strutture e dei cicli produttivi).

Quanto alla Strategia Aree interne, la Regione ha individuato 3 aree l'Appennino Basso pesarese e anconetano; l'entroterra della Provincia di Macerata; l'entroterra della Provincia di Ascoli Piceno. Si intende attivare fino a 3 ITI territoriali selezionati nell'ambito della Strategia Nazionale sulle Aree interne Sull'ITI aree interne convergeranno risorse a diversi Assi tematici, per un importo complessivo pari a circa il 2% del totale della dotazione del Programma, per un totale di risorse FESR pari a 5.254.146 di euro di cui 189.778 di euro di risorse FESR riservate a valere sull'Asse 2.

SCHEDA - POR FESR LIGURIA

La programmazione regionale in materia di Agenda digitale è definita dal Programma Triennale di sviluppo della Società dell'Informazione (PTSiL) 2012-2014 e dalle "Linee Guida per l'attuazione dell'Agenda Digitale in Liguria nell'ambito dei Fondi strutturali della programmazione UE 2014-2020". Queste ultime elaborate per dare attuazione all'Agenda Digitale su base regionale sia per il dispiegamento delle infrastrutture abilitanti sia per il rafforzamento dei servizi digitali della pubblica amministrazione per cittadini ed imprese e per l'inclusione digitale degli studenti, dei lavoratori e delle persone in cerca di occupazione, anche in collaborazione con gli enti locali, le Università ed i centri di ricerca.

L'obiettivo regionale atteso con l'attuazione dell'OT2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime" è individuato nel rafforzamento del sistema Liguria attraverso il potenziamento dell'infrastruttura regionale a banda ultralarga e l'innovazione dei servizi pubblici sia sul piano organizzativo sia tecnologico.

A livello regionale l'obiettivo trova riscontro nelle Linee guida per l'attuazione dell'Agenda digitale in Liguria che annoverano, tra le azioni trasversali abilitanti, l'offerta di reti telematiche ad alta velocità. Tale scelta si propone quale naturale complemento alla strategia di diffusione della banda larga che nella passata programmazione ha consentito, mediante interventi concentrati nelle aree a fallimento di mercato, di garantire una adeguata copertura del territorio regionale. La copertura del territorio a banda ultralarga costituisce il punto di partenza per lo sviluppo di "azioni trasversali di sistema" verso il modello di P.A. digitale basato su: dematerializzazione dei procedimenti, interscambio dei dati, creazione di grandi anagrafi certificate e certificanti e di banche dati aperte, erogazione di servizi comuni a livello regionale che favoriscano il processo di semplificazione ed abilitino l'attuazione dell'Open Government,

e “azioni settoriali” (sanità, servizi per cittadini e imprese, sistemi di gestione degli ambiti anagrafe, fisco, catasto, ecc....) col duplice obiettivo di aumentare la coesione e la competitività territoriale, prioritariamente indirizzate alle aree di specializzazione presenti sul territorio individuati nella S3 regionale.

Asse 2 “Agenda digitale”

L’Asse 2 ha una dotazione finanziaria pari a 36 Meuro (di cui risorse FESR 18 Meuro).

A. *Nell’ambito dell’Obiettivo specifico “Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla Digital Agenda europea”, l’intervento del PO si concentrerà nelle aree a fallimento di mercato individuate nel Progetto Strategico Nazionale Banda Ultralarga, opportunamente declinate sulla base delle specifiche esigenze territoriali, a complemento degli interventi cofinanziati dal PSR Liguria 2014-2020, considerata la particolare estensione delle aree rurali, al fine di raggiungere una copertura ad almeno 30 Mbps per il 100% della popolazione entro l’anno 2023 e l’interconnessione di tutte le sedi della P.A. nelle aree oggetto di intervento. Gli interventi inoltre, si indirizzeranno a garantire una copertura ad almeno 100 Mbps nelle aree produttive, in tutti i casi dove la copertura non sarà garantita dagli operatori privati. Con l’intervento del PO saranno raggiunte dalla banda larga ad almeno 30 Mbps 225.000 unità abitative non coperte dagli operatori privati. L’obiettivo specifico selezionato agisce a rafforzamento del sistema Liguria, mediante il potenziamento dell’infrastruttura digitale presente, con passaggio dalla banda larga alla banda ultra larga, nella consapevolezza che maggiore velocità e affidabilità di connessione e trasmissione consentono l’adozione di nuove applicazioni e servizi che richiedono maggiori performance di banda, in coerenza con il Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga. In Liguria la*

quota di famiglie attualmente provvista di connessione a Internet è pari a 46,9% (dodicesima posizione a livello italiano), non uniformemente distribuita sul territorio in considerazione dell'elevata superficie forestale che ne copre quasi il 70%. Inoltre, i Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti sono 183 (78% del totale) ed i comuni rurali sono il 63,4% del totale; pertanto gli interventi necessitano di una particolare attenzione nelle aree con maggiori difficoltà di accesso. Riguardo alla banda ultra larga (≥ 30 Mbps), a fine 2013, solo il 14,1% della popolazione ligure è coperta. Il numero di comuni privi di banda ultra larga (≥ 30 Mbps) al 2012 in Liguria è pari a 231 (su 235 totali).

Gli interventi prevedono l'infrastrutturazione in fibra ottica, utilizzando le infrastrutture già presenti sul territorio, riducendo al minimo la necessità di nuove. Tra le opere previste la realizzazione di POP (*Point Of Presence*), punti di accesso alla rete (*router*), forniti da *Internet Service Provider* (ISP), in grado di instradare il traffico agli utenti finali connessi ad esso, opportunamente declinati sul territorio. Tali nodi hanno il duplice obiettivo di migliorare le condizioni di accesso alla rete a banda ultra larga in aree critiche (copertura e condizioni di mercato) da un lato, e dall'altro sviluppare l'offerta di TLC, creando le condizioni per la nascita di nuove imprese del settore.

Tipologie di beneficiari: Regione Liguria

B. *Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili", si agisce a rafforzamento del sistema Liguria, mediante l'attivazione di servizi digitali per i cittadini e i soggetti economici. Le iniziative di sviluppo di servizi digitali interoperabili completano quelle relative allo sviluppo della connettività territoriale con l'obiettivo di superare il digital divide complessivo nella logica della "Digital Agenda" europea:*

- abbattere il *digital divide* complessivo riducendo al massimo la percentuale di persone che non hanno mai usato internet e ampliando la percentuale di utilizzatori regolari di internet;
- incrementare la percentuale di popolazione che utilizza dei servizi *on line*.

La disponibilità di servizi *on line* ha una rilevanza strategica per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni, in particolar modo in quelle parti del territorio marginali per compensare l'isolamento fisico. Tali servizi sono essenziali anche per agevolare l'accesso delle imprese, soprattutto di piccola e media dimensione - su mercati diversi da quelli locali, utilizzando la digitalizzazione come strumento abilitante e di sviluppo.

La digitalizzazione estesa ed integrata con la ridefinizione dei modelli organizzativi favorirà direttamente il soddisfacimento delle esigenze di cittadini in termini di semplificazione e facilità di accesso ai servizi della PA e dei soggetti economici in termini di capacità di rafforzarsi nonché di semplificazione, rapidità e facilità degli iter di interazione con la PA. Il rafforzamento della digitalizzazione consentirà di attuare il miglioramento della capacità d'azione della PA anche nella capacità di promozione ed attrazione del territorio ligure, nel rafforzamento delle capacità di tutela e gestione del patrimonio territoriale regionale, nello sviluppo della cooperazione tra soggetti pubblici e privati, nell'accessibilità dei cittadini e delle imprese ai servizi della PA. Con l'attivazione dell'obiettivo specifico la Regione intende:

- da un lato sviluppare il modello di P.A. digitale basato su dematerializzazione dei procedimenti, interscambio dei dati, interoperabilità dei sistemi per l'*e-government*;
- dall'altro implementare "azioni settoriali" nei principali comparti del sistema pubblico regionale, (sanità, servizi per cittadini e imprese, sistemi informativi territoriali).

L'obiettivo concorre ad un significativo aumento della quota di Comuni con servizi pienamente interattivi e di popolazione e territorio coperta da servizi de materializzati e semplificati.

In particolare, i servizi sanitari digitali (Fascicolo sanitario elettronico, ricetta medica de materializzata, ecc.) consentiranno di raggiungere il 100% della popolazione regionale coperta da servizi digitali sanitari migliorati.

Nell'ambito di questo obiettivo, sono previsti interventi di dematerializzazione dei processi amministrativi e rafforzamento del canale digitale per l'erogazione dei servizi a cittadini e imprese, nonché di inclusione digitale dei soggetti regionali. L'implementazione dei servizi digitali si avvarrà di piattaforme di erogazione *cloud* anche basate su datacenter virtualizzati e sull'implementazione di store digitali di servizi pensati per la realtà degli enti locali liguri, introducendo economie di scala sia in fase di impianto che di conduzione. In riferimento al tema "*smart cities*" potranno essere previsti interventi funzionali ai seguenti obiettivi regionali:

- sviluppo delle *smart communities* di livello regionale e subregionale favorendo la diffusione delle buone pratiche esistenti in ambito regionale ed extraregionale anche a beneficio dei territori marginali e delle amministrazioni di piccole dimensioni;
- favorire l'utilizzo di apparati mobili evoluti e delle app per accedere ai servizi pubblici.

Nell'ambito delle soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di *e-Government* interoperabili, integrati (*joined-up services*) e progettati con cittadini e imprese e soluzioni integrate per le *smart cities and communities*, si realizzeranno interventi che stimoleranno lo sviluppo e l'utilizzo da parte di cittadini e imprese dei servizi digitali fruibili omogeneamente sul territorio regionale grazie alla connettività telematica, favorendo la diffusione dei servizi di *e-Government* anche nell'ottica degli Acquisti Verdi (GPP), nonché

lo sviluppo delle *Smart Communities*. Questi interventi hanno l'obiettivo di rafforzare il sistema ligure dei servizi pubblici digitali per cittadini ed imprese nonché per la semplificazione e l'innovazione dell'azione della pubblica amministrazione ligure, quale strumento per lo sviluppo socioeconomico regionale.

Tipologie di beneficiari: Regione Liguria, Aziende sanitarie, Enti e Aziende ospedaliere liguri.

Dimensione territoriale dell'OT2

Concorrono all'attuazione dell'OT 2 anche le risorse dell'Asse 6 "Città": La Regione Liguria ha selezionato le 5 realtà urbane di Genova, Spezia, Savona, Sanremo e Imperia in quanto ben rappresentano il modello cui fanno riferimento gli studi e le valutazioni a livello comunitario e nazionale sulla città e sul suo ruolo per lo sviluppo della economia del territorio che governano. Queste città rappresentano il principale motore di sviluppo economico in quanto in esse si concentrano l'innovazione produttiva e sociale, nonché il capitale fisico, intellettuale ed edilizio; svolgono un ruolo fondamentale come luoghi di connettività, creatività e innovazione. Al contempo, proprio per il sommarsi e sovrapporsi del mix funzionale e per la numerosità delle attività presenti, scontano numerose criticità di tipo ambientale (congestione da mobilità, anche in ragione delle specifiche caratteristiche orografiche, difficoltà di collegamento tra aree centrali e periferiche, elevate immissioni in atmosfera di inquinanti). In tali realtà urbane l'Agenda Urbana nel POR si concentrerà infatti sugli Obiettivi tematici 2 "Agenda digitale", 4 "Energia" e 5 "Difesa del territorio". Dall'analisi dei fabbisogni delle Autorità Urbane, sono emerse 4 priorità: innovazione digitale della P.A.; efficientamento energetico, riorganizzazione mobilità e messa in sicurezza dei territori urbanizzati. Le risorse dell'Asse 6 (che vale 40 Meuro) che vengono "riservate" all'Agenda digitale sono pari a 5 Meuro in totale (di cui 2.500.000,00 euro di risorse FESR).

Quanto alla Strategia Aree interne, la Liguria ha individuate 4 aree progetto: Alta Valle Arroscia (IM); Valli SOL-Beigua (SV); Valli dell'Antola e del Tigullio (GE); Val di Vara (SP) e attiverà lo strumento dell'ITI (uno per ogni area-progetto), che consente di concentrare in una strategia d'investimento condivisa per un territorio, i finanziamenti provenienti da più assi e programmi operativi. A valere sull'Asse 2 Agenda digitale, sono riservati per i quattro ITI 500.000,00 euro di risorse FESR (il totale della dotazione finanziaria ITI a valere sul FESR è 1.750.000,00 di euro). In totale il POR FESR destina agli ITI aree interne 3,5 Meuro , con una allocazione di 1 Meuro sull'OT2.

SCHEDA - POR FESR LAZIO

L'Agenda Digitale del Lazio intraprende un percorso di infrastrutturazione digitale di portata unica e getta le basi per un cambiamento nei modi e nelle forme di essere PA, cittadini ed imprese; una serie di strumenti diretti ed indiretti completano, con funzione di facilitatori, tale processo, con l'obiettivo di modernizzare la PA e migliorare la trasparenza nell'azione pubblica.

Nel POR l'Agenda digitale è declinata nell'Asse 2 "Lazio Digitale". Le reti a Banda Ultra Larga rappresentano un fattore chiave per lo sviluppo della Società dell'Informazione e sono una condizione abilitante per la crescita economica. Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, direttamente collegato alla capacità di innovazione dei singoli territori, trova ampio risalto nelle scelte strategiche assunte dalla Regione nelle "Linee di indirizzo" che individuano, come una delle azioni cardine, l'offerta di reti telematiche ad alta velocità. La diffusione della Banda Ultra Larga sul territorio regionale, grazie alla maggiore velocità e affidabilità di connessione e trasmissione, abiliterà in modo significativo l'erogazione di servizi on line per cittadini e imprese da parte della PA e dei privati, la diffusione dell'informazione, la condivisione e l'accessibilità del patrimonio pubblico regionale, l'inclusione dei cittadini nella vita amministrativa, l'adozione di nuove applicazioni/servizi (o il potenziamento di quelli esistenti), che richiedono maggiori performance di banda, a supporto dell'innovazione e del cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico.

Il Lazio intende completare il divario digitale di alcune aree e contribuire in modo decisivo, dando priorità all'area metropolitana ed alle aree industriali in situazione di fallimento del mercato, per assicurare la BUL a 100 Mbps. Nell'ambito della stessa area di intervento (Infrastrutture digitali e di rete) si incardina la realizzazione di un Data center unico a gestione regionale, necessario prioritariamente

per la razionalizzazione dell'infrastruttura tecnologica delle Amministrazioni Pubbliche del territorio, a partire da quella regionale. La scelta di pervenire ad una gestione diretta regionale garantisce, anche mediante l'adozione delle tecnologie più avanzate, maggiore sicurezza di dati, migliori prestazioni, standardizzazione delle procedure e interoperabilità.

Infine, nella consapevolezza della necessità di migliorare, semplificare e fornire adeguati servizi al sistema produttivo laziale, si intende sopperire alla varietà dei sistemi informatici utilizzati dai Comuni, che generano difficoltà e confusione all'utenza. A tal fine, i Comuni sprovvisti di Sportello unico delle Attività Produttive (SUAP) saranno dotati degli strumenti e delle risorse necessari per la gestione in via autonoma dello Sportello e saranno rese omogenee su tutto il territorio regionale le procedure e la modulistica nell'ottica della semplificazione amministrativa e della riduzione degli oneri a carico delle imprese.

All'attuazione dell'Agenda Digitale (OT 2) è destinato il 17,6% del totale delle risorse, per conseguire obiettivi di crescita per le imprese, la Pubblica Amministrazione ed i cittadini.

Asse 2 "Lazio Digitale"

L'Asse ha una dotazione finanziaria pari a 154.270.000 di euro di cui risorse FESR pari a 77.135.000 di euro.

A. *Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea);* intende sostenere la diffusione della BUL, grazie a maggiore velocità e affidabilità di connessione e trasmissione, abiliterà in modo significativo l'erogazione di servizi on line per cittadini e imprese da parte della PA e dei privati, la diffusione dell'informazione, la condivisione e l'accessibilità del patrimonio pubblico, l'inclusione dei cittadini nella vita amministrativa, l'adozione di

nuove applicazioni/servizi (o potenziamento di esistenti), che richiedono maggiori performance di banda, a supporto dell'innovazione e del cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico. Dalla verifica della copertura della banda ultra larga sul territorio nazionale, la situazione del territorio regionale presenta un fortissimo squilibrio tra le grandi città, in cui gli operatori di telecomunicazioni investono per un sicuro ritorno commerciale, e il resto del territorio laziale, a bassa intensità demografica e/o svantaggiato da un punto di vista orografico in cui gli operatori non trovano la convenienza ad investire; gran parte delle aree risultano a "fallimento di mercato" per quanto concerne le NGAN: nessun operatore di telecomunicazioni ha investito in infrastrutture ottiche ad alta capacità nella rete di accesso e non sono previste iniziative in tal senso nel breve termine (3 anni). Alcuni operatori dispongono di piani di sviluppo per le reti NGAN nel Lazio solo per alcune zone (la copertura a 30Mbps è del 17,26% mentre quella a 100Mbps dello 0,31%). Nel Lazio risultano 336 aree bianche dove è necessario ridurre il divario portando la connessione a 30Mbps, in coerenza con il "Programma Lazio 30Mega" adottato dal Governo regionale.

Considerato il costo stimato per tale copertura, la necessità di conseguire tale obiettivo in linea con gli obiettivi dell'ADE (accessi a 30 Mbps per tutti i cittadini entro il 2020 e accessi a 100 Mbps per il 50% delle abitazioni entro il 2020) e le risorse disponibili, facendo convergere anche le risorse FEASR (circa 40M€ per 159 comuni, 335.235 ab. e circa 145.000 UI-*User Interface* (Interfaccia utente)), il PO sostiene la copertura complementare (41M€ per i restanti comuni che interessano circa 562.600 ab. e circa 281.000 UI). La restante parte delle risorse del PO (80M€) potrà colmare il gap digitale per la copertura a 100Mbps, stimando - rispetto ai dati disponibili sui costi previsti - di raggiungere circa 2.700.000 ab. e 1.300.000 UI dell'area metropolitana in fallimento di mercato.

Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali descritto sarà a favore di: imprese, facilitandone le potenzialità di accesso ai mercati globali; PA, facilitando l'erogazione e la fruizione di servizi complessi; cittadini ai quali si garantiranno pari opportunità di accesso. La BUL è una condizione abilitante per la crescita economica come confermato dalle iniziative che la CE ha intrapreso nell'ambito dell'Agenda Digitale Europea. Il cambiamento atteso con il PO e le ulteriori risorse (PSR ed altri strumenti) riguarda: a) il completamento delle infrastrutture abilitanti per l'offerta di servizi basati su connettività a 30 Mbps (copertura di tutte le aree bianche); b) l'infrastrutturazione per garantire la connessione a 100Mbps, massimizzata anche sulla base di nuove stime dei costi e di differenziate modalità di intervento.

Il Programma di diffusione territoriale della fibra ottica (Piano regionale Banda Ultralarga) intende abbattere il digital divide sul territorio del Lazio relativamente alle reti di nuova generazione distribuendo connettività ad almeno 30 Mbps in parte delle aree bianche censite e ad almeno 100Mbps per parte dell'area metropolitana in fallimento di mercato. Per ottenere tale risultato sarà realizzato un intervento che renda disponibile la fibra ottica ad una distanza minore o uguale di 400 metri dalle unità immobiliari (UI). In ogni Comune oggetto dell'intervento dovranno essere collegate in modalità FTTH (con dispositivo di terminazione fibra interno all'edificio) tutte le sedi della PA (centrale e locale), dei presidi sanitari pubblici e i plessi scolastici.

Target. PA, Imprese, soggetti istituzionali e altri soggetti pubblici e privati, popolazione. Beneficiari: operatori economici operanti nel settore delle TLC.

B. Nell'ambito dell'obiettivo specifico "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente intero-

perabili” si intende sviluppare il progetto Data Center regionale con l’avvio sperimentale del Gcloud e ottimizzare la rete dei SUAP per assicurare la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione di servizi e sistemi digitali pienamente interoperabili.

In particolare, per il SUAP si registra una notevole frammentazione delle gestioni con copertura molto parziale dell’offerta: con il PO si intende realizzare la rete di tutti gli sportelli, standardizzare i diversi procedimenti per gli altri settori e sviluppare un SI che consenta la completa dematerializzazione dei processi. Sono previsti investimenti per la digitalizzazione dei SUAP e dei rapporti tra PA e imprese: realizzazione di una piattaforma unica telematica che prevede un sistema di standardizzazione dei procedimenti per tutti i settori di attività considerati (industria, commercio, artigianato, agricoltura, turismo, servizi e rispondente alla normativa vigente) e di unificazione della modulistica su tutto il territorio da mettere a disposizione dei Comuni singoli o associati che gestiscono il SUAP, anche mediante la stipula di accordi per la realizzazione condivisa della banca dati con le altre amministrazioni ed enti che intervengono nei procedimenti (VV.FF., Prefettura, Sovrintendenze, Agenzia Dogane).

Target: intero territorio regionale, con concentrazione nell’area metropolitana di Roma.

Tipologie di beneficiari: Regione e altre PA, in particolare Enti locali, oltre a Società e gli Enti partecipati/controllati dalla Regione Lazio; le 12 Aziende Sanitarie Locali del Lazio, altri soggetti pubblici..

La dimensione territoriale dell’OT2

L’Asse 2 concorre alla realizzazione della Strategia Aree interne.

Le aree interne del Lazio sono 5: 1) Alta Tuscia-Antica Città di Castro; 2) Monti Reatini; 3) Monti Simbruini 4) Valle di Comino 5) Isole pontine. Rispetto alle priorità indicate dalle proposte e una volta definita la strategia di area, il PO, potrà concorrere, con interventi

a regia o con specifiche riserve all'interno dei bandi, attraverso, le azioni contemplate dai seguenti OT:

- lo sviluppo della Banda Ultra Larga (per la copertura a 30Mbps delle aree bianche eventualmente interessate),
- la prevenzione del rischio idrogeologico,
- la qualificazione dei servizi turistici mediante il sostegno alle PMI che presentano progetti e soluzioni innovative,
- l'introduzione e lo sviluppo di tecnologie in grado di migliorare la sostenibilità, nell'ampia accezione data dalla *Smart Specialisation Strategy* regionale.

Il PO destinerà alle Aree interne selezionate risorse da un minimo dell'1% fino ad un massimo del 5% della sua dotazione; una migliore declinazione dell'apporto dei singoli Assi ed azioni del PO sarà possibile solo a seguito della declinazione della strategia di intervento.

SCHEDA - POR FESR EMILIA ROMAGNA

All'OT 2 "Agenda digitale" il POR FESR ha dedicato l'Asse 2 "Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'Agenda Digitale" ed anche gli interventi previsti nell'Asse 6 "Città attrattive e partecipate" destinati alla realizzazione di "laboratori aperti" per incrementare il livello di conoscenza e partecipazione e di condivisione dei servizi offerti ai cittadini, utilizzando linguaggi ed applicazioni digitali. All'OT 2 è stato allocato l'8,7% del totale FESR del PO, inclusi anche gli interventi previsti nell'Asse 6: si tratta di circa 20Meuro di risorse FESR. Con gli interventi previsti nell'Asse 6 dedicato allo sviluppo urbano, la Regione punta ad integrare l'offerta di banda ultra larga presente nelle aree più urbanizzate per la presenza dei grandi operatori di mercato focalizzandosi in particolare sulle principali aree produttive dove non interviene il mercato e sulla relazione tra pubblica amministrazione ed imprese/cittadini; mentre per quanto concerne le applicazioni intende avviare sperimentazioni di condivisione di soluzioni tecnologiche avanzate e produzione ed i servizi avanzati per i cittadini nelle città individuate.

Tale approccio considera l'ICT non solo nella sua funzione di "abilitatore" per l'innovazione nel sistema produttivo ma anche quale condizione per la trasformazione di processi "democratici" e di maggiore efficacia nelle relazioni tra i cittadini, le imprese e la pubblica amministrazione. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono protagoniste cruciali della *Smart Specialisation* (S3) regionale, per il loro impatto pervasivo nei percorsi di cambiamento strutturale per tutto il sistema produttivo e per i territori. Tale apporto proviene sia dalle imprese rientranti in questo settore, sia dal mondo della ricerca impegnato nelle corrispondenti tecnologie dell'informatica e del digitale. La S3 contribuisce come stimolo della domanda e dell'offerta ICT nel territorio regionale, come apporto ad un quadro generale di Crescita Digitale coerente con la Strategia Nazionale per la Crescita Digitale e con il Piano Telematico dell'Emilia-Romagna con cui si integra.

Asse 2 “Sviluppo dell’ICT ed attuazione dell’Agenda Digitale”

L’Asse ha una dotazione finanziaria di 30.094.764 di euro, di cui 15.047.382 di euro a valere sul FESR e 15.047.382 di euro di cofinanziamento nazionale.

A. *Nell’ambito dell’Obiettivo specifico “Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (“Digital Agenda” Europea);* la Regione intende perseguire gli obiettivi, quali la diffusione della banda ultra larga nonché la diffusione di servizi digitali avanzati e pienamente interoperabili a vantaggio delle imprese e dei cittadini.

Si impone quindi l’esigenza di intervenire su domanda e offerta con una attenzione crescente alle dotazioni di copertura di rete a banda ultra larga in grado di fornire alle imprese servizi che consentano di poter competere sui mercati nazionali ed internazionali. Dopo il raggiungimento della copertura totale in neutralità tecnologica del territorio regionale a banda larga, e la conseguente disponibilità dei servizi di connettività a 2Mbps, l’obiettivo è quello di garantire al territorio regionale, ed in particolare al sistema produttivo regionale, la disponibilità dei servizi di connettività a banda ultra larga secondo gli obiettivi europei per il 2020, ovvero la copertura totale per la disponibilità di servizi di connettività ad una velocità di almeno 30Mbps sull’intero territorio regionale; 50 per cento delle famiglie collegate con accessi a 100Mbps.

La strategia Regionale basata sulla Legge Regionale 11/2004 “Sviluppo della Società dell’Informazione regionale” e declinata nell’Agenda Digitale dell’Emilia-Romagna (Piano telematico dell’Emilia-Romagna) prevede specifiche azioni per l’abbattimento del *digital divide* e per lo sviluppo e diffusione di reti a banda ultra larga nelle aree produttive. A questo si aggiunge la recente Legge Regionale 14/2014 sull’attrattività degli investimenti che prevede, in particolare, all’articolo 15 “Misure per il superamento del divario digitale negli insediamenti produttivi”.

In coerenza con questi strumenti, il POR interverrà quindi per l'infrastrutturazione a banda ultra larga a 100 Mbps di almeno 180 aree produttive prive di connettività, non incluse nei piani di investimenti degli operatori privati. Il modello di investimento ed attuazione, con riferimento a quelli previsti dal Progetto strategico banda ultra larga, sarà principalmente quello pubblico. Occorre sottolineare che lo sviluppo della banda ultra larga nei piani degli operatori privati avrà una diffusione concentrata nelle aree urbane, a cominciare dai capoluoghi di provincia. Questo si riflette in maniera importante nella carenza di banda ultra larga per le aree produttive della regione generalmente insediate al di fuori delle aree urbane, su cui il pubblico deve agire per garantirne la disponibilità.

Il risultato atteso è quello di ridurre i divari digitali fra le imprese collocate in aree urbane servite dagli operatori di mercato e quelle collocate in aree produttive non servite, al fine di supportare la loro competitività. L'intervento agirà su almeno il 50% delle aree anche attraverso le infrastrutture esistenti (civili e ottiche) della Pubblica Amministrazione e la rete in fibra ottica di Lepida.

Tipologie indicative di beneficiari: Regione Emilia-Romagna e Lepida (società in house della Regione), imprese in forma singola o associata, enti locali.

B. *Nell'ambito dell'obiettivo specifico " Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili,"* sono previsti interventi che vanno nella direzione di rendere più competitivo l'intero sistema attraverso una completa interazione on line tra imprese e PA.

Si tratta di fatto di una evoluzione dei servizi on line per le imprese garantendo l'integrazione e l'interoperabilità all'interno della PA e il miglioramento dell'usabilità delle imprese realizzando un effettivo "One Stop Shop" per le imprese. Vale la pena sottolineare l'e-

sperienza già maturata in Emilia-Romagna sul tema dello Sportello Unico Attività Produttive (SUAP), che in coerenza con il quadro normativo nazionale e con la logica del riuso per sostenere l'adozione di applicazioni informatiche, utilizza pratiche tecnologiche/organizzative comuni e condivise fra più Amministrazioni, promuovendo lo scambio di ogni utile informazione. Tuttavia, si registra un minor utilizzo dei servizi *on line* per le imprese della regione rispetto al quadro nazionale; infatti, la mancata integrazione ed interoperabilità tra le varie PA coinvolte nonché l'attuale architettura tecnologica, limitano i benefici per le imprese richiedendo un intervento specifico che tenga conto degli aspetti di usabilità e dell'evoluzione tecnologica, offrendo l'accesso a tutte le 400 tipologie di pratiche censite per i vari adempimenti in modo standardizzato e semplice. Nell'ambito di questo obiettivo specifico si intende pertanto migliorare significativamente l'efficienza delle procedure di gestione interne alla PA e l'offerta dei servizi, riducendo consistentemente i costi diretti e indiretti per l'accesso ai servizi della PA a carico delle imprese.

L'intervento previsto consiste nella realizzazione di una piattaforma avanzata avente come utenti le imprese e i loro intermediari da mettere a disposizione delle pubbliche amministrazioni e degli enti terzi coinvolti nei procedimenti passanti per il SUAP (Sportello Unico Attività Produttive) per l'inoltro e la gestione telematica delle istanze che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività.. La soluzione che si intende realizzare sarà integrabile con i back office degli enti e permetterà la completa standardizzazione dei processi amministrativi della PA . Permetterà inoltre di gestire una sezione informativa in cui reperire i dati dei SUAP territoriali, gli incentivi in corso a favore delle imprese e quelli in fase di predisposizione. L'obiettivo è quello di migliorare

l'offerta di servizi alle imprese da parte della PA regionale garantendo servizi interamente interoperabili, semplificando e agevolando l'accesso portando l'utilizzo della piattaforma SUAPER regionale a coprire il 75% delle pratiche totali delle imprese.

La progettazione della soluzione sarà basata sul concetto di code-sign coinvolgendo gli utilizzatori finali, ovvero le imprese e gli intermediari, per quanto riguarda la parte di usabilità e la semplicità d'uso oltre a tutte le strutture preposte della PA regionale e degli enti terzi coinvolti nel processo amministrativo. La realizzazione della soluzione sarà basata sulle infrastrutture pubbliche, ovvero i data center regionali e la gestione dei dati e l'erogazione dei servizi in Cloud Computing con l'obiettivo di coinvolgere sulla piattaforma la quasi totalità dei comuni.

Tipologie indicative di beneficiari: Regione Emilia-Romagna, Lepida (società in house della Regione), enti locali.

Asse 6 "Città intelligenti, sostenibili e attrattive "

L'Asse 6 concorre in quota parte, all'attuazione dell'OT 2, in particolare alla categoria di interventi riconducibili a *"Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)"*; sono riservate risorse FESR pari a € 5.000.000 (sono € 15.006.858 le risorse totali FESR destinate all'Asse), a cui va aggiunta la quota di cofinanziamento nazionale (pari al 50%).

L'Asse ha costruito una logica di intervento finalizzata alla modernizzazione ed all'attrattività delle città capoluogo. Le aree per le azioni integrate di sviluppo urbano sono i 9 capoluoghi di provincia più il comune di Cesena, città comunemente caratterizzate da una dotazione di funzioni strategiche e servizi ad alta specializzazione econo-

mica, scientifica, culturale, capaci di svolgere una funzione di poli attrattori rispetto ai sistemi territoriali di area vasta di cui sono perno. Si interverrà su porzioni definite di territorio cittadino nelle quali siano stati avviati percorsi di riqualificazione urbana attraverso strumenti di pianificazione strategica delle città con i quali il POR si integrerà, in una logica di massimizzazione dell'efficacia delle risorse. Gli ambiti di intervento seguiranno una logica di forte concentrazione tematica e di integrazione individuando quei contenitori fisici che, per il significato che rivestono in termini culturali, storici, di tradizione, possano rappresentare un elemento di aggregazione forte di cittadini ed imprese su cui intervenire da un lato con una riqualificazione strutturale in grado di provocare ricadute sul tessuto urbano circostante, e dall'altro allestendo all'interno dei contenitori prescelti o in collegamento funzionale con essi, Laboratori Aperti, ovvero centri attrezzati per la sperimentazione di soluzioni ICT che consentano di operare su tematiche di forte rilievo per la città.

Gli interventi programmati sono legati all'Obiettivo specifico " Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete". L'inclusione sociale richiede nella nuova società dell'informazione, ed in particolare nei contesti urbani complessi, modalità di comunicazione fra pubblica amministrazione, cittadini e imprese completamente rinnovate. Sono proprio i luoghi e i linguaggi della nuova società digitale che devono diventare patrimonio condiviso e fruibile così come prevede l'Agenda Digitale Europea, nonché fattori per lo sviluppo di nuove imprese e di nuova occupazione nei settori dell'ICT e delle sue applicazioni.

Quella dei laboratori aperti è una delle pratiche che più si sta diffondendo in Europa per aiutare le città a divenire più partecipate, attrattive e dinamiche per utilizzare al meglio le opportunità offerte dalle nuove tecnologie nella comunicazione e nell'offerta di servizi

ai cittadini. I laboratori che si intende realizzare si concentreranno sullo sviluppo di applicazioni e servizi relativi agli ambiti di rilevanza strategica per la città e per i cittadini quali ad esempio l'innovazione nell'economia sociale, nei servizi alla persona (ad esempio welfare e sanità in rete), nelle aree del benessere, la fruizione della cultura e dell'education, dello spettacolo e dei servizi turistici, la mobilità e l'ambiente, l'informazione, la sicurezza e la prevenzione sul territorio urbano, la conoscenza e l'utilizzo della *web economy*, il design per la riqualificazione dei servizi urbani e degli spazi pubblici, la cui realizzazione avverrà attraverso modalità di partecipazione diretta di amministrazioni, cittadini e imprese e coordinati da personale esperto, in grado di sviluppare il potenziale endogeno delle città.

La scelta degli ambiti tematici rifletterà le peculiarità delle città che dovranno concentrarsi su quello più attinente agli ambiti previsti negli strumenti di programmazione a scala territoriale (ad esempio fruizione di servizi culturali a Forlì-Cesena servizi per il benessere della persona a Rimini, servizi per l'informazione, la sicurezza e la prevenzione sul territorio urbano a Modena, servizi per l'education a Reggio Emilia, riqualificazione degli spazi pubblici a Parma, servizi per il turismo a Ferrara, servizi per la *web economy* a Bologna, etc.). I laboratori assumeranno la forma di centri di competenza, sperimentazione e diffusione di servizi avanzati a beneficio di cittadini e imprese.

Il risultato atteso è quello di incrementare il livello di conoscenza, partecipazione e di condivisione dei servizi offerti ai cittadini utilizzando linguaggi ed applicazioni digitali attraverso la creazione di almeno 10 laboratori aperti localizzati in altrettanti ambiti urbani.

Gli interventi saranno mirati dunque alla creazione di spazi attrezzati con soluzioni ICT avanzate da utilizzare come: a) luoghi di confronto e collaborazione tra imprese, cittadini e Pubblica Amministrazione; b) spazi di lavoro condiviso e collaborativo; c) luoghi di sperimentazione che coinvolgono cittadini e imprese.

Si tratta di interventi pilota/dimostratori da realizzarsi in porzioni definite delle città capoluogo, in cui si interviene in accompagnamento ed in coerenza con interventi più ampi di qualificazione e rivitalizzazione. Al fine di garantire l'integrazione della strategia urbana, i laboratori aperti dovranno essere collocati nei beni culturali oggetto di riqualificazione che rappresentino un elemento identitario delle città e, solo qualora ciò non sia possibile per motivi tecnico-logistici, potranno essere collocati nelle immediate vicinanze dei beni culturali con i quali dovranno comunque garantire la massima integrazione.

Tipologie indicative di beneficiari: Enti locali e loro società, partenariati pubblico-privati, centri per l'innovazione, soggetti gestori di incubatori.

SCHEDA - POR FESR VALLE D'AOSTA

Le peculiarità del territorio valdostano condizionano lo sviluppo infrastrutturale. La Regione ha, pertanto, avviato diverse iniziative, in linea con la strategia dell'Agenda digitale europea, che rientrano nell'ambito del cosiddetto "Piano VDA *Broadbusiness*"; il quale costituisce un elemento qualificante della strategia per lo sviluppo dell'infrastruttura per la banda ultra larga nel territorio regionale. Si tratta di un'iniziativa nata con l'obiettivo di superare il *digital divide* di lungo periodo, abilitando la copertura in banda ultra larga fissa e mobile, "anywhere, always on", su tutto il territorio, al servizio dei cittadini, delle istituzioni, delle imprese, tramite la posa di dorsali in fibra ottica e, più specificatamente, mediante anelli di *backhauling* che transitino nei pressi delle centrali telefoniche, dei principali tralicci di TLC, rilegando i Municipi di tutti i comuni valdostani e rilegando i "cabinet stradali" presenti sul percorso, garantendo i presupposti affinché gli operatori attivino, nel rispetto della neutralità tecnologica, una connettività pari ad almeno 30 Mbps.

Asse 2 "Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime"

L'Asse 2 dedicato all'Agenda digitale ha una dotazione finanziaria pari a 14.550.950 di euro, di cui risorse FESR 7.275.475 di euro.

Il Programma si pone l'obiettivo di sviluppare le reti di accesso di nuova generazione aperte, abbordabili e capaci di conservare la loro validità nel tempo e di promuovere l'adozione, su vasta scala, delle innovazioni basate sulle TIC. In particolare, in merito al potenziamento delle reti di telecomunicazione, pur permanendo difficoltà strutturali connesse alla conformazione del territorio, che rendono difficile e costosa la diffusione della banda larga e dei conseguenti servizi che la sua espansione consentirebbe, sono in fase di avanzata attuazione progetti di sviluppo che costituiscono un'opportunità fondamentale

per il sistema locale (non solo nell'ambito delle attività economiche, ma anche dei servizi e, più in generale, del complesso della società regionale). La dotazione infrastrutturale della Valle d'Aosta, da completare entro la fine del periodo di programmazione, costituisce, infatti, una condizione indispensabile per lo sviluppo di applicazioni innovative (quali telelavoro, telesorveglianza, telegestione, telemedicina, teleformazione, teleservizi a favore, in particolare, della popolazione delle aree più marginali) e per l'incremento dell'attrattività del territorio per le imprese. A tale obiettivo, si aggiungono, inoltre, azioni per contribuire alla "Agenda digitale valdostana" (anche attraverso la realizzazione di un *Data Center* Unico Regionale) e quindi alla diffusione delle applicazioni di *e-government*, attraverso interventi che favoriscono e supportano i processi di digitalizzazione delle attività della pubblica amministrazione (servizi on line ai cittadini e alle imprese, open data), oltre che le azioni orientate a promuovere le migliori soluzioni tecnologiche per rendere più efficienti, nell'ambito di una visione integrata dello sviluppo delle aree interne, la gestione, la valorizzazione e il marketing territoriale del patrimonio naturale e culturale.

A. Obiettivo specifico "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda europea)"

La Valle d'Aosta è tra le regioni italiane con il maggior *digital divide* perché più di un abitante su quattro non è raggiunto dalla copertura ADSL. Il fallimento del mercato che riguarda i servizi di connettività a banda larga interessa tutte le valli laterali a nord e a sud della vallata principale. In particolare, i servizi a banda larga raggiungono solo 19 comuni localizzati nella valle centrale e tale mancata disponibilità dipende dalle scelte di investimento e dalle condizioni di redditività effettuate dagli operatori del settore delle telecomunicazioni. Tale situazione di *digital divide* provoca il rischio di una potenziale "marginalizzazione" della popolazione in termini di *digital divide* rispetto alla media europea.

Per colmare il divario digitale di tipo infrastrutturale interessante il territorio, l'Amministrazione regionale ha approvato il progetto "Piano VdA Broadbusiness" che si prefigura il risultato atteso di garantire la copertura totale del territorio con la rete di banda larga di nuova generazione (almeno 30 Mbps), sia nel fondo valle, sia nelle zone antropizzate di media e alta montagna, coerentemente. Con la programmazione 2014/20 l'Amministrazione regionale garantirà il raggiungimento dell'obiettivo di copertura totale del territorio ai 30 Mbps, completando il progetto di infrastrutturazione avviato nella programmazione precedente. Il perseguimento dell'obiettivo dei 100 Mbps che, come noto, richiede costi marginali elevati, tenuto conto anche delle caratteristiche montane del territorio, verrà comunque supportato attraverso tale iniziativa con il diffondersi progressivo di ulteriori tecnologie "wireless" avanzate (quali a titolo esemplificativo LTE+), che consentiranno, appunto, di portare progressivamente a cittadini e imprese connettività superiore ai 100 Mbps. In aggiunta a quanto sopra riportato si ricercheranno fondi aggiuntivi a livello nazionale e regionale per poter attuare interventi di infrastrutturazione in linea con la recente strategia e con il modello tecnologico adottato a livello nazionale per l'obiettivo dei 100 Mbps. L'Azione contribuisce alla realizzazione del "Piano VdA Broadbusiness", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2738/2010, e già in corso di attuazione.

B. *Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili", di realizzare le condizioni per un'adozione diffusa degli standard e strumenti tecnologici necessari alla diffusione dell'e-government e alla piena interoperabilità in ambito PA. In tal senso, allo scopo di migliorare l'efficienza operativa, la Regione intende realizzare un Data Center Unico Regionale che, sfruttando i benefici dal punto di vista del coordinamento, della gestione dei*

processi e dei costi derivanti dall'applicazione delle ICT, renda effettivo lo sviluppo di servizi direttamente collegati ai settori di competenza della PA.

Il sistema insediativo valdostano è caratterizzato da una forte dispersione sul territorio della popolazione e per la presenza di comuni di piccole dimensioni che, non disponendo delle risorse finanziarie e delle competenze professionali necessarie a garantire un'offerta adeguata di servizi interattivi alle imprese e al cittadino, penalizza il livello di diffusione delle ICT nella PA. La percentuale dei Comuni che dispongono di servizi pienamente interattivi è pari, infatti, all'8,1%, a fronte di una media nazionale del 18,9%. Il ritardo rispetto alla media nazionale rende necessario, pertanto, un intervento diretto a favore di una diffusione più capillare delle TIC nei contesti pubblici.

Al fine di garantire la qualità dei servizi erogati ai cittadini e alle imprese, la Regione assicura la piena interoperabilità dei sistemi, l'adozione di applicazioni informatiche e di pratiche tecnologico-organizzative coerenti con le indicazioni contenute nell'Agenda Digitale nazionale, anche grazie al coordinamento nell'ambito del Centro interregionale dei sistemi informativi e statistici (CISIS), in qualità di organismo di collegamento tra le Regioni e l'Agenzia per l'Italia digitale. Attraverso la realizzazione dell'intervento, il Programma persegue il risultato atteso di innalzare al 30% la percentuale dei Comuni del territorio valdostano dotati di servizi pienamente interattivi, nonché, di aumentare, al 2023, il numero di persone che utilizzano internet per ottenere informazioni dalla PA, dall'attuale 36,9% al 55%. La tipologia di azione prevista intende creare le condizioni per la piena diffusione di iniziative di *e-government* e di digitalizzazione della PA attraverso la razionalizzazione delle infrastrutture presenti sull'intero territorio regionale, a partire dalle realtà di maggiore rilievo dimensionali (Amministrazione regionale, ASL, Comune di Aosta), fino a ricomprendere tutti i 74 Comuni valdostani, in modo

da garantire, da un lato, la fruizione di servizi digitali da parte di cittadini e imprese, dall'altro, aumentare l'efficienza dell'azione amministrativa, anche nell'ottica di promuovere soluzioni smart a servizio delle aree maggiormente periferiche del territorio regionale. A tal fine l'Azione la realizzazione di un Data Center Unico regionale rappresenta il nucleo tramite il quale soddisfare le esigenze dell'intera PA della Valle d'Aosta, generando un circuito virtuoso attraverso il quale sviluppare, ad un costo contenuto, servizi per diversi enti, anche di piccole dimensioni, che potrebbero utilizzare in modalità "pay per use" eventuali porzioni molto ridotte dell'infrastruttura e dei servizi erogati. Solo in tale contesto sarà, infatti, possibile da una parte razionalizzare i costi complessivi dell'infrastruttura dall'altra anche con una logica di rinnovo e concentrazione delle risorse, garantire architetture flessibili e facilmente scalabili, logiche di *cloud computing*, elevati livelli di sicurezza informatica, continuità operativa e *disaster recovery* a tutti i soggetti della PA regionale. Sono previsti, inoltre, interventi rivolti al mondo imprenditoriale e ai settori del turismo, con particolare riferimento alla valorizzazione economica e alla promozione dei beni culturali e delle aree protette. Si prevede, in particolare, il finanziamento di soluzioni tecnologiche ed ICT per effettuare azioni di marketing territoriale e per rendere più efficiente la gestione (anche in termini di risparmi), la promozione del patrimonio culturale e naturale e la fruizione. Il beneficiario delle azioni è la Regione Autonoma Valle d'Aosta, direttamente o per il tramite di organismi di diritto pubblico.

La dimensione territoriale dell'OT2

L'Asse 2 contribuisce anche all'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne. Le aree interne individuate sono 3: Area 1 - Bassa Valle; Area 2 - Grand Combin; Area 3 - Grand Paradis. Il Programma FESR implementerà la Strategia nazionale per la aree interne,

prevalentemente, attraverso gli interventi previsti nell'ambito dei seguenti Assi:

- Asse 2 (OT2) "Azione 2.2.1 - Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività";
- Asse 3 (OT 3), "Azione 3.3.2 - Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e "tipici";
- Asse 5 (OT 6), "Azione 6.8.3 - Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche".

La Regione si è impegnata a garantire, progressivamente, la copertura finanziaria richiesta, pari ad almeno 3,7 milioni di euro per ciascuna area, a valere sui Programmi a cofinanziamento europeo (FESR, FSE, FEASR) e statale. La dotazione finanziaria richiesta alla Regione e la conseguente ripartizione per Fondo e Asse, nonché le soluzioni operative per la partecipazione dei Programmi alla strategia, saranno determinabili soltanto una volta approvate le aree di intervento.

SCHEDA - POR FESR FRIULI VENEZIA GIULIA

Relativamente all'OT2 "Agenda digitale" la Regione FVG non ha sviluppato specificamente l'OT2 come Asse, bensì nell'ambito dell'azione "Rafforzare il settore ICT e la diffusione delle ICT innovativi per residenti, PMI e turisti", inclusa nell'Asse Urbano. Tutti gli altri POR FESR 2014-2020 (tranne il PO della Provincia di Trento) hanno, infatti, previsto un Asse dedicato all'Agenda digitale.

Asse IV "Sviluppo urbano"

L'Asse ha una dotazione finanziaria pari a 11.588.912,00 di euro di cui risorse FESR 5.794.456 di euro e cofinanziamento nazionale di pari ammontare 5.794.456 euro.

Lo Sviluppo Urbano dispone di risorse pari al 5,02% della dotazione del POR. In tale ambito il POR intende promuovere azioni di riqualificazione delle aree urbane, attraverso progetti integrati volti a rafforzare le politiche di sviluppo già messe in atto dalle Autorità urbane, in particolare per quanto attiene

- alla valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale al fine di migliorarne la fruizione e accrescere la domanda turistica (OT6),
- alla mobilità sostenibile (OT4), al sostegno alle imprese operanti in settori ad alto potenziale di sviluppo (OT3);
- *allo sviluppo e diffusione di servizi ICT innovativi per residenti, imprese e turisti (OT2).*

Sono stati attivati quattro OT (OT2, 3, 4, 6) integrati nel contesto delle Aree Urbane di riferimento, tra cui l'OT2 che massimizza i risultati delle altre azioni.

La concentrazione degli interventi in Asse IV sui quattro Comuni nei quali sono già largamente presenti reti di operatori di TLC privati rende tali interventi ancor più incisivi e permetterà di sviluppare ecosistemi digitali nei quali l'intervento pubblico e quello privato si rafforzeranno reciprocamente.

La Regione ha designato i 4 Comuni capoluoghi di provincia quali Autorità urbane (AU), e ne è scaturita l'individuazione di una serie di interventi integrati in modo da conciliare strategie locali per lo sviluppo economico e sostenibile del territorio e la strategia regionale che mira alla realizzazione di città smart ed attrattive. Le Autorità Urbane svolgono le funzioni delegate di selezione delle operazioni da finanziare nell'ambito della strategia di sviluppo urbano sostenibile attraverso l'emanazione di appositi bandi/inviti.

Le strategie delineate sono le seguenti.

- Gorizia e Udine affrontano la sfida dello sviluppo economico puntando sul potenziamento dei propri punti di forza turistici e culturali da proporre anche in chiave innovativa attraverso sistemi digitali. In questo caso le azioni dell'OT 6 volte al recupero e valorizzazione del patrimonio culturale si integrano in maniera efficace con interventi di OT2 che costituiscono uno strumento pratico e di immediato accesso per il cittadino e il turista a tale patrimonio.
- Pordenone intende risolvere un problema di inquinamento atmosferico. Il livello di PM10 supera frequentemente il limite massimo giornaliero di 50 µg/m3 previsto dalla direttiva 2008/50/CE, a causa di una mobilità cittadina non sostenibile e congestionata. Pordenone intende razionalizzare la mobilità urbana e intervenire nell'area del quartiere di Torre tramite azioni integrate per sostenere la mobilità sostenibile e l'accesso a dati e informazioni in tempo reale utili. La sfida raccolta dal comune si affronta con maggiore efficacia grazie al supporto di strumenti intelligenti (OT2) per i trasporti e per il monitoraggio ambientale che consentono di rafforzare le azioni infrastrutturali di mobilità sostenibile (OT4).
- Trieste, grazie alla sua vocazione di polo di innovazione, intende puntare sui propri punti di forza rappresentati soprattutto da un fertile terreno di ricerca e innovazione e dalla presenza di numerosi ricercatori e dalla disponibilità di spazi da mettere a disposizione. Tale scelta valorizza la presenza di realtà scientifiche e

imprenditoriali di rilievo appartenenti all'area di specializzazione della S3 "Smart Health" in particolare per quanto riguarda il settore Biomed e Biotech che trova a Trieste punte di eccellenza nell'impresa e nella ricerca. Si intende realizzare un catalizzatore di sviluppo economico nel settore HighTech e BioHighTec riqualificando aree produttive inutilizzate esistenti in ambito urbano (OT3) e attivando servizi multimediali. In questo modo sarà possibile acquisire informazioni e promuovere opportunità, attività e servizi presso la cittadinanza, le imprese e i ricercatori favorendo opportunità di collaborazione e di nuova impresa.

Nelle quattro città, i servizi disponibili in modalità WIFI saranno forniti ad una velocità uguale o superiore a 30 Mbps, secondo quanto richiesto dall'Agenda Digitale Europea e non saranno poste limitazioni temporali e al download dei dati per l'accesso alla rete nella modalità WIFI realizzata nell'ambito del POR. L'OT 2 mira a soddisfare le esigenze delle quattro AU e integrando infrastrutture e servizi con il miglioramento delle capacità di utilizzo delle ICT da parte di cittadini, imprese e PA. Il WiFi verrà collegato solamente nei punti in cui arriva la fibra ottica, quindi alla rete pubblica di nuova generazione con segnale di potenza non inferiore a 30 mbps. Il risultato atteso è quello di incrementare lo sviluppo dell'offerta di servizi e l'utilizzo di ICT nei beni oggetto dell'intervento infrastrutturale, in modo da contribuire a rafforzare la domanda e dunque l'utilizzo di beni e servizi connessi alla mobilità urbana, alla capacità di attrazione turistica e al polo triestino innovativo del settore BIOTECH.

Nell'ambito dell'obiettivo specifico "Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete", sono previsti le seguenti tipologie di interventi:

A. Per quanto concerne le reti pubbliche, è prevista la realizzazione della Metropolitan Area Network (MAN) nei 4 capoluoghi di provincia, nonché delle reti municipali. Per ogni città i profili di integrazione tra le reti MAN e gli interventi OT3, OT4, OT6, sono i seguenti:

- Udine: l'intervento relativo alla biblioteca civica Joppi di via Bartolini OT6 è ricompreso all'interno nella distribuzione degli anelli di fibra ottica MAN ed è stato già collegato dalla rete CAMPUS realizzata dal Comune di Udine.
 - Trieste: la riqualificazione delle aree produttive inutilizzate esistenti in ambito urbano (OT3) è adiacente ad un anello MAN (già completato) ed è vicina ad un nodo di rete. La città realizzerà il necessario collegamento tra gli edifici oggetto dell'intervento ai sensi dell'OT 3 e l'anello MAN, in modo da preparare l'installazione delle antenne WIFI negli stessi edifici. Le antenne WIFI non potranno essere collegate a reti il cui segnale sarà inferiore a 30 Mbps.
 - Gorizia: Grazie al programma MAN, nel 2016 Insiel realizzerà il collegamento del Borgo Castello oggetto dell'OT6 ed in particolare di una sede distaccata comunale e di due sedi provinciali alla rete in fibra ottica. Non ci sono iniziative comunali di sviluppo della rete.
 - Pordenone: la pista ciclabile prevista dall'OT4 collegherà il centro città con il quartiere di Torre. Il Comune sta sviluppando la rete in fibra ottica (MAN comunale) per legare ad essa alcuni edifici pubblici. Con questa iniziativa anche gli interventi di mobilità sostenibile saranno coperti dalla nuova rete entro il 2016. La rete MAN della PA amministrazione permetterà la diffusione del segnale in modalità WIFI negli immobili oggetto dell'intervento.
- B. Tra le tipologie di azione legate all'adozione di soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di *e-Government* interoperabili, applicazioni di *e-procurement* e soluzioni integrate per le *smart cities and communities*, gli interventi sono volti creare un "filo rosso" nel senso di attivare servizi che potranno essere re-

plicati su tutti e quattro i territori di riferimento delle AU. L'azione assicura alle aree urbane il potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete, in linea con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea. Il modello prevede di concentrare sia gli interventi infrastrutturali (antenne e centraline) che quelli immateriali (applicazioni ICT) nei siti e luoghi strategici per gli obiettivi di sviluppo individuati da ciascun Comune (comparto *HighTech* e *BioHighTech*, poli museali e turistici, pista ciclabile). In tale ambito, gli interventi previsti in ogni AU sono i seguenti :

- Gorizia e Udine intendono sviluppare contenuti digitali/multimediali sui siti culturali e turistici oggetto dell'intervento, ad esempio percorsi tematici di interesse storico-artistico, iniziative ed eventi di promozione del patrimonio culturale che possano interessare il cittadino e il turista. Tali interventi si accompagneranno all'installazione di centraline wifi esclusivamente nei luoghi oggetto degli interventi.
- Pordenone intende sviluppare servizi di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico, applicazioni informative sia per l'erogazione di servizi di info-mobilità orientati alla sostenibilità ambientale sia per la riduzione delle emissioni in atmosfera. Tale azione si realizza anche collocando reti di centraline, sensori e sistemi per il monitoraggio ambientale e l'installazione di punti wifi localizzati in corrispondenza della pista ciclabile oggetto dell'intervento. Questi interventi consentiranno di fornire servizi informativi connessi agli interventi di mobilità sostenibile previsti in questo stesso asse. In un'area ad alta intensità abitativa sarà possibile conoscere in tempo reale le informazioni sulla mobilità locale e incentivare la mobilità sostenibile (informazioni su: traffico, viabilità, passaggio autobus, *bike sharing*, il livello di inquinamento atmosferico, *car sharing*). I cittadini potranno pertanto avere la possibilità di conoscere i valori di alcuni parametri ambientali del

loro quartiere e decidere le soluzioni più adatte alle loro esigenze di mobilità.

- Trieste intende attivare, sviluppare e offrire piattaforme di servizi ICT atte a favorire la condivisione e collaborazione in rete fra realtà produttive e PA, centri di ricerca, incubatori e soggetti pubblici che operano a supporto delle imprese, in un'ottica di "economia collaborativa" al fine di potenziare l'intera filiera di produzione, consumo e distribuzione del valore, con specifico orientamento al settore Bio-HighTech, individuato come strategico per lo sviluppo del Capoluogo. Saranno inoltre anche sviluppati strumenti per la fruizione di contenuti nelle occasioni di promozione, quale vetrina del settore per la parte di utilizzo aperto e pubblico degli spazi comuni recuperati.

L'individuazione puntuale dei servizi di ICT verrà svolta dalle AU alla luce dei propri strumenti programmatici ed attuativi (Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC), Piano città, Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile), dal confronto con gli operatori, dalla coerenza con le altre azioni del POR.

SCHEDA - PO FESR PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Per quanto concerne il tema delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, sebbene si evidenzia un'elevata distanza della provincia di Bolzano in termini di *digital divide* dalla media italiana rispetto agli indicatori base della *Digital Agenda Scoreboard* (pari quasi al -10%), l'Alto Adige ha compiuto passi rilevanti nella direzione del potenziamento dei livelli di accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, testimoniati anche dal dato positivo sull'accesso alla broadband (pari a circa il 3% in più rispetto agli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea - dati CISIS 2012). A fronte di tale quadro, quindi, è necessario indirizzare gli sforzi verso una piena utilizzazione della banda larga e ultra larga al fine di garantire la connessione dell'intero territorio provinciale e il supporto ai settori chiave dell'economia (attraverso la pianificazione di una vasta gamma di interventi, a partire dalla "Legge provinciale per la promozione della banda larga" del 2012). Al fine di porre le basi per un'amministrazione più efficace e fortemente proiettata verso l'*open government*, la Provincia ha predisposto il "Piano d'azione per lo sviluppo della società dell'informazione in Alto Adige" e il Piano strategico "*E-Government 2014*". In proposito anche la Carta dei Servizi, finanziata con il POR FESR 2007-2013, che consente l'accesso per via telematica ai servizi erogati in rete dalle Pubbliche Amministrazioni in provincia di Bolzano (con particolare riferimento ai settori: ambiente, tributi, sociale, trasporti, imprese, istruzione). Il POR destina all'OT 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime", un ammontare di risorse finanziarie destinato all'attuazione degli interventi volti a ridurre i divari digitali che è pari al 25% della dotazione complessiva del Programma (32.789.088 di euro). Tale scelta è stata determinata principalmente dalla volontà di portare a compimento l'infrastrutturazione in banda ultra larga/fibra ottica del territorio, contribuendo a potenziare la coesione

territoriale, la competitività del tessuto economico-imprenditoriale della provincia e, in termini generali, la crescita intelligente. A tale scopo l'Obiettivo Specifico finalizzato alla riduzione dei divari digitali e alla diffusione di connettività, è quello che presenta la maggiore allocazione di risorse, senza tuttavia pregiudicare il peso finanziario degli interventi tesi a potenziare le applicazioni delle TIC nei settori di competenza della PA. Attraverso il perseguimento di questi obiettivi specifici, l'azione della Provincia contribuirà alla crescita intelligente del territorio attraverso lo sviluppo della società digitale e la promozione delle performance della PA in termini di infrastrutture digitali abilitanti e di servizi per la collettività.

Inoltre, gli obiettivi di sviluppo previsti nell'ambito dell'Asse 2 prevedono impatti in termini di crescita inclusiva delle aree maggiormente periferiche del territorio, attraverso la realizzazione della rete di accesso in fibra ottica nelle principali aree produttive. Tali istanze appaiono di grande rilevanza ai fini della declinazione della strategia del PO FESR anche alla luce dell'assenza dell'OT2 nell'ambito del Programma cofinanziato dal FEASR della Provincia Autonoma di Bolzano. Il PO FSE agirà invece, in linea con l'Agenda Digitale provinciale, sul potenziamento delle capacità digitali di tutti i soggetti che operano nei settori dell'istruzione, della formazione e della formazione permanente, delle politiche sociali del lavoro, nonché per la diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e per l'adozione di approcci didattici innovativi.

Asse 2 "Contesto digitale"

L'Asse 2 ha una dotazione finanziaria pari a 32.789.088,00 di euro, di cui risorse FESR 16.394.544 di euro.

A. *Nell'ambito dell'Obiettivo Specifico "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea);* si implementeranno le azioni finalizzate

alla riduzione dei divari digitali nei territori e alla diffusione di connettività in banda ultra larga.

La provincia dispone di 850 Km di tubazioni di servizio e di 750 Km di cavi in fibra ottica già posati (marzo 2014); oltre alle dorsali (reti principali), l'impegno della Provincia si concentra, attraverso l'utilizzo di fonti di finanziamento proprie (L.Prov. n. 2/2012 "Promozione della banda larga sul territorio della provincia") sulla realizzazione della rete secondaria per permettere l'allacciamento di tutte le infrastrutture pubbliche alla rete in fibra ottica, per un totale di circa 1.800 strutture. Una delle priorità dell'Amministrazione è rappresentata dal cosiddetto ultimo miglio (collegamento tra nodi di distribuzione della rete in fibra ottica e clienti finali) e dalla connessione alla rete delle realtà produttive. La realizzazione di reti efficienti ad alta velocità rappresenta, infatti, un fattore di localizzazione fondamentale e un requisito imprescindibile per garantire lo scambio veloce di informazioni e conoscenza e per rafforzare la coesione sociale. L'utilizzo di tali reti consente di aumentare il potenziale comunicativo delle comunità territoriali, creare le basi per la valorizzazione delle imprese e sviluppare l'occupazione. Pertanto, il PO mira a garantire l'accesso alla banda ultra larga alle aree produttive del territorio, focalizzandosi anche sul collegamento delle imprese operanti nelle aree in cui vi è assenza di mercato, innescando cambiamento strutturale teso alla promozione della competitività territoriale. Il presente Obiettivo intende sostenere la diffusione della fibra ottica attraverso la realizzazione di reti di nuova generazione (NGN - Next Generation Network) in grado di abilitare servizi d'accesso a banda ultra larga nelle aree produttive altoatesine. Assieme a risorse provinciali, le Azioni previste concorreranno in misura significativa a raggiungere gli obiettivi definiti a livello comunitario (100% di copertura con banda ultra larga ad almeno 100 Mbps; penetrazione del 50% della banda ultra larga). Nello specifico, saranno poste in essere le necessarie misure atte a

potenziare la dotazione infrastrutturale della provincia attraverso la diffusione della fibra ottica, offrendo servizi innovativi che facciano uso e valorizzino la disponibilità di connettività ultraveloce. Mentre con dotazioni finanziarie proprie sarà assicurata, in tutte le aree periferiche, la connessione con fibra ottica degli edifici pubblici, con il Programma si interverrà attraverso l'allacciamento all'infrastruttura principale delle unità produttive, con il fine precipuo di valorizzazione degli asset economico-sociali attraverso la diffusione di connettività verso i settori produttivi. L'Azione prevede la realizzazione di interventi finalizzati a coprire con connettività ultra larga (a velocità ad almeno 100 Mbps) le aree produttive (industriali e artigianali), anche periferiche e a debole domanda di servizio per le imprese.

Target group: Sistema produttivo.

B. *Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili"*, saranno attivati gli interventi qui di seguito descritti.

La provincia di Bolzano presenta, rispetto al livello nazionale, una buona percentuale di popolazione che utilizza l'*e-government* per ottenere informazioni e per la consegna di moduli. Tuttavia, esistono degli ostacoli connessi, principalmente, a procedure burocratiche non sufficientemente informatizzate e a una scarsa interoperabilità tra sistemi della Pubblica Amministrazione. Per quanto riguarda le potenzialità di sviluppo, è necessario valorizzare, gli asset che derivano dall'attuazione delle priorità della "Agenda Digitale provinciale", che trovano riscontro nell'implementazione di una *governance* innovativa, nell'attuazione dell'*e-government* nei processi decisionali e nello sfruttamento delle potenzialità. L'uso delle TIC da parte dell'Amministrazione è condizione imprescindibile per rendere concretamente smart le politiche di specializzazione del territorio. Tali istanze sono, altresì, evidenziate nell'ambito del

Manifesto per l'Agenda digitale dell'Alto Adige, che pone enfasi sulla necessità di promuovere l'*e-government*. Ciò nell'ottica di stimolare la competitività dei territori, anche ai fini del riequilibrio territoriale, e per garantire la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva alla luce delle indicazioni fornite dalla S3 (che individua il settore delle TIC quale fattore-chiave trasversale per la trasformazione dei processi produttivi locali). Si contribuirà a raggiungere il risultato afferente all'alleggerimento delle procedure burocratiche in seno alle singole Amministrazioni, nonché al potenziamento delle infrastrutture abilitanti e dei servizi digitali in tema di amministrazione digitale. Garantendo la qualità dei servizi erogati ai cittadini e alle imprese, facilitando l'accesso agli stessi e aumentando la mole di informazioni interoperabili e, conseguentemente, anche il numero di persone che utilizzano internet per ottenere informazioni dalla PA. Tale risultato sarà raggiunto partendo dallo sviluppo di servizi direttamente collegati a settori di propria competenza e sfruttando il grande potenziale in termini di risparmio di risorse e riduzione degli oneri burocratici delle procedure di *e-government* e *open government*, nonché al rafforzamento e consolidamento dei *data center* pubblici. In particolare, assieme a risorse finanziarie appositamente allocate a valere sulla legislazione provinciale, il Programma contribuirà ad aumentare significativamente il numero di Comuni che prevedono servizi interattivi.

Le misure riguarderanno interventi funzionali al potenziamento e razionalizzazione delle infrastrutture abilitanti e dei servizi digitali utilizzando e/o consolidando i *data center* esistenti e creando un nuovo *data center* provinciale localizzato al di fuori del Comune di Bolzano. In tal modo potranno essere realizzati l'accentramento fisico, la razionalizzazione e la virtualizzazione dei *data center* in un unico *data center* provinciale e in un centro di *business continuity*.

Inoltre, saranno adottate soluzioni tecnologiche per qualificare i

servizi offerti dalla PA. Gli interventi mirano a predisporre un'offerta innovativa di ICT pubblica tesa a garantire, attraverso la predisposizione di servizi avanzati, la dematerializzazione dei processi; inoltre, l'azione contribuirà, migliorando i servizi offerti dalla PA, ad aumentare l'attrattività territoriale e, conseguentemente, la competitività economica del sistema produttivo come auspicato dalla strategia di specializzazione intelligente. Nello specifico, si attiveranno iniziative di *e-government* e di digitalizzazione sul territorio, anche attraverso lo sviluppo di piattaforme abilitanti tese a sostenere l'interoperabilità di applicazioni e servizi tra diverse funzioni e Amministrazioni. L'interoperabilità tra le diverse Amministrazioni sarà garantita attraverso la Porta di Dominio; al riguardo, particolare importanza riveste la realizzazione del registro ANPR (anagrafe nazionale delle persone residenti). L'azione supporta anche la realizzazione e lo sviluppo di:

- Servizi condivisi (*shared services*) tra più Amministrazioni locali (per esempio, mail, archiviazione sostitutiva, gestione documentale, ecc.) e servizi *e-government*, eventualmente in modalità cloud (ad esempio, servizi di modulistica interattiva);
- Protocolli di interoperabilità ai fini di estendere il fascicolo sanitario elettronico verso il referto elettronico, la prescrizione e la ricetta elettronica, ivi compresa la possibilità di visura del Fascicolo Sanitario Elettronico da parte del cittadino e del medico di base;
- Identità digitali unificate per tutta la provincia e tutti gli Enti Locali in collegamento al sistema pubblico delle identità digitali, SPID, con particolare riguardo alle aree interne;
- App per l'utilizzo di servizi della PA, utilizzando anche modalità di PCP (*pre-commercial-procurement*).

Tipologie di Beneficiari: Servizi Provinciali, Altri Enti Pubblici.

Target group: Sistema produttivo, cittadinanza.

SCHEDA - PO FESR PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Il settore delle *Information and Communication Technologies*, parallelamente a quello della ricerca e dell'innovazione al quale è strettamente legato, ha assunto nel corso degli anni un'importanza sempre maggiore nella Provincia: nel 2012 si contavano oltre 1.000 imprese che impiegavano circa 5.000 addetti. La percentuale di chi dispone di accesso ad internet da banda larga è più che raddoppiata dal 2007 al 2013, passando dal 27,1% al 63,6%. In aumento, anche l'indice di diffusione dei siti web delle imprese (77,4% delle imprese con più di 10 addetti dei settori industria e servizi, contro una media nazionale del 67,2%).

Il Programma operativo contribuisce, quindi, al raggiungimento di obiettivi e target posti dalla strategia Europa 2020, crescita intelligente e sostenibile, e si iscrive nel più ampio percorso di politica di sviluppo che la Provincia sta realizzando anche a valere di altri strumenti e risorse ordinarie e nazionali, come il piano di attuazione della strategia per l'Agenda digitale della Provincia autonoma di Trento, attraverso i quali si intende rafforzare la competitività del contesto sia pubblico sia imprenditoriale trentino.

Per quanto riguarda, nello specifico, iniziative legate alla Crescita Digitale e all'Agenda Digitale finanziabili sotto l'OT2 "Accrescere l'accesso e l'uso e la qualità delle ICT", la Provincia autonoma di Trento ha programmato e/o sono in corso di realizzazione importanti iniziative, a valere su risorse ordinarie del bilancio provinciale. Nello specifico, è attualmente in atto lo sviluppo dell'infrastruttura a banda larga per il territorio provinciale che prevede una copertura tramite la rete in rame in tecnologia ADSL2+ (fino a 20 Mbps) della quasi totalità delle utenze residenziali presenti sul territorio (99,5%) e la valorizzazione della rete pubblica dorsale per connettere le centrali che erano sprovviste di *backhauling* in fibra; è attualmente in corso l'evoluzione dell'infrastruttura del territorio per garantire l'incremento da 30 a 50 Mbps.

Azioni specifiche relative all'OT 2 non verranno quindi finanziate nell'ambito del PO FESR 2014-2020 all'interno di un Asse dedicato. Tuttavia, come evidenziato nell'ambito della strategia di Smart Specialisation, le ICT vengono in ogni caso riconosciute come tecnologie abilitanti dei processi di Ricerca e Innovazione e troveranno quindi una loro specifica valenza all'interno dei progetti finanziati sotto l'Asse 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione" (OT1). Gli interventi dell'Asse 1 sostengono la crescita degli investimenti produttivi in grado di incorporare innovazione e ricerca, dando continuità e diffondendo le attività di Ricerca & Sviluppo ed innovazione da parte delle imprese e degli enti di ricerca, sfruttando appieno le potenzialità di sviluppo individuate dalla Strategia di Specializzazione Intelligente.

iFEL Fondazione ANCI

**Istituto per la Finanza
e l'Economia Locale**

Piazza San Lorenzo in Lucina 26

00186 Roma

Tel. 06.68816255

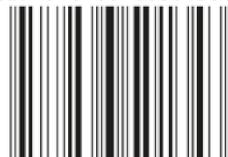
Fax 06.68816268

e-mail: coesione.territoriale@fondazioneifel.it

www.fondazioneifel.it



ISBN 978-88-6650-134-3



9 788866 501343